

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Pilia
Misurazione dei servizi delle biblioteche universitarie

Cheti
GRIS dall'elaborazione alla sperimentazione

Tartaglia
Sintassi delle stringhe di soggetto

Maltese
Controllo dei termini di indicizzazione

Badalamenti
GRIS in un sistema multibiblioteche

Toni
Sistema bibliotecario norvegese

1997

3

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 37 n. 3
Settembre 1997
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post. 45% - art. 2 comma
20/b legge 662/96 - filiale di Roma

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY
CENTRE

IL PIU' GRANDE SCHEMARIO DEL MONDO

Forse non lo sapete, ma la più grande collezione al mondo di materiale pubblicato disponibile in prestito o in fotocopia è custodita in questo edificio. In effetti le nostre risorse sono tanto vaste da permetterci di soddisfare il 90% delle richieste che riceviamo senza dover ricorrere altrove.

Lo stesso si può dire della nostra affidabilità. Il nostro personale, amichevole e professionale, offre un servizio senza pari che si distingue per flessibilità, completezza e sicura affidabilità. Da oltre 30 anni forniamo libri, riviste, relazioni, tesi ed atti di conferenze a clienti sparsi in tutto il mondo.

Nella maggior parte dei casi, le richieste vengono assolte entro 18 ore dall'arrivo ai nostri uffici ed ordinare documenti è facile: lo potete fare direttamente dal vostro PC, oppure per fax, o per posta.

Gradirei ricevere le informazioni relative al British Library Document Supply Centre.

Nome:Cognome:

Organismo:Qualifica:

Indirizzo:

Fax:Telefono:

Inviare il tagliando a: The British Council, Via delle Quattro Fontane 20, 00184 Roma - Tel: 06/47814203/47814204
Fax: 06/4814296/4814206

bol.aib.oct.'97

The world's leading resource for scholarship, research and innovation

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *già Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli,

Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1997: L. 125.000 (Italia); L. 185.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di ottobre 1997.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano, tel. (02) 70106931, fax (02) 70107082.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1997 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 37, n. 3

Settembre 1997

<i>Verso l'albo professionale</i> (Alberto Petrucciani)	277
Elisabetta Pilia, <i>La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università</i>	281
Elisabetta Pilia, <i>Measuring university library services</i>	325
Alberto Cheti, <i>Il GRIS dall'elaborazione alla sperimentazione</i>	327
Stefano Tartaglia, <i>La sintassi delle stringhe di soggetto: metodo e principi</i>	329
Diego Maltese, <i>Sul controllo dei termini di indicizzazione per soggetti: contributo al testo definitivo della Guida GRIS</i>	334
Guido Badalamenti, <i>L'introduzione del GRIS in un sistema multi-biblioteche: realtà e problemi aperti</i>	337
L'EUROPA DELLE BIBLIOTECHE	
Franco Toni, <i>Il sistema bibliotecario norvegese</i>	345
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Paolo Traniello, <i>La biblioteca pubblica</i> (Alberto Petrucciani)	353
<i>Prototipo de bibliotecas públicas</i> (Raffaele De Magistris)	356
Catherine Hanratty – John Sumsion, <i>International comparison of public library statistics</i> (Giovanni Solimine)	359
IFLA Section of university libraries and other general research libraries, <i>Measuring quality: international guidelines for performance measurement in academic libraries</i> (Anna Galluzzi)	360
<i>Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde</i> , sous la direction de Michel Melot (Flavia Cancedda)	363
Marianna S. Wells – Rosemary Young, <i>Moving and reorganizing a library</i> (Roberto Del Buffa)	365
<i>The end-user revolution: CD-ROM, Internet and the changing role of the information professional</i> , edited by Richard Biddiscombe (Gabriele Mazzitelli)	367
Martine Sibertin-Blanc, <i>Nouvelles technologies et communication de l'information</i> (Elisabetta Poltronieri)	368

<i>Electronic publishing and libraries</i> , compiled by David J. Brown (Janet Clench)	370
<i>Practical guide to copyright for multimedia producers</i> , produced on behalf of the European Commission, Directorate-General XIII, by the AIDAA (Brunella Longo)	372
<i>Knowledge organization and quality management: proceedings of the third International ISKO Conference, 20-24 June 1994, Copenhagen, Denmark; Knowledge organization and change: proceedings of the fourth International ISKO Conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA</i> (Delia Pitto)	374
Jeffrey T. Huber, <i>HIV/AIDS community information services</i> (Scilla Pizzarelli)	376
Judith Szilvássy, <i>Basic serials management handbook</i> (Giovanna De Benedet)	377
<i>Bibliotecas de arte, arquitectura y diseño: perspectivas actuales: actas del congreso organizado por la Sección de bibliotecas de arte de la IFLA, Barcelona, 18-21 de agosto de 1993</i> (Maria Luisa Ricciardi)	379
Maria Grazia Vecchio – Donata Benini, <i>L'informazione amministrativa regionale</i> (Maurella Della Seta)	381
<i>Information for management: a handbook</i> , edited by James M. Matarazzo and Miriam A. Drake (Ferruccio Diozzi)	383
<i>World directory of business information libraries</i> (Giorgio Lotto)	384
<i>Il biblonauta: catalogo collettivo utenti Biblo</i> (Roberto Macrì)	385
<i>Catalogo dei periodici delle biblioteche venete</i> (Anna-Francesca Valcanover)	386
<i>Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident</i> , sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob (Lorenzo Baldacchini)	387
<i>Storia della lettura nel mondo occidentale</i> , a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier (Lorenzo Baldacchini)	389
Andrea Capaccioni, <i>Lineamenti di storia dell'editoria umbra: il Quattrocento ed il Cinquecento</i> (Mario De Gregorio)	391
Egisto Bragaglia, <i>Ex libris</i> (Andrea Capaccioni)	393
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	395

Verso l'albo professionale

Al Congresso di Napoli avremo davanti a noi passi fondamentali in direzione di un obiettivo, quello del riconoscimento della professione, che l'Associazione si è data con piena consapevolezza al Congresso di Viareggio nel 1987 (ben dieci anni fa) e che per tante ragioni – molte delle quali più grandi di noi – non siamo ancora riusciti a raggiungere.

Sono convinto, tuttavia, che il quadro politico e giuridico che si va delineando, fra integrazione europea e faticoso “sgessamento” delle gabbie normative e delle strutture amministrative del nostro paese, offra una cornice molto più coerente, efficace e moderna di quella in cui ci ponevamo, alla fine del decennio scorso, quando elaboravamo le proposte di legge per il riconoscimento della professione che non hanno avuto sbocco nelle ultime e brevi legislature.

Si va affermando l'idea, tipica della maggior parte dei sistemi giuridici europei, che le professioni si autoregolano, limitando il ruolo dei poteri pubblici non alla istituzione e definizione della professione stessa – come nelle nostre proposte di legge – bensì al solo riconoscimento di una funzione sociale utile già di fatto svolta, con risultati positivi, su una base associativa e di carattere giuridicamente privato. In altri termini, sono i professionisti associati, non il Parlamento, a definire una professione e i suoi contenuti, i suoi requisiti formativi, il suo codice deontologico, e quindi a costituire un albo, a regolare l'iscrizione a questo, a controllare – nell'interesse nel pubblico – qualità e correttezza delle prestazioni. Se queste funzioni sono svolte in maniera efficace e positiva, ne consegue un interesse pubblico al riconoscimento, sia di fatto che di diritto e in varie forme, di quello che gli studiosi chiamano un “governo privato”. Un paradigma concreto che conosciamo è quello della Library Association britannica: il suo albo, privato ma autorevole, ha avuto la ratifica di un decreto reale e l'iscrizione costituisce una garanzia largamente riconosciuta, anche se non obbligatoria, per i datori di lavoro.

È in questa linea che si pone, sulla base di due direttive europee del 1989 e 1992, anche la bozza di proposta di legge del CNEL per il riconoscimento di associazioni professionali di carattere privato che svolgano effettivamente un ruolo di regolamentazione, verifica e controllo del loro settore di attività. L'importanza di queste direttive europee, una delle quali fa esplicito riferimento ad albi professionali privati esistenti in vari paesi dell'Unione (compreso quello della Library Association), era stata subito colta dall'Associazione, che proprio nel 1992 iniziò a valutare le possibilità di muoversi su questa strada. Prevalsero, tuttavia, aspettative poi dimostratesi infondate sulla maggiore praticabilità della tradizionale “via italiana” agli ordini professionali, e soprattutto emerse una diffusa impreparazione a calarsi in un quadro nuovo, in cui alla rituale “questua” verso il Parlamento/Sovrano si sostituisce l'iniziativa privata che dimostra le proprie capacità di realizzazione e chiede quindi non un grazioso privilegio in bianco ma il riconoscimento di ciò che già esiste e ha dato prova di funzionare.

Possiamo ora riguadagnare il tempo perduto, adottando nel Congresso di Napoli il nostro primo codice deontologico – uno dei requisiti necessari di un collegio professionale, esplicitamente richiamato anche nelle proposte del CNEL – ed avviando la discussione sulla costituzione e sulla gestione del nostro albo professionale, con la prospettiva di arrivare nel prossimo anno alla sua approvazione.

Un albo professionale deve innanzitutto definire in che cosa una professione consista e quali siano i requisiti per esercitarla. Il primo compito è stato già svolto in maniera eccellente nelle nostre proposte di legge, che per questo aspetto costituiscono un punto fermo. Sono invece necessariamente da ridefinire, nel diverso quadro giuridico ed operativo che ci si prospetta, i criteri e le modalità di accesso. La rigida separazione, inevitabile ma sempre discutibile, fra prima costituzione di un ordine professionale ed accesso “a regime” non ha più ragion d’essere per un albo privato, così come è impraticabile il meccanismo allora previsto di un esame di Stato, che di Stato non sarebbe più e che certo l’Associazione non potrebbe gestire con modalità analoghe.

Esistono, fortunatamente, dei punti di riferimento generali, come la chiara tendenza della legislazione europea a dare pari dignità e valutare complessivamente sia i formali titoli di studio, sia le altre attività di formazione e aggiornamento, sia le esperienze professionali di qualsiasi genere. Disponiamo anche di ottimi esempi specifici, come quello della già citata Library Association britannica e quello, meno noto, del Col·legi Oficial de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya.

In linea di principio, come chiariscono molto bene le indicazioni della Library Association (riportate anche nel suo sito Web), le verifiche indispensabili per l’accesso a un albo professionale non devono duplicare né il ruolo delle strutture di formazione (e quindi i relativi programmi, esami, ecc.), né quello delle strutture di selezione per il lavoro (di tipo concorsuale, come nella nostra amministrazione pubblica, o di tipo aziendale). Oggetto delle verifiche non deve essere l’apprendimento di specifiche cognizioni, bensì l’esercizio competente delle attività professionali, così come risultano effettivamente svolte, nel contesto proprio di ciascuno.

In pratica, occorrerà definire innanzitutto un *plafond* di formazione e/o esperienza professionale, in qualche modo quantificato ma senza vincoli rigidi che non corrisponderebbero alla varietà dei percorsi di formazione e autoformazione ancor oggi prevalente in Italia. Del resto, anche in paesi assai più avanzati, come la Gran Bretagna, il possesso di un titolo universitario specifico è obbligatorio solo da una ventina d’anni. Di solito, pure in presenza di un titolo di formazione specifico e riconosciuto si richiede comunque una sia pur limitata esperienza pratica, analogamente al tirocinio previsto anche in Italia da varie professioni (medici, procuratori legali, ecc.). All’estremo opposto, una adeguata esperienza professionale comporta di per sé l’acquisizione di competenze e capacità, quindi una formazione, anche se fuori da un quadro istituzionalizzato. Per tener conto di questa varietà di condizioni dovremo quindi mettere a punto un sistema di crediti, o di equivalenze, in cui attività diverse possano essere ricondotte a una misura comune (di solito, anni di formazione o di attività professionale a tempo pieno).

Accanto a questo *plafond* minimo, a cui vincolare la possibilità di richiedere l'iscrizione all'albo, andrà prevista la necessaria verifica della professionalità effettiva, in forme il più possibile flessibili e snelle, a mio parere, sulle linee ben collaudate dalla Library Association e da altre associazioni straniere. Per esempio, attraverso il curriculum professionale accompagnato, secondo le condizioni e le possibilità di ciascuno, da ogni tipo di documentazione utile (attività svolte, esperienze acquisite, relazioni ed elaborati, pubblicazioni, referenze, ecc.) e dall'eventuale ricorso, per ulteriori chiarimenti che si rivelassero necessari, ad un colloquio o intervista. Personalmente credo che bisognerà soprattutto guardarsi dalla tentazione di applicare per inerzia procedure formalistiche e farraginose, tipiche della nostra tradizione burocratica, di cui conosciamo bene sia la vessatorietà che l'inefficacia a fornire reali garanzie.

Gli aspetti da esaminare e mettere a punto potranno essere numerosi, ma sono convinto che per questa strada, oltre a conseguire un risultato da tanto tempo atteso, avremo anche modo di verificare concretamente la nostra capacità, come comunità professionale, di elaborare e definire al nostro interno metodi e criteri condivisi, sui quali sviluppare poi un ruolo sempre più ampio della nostra Associazione nel campo della normalizzazione, della certificazione e della garanzia di qualità dei servizi.

Alberto Petrucciani

La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università

di Elisabetta Pilia

La mondializzazione degli scambi e i suoi riflessi sul mercato del lavoro, le tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni con le trasformazioni della natura del lavoro e dell'organizzazione della produzione, lo sviluppo continuo delle conoscenze scientifiche e tecniche sono indicati come i principali fattori di mutamento del contesto in cui ci troviamo a operare. La necessità di un continuo adattamento delle competenze ci indirizzano verso quella che un recente libro bianco della Commissione Europea [1] ha definito «società conoscitiva», in cui la posizione di ciascun cittadino sarà determinata dalle conoscenze che avrà acquisito e che è in grado di acquisire attraverso un apprendimento che accompagna tutto l'arco della vita. L'istruzione, la formazione e le biblioteche, per l'incidenza che possono avere sui cittadini, sono dunque chiamate direttamente in causa. A uno scenario così complesso e mutevole la qualità dei servizi privati e pubblici in grado di soddisfare in maniera efficiente ed efficace i «clienti» sembra essere oggi una risposta obbligata. *Creare una pubblica amministrazione che lavori meglio e costi meno*¹ è da tempo parola d'ordine condivisa dall'opinione comune e dalle istanze di rinnovamento dell'azione amministrativa di cui oggi, nei più diversi contesti geografici, uno dei temi dominanti è lo «spostamento dell'attenzione verso il basso (gli impiegati, i dirigenti delle linee operative) e verso l'esterno (i cittadini/clienti)» [2, p. 28]. Anche in Italia nuovi principi ispiratori guidano i disegni di riforma della pubblica amministrazione: indicativa, tra gli altri, la Carta dei servizi elaborata dal Dipartimento per la funzione pubblica [3, 4] e la successiva costituzione di un Comitato permanente per la sua attuazione². Il raggiungimento degli obiettivi, il principio di responsabilità legato ai risultati, la necessità di rispondere adeguatamente e in tempi rapidi ai bisogni dei cittadini-utenti richiedono anche alle amministrazioni pubbliche di valutare il proprio rendimento, e in questo senso all'attivo della realtà italiana sono diversi progetti di qualità sperimentati nella sanità, nei servizi municipali, nel circuito museale. Tecniche di gestione e metodi di misurazione, finora usati nel settore privato, cominciano a essere adattati e utilizzati in quello pubblico,

ELISABETTA PILIA, Università degli studi di Sassari, Coordinamento servizi bibliotecari, piazza Università 20, 07100 Sassari, e-mail epilia@ssmain.uniss.it.

¹ Titolo d'insieme dato alla traduzione italiana, curata dal Dipartimento legislativo del Consiglio regionale della Toscana, del primo e del secondo Rapporto Gore del Governo degli Stati Uniti (Rimini: Maggioli, 1995).

² Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994, *Principi sull'erogazione dei servizi pubblici*; d.l. 12 maggio 1995, n. 163, *Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti* [Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 3 (settembre 1997), p. 281-326]

tanto che recentemente anche il mensile della normazione e della certificazione, organo ufficiale dell'UNI e del CEI, ha riservato un editoriale e due dossier rispettivamente alla cultura della qualità nella pubblica amministrazione [5] e alla documentazione nella società dell'informazione [6].

Il tema della valutazione e della misurazione non è nuovo al mondo delle biblioteche. Da circa venti anni la letteratura professionale, specie quella americana e anglosassone, gli ha riservato un certo spazio testimoniato dagli oltre 600 titoli segnalati nella rassegna bibliografica delle linee guida sulla misurazione della qualità dei servizi delle biblioteche universitarie, recentemente curate dall'IFLA [7, p. 135-171]. All'iniziale approccio prevalentemente teorico si è sostituito nei primi anni Novanta, con il diffondersi delle teorie della qualità, un risvolto più pratico, ricco di modelli operativi per i bibliotecari. E in questa direzione si registrano oggi gli orientamenti di alcuni organismi internazionali: oltre al manuale promosso dall'IFLA, sono stati pubblicati quello curato dall'ISO in versione provvisoria [8] e quello originato dal progetto PROLIB/PI finanziato dalla Commissione Europea [9], destinati entrambi a tutti i tipi di biblioteca.

In Italia l'interesse è degli ultimi anni. Le riflessioni sull'applicabilità della misurazione ai servizi bibliotecari sono documentate, in particolare, dalla rivista «Biblioteche oggi», specie dalla rubrica *Il management in biblioteca*, curata da Giovanni Solimine, al quale si devono gran parte delle analisi sull'argomento, e da alcuni saggi pubblicati a partire dal 1994 sul «Bollettino AIB». Un bilancio dello stato dell'arte [10, 11] sembra indicare che «si sta facendo ricerca», nel senso che sono in corso diverse sperimentazioni, seminari e confronti da cui emerge complessivamente l'esigenza di una standardizzazione delle definizioni e delle metodologie idonee al contesto storico e culturale delle biblioteche italiane. Molte aspettative, soprattutto da parte delle biblioteche pubbliche, sono riposte nell'Associazione italiana biblioteche e in particolare nel Gruppo di lavoro Gestione e valutazione al quale si deve una delle rare e più interessanti ricerche applicative sul tema [12].

Per quanto riguarda le biblioteche delle università, investite anche in Italia da un processo di «irresistibile ascesa» [13, p. 72] e, in teoria, più direttamente coinvolto dal rinnovamento di mentalità delle organizzazioni nelle quali operano, gli studi e le applicazioni sulla misurazione sono ancora pochi e poco documentati e sembrano fin qui aver privilegiato gli aspetti quantitativi del rendimento in vista della razionalizzazione delle risorse e del risparmio della spesa, concentrandosi soprattutto sul controllo di gestione legato al *budget* [14] e sui carichi di lavoro [15]. Proprio la quantificazione dei costi e la valutazione della spesa in un quadro comparativo nazionale sembrano essere anche l'origine degli indicatori proposti dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Indicatori CRUI) [16], tre dei quali (numero dei posti in biblioteca in rapporto a ogni 100 iscritti, numero dei mq in rapporto al numero degli iscritti, numero del personale professionale in rapporto al numero di biblioteche) sono stati elaborati per le biblioteche, annoverate, a giusto titolo, tra i parametri di funzionamento degli atenei.

L'esperienza più diffusa e generalizzata di misurazione è forse, però, rappresentata dalle indagini sui carichi di lavoro che, nelle realtà in cui non siano state intraprese come mero adempimento normativo³ e abbiano coinvolto diretta-

³ Art. 3, co. 5, l. 24 dicembre 1993, n. 537 e art. 22, co. 15, l. 23 dicembre 1994, n. 724.

mente i bibliotecari, sono riuscite ad andare oltre lo scopo iniziale e ad accelerare un processo di cambiamento in cui è maturata l'esigenza di monitorare tutti gli aspetti dell'organizzazione, sia quantitativi che qualitativi, con una rinnovata attenzione verso gli utenti.

Infatti, al termine delle rilevazioni, sono emersi i vantaggi e i limiti di questo tipo di indagine. Nel caso delle biblioteche dell'Università di Sassari si possono ascrivere al bilancio positivo diversi elementi. La possibilità di valutare la produttività e la sotto o sovrautilizzazione delle risorse umane ha favorito rapidi interventi di mobilità e di redistribuzione del personale. La quantificazione di tempi standard per l'espletamento di attività è stata indicativamente assunta per comparare il rendimento di biblioteche o procedure omogenee. L'analisi del lavoro, effettuata con una metodologia di ampio dettaglio con approccio *bottom-up*⁴, ha consentito di riorganizzare il processo e le sequenze di lavoro con interventi immediati di semplificazione delle procedure. Il volume medio annuo delle attività, combinato con le spese per il personale, ha reso possibile la quantificazione dei costi di alcuni servizi, quali quello di un libro prestato o di uno catalogato. La raccolta sistematica di dati, infine, ha consentito alle biblioteche di quantificare i flussi di lavoro e la loro distribuzione nell'arco dell'anno, fornendo un primo strumento di programmazione, ma indicando anche i periodi ottimali per l'estrapolazione di campioni finalizzati ad altre forme di misurazione.

Circa i limiti occorre evidenziare che questo tipo di indagine è estremamente dispendioso e non sempre direttamente e da solo utilizzabile per interventi organizzativi sui servizi e l'allocatione delle risorse. Votata a determinare sulla base di tempi standard gli input di lavoro necessari all'unità organizzativa, la quantificazione dei carichi «risulta ardua», come evidenziato dalla circolare Casese⁵, per alcune tipologie di attività non standardizzabili, ma che concorrono, a volte in maniera determinante, alla qualità complessiva del servizio erogato (attività di indirizzo e di studio, contatti esterni, compreso il ricevimento del pubblico, e attività ausiliarie e di presidio). Inoltre, essendo la rilevazione finalizzata a misurare il carico di lavoro del solo personale tecnico-amministrativo, non riesce a evidenziare a sufficienza la funzione e la quantità di lavoro svolta dal personale docente. Si pensi, ad esempio, che lo sviluppo e l'incremento del patrimonio documentario, e quindi l'indirizzo scientifico e la qualità delle collezioni, sono prerogative quasi esclusive dei docenti. E si pensi a quanto influiscono nella gestione delle biblioteche delle università i diversi ruoli, spesso non ben definiti, di bibliotecari e docenti. Infine, e forse questo è il limite più grosso, la rilevazione dei carichi di lavoro come strumento di misurazione aiuta poco a valutare la qualità dei servizi bibliotecari rispetto a ciò che gli utenti chiedono o si attendono.

Insieme al controllo di gestione per *budget*, tuttavia, essa ha segnato per

⁴ Elaborata da Giovannino Sircana, responsabile di ateneo del progetto per la rilevazione dei carichi, sulla scorta delle metodologie indicate dalla commissione *ad hoc* istituita dalla Conferenza dei rettori delle università italiane, e approvata dal Dipartimento per la funzione pubblica il 23 settembre 1994.

⁵ Ministero per la funzione pubblica, circolare 23 marzo 1994, n. 6.

molte biblioteche universitarie italiane un punto di non ritorno nel processo di ridefinizione dei servizi, e l'applicazione di metodi di misurazione, con l'individuazione di parametri di efficienza, ha fatto emergere la necessità di proseguire il lavoro, ma orientandolo anche verso l'efficacia e, quindi, di incentrare la valutazione, così come lucidamente evidenziato qualche anno fa da Giovanni Solimine [17, p. 123-124], sui servizi e non soltanto sulla produttività e sui costi.

Si tratta di dare respiro allo sviluppo in atto delle biblioteche universitarie e di ricerca verso nuove logiche di gestione, capaci di individuare non solo nell'efficienza, ma anche e soprattutto nell'efficacia, la carta vincente rispetto a un mercato dell'informazione sempre più ricco, segmentato e globale e a una pressione più forte e consapevole da parte degli utenti. La qualità dei servizi orientati al "cliente" e la necessità di controllare l'efficacia della capacità interattiva della biblioteca con il proprio pubblico diventano allora la bussola per il nuovo clima delle azioni gestionali e organizzative, il parametro dell'adeguatezza della professionalità degli operatori a sostenere il cambiamento di mentalità richiesto dal continuo ampliamento e diversificazione degli utenti degli atenei e dei loro bisogni, nonché dalla necessità di proporsi come parte integrante del tessuto connettivo dell'informazione nel territorio in cui queste biblioteche operano. Certo, il passaggio dalla logica del miglior rapporto costi/benefici a quella della *user satisfaction*, che è propria della biblioteca efficace, è lungo e complesso. Dal rilevare mansioni, attività e capacità operative, generalmente definite per contratto o per consuetudine, dal quantificare costi per razionalizzare le spese, si passa a misurare anche l'efficacia delle proprie azioni professionali rispetto ai destinatari dei servizi e a metterle continuamente in discussione con elasticità mentale e flessibilità operativa. La vera difficoltà probabilmente risiede nel fatto che questo tipo di esperienza comincia solo ora a concretizzarsi e, dunque, appare più utile - questo è stato l'*iter* seguito - muovere i primi passi identificando e sperimentando anche altri strumenti di misurazione, agili e immediatamente praticabili pure in biblioteche con scarsa esperienza in questo ambito.

Lo scopo di questo lavoro, nato dall'esperienza di coordinamento delle biblioteche dell'Università di Sassari, e in particolare della rilevazione dei carichi di lavoro, è dare una risposta a questo bisogno e costruire degli indicatori di *performance* adattabili specificamente alla realtà delle biblioteche universitarie. Senza voler indicare percorsi idonei a contesti diversi da quelli in cui sono nati, si vuole provare ad approfondire la problematica della misurazione rivolta alla qualità dei servizi e a costruire degli strumenti operativi. Dopo alcune necessarie precisazioni di metodo e di uso, il lavoro, muovendo dalla raccolta dei dati finalizzata alla creazione di un sistema informativo come tappa obbligata del processo di misurazione, propone una lista di venti indicatori di *performance*, parte dei quali selezionati in base alle esigenze di monitoraggio di un sistema bibliotecario di ateneo e di specifici servizi delle biblioteche. Segue la descrizione di undici indicatori, che, tra i venti proposti, sono stati scelti tra quelli maggiormente orientati all'utente. Il dettaglio, che a essi è stato dedicato, vuole rispondere all'obiettivo di esemplificare l'approccio, il metodo, l'applicabilità e i limiti all'uso degli indicatori di *performance*.

Alcune avvertenze, seppure scontate, appaiono necessarie. Qualsiasi forma di misurazione non può che essere riferita al contesto in cui viene applicata e, in

quanto momento essenziale e integrante del processo di decisione e di gestione, sarà infruttuosa senza il coinvolgimento di tutta l'organizzazione in cui il sistema bibliotecario o la singola biblioteca operano e senza il concorso di tutte le risorse umane investite. La qualità dei servizi, che comporta un rinnovamento complessivo e diffuso della cultura organizzativa, non può che avere come punto di partenza e di arrivo l'utente. Ma quanto questo sia diventato centrale anche per le pubbliche amministrazioni cui appartengono le biblioteche è prematuro da definirsi. Sicuramente un processo senza ritorno si è innescato e ha trovato un fertile terreno nella sensibilità da tempo matura di molti bibliotecari; forse, però, è ancora presente il rischio che il cambiamento si fermi sulla soglia dell'efficienza e del risparmio della spesa e che si sottovaluti da parte delle amministrazioni e dei pubblici dipendenti l'interdipendenza tra qualità dei servizi, livello di benessere collettivo e qualità della vita dei cittadini. Se così fosse sarebbe legittimo il dubbio impertinente avanzato da qualcuno: la soddisfazione del "cliente" è la soddisfazione delle amministrazioni, quella degli utenti delle biblioteche è quella dei bibliotecari?

1. *Gli indicatori di performance*

L'esperienza italiana dell'uso di indicatori di *performance* è molto povera e ancora scarsamente rilevante, né è sostenuta, purtroppo, da una letteratura originale. Per chi voglia confrontarsi con questo strumento di misurazione rimane ancora essenziale l'apporto delle fonti inglesi e americane. Gli indicatori e i percorsi metodologici qui proposti sono stati costruiti sulla base di un'analisi comparata condotta su quattro manuali di misurazione assunti come riferimenti fondamentali [7, citato d'ora in poi come IFLA; 18, citato come EAL; 8, citato come ISO; 9, citato come CE]. Pur con le differenze di impostazione e le inevitabili sovrapposizioni, essi sembrano, infatti, dare una risposta all'esigenza di una standardizzazione delle definizioni e dei metodi di misurazione dei servizi bibliotecari, sebbene, come rilevato puntualmente da Anna Galluzzi [19], un ulteriore coordinamento tra i diversi organismi internazionali sarebbe proficuo per migliorare e facilitare l'applicabilità di questi strumenti.

Valore propedeutico all'uso degli indicatori assume la terminologia. Quasi tutti i manuali sulla misurazione includono infatti, nel corredo di supporto alla loro consultazione, liste di termini o glossari. Per questa ragione, sia nella raccolta dei dati, assunti come unità di misura per utilizzare gli indicatori, che nella costruzione degli indicatori stessi, risulta importante stabilire *a priori* l'accezione con cui un termine viene usato, se questa differisce anche parzialmente dal significato corrente. Esemplificativo può essere il termine, o più precisamente l'unità di misura, "utenti potenziali", che indica gruppi di individui del tutto diversi se riferito alle biblioteche pubbliche o alle biblioteche universitarie. Rimandando alla parte dedicata alla raccolta dei dati la definizione delle misure, sembra preliminare tentare di chiarire ora il significato di alcune parole diventate ricorrenti anche nella letteratura professionale italiana, quali *performance* e *indicatore*.

Il termine *performance* viene generalmente usato in relazione a una parte o alla totalità delle attività di un'organizzazione nell'arco di un determinato perio-

do di tempo; in questa accezione è stato spesso reso in italiano come rendimento o prestazione. In relazione alle biblioteche, l'ISO lo definisce come efficacia dei servizi della biblioteca ed efficienza dell'allocazione e dell'uso delle risorse nel fornire i servizi. L'IFLA pone, invece, maggiormente l'accento sull'aspetto dell'efficacia e della qualità riferita al "cliente", per cui la *performance* è il grado con cui la biblioteca sta raggiungendo i propri obiettivi, particolarmente in termini di soddisfazione dei bisogni degli utenti. Nella differenza di approccio trova ragione probabilmente la scelta dell'IFLA di privilegiare, a differenza dell'ISO e della Commissione Europea, un *set* di indicatori sulla qualità dei servizi, riservando alla misurazione dell'efficienza (costi/benefici) una trattazione separata, inserita nell'ampia introduzione che precede l'analisi dei diciassette indicatori proposti per misurare la qualità delle biblioteche universitarie.

Il termine *indicatore* definisce il risultato ottenuto dalla combinazione di una o più misure, cioè di dati raccolti appositamente. Questa definizione trova riscontro in gran parte della letteratura sulla misurazione della qualità, mentre appare meno convincente quella data dall'ISO, per cui l'indicatore «è un'espressione (che può essere numerica, simbolica o verbale) usata per caratterizzare attività (eventi, oggetti, persone) sia in termini quantitativi che qualitativi allo scopo di determinare il valore degli *item* caratterizzati». L'indicatore è una forma di misurazione che compara i dati e li combina. In questo senso non è un dato statistico, ma si può servire anche di dati statistici.

Conseguentemente l'espressione *indicatore di performance* è un'espressione quantitativa, che secondo l'ISO può essere numerica o verbale (desunta da statistiche bibliotecarie o altri dati), usata per valutare e comparare la *performance* di una biblioteca nel raggiungere i propri obiettivi.

2. Premesse all'uso degli indicatori

La misurazione, come parte del controllo della qualità, è una delle fasi integranti dei processi del servizio [20, 21]: perciò la scelta degli indicatori, i risultati della loro applicazione e le valutazioni che ne conseguono sono strettamente connessi con l'obiettivo strategico e gli obiettivi specifici della biblioteca. Preliminare è, dunque, stabilire con chiarezza quella che la letteratura anglosassone definisce in maniera efficace la *mission*, nonché gli obiettivi in relazione ai bisogni espressi e inespressi degli utenti. Progettare la qualità di una biblioteca significa appunto, secondo quanto opportunamente evidenziato da Sergio Conti, realizzarne la *mission*, avere, cioè, come paradigma sul quale strutturarsi e modellarsi la totalità della comunità da servire con una tensione continua a capire i suoi bisogni e ad adeguare a essi l'organizzazione e i servizi [22]. In sostanza, come ricordano le linee guida dell'IFLA nell'esplicitare le fasi della gestione di qualità, è opportuno sapere:

- cosa vogliamo fare;
- cosa stiamo facendo;
- come possiamo fare meglio quello che stiamo facendo.

I risultati della misurazione dovrebbero permettere il monitoraggio di ciascun servizio per verificare se esso risponda adeguatamente alle caratteristiche

del servizio che si intende erogare e se sia rispondente ai bisogni dei suoi destinatari. L'insieme e i singoli risultati delle prestazioni dei diversi servizi della biblioteca confrontati poi, rispettivamente, con l'obiettivo strategico e quelli specifici potrebbero, talvolta, indicare la necessità di riformulare o specificare l'uno e gli altri. In questo senso la misurazione, utilizzata come mezzo di verifica dei risultati raggiunti, non è utile se applicata *una tantum*, tanto più che una sola misurazione, specie se ha dato risultati di basso di rendimento, può essere solo limitatamente indicativa.

La scelta o la costruzione di indicatori, per tutte queste ragioni, è strettamente dipendente dal contesto della biblioteca (comunità per la quale la biblioteca opera, strategie e obiettivi per soddisfare i bisogni della comunità, risorse disponibili, condizioni tecniche e operative di lavoro) che intende applicarli. I risultati della misurazione e della valutazione non possono essere applicati in maniera indiscriminata a tutte le situazioni, né possono essere considerati, neppure se indicano un buon indice di successo della *performance*, come degli *standard* di funzionamento.

Interessante ed esemplificativo a questo proposito è il Piano strategico 1996-2000 della biblioteca della University of South Australia [23], che rappresenta una delle poche esperienze di applicazione documentate. In esso sono ravvisabili tutte le fasi della gestione di qualità di una biblioteca di ateneo. A partire dalla definizione chiara e sintetica di due obiettivi strategici, formulati in riferimento a quelli dell'università in cui la biblioteca opera, vengono dettagliati per ciascuno gli obiettivi specifici, i *target* di qualità da raggiungere nell'arco di un tempo predefinito, gli indicatori di *performance* per misurare i risultati raggiunti dal servizio sottoposto a monitoraggio e le relative frequenze di applicazione nel tempo.

La contestualizzazione degli indicatori alla biblioteca e il confronto dei diversi valori di rendimento (*benchmarking*) nell'arco di un determinato periodo rappresentano due fondamentali principi di metodo della misurazione [24, 25]. Per ciascuna biblioteca potrà essere estremamente utile confrontare le variazioni di rendimento e trarne direttive di sviluppo e di programmazione per le *performance* degli anni successivi. Anche la comparazione tra le prestazioni di più biblioteche può essere effettuata, ma con estrema cautela e sempre che i termini del confronto siano analoghi per finalità, per collezioni possedute, per tipologia di utenti, per condizioni tecniche e operative in cui le attività vengono svolte.

L'indicatore e il risultato che si ottiene mediante la sua applicazione, comunque, non esprimono di per sé una valutazione e quindi un giudizio di valore sull'operato dei bibliotecari, possono però aiutare a fare delle valutazioni e ad assumere delle decisioni. Inoltre, non può essere trascurato il fatto che spesso un indicatore, isolatamente considerato come parametro di rendimento, si può rivelare insufficiente per stabilire la qualità di un servizio o la vitalità della biblioteca e necessita di essere integrato con altri che gli sono complementari o con altre forme di misurazione.

Circa la cadenza di applicazione e i dati di riferimento, generalmente è considerata ragionevole una cadenza annuale. Ma costi e tempi di applicazione o necessità di monitorare più frequentemente un servizio possono suggerire cadenze diverse; in entrambi i casi può essere economica e funzionale la misura-

zione mediante un campione da selezionare attraverso elementari tecniche statistiche, alcune illustrate anche nell'introduzione del manuale dell'IFLA [7, p. 25-28]. La campionatura per fornire stime attendibili dovrebbe rispondere a criteri di accuratezza e di rappresentatività rispetto all'universo o all'arco di tempo da indagare: per esempio, la scelta di una settimana o di un mese campione indicativi dell'andamento di un anno dovrebbe essere estrapolata attraverso un esame comparativo dei flussi rilevabili attraverso le statistiche.

3. Requisiti degli indicatori

La costruzione di indicatori dovrebbe essere guidata da alcuni semplici, ma irrinunciabili criteri. Ogni indicatore dovrebbe contemporaneamente avere i seguenti requisiti:

- *pertinenza*: cioè validità a misurare ciò che si intende misurare in maniera appropriata alla domanda alla quale si vuole rispondere e non ad altro;
- *accuratezza*: il risultato dovrebbe rappresentare ciò che è stato misurato con adeguata precisione;
- *riproducibilità*: dovrebbe produrre gli stessi risultati nelle medesime circostanze;
- *praticità*: dovrebbe comportare costi ragionevolmente sostenibili per la raccolta dei dati, per il personale, per gli utenti eventualmente coinvolti nella misurazione, e per il tempo di applicazione.

Ogni indicatore dovrebbe avere un proprio *nome*, dichiarare il proprio *contenuto informativo* ed essere capace di mostrare le cause di insuccesso, quindi i rimedi da apportare, e i limiti alla sua applicabilità. Potrebbe, inoltre, suggerire anche l'opportunità di integrazione da parte di altri indicatori (*indicatori correlati*).

4. Percorso della misurazione

Metodologicamente, come suggerito dall'IFLA, prima di dare avvio alla misurazione, la biblioteca dovrebbe stabilire quale tipo di risultato intende ottenere e, in base a questo, scegliere o costruire l'indicatore o gli indicatori più adatti. La scelta dovrebbe tener conto sia dell'idoneità a rispondere al problema che si vuole risolvere, sia della possibilità di ottenere risultati tangibili in un breve periodo di tempo, sia della valutazione dei costi/benefici.

Il percorso della misurazione può essere sintetizzato in quattro fasi.

a) Preparazione

- individuare un supervisore a cui affidare la responsabilità del progetto complessivo, il quale intervenga nella soluzione di problemi che possono emergere durante la misurazione;
- coinvolgere il personale, spiegare e discutere il progetto ai responsabili dei servizi da analizzare precisando in particolare le ragioni della misurazione, nonché i vantaggi attesi.

b) Piano di lavoro

– definire nel dettaglio e concretamente i tempi necessari, il numero degli addetti coinvolti e i materiali occorrenti per la misurazione, dati compresi.

c) Raccolta dei dati e realizzazione

– raccogliere i dati, se non già disponibili, ricorrendo alle tecniche ritenute più idonee (simulazione, intervista, osservazione, questionari, campionatura); i dati devono essere completi e aggiornati rispetto al periodo preso in esame dalla misurazione, possibilmente caricati in un software che agevoli il calcolo.

d) Interpretazione e risultati

L'interpretazione è di pertinenza del responsabile del progetto, ma non può non coinvolgere lo *staff* interessato. Dovrebbe rispondere ai seguenti quesiti: 1) cosa ci aspettavamo; 2) cosa dicono i numeri; 3) cosa abbiamo intenzione di fare.

Per quanto riguarda i risultati raramente è possibile individuare una correlazione netta tra causa ed effetto, in quanto un risultato potrebbe essere influenzato da una molteplicità di fattori. L'individuazione precisa della causa di un basso risultato di *performance* potrebbe derivare, ad esempio, dalla necessità di maggiori investimenti di risorse o di personale, rimedio non sempre sostenibile da parte della biblioteca. In generale una difficoltà di interpretazione può essere risolta ripetendo il processo senza trascurare il fatto che la misurazione, con l'investimento di energie che comporta, ha senso solo se la biblioteca riesce a migliorare la qualità del lavoro del personale e la qualità del servizio.

I risultati raggiunti dovrebbero, infine, essere illustrati e comunicati a tutto il personale, anche a quella parte non direttamente interessata dalla misurazione del servizio sottoposto a monitoraggio, ed eventualmente anche a un pubblico più ampio (organi di gestione, organi di governo e utenti, specie se sono stati direttamente coinvolti nel processo).

5. Raccolta dei dati

La necessità di disporre di dati su costi, risorse e servizi e di una loro elaborazione, in vista della valutazione del rendimento e dell'assunzione di decisioni, è ormai sentita da parte di numerosi atenei italiani e, in particolare nell'ambito delle biblioteche, è diventata quasi pressante per alcune nuove figure professionali preposte ad attività di coordinamento. Infatti i bibliotecari, che in questi anni a livello di facoltà o di ateneo hanno assunto tale ruolo, sono stati spesso sollecitati da organi accademici e amministrativi a dare "pareri tecnici" (ma in realtà a esprimere valutazioni) su aspetti talvolta cruciali per la vita delle biblioteche (distribuzione di fondi e di personale, formazione e aggiornamento, orari di apertura, assegnazione di lavoro straordinario). Ma se le decisioni non possono essere affidate alle esperienze o a idee preconcepite o, peggio, alle sensazioni, e si vuole "analizzare i fatti e parlare con i dati", diventa allora irrinunciabile anche per i bibliotecari, e specie per chi abbia funzioni gestionali e di programmazione, un diverso approccio manageriale fatto di nuove abilità e di nuovi strumenti di analisi [26, 27]. Emerge cioè l'esigenza di investire anche in una elementare formazione quantitativa di tipo statistico, ancora estranea ai percorsi formativi tradizionali dei bibliotecari, e di acquisire metodi di analisi e di rappresentazione della realtà per studiare e valutare la qualità e il processo [28, 29].

In sostanza, per decidere occorre valutare, per valutare occorre misurare, per misurare occorre disporre di dati. Si rende così indispensabile partire proprio dalla costruzione di un sistema di dati, raccolti in maniera regolare e con metodi uniformi, sia a livello nazionale, sia a livello di sistema bibliotecario di ateneo e di singola biblioteca. Il suggerimento dato alle biblioteche da Giuseppe Burgio [15, p. 411] risulta estremamente pertinente per le attività di coordinamento delle biblioteche universitarie e trova, d'altra parte, ampiamente riscontro in tutta la letteratura sulla qualità dei servizi, la quale vede, appunto, nella costruzione di un apparato informativo la prima fase di ogni processo di misurazione.

La raccolta di dati statistici sulle risorse o sui servizi è, infatti, una delle forme più elementari di misurazione e quella con cui le biblioteche hanno avuto maggiore dimestichezza. Purtroppo, però, non esiste in Italia, fatta eccezione per le poche indicazioni contenute nell'*Indagine conoscitiva sullo stato delle università italiane* promossa annualmente dalla Conferenza dei rettori, un sistema di rilevamento nazionale codificato che funga da punto di riferimento, né è largamente diffusa la pratica di una raccolta regolare nel tempo. Spesso accade, infatti, che le statistiche vengano effettuate per esigenze contingenti, come rispondere a un questionario ricevuto, oppure giustificare con le cifre il diritto all'esistenza della biblioteca rispetto all'organizzazione di appartenenza (ministero, università, comune, regione). In effetti esse possono aiutare, attraverso la comparazione di serie storiche, a fornire una certa visione della dimensione della struttura e delle sue variazioni nel tempo. Ma possono anche evocare un miraggio o nascondere un'astuzia; secondo Giuseppe Vitiello nel tradurre «la vaghezza dell'impressione nella chiarezza di un codice cifrato, nell'applicare a fenomeni indistinti la griglia interpretativa del dato numerico, esse fanno apparire il reale come razionale» [30, p. 469].

Le statistiche, inoltre, sono strumenti minimi di osservazione che privilegiano la descrizione all'analisi. Come sottolineato da Christine Abbott nell'agile e utilissimo manuale dell'Aslib, che intitola significativamente un paragrafo *Statistiche contro indicatori* [31, p. 8], e dalle istruzioni iniziali dell'IFLA [7, p. 17-19], esse dicono poco sul reale funzionamento di un servizio. Possono dirci il numero dei volumi acquistati, il numero degli utenti che hanno utilizzato la biblioteca, il numero dei prestiti effettuati, ma tacciono sul tipo di procedure utilizzate, sull'uso o non uso delle collezioni, sul gradimento dell'orario di apertura da parte degli utenti. E, talvolta, perfino la comparazione di un *set* di dati statistici, isolatamente considerati, può indurre in errore. L'aumento o la diminuzione del numero dei prestiti nel corso di un anno, rispetto a quello precedente, non ha una reale valenza se non tiene conto di altri fattori, ad esempio le variazioni nella durata del prestito, l'aumento o la diminuzione del numero degli utenti.

Con le necessarie cautele di uso e di interpretazione, tuttavia, i dati statistici, raccolti regolarmente e omogeneamente, costituiscono una buona base per l'applicazione di strumenti di misurazione.

Nella realtà bibliotecaria universitaria preliminarmente alla raccolta dei dati si è rivelata l'individuazione delle strutture da monitorare. Secondo i parametri desumibili dagli indicatori CRUI [16] sono da considerarsi biblioteche quelle «a cui si può accedere con prestito esterno»; nel computo del numero dei posti destinati agli utenti, sono da prendersi in considerazione «i posti per la consulta-

zione di libri e riviste presenti all'interno della biblioteca o in stanze accessorie destinati esclusivamente a tale attività». Uso e accessibilità con spazi all'uopo attrezzati sembrano i requisiti che fanno la differenza tra una biblioteca e un fondo librario e che possono in qualche modo, e non solo nel contesto in cui questi indicatori sono stati costruiti, giustificare un costo di gestione e la spesa di denaro pubblico. Questi requisiti minimi sono adottati anche nel contesto delle biblioteche dell'Università di Sassari, fatta eccezione per alcune biblioteche dipartimentali, le quali, pur non effettuando servizio di prestito, sono accessibili alla consultazione anche da parte di studenti e laureandi.

Quali informazioni possono essere utili a un sistema di dati nell'ambito delle biblioteche delle università? e con quale cadenza temporale vanno rilevate? e da chi vanno raccolte?

La scelta dei dati da raccogliere è strettamente legata a ciò che si vuole misurare, il costo o la qualità di un servizio, il tempo di espletamento di una procedura, l'impatto della biblioteca rispetto al suo pubblico, o il grado di soddisfazione degli utenti. Come già detto, gran parte degli strumenti di misurazione si basa su dati statistici e sulla loro combinazione: alla raccolta deve essere dedicata, perciò, una grande attenzione effettuando rilevazioni regolari, accurate e uniformi. È indispensabile, cioè, stabilire quali dati raccogliere, quali misure effettuare e con quali metodi di raccolta. Nel manuale promosso dalla Commissione Europea quelle che vengono definite «misure», cioè dati di base da usarsi per l'applicazione di indicatori di rendimento, caratterizzano perfino il percorso metodologico proposto [9]. Una esemplificazione dello stretto legame tra dati e uso di indicatori è rintracciabile anche in alcuni risultati e applicazioni prodotte nell'ambito del progetto EQLIPSE (Evaluation and quality in library performance: system for Europe), finanziato dalla Commissione Europea e di cui uno dei *partner* è la Biblioteca nazionale centrale di Roma. A una lista di cinquantaquattro indicatori predisposti per la Dublin City University e per la University of Central Lancashire viene correlata una lista di cinquantasette gruppi di dati [32].

Non tutti i dati che costituiscono la base di un sistema informativo di ateneo saranno sufficienti per l'applicazione di strumenti di misurazione, taluni dei quali necessitano di «misure» che, per tipo e o per periodo di riferimento, devono essere raccolte all'occorrenza. Alcuni tra i dati indicati di seguito, finalizzati in gran parte all'applicazione dei venti indicatori proposti più avanti, rappresentano informazioni di base, indispensabili a diverse forme di misurazione dei servizi. Una parte di essi può essere rilevata a livello di ateneo, per esempio da un ufficio di coordinamento delle biblioteche, un'altra può essere raccolta dalle singole strutture. Nella pratica anche l'eventuale sovrapposizione si è rivelata utile per confermarne la bontà e la correttezza. L'organizzazione e l'elaborazione dei dati raccolti può essere agevolata e semplificata con l'ausilio di un software, che faciliterà anche la combinazione, l'incrocio e il calcolo delle informazioni nella fase della misurazione.

Circa il contenuto da quantificare, le statistiche possono indirizzarsi verso due categorie di informazioni: le risorse (*input statistics*) e i prodotti o servizi (*output statistics*). Le risorse costituiscono i beni della biblioteca e comprendono personale, materiali, attrezzature, spazi, ecc. La raccolta di una parte di questi dati può essere effettuata a livello di ateneo e avere cadenza annuale in riferi-

mento agli esercizi finanziari. In forma di macroaggregato può essere desunta dalle informazioni in possesso di alcuni uffici dell'amministrazione centrale (la ragioneria, l'economato, il centro di calcolo, l'ufficio del personale o le segreterie studenti). Necessità perciò della collaborazione di diverse unità organizzative non direttamente interessate alle biblioteche. Sarà tanto più faticosa quanto minore sarà il grado di coesione e di condivisione degli obiettivi raggiunto tra gli uffici, sarà agevole nelle situazioni in cui la circolarità dell'informazione all'interno dell'ateneo sia anche coadiuvata dall'esistenza di reti informatiche.

I dati rilevabili a livello centrale potrebbero comprendere:

- dati finanziari;
- dati patrimoniali;
- dati sul personale;
- dati sugli spazi destinati agli utenti;
- dati sugli utenti potenziali.

5.1. *Dati finanziari*

Possono essere desunti dai bilanci dell'Università. Tenendo nel dovuto conto la ripartizione in entrate e in uscite e la destinazione (spese in conto capitale e spese correnti), le voci e i numeri del bilancio preventivo e consuntivo rappresentano una fonte ricchissima a cui attingere. Per la misurazione particolarmente utili sono i dati relativi ai costi sostenuti per il personale e la gestione delle biblioteche.

I costi per il personale sono calcolati in base al totale di tutte le forme di retribuzione e compenso per tutti gli addetti delle biblioteche, indipendentemente dalla qualifica, dal livello di inquadramento e dalla posizione lavorativa.

Le spese per il personale comprendono:

- l'ammontare degli stipendi del personale dell'area delle biblioteche;
- l'ammontare degli stipendi del personale di altre aree (amministrativi, contabili, agenti ausiliari, custodi, ecc.);
- l'ammontare delle retribuzioni per le collaborazioni studentesche *ex lege* n. 390/1991; la collaborazione degli studenti in base alla legge sul diritto agli studi universitari, alla quale ricorrono quasi tutti gli atenei italiani, ha in molti casi rappresentato per le biblioteche, afflitte da croniche carenze di personale, una parziale integrazione degli organici;
- l'ammontare delle spese per la formazione e l'aggiornamento destinata al personale delle biblioteche; questo dato, se rilevato a livello centrale, necessita di essere integrato con l'ammontare delle spese sostenute dalle singole biblioteche per esigenze specifiche (corsi, missioni, incarichi di prestazioni o consulenze professionali, acquisto di letteratura professionale).

Il computo totale delle retribuzioni lorde del personale dovrebbe prendere in considerazione anche le spese per gli oneri sociali sostenute sia dai dipendenti che dall'amministrazione universitaria [33, p. 24-25].

Le spese per le biblioteche sono le cosiddette "assegnazioni", cioè i fondi assegnati all'inizio dell'esercizio finanziario dall'amministrazione centrale. Comprendono:

- l'ammontare dei fondi destinati al funzionamento (assistenza, manutenzione,

- pulizie dei locali, luce, riscaldamento, telefono, cancelleria, spese postali, ecc.);
- l'ammontare dei fondi destinati all'incremento della dotazione documentaria e delle attrezzature;
 - l'ammontare degli introiti derivanti dai contributi per le biblioteche versati dagli studenti al momento dell'iscrizione.

Questo *set* di dati è, in genere, ricostruibile attraverso i bilanci o dell'università o delle biblioteche che siano o facciano parte dei centri autonomi di spesa. Inoltre, il totale delle entrate riferito a ciascuna biblioteca può comprendere anche altre informazioni rilevate dalle singole strutture:

- l'ammontare dei fondi di ricerca utilizzati per acquisto di materiale bibliografico;
- l'ammontare degli introiti da prestazioni a pagamento se esistono servizi a tariffa (accesso a pagamento per utenti esterni all'ateneo, riproduzione, ricerche su CD-ROM o in linea);
- l'ammontare dei finanziamenti da parte di enti esterni.

Il totale delle entrate, comparato con quello relativo alle uscite, è stato ed è assunto da numerose amministrazioni pubbliche per misurare la cosiddetta "capacità di spesa" e utilizzato come parametro per l'assegnazione dei fondi. In sostanza, in una logica che non tiene conto delle specificità di ciascuna biblioteca e, soprattutto, della qualità delle prestazioni erogate, viene ancora oggi premiata o non punita finanziariamente la struttura che riesce a dimostrare di spendere tutto e di più.

5.2. *Dati patrimoniali*

Legati ai dati finanziari sono quelli sul patrimonio, inteso come valore e numero totale dei beni delle biblioteche: materiale documentario, attrezzature, locali. Le due quantificazioni richiedono molto tempo e molte energie. Nella fase d'impianto di un sistema di dati sarà, perciò, opportuno limitarsi a definire alla fine di ogni esercizio finanziario:

- l'ammontare totale del valore patrimoniale delle attrezzature e del materiale documentario acquisito dalle biblioteche mediante acquisto, dono o cambio nel corso di un anno;
- il numero totale dei documenti che, nello stesso arco di tempo, hanno accresciuto il patrimonio dell'ateneo (documenti inventariati);
- il numero totale dei documenti che lo hanno diminuito (documenti scaricati dagli inventari per deterioramento, trasferimento, furto, ecc.).

Per il calcolo del totale del materiale documentario, l'inventario può essere una fonte utile e presente in tutte le situazioni, ma richiede una certa accuratezza di uso se le modalità di inventariazione delle biblioteche di un ateneo non siano state unificate. Ai fini della misurazione si potrebbe convenire che per documenti si intendono monografie, periodici, videocassette, nastri sonori, ecc., quantificati ciascuno come singolo pezzo fisico. Per cui, ad esempio, un'unità bibliografica costituita da tre volumi, o da tre parti o da tre tomi, è uguale a tre volumi, l'annata di una rivista, costituita da quattro fascicoli, è uguale a un volume.

5.3. *Dati sul personale*

Mirano a quantificare il personale professionale e non professionale assegnato alle biblioteche, cioè tutte le unità indipendentemente dalla qualifica e dalla posizione lavorativa. I dati sul personale comprendono:

- il numero totale del personale inquadrato nell'area delle biblioteche, raggruppato per qualifica;
- il numero totale del personale inquadrato in aree diverse da quella delle biblioteche, raggruppato per area funzionale e per qualifica;
- il numero degli studenti *ex lege* n. 390/1991 calcolato nella misura forfettaria di una unità ogni 10 studenti; l'unità di misura è stata stabilita sulla base dei risultati della rilevazione dei carichi di lavoro (anni 1992-1994), relativa agli studenti impiegati presso le biblioteche dell'Università di Sassari;
- il numero del personale che presta servizio *part-time*, dei volontari, degli obiettori di coscienza.

La quantificazione di tutto il personale appartenente a questo gruppo può essere effettuata o sulla base dei risultati dei carichi di lavoro oppure rapportando le ore di lavoro prestate da ciascuna di queste unità alle ore di lavoro di un dipendente a tempo pieno, cioè alle 36 ore settimanali previste dai contratti. In questo caso si fa riferimento al *full time equivalent* (FTE) corrispondente appunto al numero di ore settimanali di lavoro di un dipendente a tempo pieno [9].

Sono da comprendere in quest'ultimo gruppo anche gli addetti a tempo pieno, ma che dedicano solo una parte dell'attività lavorativa alla biblioteca: è il caso di chi, nei "centri autonomi di spesa" quali i dipartimenti a cui è annessa una biblioteca, svolge funzioni di tipo amministrativo-contabile riguardanti anche l'attività della biblioteca (inventariazione, presa in carico e ordinazione di materiale librario).

5.4. *Dati sugli spazi e posti di lettura destinati agli utenti*

Per spazio si intende l'estensione complessiva in metri quadrati di tutti i locali destinati agli utenti all'interno di quelle che sono state definite biblioteche. Sono quindi da escludere i locali destinati al personale o ad attività interne alla biblioteca o stanze private di singoli docenti, anche se provviste di sedie e tavoli di lettura.

Per posti di lettura si intendono tutti quelli che l'utente può usare anche per poco tempo (posti di interrogazione o di lettura dei quotidiani) all'interno delle biblioteche.

La raccolta di questi dati può essere fatta dalle singole biblioteche una volta all'anno. L'occasione può essere utile anche per acquisire altre informazioni sulla visibilità e accessibilità delle biblioteche negli atenei e sulle facilitazioni o barriere all'uso per gli utenti. Sarà opportuno annotare, oltre al numero dei metri quadrati e al numero dei posti:

- a quale piano è situata la biblioteca;
- se esiste o no segnaletica esterna e interna;
- se è possibile l'accesso a utenti disabili.

Da non trascurare in una prima rilevazione anche l'anno di istituzione della

struttura, che può costituire uno dei parametri di valutazione del contesto delle biblioteche di un ateneo.

5.5. Dati sugli utenti potenziali

Una prima quantificazione degli utenti potenziali delle biblioteche può essere effettuata a livello di ateneo. È una misura indispensabile per l'uso di numerosi indicatori di *performance*. È perciò necessario stabilire da chi sia formata quella che viene definita statisticamente "popolazione di riferimento" e che i manuali sulla misurazione indicano come *target population*. In generale è costituita dal numero di persone per le quali la biblioteca ha stabilito di operare. È quel segmento di mercato da cui deriva l'identità espressa nella *mission*, e che talvolta risulta esplicitata anche nella denominazione della biblioteca. Per le biblioteche pubbliche coincide con il numero dei residenti del luogo in cui la biblioteca opera. Per le biblioteche universitarie, dal glossario del consorzio EQLIPSE, che fa propria un'indicazione dell'ISO, viene precisato che *target population* sono gli utenti potenziali e reali sia in riferimento a uno specifico servizio, sia in riferimento a specifici materiali [34].

Definire precisamente l'utenza potenziale delle biblioteche universitarie è abbastanza problematico a causa di diversi fattori. La diffusione delle reti bibliotecarie di ateneo o delle reti di dimensione urbana o regionale, di cui spesso sono promotori o *partner* le università, amplifica il bacino degli utenti potenziali agli utenti esterni all'università o alla biblioteca considerata. Sempre più le biblioteche universitarie promuovono, e con successo, la vendita dei propri servizi a utenti esterni (liberi professionisti, enti di ricerca, aziende). Nell'ambito di uno stesso ateneo è possibile che più biblioteche rispondano ai bisogni di uno stesso gruppo di utenti. Inoltre, in molte università italiane, soprattutto di piccole dimensioni e nelle zone del Centro Sud, la pendolarità degli utenti, sia studenti che docenti, potrebbe avere una certa incidenza nel calcolo del *target*. Appare, perciò, difficilmente applicabile al contesto italiano la quantificazione degli utenti espressa in *full time equivalent* (FTE) proposta come misura opzionale dal manuale pubblicato dalla Commissione Europea [9] ed esemplificata per il personale professionale e gli studenti a tempo parziale, tanto più che la misura suggerita considera come utenti *part-time* soltanto il personale professionale e gli studenti (il primo calcolato proporzionalmente rispetto alle 36 ore settimanali di lavoro di un dipendente a tempo pieno e i secondi sulla base di una stima di 10 ore settimanali rispetto a 35 ore di studio di quelli a tempo pieno).

Nell'ambito degli utenti potenziali è possibile individuare due fasce: gli utenti primari (*primary user group*) e gli utenti secondari (*secondary user group*) [7, 18]. Gli utenti primari di un sistema bibliotecario di ateneo sono tutte le persone appartenenti all'università, alle quali sono destinati i servizi centrali o periferici delle biblioteche. Secondo le indicazioni della guida promossa dalla Commissione Europea [9], utenti primari delle biblioteche universitarie sono le facoltà, i ricercatori, cioè coloro che svolgono ricerca, il personale professionale e gli studenti. Per ogni singola biblioteca gli utenti primari saranno, quindi, i destinatari dei suoi specifici servizi e materiali, cioè persone accomunate da interessi disciplinari affini o di comune appartenenza a facoltà o dipartimenti.

A seconda di ciò che si intende misurare si dovrà fare riferimento all'utenza potenziale nel suo complesso o a una delle sue fasce. Più frequentemente gli indicatori di *performance* prendono in considerazione come utenti potenziali quelli primari, salvo diversa ed esplicita indicazione.

A livello di ateneo potrà essere rilevata solo una fascia degli utenti potenziali, quella che si riferisce agli utenti primari. La raccolta dei dati potrebbe essere effettuata ogni anno e dovrebbe includere:

- il numero totale degli studenti iscritti (suddiviso per anno di iscrizione);
- il numero totale dei docenti (suddiviso per docenti a tempo pieno e parziale);
- il numero totale dei ricercatori, borsisti, dottorandi, cultori e personale professionale (a tempo pieno e parziale).

Ciascuno di questi gruppi di utenti dovrebbe essere suddiviso, a sua volta, per facoltà (e all'interno di questa per corsi di laurea e diplomi universitari), corsi di specializzazione e anche per afferenza ai dipartimenti.

Questi dati, se riferiti a una singola biblioteca e utilizzati poi per la misurazione, necessitano di un ulteriore accorgimento, che riguarda il diverso peso che ogni categoria di utenti potrebbe avere rispetto alle specifiche finalità della struttura considerata. Per una biblioteca di supporto alla didattica gli studenti, specie dei primi anni, potrebbero avere un peso maggiore rispetto ai docenti, che invece, avranno un alto valore aggiunto come utenti di una biblioteca dipartimentale. In sostanza è opportuno che la biblioteca, una volta quantificata la propria utenza, si proponga il dimensionamento delle diverse categorie che la compongono (studenti dei primi anni, laureandi, docenti, personale professionale), che assegni cioè a ciascuno dei segmenti del proprio mercato un peso diverso in base alle priorità di destinazione dei servizi. Due metodi di ponderazione del dimensionamento del bacino d'utenza (formula di McInnis e standard ACRL), basati sull'assegnazione di un valore proporzionale al peso che la biblioteca attribuisce a una certa fascia di utenti da moltiplicarsi per il numero di utenti di quella categoria, sono stati realizzati in altri contesti per definire l'estensione ottimale delle collezioni delle biblioteche accademiche [35, p. 44].

Il numero degli utenti esterni, cioè gli utenti secondari, potrebbe essere conteggiato, in aggiunta a quelli primari, dalle singole biblioteche attraverso le autorizzazioni accordate all'accesso, o attraverso le iscrizioni, o le ricevute di versamento per gli utenti a pagamento.

5.6. *Dati sui servizi*

È il secondo gruppo di dati utili alla misurazione e riguarda le attività e i servizi delle singole biblioteche, nonché alcune informazioni sugli utenti. È dunque opportuno che siano proprio queste strutture a effettuare una rilevazione diretta sull'attività quotidiana riassumibile in un prospetto mensile o annuale. Per garantire l'uniformità e la correttezza della rilevazione è indispensabile che tutte le biblioteche adottino un medesimo metodo di raccolta e di organizzazione delle informazioni. A tal fine, si è rivelato utile predisporre una griglia di rilevazione accompagnata da una guida esplicativa alla raccolta e alla compilazione. Tutti i dati dovrebbero essere desunti da una fonte oggettiva (sistemi automatizzati, moduli, schede, registri) e poter essere riscontrabili dalla stessa fonte per

ulteriori verifiche. In questo modo è possibile la loro cumulazione per monitorare l'intero sistema delle biblioteche dell'ateneo e la loro utilizzazione per eventuali comparazioni di grandezza tra biblioteche, anche se qualsiasi indagine di questo tipo dovrebbe essere condotta con estrema cautela tenendo conto delle differenze tipologiche (biblioteche interfacoltà, di facoltà, di dipartimento) e disciplinari (il tasso di obsolescenza dei libri di talune discipline umanistiche è di gran lunga inferiore a quello dei libri delle discipline scientifiche, per le quali il ricorso a pubblicazioni monografiche è minore di quello alle pubblicazioni periodiche).

Una raccolta regolare, finalizzata all'aggiornamento costante di un sistema informativo di dati, coinvolge tutte le biblioteche di un ateneo e un numero elevato di persone e sarà realizzabile solo sulla base di uno scambio e di una condivisione del progetto da parte di tutti i bibliotecari.

La rilevazione mensile e un eventuale riepilogo annuale potrebbero prendere in considerazione i seguenti dati:

- il numero di giorni di apertura (escludere i giorni non lavorativi e di chiusura della biblioteca al pubblico per pulizie, riordino, disinfestazioni, inventario, ferie);
- il numero medio settimanale di ore di apertura della biblioteca e dei singoli servizi (specificare l'orario di apertura della biblioteca e orari dei singoli servizi);
- il numero dei metri quadrati (contare solo quelli relativi agli spazi utilizzabili dagli utenti, comprese sale per seminari e studio di gruppo);
- il numero dei posti di lettura (contare soltanto i posti destinati allo studio e alla consultazione, compresi quelli utilizzati dagli utenti per poco tempo, quali posti di interrogazione dei cataloghi o di banche dati, posti per la lettura dei quotidiani, collocati in locali adibiti esclusivamente a tale scopo; non contare i posti di lettura situati in studi privati di docenti);
- il numero degli utenti reali (contare le persone che sono entrate in biblioteca per usare uno dei servizi, suddividendole in utenti primari, cioè studenti, docenti, ricercatori, ecc., e per gruppo di appartenenza disciplinare, e utenti secondari, cioè utenti esterni all'ateneo ammessi a qualsiasi titolo a utilizzare la biblioteca);
- il numero di visite alla biblioteca (contare tutti gli accessi alla biblioteca effettuati dagli utenti per usare i servizi forniti, rilevare i dati da fonte riscontrabile oggettivamente e indicare quale);
- il numero di utenti attivi, cioè iscritti al prestito (contare il numero di persone che hanno usufruito del servizio di prestito nel corso dell'anno);
- il numero dei prestiti (sommare anche i rinnovi e indicare la durata);
- il numero dei prestiti interbibliotecari (specificare il numero delle richieste ricevute da altre biblioteche ed evase, il numero delle richieste ricevute da altre biblioteche e non evase, il numero delle richieste inoltrate ad altre biblioteche e andate a buon fine; il numero delle richieste inoltrate ad altre biblioteche e non andate a buon fine);
- il numero delle fotocopie (specificare se il servizio è *self service*, effettuato da ditte esterne o dal personale della biblioteca);
- il numero dei documenti acquistati, ricevuti in dono e/o cambio;
- il numero degli abbonamenti in corso (indicare quanti su supporto cartaceo e quanti su supporto elettronico);
- il numero dei titoli catalogati.

6. Proposta di venti indicatori di performance

La lista di venti indicatori è il risultato di una selezione degli oltre cento proposti dalle fonti consultate. La scelta di questo *set* non vuole, né può essere esaustiva, ma intende proporre alcuni strumenti di misurazione particolarmente orientati a valutare direttamente o indirettamente la qualità dei servizi avendo come riferimento principale gli utenti. È stata elaborata in riferimento alle biblioteche universitarie e a gran parte delle informazioni indicate nel paragrafo 5; alcuni degli indicatori, con i dovuti adeguamenti, sono comunque utilizzabili anche da altri tipi di biblioteca. Tutti possono rispondere ai bisogni di misurazione delle singole biblioteche, ma taluni si prestano bene a misurare anche la *performance* dell'insieme delle biblioteche di una università.

I primi sette indicatori sono stati costruiti per monitorare alcuni aspetti dell'insieme delle biblioteche di un ateneo, ma possono essere utilizzabili anche dalle singole strutture. La loro applicazione può consentire di acquisire elementi di valutazione sull'incidenza delle biblioteche universitarie nell'ambito dell'organizzazione in cui operano, cioè sul grado di penetrazione nel loro mercato (Indicatore 1: *Impatto biblioteca/utenti*), sulle potenzialità in relazione agli spazi (Indicatore 2: *Spazi della biblioteca per utente* e 3: *Numero di posti di lettura per utente*), alle risorse umane investite (Indicatore 4: *Numero di personale pro capite* e 5: *Numero di personale professionale pro capite*), alle raccolte e al loro incremento (Indicatore 6: *Dotazione documentaria pro capite* e 7: *Spesa dotazione documentaria pro capite*).

Gli altri indicatori rispondono soprattutto all'esigenza di misurazione delle attività e dei servizi delle singole biblioteche, ma taluni possono consentire anche di confrontare le *performance* di più biblioteche. In particolare gli indicatori 8: *Visite alla biblioteca pro capite* e 10: *Utilizzo dei posti di lettura*, insieme all'Indicatore 9: *Orario di apertura*, misurano la capacità di attrazione e l'indice di gradimento da parte degli utenti rispetto all'accessibilità della struttura. Altri sono stati riservati alla misurazione dell'efficacia delle raccolte in relazione all'uso (Indicatore 12: *Uso delle collezioni*) e degli strumenti di ricerca del patrimonio documentario in relazione al grado di risposta dei cataloghi rispetto a due modalità di accesso (Indicatore 13: *Ricerca per titolo* e 14: *Ricerca per soggetto*). Agli aspetti quantitativi e qualitativi della misurazione del servizio di *reference*, sempre in riferimento all'uso e all'adeguatezza rispetto alla domanda degli utenti, sono stati riservati l'Indicatore 15: *Transazioni di reference pro capite* e 16: *Grado di risposte corrette*. Gli indicatori 17: *Velocità di acquisizione dei documenti* e 18: *Velocità delle procedure di trattamento dei documenti* consentono di misurare l'efficienza della struttura e del personale nel rendere disponibile il materiale documentario; come la rilevazione dei carichi di lavoro possono essere indicativi anche della produttività, ma avendo come scopo ultimo di misurare in termini di tempo l'adeguatezza della risposta alle richieste di disponibilità dei materiali da parte del pubblico. L'unico indicatore strettamente connesso agli aspetti economici della gestione dei servizi è l'Indicatore 19: *Costo per documento catalogato*, che trova ragione nel fatto che la catalogazione risulta in molte situazioni ancora uno dei servizi che incidono maggiormente sui costi di gestione. Infine, gli indicatori 11: *Prestiti interbibliotecari pro capite* e 20: *Usi remoti pro*

capite rispondono all'esigenza di monitorare due servizi che, con la diffusione delle reti e dei sistemi territoriali integrati di risorse, sono destinati a un forte incremento.

A ogni indicatore, numerato progressivamente, è dato un *nome*, per ognuno viene sinteticamente indicato a che cosa serve (*scopo*) e come si applica (*calcolo*). Inoltre, tenuto conto dell'ampio margine di sovrapposizione, per ognuno degli indicatori viene segnalata (*confronta*) la fonte bibliografica utilizzata [7, 18, 8, 9, 16] in forma abbreviata (IFLA, EAL, ISO, CE, CRUI), il numero o sigla utile a reperirlo, nonché la denominazione, in quanto spesso, pur essendoci una coincidenza sostanziale, il nome dato dalle fonti considerate è diverso e ciò indica anche la presenza di alcune varianti o nel calcolo o nella modalità di utilizzo.

INDICATORE 1: *Impatto biblioteca/utenti*

<i>Scopo</i>	Determinare quanto la biblioteca raggiunge i propri utenti potenziali
<i>Calcolo</i>	Metodo n. 1 (utile se il prestito è la forma prevalente di uso): n. iscritti al prestito diviso n. utenti potenziali, moltiplicato 100 Metodo n. 2 (utile se il prestito non è la forma prevalente di uso): n. utilizzatori attivi diviso n. utenti potenziali, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	IFLA 1 <i>Market penetration</i> ISO B.2.1A <i>Percentage of target population reached</i>

INDICATORE 2: *Spazi della biblioteca per utente*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di spazio rispetto al numero degli utenti potenziali, nella misura di 1 mq ogni 10 utenti potenziali
<i>Calcolo</i>	N. mq diviso n. utenti potenziali, moltiplicato 10
<i>Confronta</i>	CE C.11 <i>Library floor area per capita</i> EAL P5-3 <i>Total library space per FTE student</i> CRUI N. <i>mq biblioteche/n. iscritti</i>

INDICATORE 3: *Numero di posti di lettura per utente*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice dei posti disponibili rispetto al numero degli utenti potenziali
<i>Calcolo</i>	N. posti di lettura e consultazione diviso n. utenti potenziali, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	CE J.21 <i>Number of users per reader seat provided</i> CRUI N. <i>posti biblioteca (di ateneo, di facoltà, di dipartimento, ecc.)/per 100 iscritti</i>

INDICATORE 4: *Numero di personale pro capite*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di personale destinato a ogni utente potenziale
<i>Calcolo</i>	N. totale del personale professionale e non professionale diviso n. utenti potenziali

- Il n. del personale a tempo parziale, compresi gli studenti *ex lege* n. 390/1991, deve essere calcolato in rapporto alle 36 ore di lavoro settimanali (FTE)
- Confronta* CE B.13 *Number of staff per capita*
- INDICATORE 5: *Numero di personale professionale pro capite***
- Scopo* Determinare l'indice di personale professionale destinato a ogni utente potenziale
- Calcolo* N. del personale dell'area delle biblioteche diviso n. utenti potenziali
Il n. del personale a tempo parziale deve essere calcolato in rapporto alle 36 ore di lavoro settimanali (FTE)
- Confronta* CE B.14 *Number of professional staff per capita*
- INDICATORE 6: *Dotazione documentaria pro capite***
- Scopo* Determinare la dotazione documentaria per ogni utente potenziale
- Calcolo* N. totale dei documenti posseduti (libri, periodici, videocassette, diapositive, nastri, CD-ROM, ecc.) diviso n. utenti potenziali
- INDICATORE 7: *Spesa dotazione documentaria pro capite***
- Scopo* Determinare la spesa annuale per l'incremento della dotazione documentaria per ogni utente potenziale
- Calcolo* Somma delle spese sostenute in un anno per acquisto di documenti (libri, periodici, videocassette, diapositive, nastri, CD-ROM, ecc.) diviso n. utenti potenziali
- Confronta* CE F.51 *Materials spend per capita*
- INDICATORE 8: *Visite alla biblioteca pro capite***
- Scopo* Determinare l'indice di attrazione della biblioteca sugli utenti potenziali
- Calcolo* N. visite alla biblioteca diviso n. utenti potenziali, moltiplicato per 100
- Confronta* ISO B.2.1C *Library visits per capita*
CE E.11 *Library visits per capita*
- INDICATORE 9: *Orario di apertura***
- Scopo* Determinare l'indice di gradimento dell'orario della biblioteca e dei servizi
- Calcolo* Somma dei livelli di gradimento di un campione di utenti diviso n. utenti del campione
- Confronta* IFLA 2 *Opening hours compared to demand*
- INDICATORE 10: *Utilizzo dei posti di lettura***
- Scopo* Determinare l'indice di utilizzo dei posti di lettura e consultazione

<i>Calcolo</i>	N. dei posti utilizzati diviso n. posti disponibili, moltiplicato per 100
<i>Confronta</i>	ISO B.6.2A <i>Seat occupancy rate</i> CE J.23 <i>Seat occupancy</i>

INDICATORE 11: *Prestiti interbibliotecari pro capite*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di utilizzo del servizio di prestito interbibliotecario rispetto al n. degli utenti potenziali
<i>Calcolo</i>	N. richieste annuali inoltrate e/o soddisfatte diviso n. utenti potenziali, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	CE H.23 <i>Interlibrary loans per capita</i>

INDICATORE 12: *Uso delle collezioni*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di uso delle collezioni rispetto alla domanda degli utenti in un periodo considerato
<i>Calcolo</i>	Somma n. prestiti e n. usi in sede diviso n. totale dei documenti posseduti
<i>Confronta</i>	IFLA 4 <i>Collection use</i> ISO B.2.2E <i>Document use rate</i>

INDICATORE 13: *Ricerca per titolo*

<i>Scopo</i>	Determinare la qualità del catalogo per autori e titoli attraverso la percentuale di successo delle ricerche effettuate dagli utenti
<i>Calcolo</i>	N. titoli trovati dagli utenti diviso n. totale titoli di un campione, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	IFLA 7 <i>Known-item-search</i> ISO B.2.2G <i>Title search success rate</i>

INDICATORE 14: *Ricerca per soggetto*

<i>Scopo</i>	Determinare la qualità del catalogo per soggetto o classificazione attraverso la percentuale di successo delle ricerche effettuate dagli utenti
<i>Calcolo</i>	N. titoli trovati dagli utenti diviso n. dei titoli indicizzati nel catalogo relativi all'argomento di interesse dell'utente, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	IFLA 8 <i>Subject search</i> ISO B.2.2H <i>Subject search success rate</i>

INDICATORE 15: *Transazioni di reference pro capite*

<i>Scopo</i>	Determinare l'ammontare dei diversi tipi di transazione informativa (semplice informazione, orientamento, istruzione all'uso, ecc.) rispetto agli utenti potenziali per stabilire il livello di uso del servizio di <i>reference</i>
<i>Calcolo</i>	N. totale transazioni di <i>reference</i> diviso n. utenti potenziali
<i>Confronta</i>	CE G.12 <i>Reference transactions per capita</i>

INDICATORE 16: *Grado di risposte corrette*

<i>Scopo</i>	Determinare la qualità delle informazioni di <i>reference</i> in termini di accuratezza e completezza dell'informazione fornita
<i>Calcolo</i>	N. di risposte corrette diviso n. totale di domande, moltiplicato 100
<i>Confronta</i>	IFLA 14 <i>Correct answer fill rate</i> ISO B.2.3A <i>Correct answer fill rate</i> CE G.23 <i>Proportion of users' queries satisfied in an unobtrusive test</i>

INDICATORE 17: *Velocità di acquisizione dei documenti*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di efficienza dell'acquisizione dei documenti in termini di tempo
<i>Calcolo</i>	Totale n. giorni intercorsi tra data della proposta di acquisto e data di consegna da parte del fornitore del n. dei documenti di un campione diviso il n. dei documenti del campione
<i>Confronta</i>	IFLA 9 <i>Acquisition speed</i> ISO B.3.1.1A <i>Median time of document acquisition</i>

INDICATORE 18: *Velocità delle procedure di trattamento dei documenti*

<i>Scopo</i>	Determinare l'indice di efficienza delle procedure di trattamento dei documenti in termini di tempo
<i>Calcolo</i>	Totale n. giorni intercorsi tra data proposta di acquisto e data di consegna dei documenti di un campione diviso il n. dei documenti del campione. Per ogni documento il computo dei giorni, a partire dalla data della proposta di acquisto, comprende quelli impiegati dalla biblioteca per le verifiche bibliografiche e contabili, la decisione e l'inoltro dell'ordine, e quelli impiegati dal fornitore per l'accettazione dell'ordine e fino alla consegna del documento
<i>Confronta</i>	IFLA 10 <i>Book processing speed</i> ISO B.3.1.2A <i>Median time of document processing</i>

INDICATORE 19: *Costo per documento catalogato*

<i>Scopo</i>	Determinare il costo per ogni documento catalogato
<i>Calcolo</i>	Spesa totale ore lavoro personale (stipendio lordo con oneri accessori e costi formazione) impiegate per la catalogazione originale (descrizione e indicizzazione) e spesa attrezzature (proporzione valore e/o ammortamento) e/o spesa totale per la catalogazione derivata (costo fonti, attrezzature, ore lavoro ricerca, selezione e importazione dati) dei documenti di un campione diviso n. documenti del campione
<i>Confronta</i>	ISO B.3.1.3 <i>Cost per title catalogued</i> CE J.41 <i>Direct cost per item catalogued</i>

INDICATORE 20: *Usi remoti pro capite*

<i>Scopo</i>	Determina l'ampiezza di uso da parte degli utenti potenziali (solo quelli primari) dei servizi della biblioteca disponibili con accesso remoto
<i>Calcolo</i>	N. annuale usi remoti da parte dei membri dell'università diviso per il numero dei membri dell'università
<i>Confronta</i>	IFLA 15 <i>Remote uses per capita</i> CE E.12 <i>Remote uses of the library per capita</i>

7. *Analisi di undici indicatori orientati all'utente*

La scelta degli undici indicatori esaminati in dettaglio ha privilegiato quelli maggiormente orientati agli utenti; misurazioni comunque essenziali come quelle relative all'efficienza fanno da sfondo, con i parametri ritenuti più importanti, a un discorso che si muove su due piani. Uno è di ordine generale e parte dalla constatazione che attualmente le biblioteche delle università hanno necessità di capire prima di tutto quale servizio riescono a erogare, nonché di valutare l'adeguatezza delle risorse e della capacità di offerta rispetto ai propri pubblici e, quindi, di individuare il cambiamento verso cui possono indirizzarsi. L'altro approccio di analisi proposto scaturisce dal primo, ma vuole essere un iniziale tentativo di risposta che indica nella misurazione della qualità dei servizi e della soddisfazione dell'utente il riferimento da non perdere per gestire un reale rinnovamento.

Per ciascun indicatore, il cui numero corrisponde a quello dato nella precedente lista dei venti, le informazioni sono organizzate sulla base di una griglia e di un percorso metodologico utilizzato dall'IFLA, il quale è parso il più idoneo a esemplificare l'approccio alla misurazione attraverso indicatori di *performance*, agevolarne l'uso anche da parte di bibliotecari poco esperti ed evidenziare tutti gli elementi di cui è parso opportuno tener conto nella fase di applicazione.

Per ognuno, oltre al nome, viene esplicitato il contenuto informativo (*descrizione*), le finalità della misurazione (*scopo*), le modalità di applicazione e le misure su cui si basa (*metodo*), le modalità di conteggio (*calcolo*), l'analisi dei risultati (*interpretazione*). Per alcuni indicatori, inoltre, sotto la voce *interpretazione*, viene anche suggerito l'uso di indicatori correlati o di indicatori definibili di secondo livello [36, p. 19] che possono dare luogo ad altre misurazioni in vista di analisi più approfondite o rispetto a diverse tipologie di materiali o a materiali documentari di diversi soggetti o materie, oppure rispetto a varie fasce di utenti.

INDICATORE 1: *Impatto biblioteca/utenti*

Descrizione. Percentuale degli utenti potenziali che usano la biblioteca. Per utenti potenziali si intendono i principali destinatari dei servizi, ovvero gli utenti primari (cfr. par. 5.5).

Una biblioteca di facoltà con funzioni di supporto all'attività didattica e di ricerca, ad esempio, ha come principali utenti gli studenti iscritti, i docenti e i ricercatori di quella facoltà. Nei sistemi bibliotecari di ateneo determinare quale sia e da quali gruppi di utenti sia costituita la popolazione di riferimento è parti-

colarmente importante per poi valutare il risultato della misurazione, in quanto alcune fasce di utenti, in base ai propri interessi disciplinari, potrebbero far riferimento a più di una biblioteca.

È un indicatore sull'impatto della biblioteca rispetto al suo pubblico, ma può essere utile, insieme ad altri, a fornire elementi di valutazione dell'indice di soddisfazione degli utenti.

Scopo. Determinare quanto la biblioteca raggiunge i propri utenti potenziali.

Metodo. È possibile usare due metodi che differiscono sia nel dispendio di energie e di tempo necessari per applicarli, sia nell'accuratezza dei risultati. Il primo, utile nelle biblioteche in cui il prestito è la forma predominante di uso, si basa sul numero di iscritti attivi al prestito, cioè persone che hanno usato il servizio almeno una volta durante l'ultimo anno, e sul numero degli utenti potenziali. Per le biblioteche in cui è altrettanto importante la consultazione in sede o l'uso dei locali per studiare su libri propri è consigliabile anche la misurazione mediante l'Indicatore 8 (*Visite alla biblioteca pro capite*).

Come secondo metodo, l'IFLA (1, *Market penetration*) suggerisce l'uso di un test su un campione casuale di utenti potenziali a cui viene domandato se ha utilizzato la biblioteca o i suoi servizi nel corso dell'ultimo anno. Sono considerati utilizzatori solo quelli che hanno risposto affermativamente. Il test può essere condotto mediante telefonate, posta elettronica o questionari. In quest'ultimo caso si può utilizzare l'occasione, dato il tempo e il costo che comporta, per domandare a chi abbia risposto affermativamente anche quale dei servizi ha utilizzato. Il questionario può consentire di stabilire il rapporto tra le diverse forme di uso (prestito, consultazione, lettura di libri propri, ricerche nei cataloghi, ricerche su CD-ROM o in linea, informazioni). In questo caso sarebbe opportuno anche l'uso di indicatori correlati sulla misurazione dei vari servizi. Gli utenti potenziali del campione potrebbero essere anche suddivisi in base allo status (studenti dei primi anni, laureandi, docenti, ricercatori) o all'appartenenza a un determinato corso di studi.

Calcolo. Metodo 1: Numero degli iscritti al prestito nel corso di un anno diviso il totale del numero di utenti potenziali dello stesso anno, moltiplicato 100.

$$\text{Indice di impatto} = \frac{\text{n. iscritti prestito}}{\text{n. utenti potenziali}} \times 100$$

Metodo 2: Numero degli utilizzatori della biblioteca nel corso di un anno diviso per il numero degli utenti potenziali dello stesso anno, moltiplicato 100.

$$\text{Indice di impatto} = \frac{\text{n. utilizzatori della biblioteca}}{\text{n. utenti potenziali}} \times 100$$

Interpretazione. Un alto indice di penetrazione nel mercato è ottimo, ma potrebbe non necessariamente corrispondere a un buon rendimento della biblioteca. Se una sola biblioteca è a disposizione degli utenti in un certo ambito disciplinare l'impatto sugli utenti potenziali è molto più alto di quanto sarebbe se ci fossero altre biblioteche "concorrenti" nella stessa area. La medesima osservazione andrebbe fatta se una delle due biblioteche fosse distante dai luoghi di aggregazione della popolazione di riferimento (facoltà, mense).

Un basso indice di penetrazione nel mercato potrebbe essere imputabile

anche ad altri fattori, come servizi poco rispondenti ai bisogni, limitato orario di apertura o scarsa conoscenza dei servizi da parte degli utenti. Sarebbe allora opportuno o l'uso di altri indicatori adatti, ad esempio, a misurare il gradimento dell'orario di apertura (Indicatore 9) o la potenzialità della dotazione documentaria (Indicatori 6 e 7), oppure la progettazione di attività di marketing per promuovere la biblioteca.

Se nella fase di raccolta i dati sono stati disaggregati in base alla condizione o all'interesse disciplinare dell'utente, l'indicatore potrà avere una sua applicazione di secondo livello e consentire di valutare la capacità di risposta della biblioteca rispetto alle diverse esigenze. Una notevole differenza di utilizzo degli utenti di Diritto rispetto a quelli di Economia potrebbe, per esempio, suggerire anche ulteriori analisi sulla qualità delle collezioni possedute e acquistate.

INDICATORE 2: *Spazi della biblioteca per utente*

Descrizione. Indice di spazio, espresso in metri quadrati, destinato agli utenti rispetto al numero degli utenti potenziali. Per rendere più espressivo il risultato ed evitare l'eccesso di cifre decimali l'indicatore è rapportato alla misura di 1 metro quadrato ogni 10 utenti. Sono da escludere i locali destinati esclusivamente al personale o ai servizi interni della biblioteca; sono da comprendere quelli destinati a seminari o studio di gruppo. Ciò che è incluso o escluso dovrebbe comunque essere indicato esplicitamente.

L'indicatore può essere utile per la progettazione di nuovi spazi per la biblioteca o per un migliore utilizzo di quelli a disposizione. Nell'ambito di un ateneo può anche fornire elementi di comparazione tra gli spazi a disposizione delle varie biblioteche rispetto al numero degli utenti potenziali di ciascuna, o tra gli spazi destinati alle biblioteche rispetto a quelli destinati ad altri servizi rivolti alla stessa fascia di utenza, quali aule o laboratori.

Scopo. Determinare l'indice di spazio destinato all'utenza rispetto al numero totale degli utenti potenziali.

Metodo. La misurazione si basa su due dati: il numero dei metri quadrati utilizzabili dagli utenti e il numero degli utenti potenziali.

Calcolo. Numero dei metri quadrati diviso il totale degli utenti potenziali, moltiplicato 10.

$$\text{Spazi della biblioteca per utente} = \frac{\text{n. metri quadrati}}{\text{n. utenti potenziali}} \times 10$$

Interpretazione. Un basso indice può indicare insufficienza di spazio per gli utenti, ma anche per le collezioni collocate a scaffale aperto, e dovrebbe far riflettere sulla difficoltà che incontrerebbe l'attivazione di nuovi servizi. La scarsità di spazio per gli utenti potrebbe essere confermata da un alto indice di utilizzo dei posti di lettura (Indicatore 10), quella per le collezioni da un alto numero di libri dati in prestito o collocati nei depositi.

INDICATORE 8: *Visite alla biblioteca pro capite*

Descrizione. Proporzione delle visite alla biblioteca rispetto al numero degli utenti potenziali. Per visita si intende l'atto di entrare nei locali della biblioteca

per usare una qualunque delle possibilità offerte agli utenti.

A differenza dell'Indicatore 1, volto a valutare l'impatto della biblioteca rispetto a tutta la sua comunità di riferimento, questo indicatore, assumendo come una delle misure gli utenti reali, punta a valutare il suo successo e quello dei suoi servizi nell'attrarre gli utenti e, indirettamente, il loro indice di soddisfazione. Per questa ragione la comparazione dei risultati nel tempo può essere proficua per la singola biblioteca, ma poco opportuna fra più biblioteche. L'indicatore risulta poco utile per le strutture con un alto numero di richieste elettroniche o telefoniche, con numerosi servizi destinati a utenti remoti (cfr. Indicatore 20), con un'alta percentuale di utenti secondari (cfr. par. 5.5).

Scopo. Determinare l'indice di attrazione della biblioteca sui propri utenti.

Metodo. La misurazione necessita di due dati: il numero delle visite degli utenti e il numero degli utenti potenziali.

Calcolo. Numero delle visite alla biblioteca nel corso di un anno diviso il numero totale degli utenti potenziali nel corso dello stesso anno, moltiplicato per 100.

$$\text{Indice di visite pro capite} = \frac{\text{n. di visite}}{\text{n. utenti potenziali}} \times 100$$

Interpretazione. Un'alta percentuale di visite è indicativa di un buon successo, ma consiglia di analizzare anche la frequenza delle visite da parte degli utenti.

Una bassa percentuale, e quindi la scelta di incrementare il numero delle visite, dovrebbe suggerire attività di promozione della biblioteca e dei servizi offerti, valutazione dell'indice di gradimento dell'orario di apertura (Indicatore 9) e dell'uso del patrimonio documentario (Indicatore 12), ma non escludere altre indagini sulla dislocazione della biblioteca e sulla sua accessibilità.

INDICATORE 9: *Orario di apertura*

Descrizione. Rapporto tra numero e distribuzione delle ore di apertura in un periodo considerato e numero e distribuzione delle ore di apertura desiderate dagli utenti. Per orario di apertura si intende il numero medio di ore nelle quali la biblioteca è aperta al pubblico nel corso della settimana (da lunedì a sabato o da lunedì a venerdì). La biblioteca è considerata aperta se è accessibile al pubblico e se sono utilizzabili i principali servizi (prestito, *reference*, distribuzione per le biblioteche a scaffale chiuso o con gran parte dei materiali in deposito). Non vengono qui considerate le ore di accessibilità ai servizi mediante rete.

L'indicatore potrebbe essere considerato come parte di un indicatore multiplo volto a conoscere il grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi della biblioteca.

Scopo. Determinare l'indice di gradimento dell'orario della biblioteca e dell'orario dei servizi rispetto alla domanda degli utenti.

Metodo. L'indagine suggerita dall'IFLA (2, *Opening hours compared to demand*) prevede la somministrazione di un questionario a un campione casuale di circa 200-300 utenti che frequentino la biblioteca. La dimensione del campione potrà variare in relazione al numero degli utenti reali: una attendibile rappresentatività dovrebbe corrispondere al 5% del loro totale. La fascia oraria della raccolta dei dati dovrebbe essere equamente distribuita nell'arco della giornata

e durante la settimana per accertare che il numero di persone che frequentano abitualmente al mattino non sia sproporzionato rispetto a quello delle persone che frequentano di pomeriggio. Le domande potrebbero far parte di un *set* più ampio volto a stabilire complessivamente la soddisfazione degli utenti rispetto alla biblioteca, ai servizi e al personale. All'utente che sia entrato o si trovi in biblioteca viene chiesto di esprimere il grado di soddisfazione rispetto all'orario di apertura della biblioteca mediante una scala (scala di Likert) a cinque voci a ciascuna delle quali viene assegnato un valore da 1 a 5 (molto insoddisfatto = 1; insoddisfatto = 2; moderatamente soddisfatto = 3; soddisfatto = 4; molto soddisfatto = 5).

Calcolo. L'indice di gradimento è calcolato moltiplicando il numero di risposte di ogni livello di gradimento per il valore assegnato a quella risposta e dividendo la somma dei cinque prodotti ottenuti per il numero di utenti del campione.

Su un campione di 280 utenti, sui quali l'indicatore è stato sperimentato all'Università di Sassari nell'arco di un mese, è risultato che l'indice di gradimento dell'orario della biblioteca è 3,2:

utenti molto insoddisfatti	n. $5 \times 1 = 5$
utenti insoddisfatti	n. $17 \times 2 = 34$
utenti moderatamente soddisfatti	n. $83 \times 3 = 249$
utenti soddisfatti	n. $131 \times 4 = 393$
utenti molto soddisfatti	n. $44 \times 5 = 220$

$$898 : 280 \text{ utenti del campione} = 3,207$$

$$\text{indice di gradimento} = 3,2$$

Lo stesso metodo e lo stesso calcolo possono essere applicati per conoscere l'indice di gradimento dell'orario dei diversi servizi. Inoltre, il questionario dovrebbe accertare quali sono gli orari, sia della biblioteca che dei singoli servizi, desiderati dagli utenti, e in quali ore la biblioteca e i servizi vengono utilizzati attualmente. L'uso di un campione, proporzionalmente rappresentativo dei diversi gruppi di utenti, potrebbe anche essere utile per valutare le rispettive esigenze, in quanto, nella situazione in cui l'indicatore è stato sperimentato, è risultato che le esigenze degli studenti non coincidono con quelle dei docenti.

Per l'orario di apertura la misura proposta dalla Commissione Europea nell'Indicatore C.3 *Weighted average hours open per week* è differente e si riferisce alla media settimanale degli orari di apertura della biblioteca e di tutti i servizi, calcolata in base a un fattore di ponderazione che tiene conto dell'ampiezza e dell'uso dei servizi.

Va però rilevato che il risultato ottenuto con questi metodi è indicativo del gradimento, ma non prende in considerazione le aspettative degli utenti. Un metodo che tenga conto di entrambi i fattori dovrebbe misurare il grado di soddisfazione complessiva (IFLA 16, *User satisfaction*) comprendendo anche, nel caso specifico, l'importanza che gli utenti attribuiscono all'orario o rispetto ai principali servizi offerti dalla biblioteca, oppure rispetto ad altri fattori di qualità che concorrono a rendere accessibile la biblioteca. Il calcolo potrebbe essere condotto con un metodo di valutazione della *customer satisfaction* [37], applica-

to in maniera semplificata sulla scorta dell'esempio elaborato in un interessantissimo saggio di Giovanni Di Domenico per il servizio di distribuzione [38, p. 59-60]. In pratica, per mezzo di un primo questionario si potrebbe chiedere agli utenti di un campione di utilizzatori di assegnare, in base all'importanza, un punteggio da 1 a 10 a un insieme di elementi complementari all'orario rispetto alla reale fruibilità della biblioteca (ubicazione della sede, ampiezza dei locali destinati agli utenti, accessibilità a persone disabili, numero dei posti di lettura e consultazione, numero delle postazioni per l'interrogazione di cataloghi e banche dati, orario di apertura, rapidità nella disponibilità dei documenti, copertura delle collezioni, competenza del personale del servizio informazioni, cortesia del personale) e per mezzo di un secondo questionario, da farsi compilare subito dopo il primo ma senza preannunciarlo, che per ciascuno di questi elementi assegni, come nel metodo indicato in precedenza, un punteggio di soddisfazione da 1 a 5. L'indice complessivo sarà dato dalla somma degli indici di soddisfazione ponderata (rapporto tra indici di importanza e indici di soddisfazione) di ciascuna delle voci della lista. Per completare la valutazione sarebbe poi opportuno, in via preliminare o contemporanea, monitorare analogamente anche la percezione del personale della biblioteca e confrontare gli eventuali scostamenti fra i risultati delle due misurazioni.

Interpretazione. L'orario di apertura rappresenta spesso una delle cause di frizione tra utenti e biblioteca, tra direttore e personale, tra organizzazioni sindacali e amministrazione. Su di esso incidono diversi fattori: restrizioni finanziarie, carenze di organico, rigidità degli orari di lavoro previsti dai contratti. Tuttavia, condizionamenti a parte, la biblioteca dovrebbe per quanto possibile tenere presenti i bisogni degli utenti a cui il servizio è destinato. L'uso dell'indicatore può aiutare a decidere se, quando e per quanto tempo la biblioteca può aumentare l'orario di apertura o estendere quello di alcuni servizi.

Un indice di gradimento basso non può essere ignorato. Se la biblioteca è utilizzata soprattutto come luogo di studio, si potrebbe ampliare l'orario senza offrire tutti i servizi ma solo quelli principali, con il ricorso a personale non professionalizzato o a studenti *ex lege* n. 390/1991. Se gli utenti chiedono di estendere l'orario di un servizio, si potrebbe rivedere l'assegnazione del personale ai diversi servizi. Se ci sono discordanze non sul numero di ore, ma sulla loro distribuzione nell'arco della giornata, si potrebbe chiedere agli utenti a quali fasce orarie sono disposti a rinunciare in cambio di quelle che preferiscono. L'uso del buon senso aiuta comunque a stabilire il confine tra richieste ragionevoli e non ragionevoli e a considerare anche altri elementi prima di decidere:

- confrontare gli orari di altre biblioteche dell'ateneo che possono soddisfare lo stesso gruppo di utenti;
- prendere in esame la progettazione di un piano coordinato degli orari delle biblioteche dell'ateneo;
- tener conto, in presenza di un gran numero di utenti pendolari, degli orari dei mezzi di trasporto e delle mense.

Qualsiasi modifica, prima di diventare definitiva, dovrebbe essere sperimentata per un periodo di due o tre mesi. La misurazione dell'indice di soddisfazione degli utenti può essere ripetuta tutte le volte che sia necessario.

L'indicatore non è utile a stabilire se l'orario di apertura è eccedente rispet-

to alla domanda degli utenti: in questo caso elementi di valutazione possono dedursi dal numero di frequenze o dai costi di gestione della biblioteca.

INDICATORE 10: *Utilizzo dei posti di lettura*

Descrizione. Percentuale dei posti di lettura della biblioteca utilizzati in un determinato periodo di tempo rispetto a quelli disponibili. Sono da escludere posti situati in stanze destinate esclusivamente al personale o, nelle biblioteche dipartimentali, quelli situati negli studi dei docenti. Sono da comprendere posti situati in stanze destinati a seminari o studio di gruppo, posti sui quali si sta seduti anche per poco tempo (lettura dei quotidiani, posti di interrogazione per cataloghi in linea o accesso a banche dati). Ciò che è incluso o escluso dovrebbe comunque essere indicato esplicitamente.

Scopo. Determinare l'indice di utilizzo dei posti di lettura e consultazione in un arco di tempo determinato (una parte della giornata, della settimana o dell'anno).

Metodo. La misurazione si basa su due dati: il numero dei posti utilizzati e il numero dei posti disponibili. La quantificazione dei posti utilizzati può essere effettuata dal personale della biblioteca mediante osservazione. Se la misurazione viene effettuata in determinate fasce orarie della giornata, sono conteggiati anche i posti non occupati in quel momento dall'utente, ma per i quali siano evidenti tracce della sua presenza (abiti, libri, appunti).

Calcolo. Numero dei posti usati nel corso di un determinato periodo diviso il totale del numero dei posti disponibili, moltiplicato per 100.

$$\text{Indice di utilizzo dei posti di lettura} = \frac{\text{n. di posti utilizzati}}{\text{n. di posti disponibili}} \times 100$$

Interpretazione. Un basso indice di utilizzo può dipendere da diversi fattori sui quali la biblioteca dovrebbe indagare: locali o arredi poco confortevoli (comprese sedie scomode), orari di apertura che non soddisfano gli utenti, dotazione documentaria insufficiente o non aggiornata.

Un indice molto elevato di utilizzo, oltre a evidenziare la scarsità di posti rispetto alle richieste e, quindi, la necessità di un'eventuale riorganizzazione interna degli spazi, potrebbe essere imputabile a un alto numero di utenti che utilizzano la biblioteca come luogo di studio dei propri libri. In questo caso sarebbe opportuno confrontare i dati sull'uso delle collezioni (Indicatore 12) o, come suggerito da Giovanni Solimine [35, p. 42-43], dividere il numero dei documenti consultati per il numero dei posti di lettura e consultazione.

INDICATORE 12: *Uso delle collezioni*

Descrizione. Rapporto tra il numero dei documenti usati in un certo periodo di tempo (generalmente un anno) e il numero totale dei documenti posseduti dalla biblioteca nello stesso arco di tempo. Per documenti si intendono libri, fascicoli di periodici, videocassette, nastri sonori, diapositive. Per documenti usati si intendono quelli dati in prestito e quelli utilizzati per diversi scopi presso la sede della biblioteca.

La misurazione, sebbene difficoltosa e dispendiosa, può aiutare a individua-

re la proporzione tra le diverse forme di uso delle collezioni. Nelle biblioteche a scaffale aperto, in cui l'uso dei documenti è più agevole per l'utente, può essere utile per conoscere l'ammontare degli usi in sede rispetto ai prestiti. Nelle biblioteche dell'area scientifica, in cui una parte consistente di documenti è rappresentata dalle collezioni dei periodici, consultare, sfogliare le pagine di una rivista o fotocopiarle può essere la più importante forma di uso. Inoltre, l'indicatore, se applicato alle diverse sezioni o a diversi settori disciplinari, serve per compararne il diverso grado di uso e per modificare, se necessario, la destinazione delle risorse. Indirettamente può fornire elementi di valutazione sulla qualità delle collezioni, per i quali il manuale dell'IFLA propone anche altri tre indicatori, suggeriti per quantificare il grado di copertura delle collezioni possedute dalla biblioteca rispetto a liste di controllo preparate da esperti (3, *Expert checklists*), il grado di uso per soggetto o aree disciplinari (5, *Subject collection use*) e la percentuale di documenti non utilizzati (6, *Documents not used*).

Scopo. Determinare l'indice di uso delle collezioni rispetto alla domanda attuale degli utenti.

Metodo. Secondo quanto suggerito dall'IFLA (4, *Collection use*), i dati necessari sono:

- numero di prestiti in un certo periodo di tempo (generalmente un anno), compresi i rinnovi e i prestiti interbibliotecari;
- numero delle consultazioni in sede nello stesso periodo di tempo;
- numero totale di documenti posseduti, esclusi quelli non disponibili al pubblico in quel periodo per varie ragioni (microfilmatura, rilegature, catalogazione data in appalto ad agenzie esterne).

Contrariamente, per l'ISO (B.2.2E *Document use rate*), i documenti non disponibili vengono considerati come documenti non in uso, ma inclusi nel numero totale dei documenti posseduti.

La rilevazione dell'uso delle collezioni all'interno della biblioteca può essere effettuata in diversi modi.

- 1) *Autorilevazione da parte degli utenti.* All'uscita dalla biblioteca a ogni utente si chiede quanti documenti ha consultato. Comporta tempi lunghi e risultati poco attendibili, in quanto eccessivamente legato alla memoria dell'utente; è idoneo per piccolissime biblioteche o per valutare l'indice di uso di una sezione.
- 2) *Annotazioni fatte dall'utente su appositi moduli.* Agli utenti viene chiesto di segnare su un modulo, apposto in ogni documento, ogni volta che lo ha usato. Comporta tempi lunghissimi e risultati poco accurati perché affidati all'utente, che può essere distratto o smemorato. È adatto a settori di limitate dimensioni, ad esempio sale di periodici in cui siano esposti solo i fascicoli correnti; in questo caso può essere utile anche per valutare la chiusura di qualche abbonamento.
- 3) *Osservazione.* Ai membri del personale vengono assegnate, come luoghi di osservazione dell'uso delle collezioni, le diverse sezioni o sale della biblioteca. È un metodo più accurato, in quanto permette di conteggiare anche un uso come lo sfogliare le pagine. Potrebbe essere influenzato da modifiche nei comportamenti degli utenti che si accorgessero dell'osservazione.
- 4) *Ricollocazione a scaffale da parte del personale.* Nelle biblioteche a scaffale aperto agli utenti viene chiesto di non ricollocare i documenti negli scaffali; il numero dei documenti lasciati sui tavoli sarà contato dal personale a certi inter-

valli nell'arco della giornata. È un metodo sicuro, ma dispendioso in termini di tempo e di personale utilizzato; è adatto per misurazioni effettuate regolarmente, specie per le biblioteche a scaffale chiuso dove l'utente deve generalmente compilare un modulo di richiesta. Implica che il personale ricollochi velocemente i documenti usati negli scaffali per evitare che altri utenti utilizzino documenti usati da altri e non ancora ricollocati a scaffale.

5) *Campione*. Viene estrapolato attraverso il numero dei prestiti effettuati nello stesso periodo. Dalla proporzione dell'uso dei documenti, rispetto al numero dei prestiti, viene desunto il numero annuale di usi in sede. Per l'Indicatore F.41 *In library use* della guida della Commissione Europea questa sembra essere la pratica comune di calcolo, assumendo che l'aumento o la diminuzione degli usi in sede sia parallela a quella dei prestiti. Tuttavia questa misura rischia di essere poco accurata se le abitudini degli utenti variano molto nel corso dell'anno.

L'uso di un campione viene suggerito anche dall'ISO, il cui percorso metodologico risolve anche la difficoltà di stimare accuratamente il numero totale dei documenti posseduti dalla biblioteca. Potrebbe essere molto lungo contare tutti i fascicoli dei periodici posseduti, tenuto conto che negli inventari, possibili fonte per la raccolta dei dati, i fascicoli dell'annata di un periodico figurano in genere come un solo numero. Il metodo consiste nell'individuazione di un campione rappresentativo dei documenti posseduti dalla biblioteca, per ognuno dei quali viene registrata ogni forma di uso (prestito, consultazione, fotocopiatura). Margini di errore dovuti a variazioni nelle abitudini degli utenti vengono ridotti se l'indicatore viene utilizzato a intervalli nell'arco di un anno. Margini di errore dovuti a variazioni nella composizione delle collezioni sono considerati poco significativi nella gran parte dei casi, specie se la misurazione viene ripetuta.

Data la dispendiosità della misurazione e l'opportunità che sia indicativa dei flussi di tutto un anno l'uso del campione potrebbe essere riservato alla scelta del periodo di applicazione. Sarebbe perciò opportuno individuare tre settimane indicative di differenti gradi di uso, una settimana rappresentativa di periodi di uso intenso (mese di ottobre o giugno), una seconda rappresentativa di periodi di basso uso (mese di luglio o agosto) e una terza di periodi intermedi (fine settembre o fine dicembre) e moltiplicare il risultato dell'applicazione di ciascuna settimana per il numero di settimane corrispondente a ogni periodo. Se, per esempio, la settimana rappresentativa di un flusso basso si riferisce a un periodo compreso tra la seconda metà di luglio e la terza settimana di settembre, i dati relativi a quella settimana campione andranno moltiplicati per il numero delle settimane di quel periodo (settimane di chiusura escluse). La misurazione condotta in questo modo potrebbe essere meno onerosa per i bibliotecari e la stima che ne deriverebbe sarebbe abbastanza attendibile.

Calcolo. Somma del numero dei prestiti e degli usi in sede diviso il totale del numero dei documenti posseduti dalla biblioteca.

$$\text{Usò delle collezioni} = \frac{(\text{n. di prestiti} + \text{n. usi in sede})}{\text{totale n. documenti posseduti}}$$

Interpretazione. Un indice basso di uso può dipendere:

– da collezioni di documenti poco adatte ai bisogni degli utenti o non aggiornate;

- da un numero insufficiente di copie dei titoli più richiesti (per esempio, basso numero di copie di manuali o testi per i corsi nelle biblioteche di facoltà);
- dalla durata molto lunga del prestito;
- dall'esistenza di altre biblioteche che coprono i bisogni degli stessi utenti, per cui la qualità delle collezioni potrebbe essere buona, ma l'uso è basso;
- dalla scarsa conoscenza delle collezioni da parte degli utenti.

Un indice eccessivamente alto può non essere necessariamente positivo, in quanto potrebbe suggerire che le collezioni sono molto utilizzate essendo il numero di esemplari disponibili insufficienti rispetto alla domanda.

L'indicatore non consente di monitorare il non uso delle collezioni, fenomeno rilevante se è consistente il numero di utenti che studiano sui libri propri. Può essere disaggregato per tipologie di materiali, per settori disciplinari, o intere classi della CDD.

L'indice di uso deve tener conto della *mission* e degli obiettivi della biblioteca; funzioni di conservazione, infatti, potrebbero impedire di effettuare scarti o variare le collezioni; inoltre, non va trascurato che la validità nel tempo dei libri o dei periodici in alcuni settori disciplinari è più lunga che in altri.

INDICATORE 13: *Ricerca per titolo*

Descrizione. Rapporto tra il numero dei titoli ricercati dall'utente in un catalogo per autori e titoli e il numero di titoli trovati.

L'indicatore è particolarmente consigliabile e utile alle biblioteche con scaffali chiusi, in quanto il catalogo è l'unico tramite tra utente e materiale. Può essere sperimentato anche per valutare il grado di successo rispetto a categorie o gruppi diversi di utenti (docenti, studenti del primo anno, laureandi).

Scopo. Determinare la qualità del catalogo per autori e titoli attraverso la percentuale di successo delle ricerche effettuate dagli utenti. Insieme all'Indicatore 14 (*Ricerche per soggetto*) ha lo scopo di monitorare, attraverso due diverse modalità di accesso, l'efficacia dei cataloghi come strumento di ricerca e informazione.

Metodo. L'IFLA (7, *Known-item-search*) suggerisce un calcolo basato su un campione di 200 titoli, ritenuti sufficienti per ottenere un risultato attendibile. Il periodo di raccolta dei dati, specie nelle biblioteche molto frequentate da studenti, dovrebbe escludere l'inizio dell'anno accademico, quando il numero di utenti inesperti può essere elevato. Per l'affidabilità del risultato devono essere conteggiati i successi e i fallimenti. Agli utenti che si apprestino a usare il catalogo cartaceo o in linea viene chiesto di compilare un modulo per ottenere le seguenti informazioni:

- status (studente, docente, ecc);
- dati bibliografici dai quali parte la ricerca (titoli di una bibliografia, titoli indicati da un docente, titoli segnalati in una rivista, ecc.);
- se hanno trovato o no i documenti che hanno cercato.

I titoli non trovati vengono controllati da un catalogatore esperto per valutare se sono effettivamente registrati nel catalogo, se il fallimento è dovuto a un errore da parte dell'utente (dati sbagliati o insufficienti, insufficiente conoscenza delle regole di catalogazione, noncuranza dei rinvii) o da parte della biblioteca (mancanza di rinvii, accessi sbagliati, ecc.). Ovviamente non si tiene conto dei titoli non trovati perché non posseduti.

Calcolo.

- Indice di successo: numero dei titoli trovati dagli utenti diviso il numero totale dei titoli del campione, moltiplicato 100.
- Indice di fallimento dell'utente: numero dei titoli non trovati a causa di errori dell'utente diviso il numero totale dei titoli del campione, moltiplicato 100.
- Indice di fallimento della biblioteca: numero dei titoli non trovati nel catalogo a causa di errori della biblioteca diviso il numero totale dei titoli del campione, moltiplicato 100.

Per questo indicatore analogo metodo è suggerito dall'ISO (B.2.2G *Title search success rate*), ma con diversa modalità di calcolo. Il grado di successo delle ricerche per titolo è uguale al numero dei titoli trovati dagli utenti diviso il numero dei titoli cercati e presenti nel catalogo.

Interpretazione. Il grado di successo dipende principalmente da due fattori: l'abilità dell'utente nell'utilizzare il catalogo e la qualità del catalogo. Rispetto al primo, l'indicatore aiuta a decidere se è opportuno intervenire sull'istruzione degli utenti (uso dei cataloghi e regole di catalogazione che spesso risultano oscure). Rispetto al secondo, aiuta a scoprire se il catalogo è completo, se manca di rinvii o altri legami tra le voci, se l'interfaccia del catalogo in linea (comandi, *help*, ecc.) presenta le informazioni in maniera chiara e amichevole.

Oltre ai vari rimedi da apportare alla qualità del catalogo o all'OPAC sarebbe necessario, come consuetudine di lavoro, fare verifiche regolari su campioni di accessi o, nel caso coesistano ancora cataloghi su diversi supporti, abbreviare il più possibile la fase di transizione tra schede cartacee o su microfilm e catalogo in linea, specie se le modalità di ricerca sono differenti.

Questo indicatore è correlato con il 14 (*Ricerca per soggetto*). Una sua applicazione di secondo livello può dare indicazioni sul grado di successo rispetto a categorie o di utenti o di materiali.

INDICATORE 14: *Ricerca per soggetto*

Descrizione. Rapporto tra i titoli ricercati dall'utente in un catalogo per soggetto o classificato e i titoli trovati su quell'argomento. Il grado di successo di una ricerca per argomento è stimato sulla base di due fattori: un alto grado di risposta e un alto grado di precisione.

L'indicatore è utilizzabile da tutte le biblioteche, specie quelle con scaffali chiusi. È complementare al 13 (*Ricerche per titolo*). Serve per individuare le debolezze del sistema su cui il catalogo a soggetto è basato, delle modalità di recupero dell'informazione, dei percorsi che guidano la ricerca dell'utente attraverso il sistema, delle conoscenze delle regole di catalogazione da parte degli utenti.

Può essere applicato anche per valutare il grado di successo rispetto a categorie o gruppi di utenti; è particolarmente adatto alle biblioteche molto frequentate da studenti, per i quali la consultazione del catalogo per soggetto si è rivelata la modalità più frequente di ricerca. Comparazioni tra biblioteche richiedono attenzione alle differenze delle regole di catalogazione e dei soggetti usati, nonché alla tipologia di catalogo.

Scopo. Determinare la qualità del catalogo per soggetto o classificato attraverso la percentuale di successo delle ricerche effettuate dagli utenti per trovare letteratura su un determinato argomento.

Metodo. I metodi sperimentabili (osservazione discreta, analisi delle transazioni, indicazioni da parte degli utenti sui percorsi di ricerca) richiedono molto tempo. Sia l'IFLA (8, *Subject search*) che l'ISO (B.2.2H *Subject search success rate*) ritengono sufficientemente valido e applicabile un metodo, articolato in tre fasi, che coinvolge utenti e bibliotecari.

a) A un campione casuale di utenti (da 100 a 200 persone) viene chiesto attraverso un questionario:

- una breve descrizione dell'argomento sul quale stanno indagando;
- la lista delle intestazioni di soggetto e/o notazioni che hanno consultato;
- la lista delle intestazioni di soggetto e/o notazioni sotto cui hanno trovato i titoli ritenuti pertinenti;
- il numero di titoli pertinenti trovati.

b) Un bibliotecario, preferibilmente specialista nell'indicizzazione, conduce una breve intervista all'utente per definire chiaramente l'argomento su cui sta indagando.

c) Il bibliotecario conduce a sua volta la ricerca e verifica se tutte le intestazioni di soggetto e/o le notazioni sotto cui l'argomento può essere indicizzato sono state consultate. I dati da raccogliere sono:

1) numero dei titoli trovati dall'utente (sono contati come titoli trovati tutti quelli che, raggruppati sotto le intestazioni di soggetto e/o le notazioni, l'utente trova pertinenti e che il bibliotecario ha confermato essere tali);

2) numero dei titoli pertinenti indicizzati nel catalogo (i titoli reperiti dal bibliotecario sotto altre intestazioni di soggetto e/o notazioni vengono sommati a quelli trovati dall'utente).

Fermo restando che le modalità e le persone (utenti e bibliotecari) che conducono la ricerca possono influenzare la quantificazione di questi dati, non va trascurato che una delle più semplici misurazioni dell'efficacia del sistema di indicizzazione tiene conto del grado di precisione (percentuale del numero dei documenti trovati e pertinenti sul totale dei documenti trovati) e del grado di richiamo (percentuale dei documenti pertinenti trovati sul totale dei documenti pertinenti presenti nelle raccolte), i quali, generalmente, sono inversamente proporzionali [39, p. 14-18].

Calcolo. Numero dei titoli trovati dagli utenti diviso il numero dei titoli indicizzati nel catalogo relativi al soggetto di interesse dell'utente, moltiplicato 100.

$$\text{Indice di successo della ricerca per soggetto} = \frac{\text{n. di titoli pertinenti trovati dall'utente}}{\text{n. di titoli pertinenti indicizzati nel catalogo}} \times 100$$

Interpretazione. Come già detto, si deve tener conto che la misurazione è molto influenzata da elementi soggettivi; anche la decisione del bibliotecario se un titolo è pertinente o no è basata sulle sue conoscenze rispetto a quell'argomento.

Un basso indice di successo può dipendere da fattori non tutti direttamente imputabili alla biblioteca o ai bibliotecari:

- il livello di competenza degli utenti (intelligenza, costanza, insufficiente informazione sui cataloghi, scelte sbagliate dei termini della ricerca, noncuranza dei legami tra le informazioni);
- il sistema di indicizzazione (regole di catalogazione complicate, vocabolario

obsoleto o non adeguato a quel gruppo di utenti, soggetti non specifici, lacune nei legami o legami che inducono in errore);

– il sistema del catalogo (presenza di più cataloghi con diverse regole di catalogazione, *software* di recupero dell'informazione poco sofisticato, insoddisfacente interfaccia utente).

Per aumentare l'indice di successo la biblioteca dovrebbe investire in attività di tutoraggio e di assistenza sulle specifiche modalità di ricerca per argomento, ma anche su quelle di ricerca negli altri cataloghi, nelle bibliografie e nelle banche dati. Seminari o brevi corsi di istruzione potrebbero essere organizzati all'inizio di ogni anno accademico, quando accedono alla biblioteca nuovi utenti. Circa il sistema di indicizzazione, i margini di manovra potrebbero essere più limitati rispetto a regole di catalogazione che non si possono cambiare, ma si potrebbe ampliare la rete di legami tra le voci, aggiungere nuovi accessi, orientare la ricerca con guide, tavole esplicative o aiuti sullo schermo, riversare quanto prima il catalogo in un unico supporto, specie quando il catalogo cartaceo e quello in linea abbiano modalità di ricerca diverse.

La valutazione della qualità del catalogo può essere agevolata dalla correlazione con i risultati ottenuti dall'applicazione dell'Indicatore 13 (*Ricerca per titolo*) e dalla valutazione dei risultati riferiti alle diverse fasce di utenti e alle diverse discipline.

INDICATORE 16: *Grado di risposte corrette*

Descrizione. Proporzione di risposte corrette rispetto a un numero totale di richieste di informazione trattate dal servizio di *reference*. La valutazione di una risposta come corretta o non corretta dipende dal modo in cui la domanda viene posta. Possibili sfumature rispetto al grado di correttezza o completezza dovrebbero essere eliminate per quanto possibile e previste in anticipo. Informazioni di orientamento sulla collocazione di un documento o sui servizi non vengono prese in considerazione da questo indicatore.

Può essere utilizzato da tutte le biblioteche, ma la complessità della metodologia ne consiglia l'uso alle biblioteche universitarie o pubbliche di grande dimensione. Presenta anche degli svantaggi. Non quantifica il carico di lavoro del servizio di *reference*, riduce la complessità delle transazioni. Non è indicativo della percezione della transazione da parte dell'utente, la quale, insieme alle aspettative, rappresenta uno degli aspetti più problematici inerenti alla soddisfazione dell'utente e, quindi, alla sua valutazione. In proposito possono essere più utili altri strumenti di misurazione riferiti alla soddisfazione degli utenti, quali il SERVQUAL [37], applicabili sia all'insieme che ai singoli servizi della biblioteca [38, 40]. Inoltre, considerato che il *reference* risulta uno dei servizi più costosi tra quelli forniti dalla biblioteca (costo del personale professionalizzato, costo relativo alla disponibilità e all'accesso a una vasta gamma di risorse bibliografiche) è opportuno utilizzare anche misure di tipo quantitativo.

L'indicatore può essere usato con cautela anche per comparare la qualità del servizio presso diverse biblioteche, ma sempre che si sia tenuto conto di:

- una lista identica di domande e risposte;
- differenze nel numero e nella qualificazione del personale;
- collezioni di *reference* simili.

Scopo. Determinare la qualità delle informazioni di *reference* in termini di accuratezza e completezza dell'informazione fornita.

Metodo. Il metodo proposto dall'IFLA (14, *Correct answer fill rate*), dall'ISO (B.2.3A *Correct answer fill rate*) e dalla Commissione Europea (G.23 *Proportion of users' queries satisfied in an unobtrusive test*) è il cosiddetto *unobtrusive test*, cioè un test condotto con discrezione e con domande prestabilite e risposte prevalutate. Dovendo misurare la qualità del servizio di *reference*, coinvolge direttamente gli addetti. È perciò necessario che sia rigorosamente anonimo e applicato al gruppo di lavoro e non alle singole persone che lo compongono.

Consiste nella predisposizione di una lista di domande con relative risposte. La scelta delle domande deve essere fatta accuratamente sulla base di una lista rappresentativa dei diversi quesiti posti al bancone di *reference*. Le domande brevi, semplici e prive di ambiguità devono essere adatte al tipo di biblioteca in questione, altrimenti i risultati non saranno rilevanti per la biblioteca. Alle domande può essere risposto con l'aiuto degli strumenti bibliografici a disposizione dello *staff*, compreso l'accesso a basi di dati. Il numero delle domande dipende, secondo il manuale dell'IFLA, dal numero degli addetti al servizio di *reference*: da 3 a 5 domande per ogni addetto sembrano sufficienti per avere un quadro abbastanza rappresentativo del rendimento del servizio; se gli addetti al *reference* sono 3 o 4 il numero delle domande può essere più alto. Queste devono essere testate prima sia per prevenire ambiguità, sia per decidere se classificare una risposta come corretta o non corretta. Nella predisposizione della lista si può prevedere anche l'annotazione del tempo impiegato per fornire la risposta. L'indagine dovrebbe essere condotta nell'arco di più giorni e in diverse fasce orarie in modo da includere tempi con alta e bassa affluenza di pubblico.

Il test viene quindi sottoposto agli addetti al servizio di *reference* da parte di alcuni utenti, disponibili a prestarsi a una simulazione, la scelta dei quali è molto importante per ottenere risultati validi. L'IFLA suggerisce di affidare questo incarico agli *assistant students*, che potrebbero corrispondere nelle nostre biblioteche alle collaborazioni studentesche o al volontariato. L'ISO sottolinea che la scelta deve cadere su utenti che siano rappresentativi degli utenti attivi, cioè utilizzatori della biblioteca. Gli utenti disponibili alla simulazione devono essere adeguatamente istruiti sia per garantire discrezione del processo di misurazione, sia per acquisire convinzione nel porre le domande in modo naturale senza che il personale si accorga di essere sottoposto a un test. Inoltre, l'istruzione si rende opportuna per una registrazione accurata dei risultati e del tempo impiegato per avere la risposta.

La qualità del servizio può essere valutata sulla base delle risposte complete, ma se l'utente è stato ben orientato verso uno strumento bibliografico che gli consente di trovare la risposta, l'informazione data può essere contata come corretta. L'accuratezza e la completezza sono i criteri principali di valutazione, ma la qualità complessiva è data anche dal tempo impiegato dal bibliotecario per rispondere.

Sono considerate risposte corrette quelle pienamente corrette, quelle in cui sono stati coperti tutti gli aspetti, quelle che indirizzato gli utenti verso le fonti giuste. Sono considerate risposte non corrette quelle semplicemente sbagliate, quelle solo parzialmente corrette, quelle non complete, le non risposte, compre-

se quelle per le quali il bibliotecario è risultato troppo occupato e all'utente è stato chiesto di ritornare più tardi o di rivolgersi a un'altra biblioteca.

Se le domande usate nella lista sono molto complesse, si potrebbe usare una valutazione differenziata:

- risposte pienamente corrette (comprendono quelle in cui l'utente è stato indirizzato alle fonti da cui poter avere risposte corrette);
- risposte quasi corrette, cioè quelle in cui sono stati coperti più aspetti;
- risposte parzialmente corrette, cioè quelle in cui non tutti gli aspetti sono stati coperti;
- risposte semplicemente sbagliate, comprese le non risposte.

Sulla valutazione differenziata delle risposte, che in sede di analisi dei risultati può più fondatamente indirizzare gli interventi sulle raccolte o sul personale, si basa un secondo metodo di misurazione elaborato per un'altra tipologia di biblioteche, ma adattabile e idoneo anche a quelle universitarie [36, p. 51-55] se opportunamente modificato. Si utilizza un campione di almeno 100 transazioni informative, rilevate nell'arco di una settimana e in fasce orarie rappresentative dei vari periodi di apertura della biblioteca. Ciascuna risposta data all'utente viene classificata dal bibliotecario come A (risposte pienamente corrette), o B1 (quasi corrette), o B2 (parzialmente corrette), o C (sbagliate o non date) con la supervisione di un coordinatore della rilevazione e dei bibliotecari coinvolti. Vengono quindi calcolate le somme per ciascuna categoria di risposte (A, B1+B2, C), le quali, sommate a loro volta, forniscono il numero complessivo delle transazioni informative. Il numero di risposte corrette (A) è diviso per il numero totale di domande (A+B+C), moltiplicato 100. Questo metodo, utile soprattutto per la quantificazione e l'individuazione delle diverse tipologie di transazioni, può essere idoneo a misurare il carico di lavoro del servizio informazioni, non altrettanto a misurare l'impatto sugli utenti, tanto più che il risultato potrebbe essere fortemente influenzato in quanto si basa sulla registrazione di dati effettuata dal personale.

Calcolo. Numero di risposte corrette diviso per il numero totale di domande, moltiplicato 100.

$$\text{Indice di successo delle risposte corrette} = \frac{\text{n. risposte corrette}}{\text{n. totale domande}} \times 100$$

Interpretazione. Premesso che gli elementi che influenzano il processo di *reference* sono molteplici (il bibliotecario, l'utente, la domanda, il numero e la qualità delle collezioni), stabilire una relazione netta tra causa ed effetto è molto difficile, tanto più che il risultato finale è stimato sulla base di una valutazione soggettiva.

Un basso indice di successo può dipendere anche da fattori sui quali la biblioteca può intervenire:

- lacune nelle collezioni di *reference*;
- insufficiente conoscenza dell'esistenza di strumenti di *reference*;
- lacune nella preparazione del personale addetto al servizio;
- lacune nella capacità di comunicare con il pubblico;
- personale insufficiente al servizio di *reference*.

Poiché l'indicatore analizza solo uno degli aspetti dell'efficacia di questo servizio, sarebbe opportuna un'analisi più complessiva per determinare il grado di soddisfazione degli utenti.

INDICATORE 18: *Velocità delle procedure di trattamento dei documenti*

Descrizione. Periodo di tempo intercorrente tra il giorno di arrivo di un documento in biblioteca e il giorno in cui è reso disponibile all'utente. Per giorno di disponibilità si intende quello in cui l'utente può trovare il documento nello scaffale, anche se nei sistemi automatizzati l'informazione sulla disponibilità può precedere l'effettiva reperibilità a scaffale.

Permette di valutare in termini di efficienza una fase del processo di acquisizione, di stabilire se in quella relativa al trattamento ci sono lentezze o ritardi nel rendere disponibile un documento agli utenti e di eliminarle. Può essere utilizzato da tutte le biblioteche e applicato anche a diversi tipi di documenti e ai documenti di un determinato settore disciplinare, ma è particolarmente utile alle biblioteche in cui il volume di acquisto delle monografie sia rilevante, ad esempio le biblioteche di carattere umanistico. Se usato per comparare diverse biblioteche, non può prescindere dal grado di similarità tra le procedure utilizzate, dal grado di automazione e dal livello di catalogazione adottato.

Scopo. Determinare l'indice di efficienza delle procedure di trattamento dei documenti.

Metodo. A parte la peculiarità di alcune procedure riguardanti doni, cambi, collezioni speciali, che dovrebbero essere analizzate separatamente, la misurazione prende in considerazione soprattutto le monografie, per le quali, pur con le dovute differenze presenti nelle biblioteche, si possono individuare le seguenti fasi del processo di lavorazione:

- controllo del documento ricevuto con la sua cedola d'ordine, controllo dell'integrità del documento, verifiche contabili, inventariazione e presa in carico;
- descrizione bibliografica;
- indicizzazione per soggetto e per classe;
- etichettatura, timbratura;
- collocazione a scaffale.

Metodi analoghi, ma non identici per la misurazione e la raccolta dei dati sono proposti dall'IFLA (10, *Book processing speed*) e dall'ISO (B.3.1.2A *Median time of document processing*).

Metodo 1. Quello più semplice indicato dall'IFLA si basa sulla selezione di un campione casuale di 400 documenti, ritenuto sufficiente per determinare la velocità del processo. A ogni persona o gruppo di persone addette alle varie fasi si chiede di annotare su un apposito modulo per ogni libro la sua data di arrivo e il tempo impiegato per espletare la procedura. Si contano, quindi, per ogni titolo e seguendo le varie fasi di lavorazione, i giorni trascorsi tra la data di arrivo (compresi i giorni non lavorativi) e la data in cui il libro è disponibile a scaffale. Se la data di inizio e di fine di una delle fasi coincide, è stata cioè espletata entro una giornata lavorativa, alla data viene assegnato valore 0. Il totale del numero dei giorni trascorsi viene quindi rapportato al numero dei documenti del campione.

Metodo 2. Il metodo proposto dall'ISO richiede un tempo più lungo per la tabulazione dei dati e si basa sui documenti pervenuti in un limitato arco di tempo (per esempio un mese). Su una apposita lista, che segue il documento in ognuna delle fasi del trattamento, viene effettuata una registrazione identica a quella proposta dall'IFLA. Per ogni documento si calcolano, quindi, i giorni intercorrenti tra la data di arrivo e quella di disponibilità all'utente. I documenti vengono poi raggruppati in una seconda lista e riordinati in base al numero totale dei giorni impiegati per il trattamento. Il tempo medio di trattamento è dato dal numero di giorni che si trova nel mezzo della lista graduata.

Entrambi i metodi sono di semplice applicazione e le modalità di calcolo proposte si sono rivelate, specie per bibliotecari con scarsa dimestichezza con la misurazione, abbastanza idonee a stabilire i tempi medi di trattamento e a individuare le eventuali lentezze nelle diverse fasi. Tuttavia, la semplice media aritmetica, come rilevato anche da un analogo monitoraggio realizzato presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma [41, p. 108], potrebbe dare risultati poco significativi in presenza di pochi documenti che richiedano un trattamento particolarmente lungo o anomalo e comportino, quindi, un lungo lasso di tempo per il passaggio da una fase all'altra del processo. In questo caso, sulla scorta del metodo proposto dall'IFLA per il calcolo della velocità del prestito interbibliotecario (13, *Interlibrary loan speed*), sarebbe opportuno introdurre un elemento di ponderazione che tenga conto della percentuale che ciascun gruppo di documenti, accorpato in base al periodo di trattamento impiegato, rappresenta rispetto al totale.

Il manuale promosso dalla Commissione Europea (F. 94 *Speed of acquisition and processing*) indica, senza entrare nel dettaglio, sia il calcolo della media dei giorni di trattamento, sia il calcolo della percentuale dei documenti resi disponibili entro un certo numero di giorni.

Calcolo.

Metodo 1. Totale del numero dei giorni impiegati per espletare tutte le procedure di trattamento dei documenti del campione diviso il numero dei documenti del campione.

$$\text{Velocità delle procedure di trattamento dei documenti} = \frac{\text{n. totale giorni}}{\text{n. totale documenti}}$$

Metodo 2. Il tempo medio di trattamento dei documenti è il numero di giorni situato nel mezzo di una lista graduata in cui siano stati riordinati tutti i documenti di un campione in base al numero dei giorni impiegato per il trattamento. Se il numero dei gruppi dei giorni (1 giorno, 2 giorni, 4 giorni, 8 giorni) è pari, il tempo medio di trattamento dei documenti è uguale a

$$\frac{A+B}{2} \quad \text{dove A e B sono i due valori mediani della lista graduata.}$$

Arrotondare, se necessario, il risultato al numero intero.

Interpretazione. Un basso indice di velocità nell'arrivo dei documenti a scaffale può dipendere:

– dal tipo di procedure utilizzate o da disfunzioni nella sequenza delle procedure;

- da rallentamenti in una delle fasi del trattamento;
- dalla distribuzione del lavoro e dal sovraccarico di lavoro.

Agli inconvenienti legati al processo di lavoro si potrebbe porre rimedio con una dettagliata analisi del lavoro; si è in questo senso rivelata utile la scomposizione delle procedure in operazioni elementari utilizzata per effettuare la rilevazione dei carichi di lavoro (cfr. nota 4). A quelli dovuti a eccessivo sovraccarico si potrebbe ovviare, organici e *budget* permettendo, con una maggiore assegnazione di personale a quel settore o con il ricorso alla catalogazione derivata o all'acquisto di dati catalografici, dato che la catalogazione è una delle fasi in cui generalmente è maggiore l'accumulo di arretrato.

L'indicatore da solo non è completamente idoneo a valutare il grado di efficienza della biblioteca nel rendere disponibili i documenti agli utenti. Misura, infatti, solo una fase del processo e dovrebbe essere necessariamente correlato con l'Indicatore 17 (*Velocità di acquisizione dei documenti*). Le linee guida della Commissione europea propongono un unico indicatore (F. 94 *Speed of acquisition and processing*) per misurare tutto il ciclo dell'acquisizione a partire dalla proposta di acquisto, passando per l'inoltro dell'ordine al fornitore e la consegna del documento in biblioteca fino alla sistemazione a scaffale.

INDICATORE 20: *Usi remoti pro capite*

Descrizione. Percentuale del numero di usi remoti da parte degli utenti potenziali (solo quelli primari) nell'arco di un anno rispetto al numero totale degli utenti primari. Per uso remoto, secondo l'IFLA, si deve intendere l'uso dei servizi offerti dalla biblioteca in rete (OPAC, banche dati su CD-ROM, pubblicazioni elettroniche, informazioni generali) a punti di accesso fuori della biblioteca o sue succursali. Non sono incluse chiamate telefoniche e richieste via fax.

Diverso è il significato attribuito a usi remoti dal gruppo di ricerca EQLIPSE, che li definisce usi da terminali utilizzati in biblioteca, usi dall'esterno della rete dell'istituzione, usi da terminali fuori della biblioteca ma appartenenti alla rete dell'istituzione [34]. La differenza sembra fare riferimento a sistemi centralizzati di automazione condivisi dalle biblioteche e da tutti gli utenti di una rete, sia interni che esterni all'istituzione considerata. In questo caso l'indicatore non sarebbe applicabile a tutte le realtà di automazione bibliotecaria.

La difficoltà di una definizione standard di uso remoto, rilevata anche dal manuale della Commissione Europea, suggerisce che ogni biblioteca o sistema di biblioteche definisca le tipologie di usi remoti maggiormente significative rispetto alle proprie finalità.

L'indicatore non è preso in considerazione dall'ISO.

Diversamente che per altri indicatori esaminati, l'IFLA propone che per utenti potenziali primari si considerino qui tutti quelli appartenenti all'istituzione nel suo complesso e non alla singola biblioteca, quindi, nel caso specifico, tutti gli utenti appartenenti all'università che possono usufruire, mediante rete, dei servizi della biblioteca o delle biblioteche complessivamente considerate.

Scopo. Determinare l'ampiezza di uso, da parte degli utenti primari, dei servizi della biblioteca o delle biblioteche disponibili con accesso remoto.

Metodo. Il monitoraggio dell'uso deve essere attuabile con metodi automatici e dipende dal tipo di statistiche acquisibili dal sistema di rete. Oltre a disporre

del numero di tutte le transazioni degli utenti, si dovrebbe poter distinguere tra punti di accesso dentro la biblioteca (incluse le sedi decentrate), fuori della biblioteca ma appartenenti alla rete dell'università, e fuori della rete dell'università.

Gli usi remoti da parte di terminali fuori della biblioteca, ma appartenenti alla rete dell'università, sono contati come usi remoti da parte dei membri dell'istituzione. Usi remoti su terminali privati da parte dei membri dell'istituzione sono esclusi. Ogni accesso al servizio offerto dalla biblioteca è contato come un uso remoto, senza tener conto del tipo di transazione (specifiche ricerche, comandi di *help*, *downloading*, ecc.).

Calcolo. Numero annuale di usi remoti da parte dei membri dell'università diviso il numero dei membri dell'università.

$$\text{Usi remoti pro capite} = \frac{\text{n. usi remoti}}{\text{n. membri dell'università}}$$

Se le statistiche di rete consentono di separare le transazioni in base ai servizi usati, si potrebbe anche conoscere il grado di uso remoto di specifici servizi, quali OPAC, banche dati su CD-ROM, servizi di *document delivery*. Per stabilire l'ammontare degli usi remoti da parte delle diverse fasce di utenti primari, si potrebbero anche condurre ulteriori indagini attraverso l'invio di un questionario per posta elettronica a un campione di utenti remoti estrapolato in proporzione dal numero totale di usi remoti per anno da parte dei membri dell'università, in cui potrebbe essere chiesto:

- lo status (se appartiene o no all'università);
- il gruppo di appartenenza (studenti, docenti, personale professionale, facoltà, ecc.);
- il tipo di servizio utilizzato.

In questo caso l'indicatore può essere usato in relazione all'uso da parte dei diversi gruppi di utenti e prendere in considerazione anche gli usi remoti da parte di terminali privati dei membri dell'università.

Interpretazione. L'indicatore potrebbe essere applicato regolarmente per mostrare i cambiamenti nel tempo dell'uso remoto, destinato a diventare una forma di uso dei servizi sempre più rilevante. Un numero basso può dipendere da:

- lacune nel marketing dei servizi;
- insufficienti aiuti su schermo;
- difficoltà di accesso al sistema;
- scelta poco interessante di servizi offerti (CD-ROM che incontrano poco i bisogni degli utenti).

Ulteriori elementi sul grado di soddisfazione degli utenti possono aiutare a individuare più precisamente le cause di basso utilizzo.

Un alto numero di usi mostra l'interesse degli utenti ai servizi elettronici e può suggerire l'ampliamento dei servizi offerti in rete e una diversa allocazione delle risorse in questo settore.

L'indicatore, basato su queste misure, ha dei limiti:

- non fornisce la percentuale di utenti remoti attivi appartenenti agli utenti potenziali della singola biblioteca;
- non indica se una stessa persona ha usato il sistema più volte.

In questo caso si richiederebbe una differenziazione degli usi remoti da parte degli individui, non solo da parte di singoli terminali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Commissione Europea. *Libro bianco su istruzione e formazione: insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*. Lussemburgo: Direzione generale XXII Istruzione, formazione e gioventù-Direzione generale V Occupazione, relazioni industriali e affari sociali, 1995.
- [2] Bruno Dente. *I caratteri generali del processo di riforma*. In: *Riformare la pubblica amministrazione: Italia, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1995, p. 1-28.
- [3] Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento per la funzione pubblica. *Carta dei servizi pubblici: proposta e materiali di studio*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.
- [4] Federico Testa. *La carta dei servizi: uno strumento per la qualità nell'università*. Padova: CEDAM, 1996.
- [5] «U&C», 40 (1996), n. 6.
- [6] «U&C», 40 (1996), n. 9.
- [7] IFLA Section of university libraries and other general research libraries. *Measuring quality: international guidelines for performance measurement in academic libraries*, [by] Roswitha Poll, Peter te Boekhorst. München: Saur, 1996.
- [8] ISO TC 46/SC8/WG4 Committee Draft ISO/CD 11620.2. *Information and documentation - Library performance indicators*. Geneva: ISO, 1996.
- [9] Suzanne Ward - John Sumsion - David Fuegi - Ian Bloor. *Library performance indicators & library management tools*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1995.
- [10] Giovanni Solimine. *Quanto valgono le valutazioni?: un primo bilancio*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 3, p. 34-39.
- [11] *Valutare: come e perché*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 14-15.
- [12] Associazione italiana biblioteche. *Quanto valgono le biblioteche pubbliche?: analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia: rapporto finale della ricerca Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base, condotta dalla Commissione nazionale AIB "Biblioteche pubbliche" e dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione"*. Coordinamento del gruppo e direzione della ricerca: Giovanni Solimine; gruppo di lavoro: Sergio Conti, Dario D'Alessandro, Raffaele De Magistris, Pasquale Mascia, Vincenzo Santoro. Roma: AIB, 1994.
- [13] Giuseppe Vitiello. *Le biblioteche e l'informazione in Europa occidentale*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 8, p. 64-79.
- [14] Anna Maria Tamaro, con la collaborazione di Francesca Landi. *La biblioteca universitaria quantificabile: un modello operativo per la gestione consapevole del sistema bibliotecario d'ateneo*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 2, p. 66-77.
- [15] Giuseppe Burgio. *Carichi di lavoro e produttività dei servizi pubblici: il caso delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 4, p. 409-420.

- [16] *Indicatori CRUI*. «UR: Università ricerca», 6 (1995), n. 5/6, inserto.
- [17] Giovanni Solimine. *Problemi di misurazione e valutazione dell'attività bibliotecaria: dall'analisi di sistema agli indicatori di qualità*. In: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*. Milano: Editrice Bibliografica, 1996, p. 118-151.
- [18] *The effective academic library: a framework for evaluating the performance of UK academic library: a consultative report to the HEFCE, SHEFC, HEFCW and DENI*, by the Joint Funding Council's Ad Hoc Group on performance indicators for libraries. Bristol: HEFCE, 1995.
- [19] Anna Galluzzi. [Recensione ai n. 8 e 9]. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 72-74.
- [20] UNI EN 29004 Parte 2. *Elementi di gestione per la qualità e del sistema qualità: guida per i servizi*. Milano: UNI, 1993.
- [21] Mauro Langfelder. *Qualità del servizio: programmazione e controllo*. Materiale didattico per il Master in gestione e direzione della biblioteca, Università cattolica del Sacro Cuore-IAL CISL, 1996.
- [22] Sergio Conti. *Progettare l'efficacia e la qualità dei servizi di una nuova biblioteca*. Tesi di diploma, Master in gestione e direzione della biblioteca, Università cattolica del Sacro Cuore-IAL CISL, 1997.
- [23] University of South Australia Library. *Library strategic plan 1996-2000*. <http://136.169.62.185/library/about/planning.htm>.
- [24] Nick Moore. *Quantificare l'indefinibile: la misurazione del rendimento dei servizi bibliotecari*. In: *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni: atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione biblioteche, Roma, 26-28 ottobre 1994*, progetto scientifico a cura di Giovanni Solimine, redazione a cura di Maria Teresa Natale. Roma: AIB, 1995, p. 40-46.
- [25] Giovanni Solimine. *Leggere oltre i numeri: nuovi strumenti per la valutazione del rendimento dei servizi*. «Biblioteche oggi», 13 (1995), n. 5, p. 16-20.
- [26] Kaoru Ishikawa. *Che cosa è la qualità totale: il modello giapponese*. Milano: Il Sole 24 ore libri, 1992.
- [27] Alberto Galgano. *La rivoluzione manageriale: ripensare la qualità totale*. Milano: Il Sole 24 ore libri, 1996.
- [28] Kaoru Ishikawa. *Guida al controllo di qualità*. Ed. italiana a cura del Centro tecnologie dell'ELEA s.p.a. Olivetti Formazione/consulenze. Milano: Angeli, 1995.
- [29] Alberto Petrucciani – Igino Poggiali. *La qualità totale in biblioteca*. «Bollettino AIB», 31 (1992), n. 1, p. 7-23.
- [30] Giuseppe Vitiello. *Splendori e miserie delle statistiche bibliotecarie*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 4, p. 465-480.
- [31] Christine Abbott. *Performance measurement in library and information services*. London: Aslib, 1994.
- [32] EQLIPSE. *Deliverable 4 – Data collection methods*. <http://roxy.dcu.ie/library/eclipse/d42txt.htm>.
- [33] Giuseppe Vitiello. *Il costo del lavoro bibliotecario: da una ricerca condotta presso la Bncf un modello operativo per la valutazione delle prestazioni delle biblioteche*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 10, p. 22-30.

- [34] EQLIPSE. *Deliverable 4 – Glossary*. <http://roxy.dcu.ie/library/eclipse/d46txt.htm>.
- [35] Giovanni Solimine. *Come misurare la struttura della biblioteca: indicatori quantitativi per valutare la funzionalità delle sedi e la consistenza delle collezioni*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 4, p. 42-45.
- [36] Douglas Zweizig – Eleanor Jo Rodger. *La misurazione dei servizi delle biblioteche pubbliche: manuale di procedure standardizzate*. Ed. italiana a cura di Daniele Danesi. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1987.
- [37] Giuseppe Negro. *Organizzare la qualità nei servizi: un modello per l'eccellenza nelle imprese e negli enti di servizi*. Milano: Il Sole 24 ore libri, 1996.
- [38] Giovanni Di Domenico. *Progettare la user satisfaction*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 52-65.
- [39] Rossella Caffo. *Analisi e indicizzazione dei documenti: l'accesso per soggetto all'informazione*. Milano: Editrice Bibliografica, 1988.
- [40] Rosaria Di Martino. *La percezione della qualità in una biblioteca dipartimentale universitaria*. Tesi di diploma, Master in gestione e direzione della biblioteca, Università cattolica del Sacro Cuore-IAL CISL, 1997.
- [41] Franco Toni. *Il progetto per la realizzazione di un sistema di reporting manageriali sui servizi bibliografici e bibliotecari*. In: *Biblioteche e servizi: misurazione e valutazioni: atti del XL Congresso nazionale dell'Associazione biblioteche, Roma, 26-28 ottobre 1994*, progetto scientifico a cura di Giovanni Solimine, redazione a cura di Maria Teresa Natale. Roma: AIB, 1995, p. 105-110.

Measuring university library services

by *Elisabetta Pilia*

The topic of measurement is not new to the library world. For some twenty years, professional literature, especially American and British, has dealt with the topic, as is shown by the 600 plus titles listed in the bibliography of the IFLA's recently-published guidelines for measuring the quality of university library services. The initial, theoretical approach was supplanted, in the early 1990s, by a more practical stance, with numerous operational models for librarians. This is the direction in which some international bodies are also moving today; in addition to the manual promoted by IFLA, the provisional version of the ISO manual and that which originated from the PROLIB/PI project financed by the European Commission have also been published.

In Italy, interest in the topic is recent. The current situation can be summarised as one of "ongoing research", in the sense that the various experiments, seminars and discussions now in progress are gradually standardising definitions and methodologies suited to the historical and cultural context of Italian libraries. As regards academic libraries, measurement studies and applications are still few and far between, there is a dearth of documentation and emphasis to date has been on the quantitative aspects of the return with a view to rationalising resources and saving costs.

The work should be continued, but oriented also towards effectiveness and, hence, fostering an assessment of the value of the services and not just of their productivity and costs. The quality of client-oriented services and the need to control the effectiveness of the library's capacity for interaction with its users should become the objectives of the new climate of managerial and organisational measures and the benchmark of the suitability of the players' professionalism to sustain the change of mentality demanded by the continuous broadening and diversification of higher education establishment users and of their needs. The work, which derives from the co-ordination experience of the Sassari University libraries, and in particular from the recording of the work loads, aims to satisfy the need to monitor all organisational aspects, both quantitative and qualitative, with a renewed attention to the client.

The work starts out with some methodological clarifications, dedicated to the manner of use and requisites of the indicators and to the measurement path, offers considerations regarding data collection (on finances, assets, personnel, user spaces and reading places, potential users and services) with a view to creating a computerised system as a mandatory measurement stage, and concludes by proposing some measurement instruments immediately applicable even in libraries with little experience in this field.

A comparative analysis of the main sources of library performance measurement was used to draw up a list of twenty indicators, specifically adapted to the realities of Italian university libraries and oriented to the direct and indirect evaluation of the quality of the service with users as the principal reference. All indicators can respond to the measurement needs of individual libraries, but some are well suited to

monitoring a university library system. The paper concludes with a description of the eleven indicators, of the twenty elaborated, which were deemed the most client-oriented. The attention paid to them meets the objective of exemplifying the approach, method, applicability and limits of use of performance indicators. For each indicator, the information is organised on the basis of a grid adopted by IFLA, which appeared the best suited to exemplify the measurement approach through performance indicators, to facilitate their use also by inexperienced librarians, and to highlight all the elements which it was deemed appropriate to take into account in the application phase.

Il GRIS dall'elaborazione alla sperimentazione

di Alberto Cheti

Alla tavola rotonda svoltasi al Congresso dell'Associazione a Trieste nel novembre scorso sono seguiti alcuni momenti di presentazione della recente *Guida all'indicizzazione per soggetto*: un resoconto dell'esperienza del GRIS su «Bibelot» (1996, n. 3), un intervento sul contributo del GRIS alla promozione della qualità dell'indicizzazione per soggetto, in occasione delle quarte Giornate di studio del Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura (Torino, 22-23 maggio 1997), il Seminario nazionale GRIS *Dal progetto all'applicazione* (Firenze, 26 giugno 1997).

In particolare, l'appuntamento di Firenze aveva un duplice scopo: illustrare i fondamenti teorici e metodologici delle raccomandazioni contenute nella *Guida*, mostrarne al tempo stesso l'applicabilità. Dopo alcuni interventi dedicati alla norma nelle sue diverse parti (principi, analisi concettuale, sintassi, controllo terminologico), sono state presentate numerose comunicazioni sulla sperimentazione e applicazione del metodo. Rappresentative di questi due momenti del seminario sono la relazione di Stefano Tartaglia e quella di Guido Badalamenti, che qui vengono pubblicate: la prima sulla sintassi, la seconda sull'esperienza di indicizzazione nell'ateneo senese. Un ampio resoconto dell'evento è apparso sull'ultimo numero di «AIB notizie» (n. 9, settembre 1997).

Come fu sottolineato già a Trieste, l'attitudine a ricercare il confronto e la disponibilità a discutere i contributi esterni sono state una costante del GRIS: lo testimoniano le numerose osservazioni che ci sono pervenute e le revisioni del documento che ne sono seguite, nonché le diverse occasioni di presentazione del "GRIS in progress". Tra i contributi anche le critiche, come quelle di Diego Maltese, nel testo qui pubblicato, su alcuni punti della *Guida* relativi al controllo terminologico.

Dopo Trieste l'attività del gruppo è proseguita con la cadenza e l'impegno abituali, in tre direzioni: l'organizzazione della sperimentazione, la presentazione e la diffusione della *Guida*, lo sviluppo e la messa a punto di alcune sue parti.

Alle realtà che già da alcuni anni collaborano al GRIS (la BNCF, l'Università di Firenze, l'Università di Siena, l'Università di Bologna, la Regione Toscana, la Biblioteca comunale di Imola, diverse biblioteche comunali della Toscana) altre si vanno aggiungendo: ultima in ordine di tempo l'adesione del polo SBN dell'Aquila. Ne consegue la necessità di coordinare in modo più efficace la sperimentazione e di raccorderla più strettamente allo sviluppo dell'elaborazione teorica.

L'impegno maggiore su questo versante lo ha comportato la redazione del progetto di sperimentazione in BNCF per la costituzione di un archivio di stringhe di soggetto, di cui ha dato conto Marta Ricci al Seminario GRIS. L'archivio, in particolare, dovrebbe permettere di verificare, mediante un'ampia casistica, la specificità, la coestensione e la chiarezza delle stringhe costruite secondo il metodo e i criteri pro-

posti nella *Guida*, la loro forma di presentazione, ad esempio per quanto riguarda i connettivi e la punteggiatura; di confrontarle con quelle ottenute con le tecniche della soggettazione tradizionale; di mostrare l'interazione e la complementarità tra la parte sintattica e quella semantica del linguaggio di indicizzazione.

La costruzione di un archivio di stringhe di soggetto, sperimentale, multidisciplinare, supportato da un thesaurus e collegato alle registrazioni bibliografiche dei documenti indicizzati, auspicata anche da Luigi Crocetti nel suo intervento di apertura al Seminario di Firenze, è un obiettivo da perseguire, non senza qualche piccolo ma indispensabile investimento. Pur rimanendo la norma lo strumento fondamentale, come si conviene a un modello di linguaggio *sintetico* piuttosto che *enumerativo*, tuttavia non va sottovalutata l'efficacia di una lista di riferimento per le diverse esigenze di esemplificazione della norma.

L'altro impegno riguarda lo sviluppo e la messa a punto di alcune parti della *Guida*. Per esempio, il metodo dell'*analisi categoriale*, su cui poggiano i criteri di controllo e di strutturazione del vocabolario, necessita di un approfondimento e di un'adeguata esemplificazione, come pure da ampliare è la trattazione delle relazioni semantiche. Una nuova edizione della *Guida* è programmata per gli inizi del 1999.

La sintassi delle stringhe di soggetto: metodo e principi

di Stefano Tartaglia

L'attività del GRIS ha avuto sin dall'inizio lo scopo di elaborare e indicare un metodo per tutte le operazioni intellettuali coinvolte nell'indicizzazione per soggetto, e in relazione a ognuna di quelle operazioni il GRIS ha inteso apportare elementi di chiarezza, di coerenza e, ove necessario, di novità. L'aspetto sul quale il GRIS si è dovuto maggiormente impegnare, soprattutto nella prima fase della propria attività, è stato sicuramente quello della sintassi, in particolare per quanto concerne l'individuazione e l'applicazione di una serie di criteri coerenti e di generale validità che garantiscano l'ordinamento uniforme ed efficace dei termini all'interno delle stringhe di soggetto. Questo necessario maggiore impegno è derivato da alcune constatazioni e scelte preliminari.

a) Sull'ordine di citazione dei concetti non esiste una norma internazionale, come esistono invece norme internazionali, seppure di diversa efficacia e specificità, per l'analisi concettuale dei documenti (ISO 5963) e per il controllo terminologico (ISO 2788). Relativamente alla sintassi, pertanto, il GRIS non ha dovuto solo fornire indicazioni sulla concreta applicazione di principi generali condivisi e sanciti da uno standard, ma ha dovuto individuare gli stessi criteri fondamentali, compiendo un'opera originale di valutazione e adattamento delle indicazioni proposte dalla teoria e dalle autorevoli esperienze precedenti.

b) Se non esiste una norma, in merito all'ordine di citazione esiste una serie di consuetudini, stratificate, spesso incoerenti e, ciò nonostante, estremamente radicate. Il GRIS non ha avuto quindi l'agio di operare in un campo del tutto sgombro, e, se non si è fatto condizionare da quelle consuetudini nelle proprie scelte, ha dovuto comunque tenerle presenti, elaborando una normativa estremamente particolareggiata, che non lasciasse spazio al riproporsi di prassi contrarie ai principi generali adottati.

c) Al fine di garantire il migliore equilibrio tra richiamo e precisione nel recupero per soggetto dei documenti, e tenendo presente il contesto informatizzato nel quale si svolge ormai l'attività di indicizzazione e ricerca, il GRIS ha preliminarmente optato per un sistema a stringa unica e coestesa, cioè tale da rappresentare nella maniera più precisa e completa il soggetto del documento. Ciò ha implicato la necessità di elaborare una sintassi estremamente articolata e raffinata, atta ad assicurare la coerenza logica e l'intelligibilità anche di stringhe molto complesse.

1. *Analisi categoriale*

Il problema dell'ordine di citazione, se non altro nella forma rudimentale della scelta della "parola d'ordine", è, notoriamente, un problema tradizionale e antico

STEFANO TARTAGLIA, Università degli studi di Siena, Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia in Arezzo, via San Fabiano 9, 52100 Arezzo, e-mail tartaglias@sbs.unisi.it.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 3 (settembre 1997), p. 329-333]

della soggettazione, come antico è il ricorso al metodo, adottato anche dal GRIS, dell'analisi categoriale.

Già ai primi teorici della moderna soggettazione (e quindi a Cutter prima ancora che a Kaiser) è apparso infatti evidente che le indicazioni sulla formulazione delle voci di soggetto non possono risolversi in una elencazione, comunque incompleta, di esempi particolari, ma, come le norme grammaticali e sintattiche del linguaggio naturale, debbono essere fissate ed espresse in riferimento a un numero limitato di categorie generali, tra le quali i concetti possano essere esaustivamente ripartiti.

L'analisi categoriale, in virtù della quale le decisioni sulla forma di ogni singola stringa di soggetto derivano da una preventiva identificazione della categoria di appartenenza di ciascuno dei concetti che definiscono quel soggetto, è pertanto alla base di tutta la moderna teoria sull'indicizzazione tematica. L'evolversi di una serie di fattori circostanziali, quali lo specializzarsi degli studi, l'incremento delle raccolte documentarie, l'informatizzazione delle attività bibliografiche, ha tuttavia determinato una parallela e progressiva evoluzione del metodo e del concetto stesso di analisi categoriale, nel cui ambito sono ormai considerate non solo le categorie semantiche, ma anche e ampiamente le categorie sintattiche (ruoli).

2. Categorie semantiche e relativi principi di citazione

Fino all'introduzione degli elaboratori nelle biblioteche e negli istituti bibliografici, la catalogazione per soggetto ha prodotto degli strumenti di consultazione, i cataloghi alfabetici per soggetto a schede mobili o a volume, nei quali la reperibilità di una voce di soggetto era esclusivamente legata al suo ordinamento alfabetico rispetto alle altre voci, e quindi sostanzialmente alla scelta della parola d'ordine. Per questa sua funzione fondamentale, la parola d'ordine doveva essere quella che concentrava in sé la massima capacità di rappresentare sia l'intero soggetto del documento, sia gli interessi conoscitivi del lettore cui quel documento era virtualmente destinato.

Pertanto il tentativo di stabilire delle norme per la formulazione delle voci di soggetto si è concretizzato innanzitutto nell'individuazione di categorie semantiche generali, di tipi di concetti ai quali i concetti singoli siano stabilmente riferibili in relazione al loro significato fondamentale, e nell'attribuzione quindi di un diverso grado di "importanza" e di "significatività" a ciascuna categoria. Tale gradazione di importanza e di significatività ha costituito in passato il solo principio per la sintassi delle voci di soggetto, essendo preferibilmente scelto come concetto da citare in prima posizione nella stringa di soggetto (*concetto chiave*) il concetto appartenente alla categoria più significativa.

Sull'individuazione della categoria più significativa i maggiori teorici (Cutter, Kaiser e Coates, soprattutto) hanno fornito una serie di criteri, che possono essere così compendati:

- 1) l'entità precede l'attività (azione, processo, disciplina);
- 2) il concreto precede l'astratto;
- 3) ciò che è caratterizzato da una forma (la "cosa", secondo la terminologia di Coates) precede ciò che non ha tra le sue caratteristiche essenziali una particolare forma (il "materiale").

Tali criteri appaiono chiari e precisi, e tuttavia la loro efficacia è in realtà parziale, essendo limitata a quei casi, ormai sempre più rari, nei quali ognuno dei concetti che definiscono un soggetto appartiene a una diversa categoria semantica; qualora

ciò non si verifichi, quei criteri divengono in sé insufficienti, poiché non risolvono il problema di stabilire un ordine tra concetti che, appartenendo alla medesima categoria, risultano essere parimenti significativi.

Nella soggettazione "tradizionale" il problema, non nuovo, della presenza nella definizione di un soggetto di più concetti appartenenti alla medesima categoria semantica viene risolto, secondo i casi, o con la moltiplicazione delle voci di soggetto (soluzione questa che il GRIS ha pregiudizialmente scartato) o formulando un ulteriore giudizio di significatività, basato in tal caso non sull'appartenenza categoriale, ma sulla diversa specificità ed estensione dei concetti. Questa seconda soluzione produce inevitabilmente notevoli incoerenze nei cataloghi, giacché non è logicamente possibile stabilire una effettiva differenza di specificità ed estensione semantica tra concetti appartenenti sì alla medesima categoria generale, ma a gerarchie e classi distinte¹.

3. *Categorie sintattiche (ruoli)*

Gli studi più recenti sull'indicizzazione preordinata, da Ranganathan in poi, hanno dimostrato che non è opportuno e appropriato basare le norme di citazione soltanto sul significato dei concetti. Una sintassi coerente e sofisticata può essere elaborata ed espressa solo in riferimento alle caratteristiche sintattiche dei concetti, e quindi alla funzione logica, al ruolo da ognuno assunto all'interno di un dato enunciato. Ai fini dell'ordinamento citazionale occorre pertanto passare da un'analisi categoriale prevalentemente semantica, che rimane fondamentale per definire gli aspetti terminologici, a un'analisi categoriale prevalentemente logico-sintattica, centrata, come l'analisi "logica" della lingua naturale, sui concetti che indicano un'attività.

Questo metodo, elaborato compiutamente da Derek Austin per il PRECIS, è stato adottato dal GRIS e ha portato alla definizione dello schema dei ruoli presente nella *Guida*.

In questo schema una prima distinzione fondamentale è quella tra ruoli primari, che identificano autentiche funzioni sintattiche (azione, agente, strumento, ecc.) e ruoli secondari, che esprimono invece rapporti di tipo diverso (appartenenza, coordinazione, ecc.) tra concetti che condividono la medesima funzione sintattica primaria. Ancor più importante è la distinzione tra elementi nucleari ed elementi extranucleari. Elementi nucleari sono i concetti che partecipano all'azione, che ne sono direttamente coinvolti, che la determinano (e quindi l'azione stessa e i suoi "argomenti": oggetto, agente, strumento, beneficiario); extranucleari sono invece i concetti che precisano e limitano complessivamente (nello spazio, nel tempo e negli aspetti o esempi considerati) l'azione espressa dagli elementi nucleari, e che completano la descrizione tematica del documento con indicazioni relative alla destinazione e alla forma.

¹ Si pensi, ad esempio, ai problemi e alle incoerenze riscontrabili nel *Soggettario* e nella *Bibliografia nazionale italiana* in relazione all'ordinamento interno di voci di soggetto concernenti istituzioni e territori («Biblioteche - Lombardia» ma «Milano - Biblioteche»), o istituzioni e prodotti (con la rinuncia ad esprimere in una voce unica soggetti anche abbastanza semplici, quali "il catalogo dei periodici della Biblioteca Casanatense"), o prodotti e territori («Chiese - Lazio» ma «Roma - Chiese», però «Chiese barocche - Roma»), ecc.

4. Principi logico-sintattici per l'ordine di citazione

La definizione delle categorie sintattiche, come si è detto, è una fase necessaria ma, ovviamente, non sufficiente a determinare un ordine di citazione. Fase successiva e fondamentale è quella della valutazione e adozione dei criteri generali ai quali adeguare coerentemente l'ordinamento dei concetti nelle stringhe, secondo l'appartenenza alle diverse categorie sintattiche. È stata questa una fase particolarmente impegnativa per il GRIS, giacché ha comportato non solo l'individuazione di alcuni principi generali, ma anche il riconoscimento di una gerarchia tra i principi adottati, in modo da evitare che l'eventuale possibile contrasto nell'applicazione di due principi portasse a soluzioni incoerenti.

Quattro sono stati i criteri generali adottati dal GRIS nell'elaborazione delle norme di citazione.

1) Gli elementi nucleari precedono nella stringa gli elementi extranucleari; questi hanno infatti, come si è detto, una funzione completiva, e non appaiono quindi idonei ad assumere il ruolo di concetti chiave.

2) Tutti i concetti della stringa debbono essere ordinati secondo il principio della relazione uno a uno, cioè in modo tale che siano citati in immediata successione quelli legati da un più stretto nesso logico, e che siano quindi preservate ed evidenziate, per quanto possibile in un ordinamento lineare, le relazioni dirette (uno a uno) che sussistono tra loro. Questo principio garantisce l'intelligibilità e l'articolazione logica della stringa, ma, essendo parimenti attuato in successioni inverse dei medesimi concetti, costituisce un mero criterio di contiguità.

3) I concetti che compongono il nucleo del soggetto debbono essere altresì ordinati secondo il principio della costruzione passiva, in forza del quale, quando nelle voci di soggetto sia presente un concetto che denota un'attività a carattere sostanzialmente transitivo, i concetti esprimenti l'oggetto dell'attività vanno citati precedentemente e i concetti esprimenti l'agente o il mezzo dell'attività successivamente al concetto che denota l'attività. I concetti che esprimono l'agente vengono citati precedentemente al concetto che denota l'attività solo quando questa abbia carattere sostanzialmente intransitivo.

4) Laddove i principi precedentemente esposti non possano di per sé determinare un ordine di citazione, e segnatamente in assenza di un concetto di attività, i concetti presenti nella stringa debbono essere ordinati secondo il principio della dipendenza dal contesto, cioè in modo tale che il concetto precedente definisca l'ambito di appartenenza o di riferimento del concetto successivo.

Questi quattro principi, in quest'ordine di forza gerarchica, sono apparsi quelli più appropriati per un sistema a stringa unica, come quello proposto dal GRIS, e derivano comunque dalle indicazioni sostanzialmente concordi della teoria più moderna, quale è rappresentata, tra gli altri, da Ranganathan, da Vickery e dal Classification Research Group².

² Il primo a individuare un principio sintattico fondato sull'analisi dei ruoli logici è stato S.R. Ranganathan, con il suo *wall-picture principle*: «Se due faccette A e B di un soggetto sono tali che il concetto appartenente a B non è attivo se non è prima introdotto il concetto appartenente ad A, proprio come un disegno murale non è possibile se non esiste un muro su cui disegnare, allora la faccetta A dovrebbe precedere la faccetta B». Tale principio determina, come lo stesso Ranganathan chiarisce, l'ordine di citazione *actand-action-actor-tool*. B.C. Vickery ha successivamente proposto il principio dello scopo: «Consideriamo due categorie A e B; se nel corso dell'analisi rileviamo che A è lo scopo, il fine verso il quale B è diretto, possiamo affer-

È da notare che anche le indicazioni di tali eminenti studiosi, nel convenire sulla costruzione in forma passiva della stringa di soggetto, rispondono all'intento di citare in posizione di concetto chiave il concetto più significativo, il che motiva la frequente convergenza, nei risultati pratici, con le soluzioni proposte dalla soggettazione "tradizionale"; esse sganciano tuttavia le valutazioni di significatività da giudizi di carattere semantico spesso inappropriati e inapplicabili, per ricondurle invece verso più sicuri criteri logico-sintattici, che trovano origine e conferma negli stessi studi linguistici.

Tra i linguisti, è in particolare M.A.K. Halliday a chiarire che l'oggetto di un'azione transitiva e l'agente di un'azione intransitiva rappresentano il "medium", cioè il concetto mediante il quale il processo è attualizzato, e senza il quale non ci sarebbe alcun processo. Secondo Jutta Sørensen, inoltre, la costruzione passiva determina un ordinamento dei termini corrispondente al loro tempo di concettualizzazione, non essendo pienamente concettualizzabile un'azione transitiva finché non ne sia presentato l'oggetto.

L'oggetto di un'azione transitiva (come peraltro l'agente di un'azione intransitiva) appare essere pertanto il concetto, rispetto all'azione, logicamente più necessario e significativo, e ciò giustifica la scelta di attribuire costantemente a tale concetto la posizione di concetto chiave nelle stringhe di soggetto.

mare che la sua importanza è prioritaria per quanto riguarda il raggruppamento dei riferimenti e che, perciò, A deve avere la precedenza nell'ordine di combinazione». Nell'ambito degli studi del Classification Research Group è stato individuato il principio della dipendenza: i concetti che definiscono un soggetto possono essere opportunamente citati secondo la reciproca dipendenza logica, tenendo presente, in particolare, che le operazioni compiute su un'entità dipendono dall'esistenza di questa entità, che un agente o uno strumento presuppongono l'azione di cui sono, appunto, agente o strumento, che una proprietà implica logicamente un'entità o una attività cui è attribuita, come una parte implica l'esistenza di un tutto, e una specie l'esistenza di un genere. Coerentemente, dal Classification Research Group proviene anche l'indicazione di «classificare al sistema passivo», cioè di citare in prima posizione, nelle voci di soggetto come nei simboli di classificazione, l'entità che subisce l'azione.

Sul controllo dei termini di indicizzazione per soggetti

Contributo al testo definitivo della *Guida* GRIS di Diego Maltese

Un apposito gruppo di ricerca dell'Associazione italiana biblioteche da anni lavora, come è noto, a una guida all'indicizzazione per soggetti¹, di cui è stato presentato un testo a stampa² – non definitivo, ma assai avanzato – al congresso nazionale dell'Associazione tenutosi a Trieste nel novembre del 1996. Definitiva è, in ogni caso, la scelta di metodo e l'orientamento complessivo del documento che, nel conformarsi agli standard correnti, fa propri i risultati più decisivi della ricerca internazionale. I punti di riferimento e le fonti di pensiero e di evidenza che stanno alla sua base sono copiosamente indicati da Alberto Petrucciani nella sua introduzione alla *Guida* e non starò qui a richiamarli³.

In particolare è la sezione 3 del documento, dedicata al controllo dei termini di indicizzazione, la parte che richiede ancora, a mio giudizio, molto lavoro di riflessione critica e di sostanziale revisione dei contenuti, perché possa raggiungere il livello delle altre parti della *Guida*, quando sia stata liberata della molta zavorra, di principio e di metodo, e delle banalità di vario genere che ne alterano l'impianto.

Essa si suddivide in quattro punti, di cui il primo, 3.1, è solo un'introduzione generale e gli altri, da 3.2 a 3.4, sono dedicati, rispettivamente, all'analisi categoriale, alla morfologia dei termini di indicizzazione, alla struttura del vocabolario.

Il secondo punto, quello sull'analisi categoriale, contiene un solo paragrafo che sviluppa e definisce in modo eccellente l'introduzione generale. Il terzo punto si articola in una serie di paragrafi dedicati alla scelta fra plurale e singolare e una ai termini composti, più una terza dedicata al trattamento dei nomi propri e una quarta alla disambiguazione dei termini omografi. Devo dire che i paragrafi di tutto questo punto della sezione non appaiono sempre rigorosamente in linea con il discorso introduttivo sull'analisi categoriale. Insoddisfacente, per esempio, e in parte fuori posto, è la trattazione dei nomi propri. Contrariamente all'estensione impropria che qui se ne vorrebbe legittimare⁴, la contestualizzazione è di per sé un fatto di sintassi,

DIEGO MALTESE, Università degli studi di Udine, Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali, via Antonini 8, 33100 Udine, e-mail dimaltese@cesit1.unifi.it.

¹ Personalmente preferisco dire e scrivere per soggetti, e non per soggetto.

² Associazione italiana biblioteche, Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*, Roma: AIB, 1996.

³ Si aggiunga ora Diego Maltese, *L'indicizzazione per soggetti*, in: *Bibliologia e critica dantesca: saggi dedicati a Enzo Esposito*, a cura di Vincenzo De Gregorio, Ravenna: Longo, 1997, vol. 1, p. 121-127.

⁴ Nel PRECIS questa era possibile perché il meccanismo di *shunting* permetteva sempre di presentare il nome proprio come termine guida, spostando alla sua destra sulla stessa riga il termine contestualizzante.

non di controllo terminologico, e risponde piuttosto ad esigenze di accesso a un termine nel contesto di una classe quasi generica. Appartiene invece ad esigenze proprie del controllo terminologico la disambiguazione degli omografi, anche quando si fa ricorso a soluzioni di tipo sintattico. Il termine disambiguante, in questo caso, è eccezionalmente un termine in relazione gerarchica con il termine da disambiguare.

Resta il punto 4 della sezione 3. Ma prima vorrei toccare almeno un paio di questioni, ancora del punto 3.

Il paragrafo 3.3.1.3, *Applicazione del principio della numerabilità*, dovrebbe essere riscritto con il titolo *Principio della categoria di appartenenza*, che è l'altro principio, complementare a quello della numerabilità⁵, che regola la scelta della forma, al plurale o al singolare, dei termini di indicizzazione. Le categorie vi saranno definite correttamente in termini o di entità (al plurale o al singolare secondo che siano numerabili o non numerabili) o di attività (di regola al singolare). Le due categorie potranno anche essere descritte mediante insiemi tipici di concetti, ma solo a titolo esemplificativo, poiché un'elencazione completa non è possibile (e forse non serve). Il criterio dello scostamento categoriale è insoddisfacente⁶. La coppia Legno/Legni, per esempio, si giustifica senza ricorrere al criterio dello scostamento categoriale, in quanto il primo termine denota entità non numerabile e il secondo entità numerabile.

Tornando ancora un attimo sui nomi propri, tutta questa parte va riorganizzata e di conseguenza riscritta. Ho già accennato al ricorso alla contestualizzazione, che non ha niente a che vedere con il controllo terminologico. Il termine contestualizzante è in buona sostanza un caso di classe quasi generica. In secondo luogo, il controllo terminologico dei nomi propri va trattato rigorosamente in termini di istruzioni sulla loro forma in stringhe di soggetto, istruzioni che solo in parte potrebbero coincidere con le norme che regolano la forma dell'intestazione nel catalogo per autori, le quali valgono, si badi bene, per nomi di persone o enti che possono trovar posto in un catalogo per autori. Si ricordi che la forma delle intestazioni nel catalogo per autori si basa di regola sulla forma del nome costantemente o prevalentemente usata in edizioni delle opere dei rispettivi autori nella lingua originale, condizione che di solito non si verifica in sede di indicizzazione per soggetti. Peraltro non tutti i nomi di autori personali o collettivi possono figurare nel catalogo per soggetti nella stessa

⁵ Il principio della numerabilità è trattato al paragrafo 3.3.1.1. Colgo qui l'occasione per giustificare con un esempio quanto dicevo prima della zavorra di cui il testo della *Guida* andrebbe liberato. Se si toglie il paragrafo 3.3.1.2, che è semplicemente ridicolo anche nel titolo (tratta dei *Criteri da non impiegare*), il principio della categoria di appartenenza ne prenderebbe il posto nella numerazione, subito dopo l'altro principio, della numerabilità. Il paragrafo 3.3.1.4 andrebbe quindi rinumerato 3.3.1.3 e intitolato semplicemente *Eccezioni*, perché i due principi sono complementari, trasformando i due punti in cui si divide in sequenze di commi del paragrafo 3.3.1.1 e scrivendo meglio il tutto (alcune parti sono da tagliare). Infine, il paragrafo 3.3.1.5, di riepilogo, è meglio sopprimerlo del tutto.

⁶ Ne tratta il paragrafo 3.3.1.6, su cui continuo e concludo il discorso della nota precedente. Tutto il testo del paragrafo, dall'inizio fino alle parole «appartengono a due diverse categorie», va tolto e sostituito con qualcosa come: «Una coerente applicazione dei due principi della numerabilità e della categoria di appartenenza può dar luogo a coppie di termini, al plurale e al singolare, nei casi in cui il cambiamento di numero produce uno scostamento categoriale, ossia se i concetti rappresentati dalle due forme appartengono a categorie diverse o a due diversi insiemi di concetti all'interno di una medesima categoria». Dal capoverso successivo cancellare tutto fino alla fine del paragrafo. Alcune coppie di termini degli esempi vanno addirittura riformulate: per esempio pesce/pesci, analoga a grano/grani, ecc. Ho anzi l'impressione che vadano bene più o meno tutte.

forma del catalogo per autori; infatti la stringa di soggetto usa termini per definizione in linguaggio naturale e in un indice italiano non possono non darsi in italiano nomi propri che si usano normalmente in italiano.

Mi si consenta ora, nello spazio che mi resta, di fermarmi brevemente sulla parte finale di questa sezione, in cui sono rimasti più evidenti, a mio giudizio, residui non risolti di un orientamento diverso. A questo punto del discorso sui principi del controllo terminologico si dovrebbe parlare delle relazioni semantiche e di queste in sostanza si parla in quest'ultima parte del documento. Ma nel titolo, *Struttura del vocabolario*, e non solo nel titolo, si prefigura una forma specifica di organizzazione del controllo terminologico, un tipo particolare di vocabolario di indicizzazione, facilmente riconoscibile da un certo corredo di simboli⁷. Certo, le relazioni semantiche sono alla base della struttura di qualsiasi vocabolario di indicizzazione, ma sono in primo luogo criteri logici di controllo dei termini da usare in una stringa di soggetto e di strutturazione sindetica del catalogo o indice.

Per finire, mi limito a rilevare l'improprietà del termine «relazione sinonimica», invece di «relazione di equivalenza»⁸, la presenza di relazioni che non sono semantiche, come quella «parte-tutto» e quella «esemplificativa»⁹, l'insufficiente trattazione della relazione associativa. Per quanto riguarda quest'ultima, si ha l'impressione che qualsiasi associazione, anche solo di idee, tra concetti diversi sia ammissibile, mentre esiste una definizione che ne limita l'applicazione e suggerisce una direzione da privilegiare per i richiami che ne discendono: da Oceani a Oceanografia, per esempio, e non, di regola, nel senso opposto.

⁷ Cfr. il paragrafo 3.4.2, *Simboli*, che andrebbe sostituito con la semplice spiegazione di un sistema di simboli più neutrale da usarsi negli esempi.

⁸ La scelta non è tra sinonimi, ma tra termini che si decide di considerare equivalenti ai fini dell'indicizzazione e di rappresentare costantemente, nell'indice, con uno solo di essi.

⁹ Va comunque tolto dal paragrafo che tratta di questo tipo di relazione tutto quello che si riferisce all'inclusione dei nomi propri nel vocabolario di indicizzazione. I nomi propri, di regola, non vanno registrati nel vocabolario di controllo.

L'introduzione del GRIS in un sistema multibiblioteche: realità e problemi aperti

di Guido Badalamenti

Scopo di questo contributo è l'illustrazione dell'esperienza maturata a Siena in questi ultimi tre anni di lavoro con il GRIS, sperando che quanto è stato fatto, l'indicazione delle soluzioni adottate ma anche dei problemi che ancora risultano aperti, possa risultare utile a chi si accinge oggi a fare una scelta analoga.

1. Il contesto

Da lungo tempo si era manifestata tra le biblioteche aderenti al Servizio bibliotecario senese¹ una certa insoddisfazione rispetto alla struttura del *Soggettario* della BNCF: l'aspetto terminologico in primo luogo pareva inadeguato e le scelte strutturali, anche in considerazione degli aggiornamenti, non risultavano sempre coerenti.

La crescita della cooperazione tra le biblioteche e la consuetudine dei bibliotecari a confrontarsi sulla descrizione ma anche sull'analisi semantica delle registrazioni comuni facevano crescere questo disagio.

Quando nel 1994 le linee guida del GRIS cominciavano ad assumere il loro aspetto conclusivo, cominciai ad esaminarle e a discuterne insieme a Milvia Priano, (appena entrata nel SBS, ma da tempo impegnata nel lavoro del gruppo toscano) e a Stefano Tartaglia (che già aveva iniziato ad approfondire questo tema). È insieme a loro, e anche grazie al comune entusiasmo iniziale, che abbiamo cominciato a considerare l'idea che queste linee potessero rappresentare una risposta adeguata all'esigenza di cambiamento che era maturata.

Fin dai primi incontri, la principale caratteristica che ci affascinava delle norme GRIS, per quanto fossero ancora lontane dalla forma in cui adesso possiamo leggerle e presentassero alcune lacune, era il fatto di accettare come presupposto metodo-

GUIDO BADALAMENTI, Università degli studi di Siena, Servizio automazione biblioteche, via Fieravecchia 19, 53100 Siena, e-mail sbs@sbs.unisi.it. Questa relazione è stata presentata al Seminario nazionale GRIS "Dal progetto all'applicazione", tenutosi a Firenze il 26 giugno 1997.

¹ Del Servizio bibliotecario senese fanno parte tutte le biblioteche universitarie, di facoltà o di dipartimento con sede a Siena e Arezzo, e inoltre la Biblioteca comunale degli Intronati, l'Università per stranieri e alcune biblioteche private: Istituto di ricerca Iris-Sclavo, Basilica dell'Osservanza, Accademia dei Fisiocritici. Tutte le biblioteche condividono e aggiornano un unico catalogo bibliografico, che contiene oggi circa 600.000 registrazioni bibliografiche. È accessibile per consultazione in rete, attraverso l'indirizzo HYPERLINK <http://www.unisi.it>, oppure direttamente all'indirizzo telnet sbs.unisi.it o 193.205.4.70. Lo *username* è LIBRARY e non è richiesta alcuna *password*.

logico l'esistenza degli elaboratori e degli archivi elettronici.

In questo senso si potevano distinguere finalmente le esigenze legate alla ricerca, e all'accesso alla stringa di soggetto, da quelle della costruzione sintattica della frase. La costruzione della frase non è più condizionata dalla necessità di porre la scheda cartacea in un determinato cassetto del catalogo per soggetti, poiché si assume che la ricerca degli utenti possa giungere, attraverso gli strumenti di interrogazione del CCL, a tutti i termini che compongono la stringa.

Potevano così trovare più facilmente soluzione i problemi di coerenza che erano stati sollevati da molti bibliotecari e da alcuni utenti. La costruzione della frase non costituiva più l'unica possibilità di individuare il documento, ma il modo in cui, una volta individuato il documento (anche attraverso la frase di soggetto, ma non solo), era possibile avere chiara nozione del suo contenuto.

La possibilità di ricorrere ai thesauri per l'aspetto terminologico consentiva di introdurre molti termini e neologismi che meglio potevano descrivere le collezioni delle biblioteche e che non era ormai possibile trovare soltanto nel *Soggettario* di Firenze.

2. La metodologia di lavoro e i seminari di formazione

Poiché da anni la metodologia adottata nel Servizio bibliotecario senese è quello dei gruppi di lavoro, anche in questo caso la prima analisi e le prime ricerche su questo punto sono state fatte all'interno del Gruppo sull'automazione, che già si era occupato di definire delle nuove regole catalografiche per il SBS aderenti agli standard internazionali.

Dopo una primo lavoro di indagine, è emersa l'esigenza di approfondire l'argomento attraverso l'organizzazione di seminari specifici (maggio/giugno 1994), tenuti da Tartaglia e Priano e rivolti ai bibliotecari di tutte le strutture, sia quelle universitarie che quelle degli altri enti membri del SBS.

La reazione dei bibliotecari è stata sostanzialmente e in larga parte positiva, poiché risultava evidente la possibilità di trovare soluzione ai problemi che da diverso tempo erano stati posti sul tappeto. Durante i corsi la discussione è risultata piuttosto animata e di tipo seminariale, poiché erano previste esercitazioni sia in aula sia in biblioteca e successivi momenti di verifica collegiale. Anche là dove emergevano punti di vista diversi rispetto alle scelte fatte dal GRIS, il dato positivo che da tutti veniva riconosciuto era la possibilità di riferirsi a un complesso di norme omogenee, magari criticabili o discutibili per alcuni aspetti specifici, ma comunque coerenti nel loro insieme.

Accanto alla soddisfazione, tuttavia, sono emerse anche alcune perplessità – di cui si è discusso a lungo nel gruppo di lavoro – che riguardavano:

- i problemi che in termini di tempo potevano comportare lo studio e l'adozione di un nuovo sistema di soggettazione;
- i problemi che potevano incontrare gli utenti abituati a un determinato tipo di soggettazione;
- la congruenza dei cataloghi cartacei per soggetti ancora presenti (alcuni di buon livello) in certe strutture bibliotecarie, nel momento in cui si dovevano produrre delle schede rispondenti a nuove norme di soggettazione;
- la possibilità di stampare cataloghi per soggetto o indici del materiale posseduto nelle varie biblioteche senza dover rivedere tutto il lavoro già fatto.

Infine vi erano i problemi legati all'OPAC: come era possibile far convivere

all'interno dello stesso catalogo sistemi di indicizzazione diversi, tenuto conto anche delle possibilità di "navigazione" tra i documenti consentite dal catalogo elettronico.

3. *La sperimentazione*

A conclusione dei seminari di formazione è stato deciso, durante una riunione collegiale cui hanno partecipato tutti i direttori delle biblioteche e il gruppo di lavoro, di avviare un periodo di sperimentazione della durata di circa un anno, durante il quale fosse possibile applicare le norme suggerite dal GRIS in modo da rilevare i problemi metodologici o organizzativi che potevano emergere.

Alla sperimentazione ha partecipato la maggior parte delle biblioteche del Servizio bibliotecario senese, comprese le principali:

– per l'Università di Siena la Biblioteca di Lettere, la Biblioteca di Lettere in Arezzo (ex Magistero), la Biblioteca di Scienze, la Biblioteca di Medicina, la Biblioteca di Ingegneria, la Biblioteca di Farmacia, la Biblioteca di Economia (che da quest'anno ha aderito al progetto), la Biblioteca Servizi sociali, la Biblioteca del Circolo giuridico (che non ha continuato dopo la sperimentazione) e le biblioteche dei Dipartimenti di Scienze della Terra, Letterature moderne e scienze dei linguaggi, Scienze umane e dell'educazione, Studi storico sociali e filosofici, Teoria e documentazione delle tradizioni culturali;

– per gli altri enti, la Biblioteca dell'Università per stranieri e la Biblioteca comunale degli Intronati (che non ha continuato dopo la sperimentazione).

Il periodo della sperimentazione è risultato particolarmente positivo, poiché si è configurato come un'utile palestra durante la quale ciascuno introduceva nuove stringhe di soggetto che venivano poi analizzate, discusse ed eventualmente corrette. Alcuni incontri periodici, a cadenza regolare, hanno successivamente consentito di discutere collegialmente i problemi emersi, i dubbi rimasti dopo il corso o le difficoltà che si erano presentate.

Il fatto poi che il lavoro del GRIS non fosse ancora concluso e che alcuni punti fossero da definire ha fatto sì che la nostra esperienza diventasse (con il tramite di Tartaglia che partecipava ai lavori del GRIS) in qualche modo un banco di prova e di sperimentazione delle norme stesse, e il lavoro fatto ha consentito in alcuni punti di variarle e di adattarle a quanto emergeva dall'applicazione quotidiana.

Tutta l'esperienza così maturata ha significato una buona occasione di crescita professionale per tutti i bibliotecari, anche in considerazione dello studio che è stato necessario e del lavoro di gruppo che ne è conseguito.

Uno dei motivi che dopo la sperimentazione ha indotto un paio di biblioteche a non continuare nel lavoro intrapreso, oltre alle riserve espresse prima, è stato quello di voler aspettare le decisioni che in materia avrebbe preso la BNI, anche nella prospettiva di avviare delle esperienze di catalogazione derivata.

4. *L'avvio a regime*

Nell'ottobre del 1995, dopo un anno di sperimentazione e un ulteriore corso di aggiornamento, grazie a una nuova riunione di valutazione con tutti i bibliotecari e con i direttori delle biblioteche interessate, si è deciso di adottare il nuovo sistema di soggettazione. Come si è detto, la maggior parte delle biblioteche che ha aderito alla

sperimentazione ha poi deciso di continuare con la soggettazione dei documenti secondo le norme del GRIS; due biblioteche hanno invece deciso di non aderire al progetto, continuando almeno per il momento con il vecchio sistema di soggettazione dei documenti.

4.1. *La strutturazione dell'archivio*

Questo doppio regime e la presenza all'interno dello stesso catalogo automatizzato di due diverse tipologie di soggetti (anche per quelli precedentemente immessi secondo le norme della BNCF) hanno comportato qualche problema gestionale e hanno imposto di articolare la struttura dell'archivio in modo adeguato.

L'esigenza primaria era quella di rendere comunque possibile e trasparente per l'utente la ricerca per parole di soggetto, indipendentemente dalle regole con cui le stringhe erano state definite.

Per questo motivo, e in considerazione del catalogo unico condiviso da tutte le biblioteche, sono stati definiti quattro diversi file di soggetto:

- un file SF (Soggettario Firenze) per le stringhe di soggetto costruite secondo le norme della BNCF, in cui sono confluiti anche tutti i soggetti precedentemente elaborati;
- un file SS (Soggettario Siena) per le stringhe di soggetto costruite secondo le norme GRIS;
- un file SH in cui vengono trasferite le stringhe di soggetto che risultano coerenti con entrambi i soggettari; il contenuto di questo campo è poi indicizzato all'interno di ciascuno dei due campi precedenti;
- un file WSH in cui sono indicizzate tutte le parole che compongono le stringhe contenute nei tre campi precedenti.

I primi due file consentono accessi di tipo *browse*, per scorrimento di una lista di soggetti, mentre l'ultimo consente una ricerca di tipo *find*, per parole. Il terzo è quindi soltanto un campo strumentale, che non è direttamente accessibile per l'utente ma consente di raccogliere quelle stringhe di soggetto che, essendo comuni a entrambi i soggettari, devono essere indicizzate in entrambi gli *authority files*.

Dal punto di vista pratico, il bibliotecario che soggetta secondo le norme del GRIS, e che condivide un documento già schedato e analizzato da un bibliotecario che soggetta secondo le norme BNCF, si limita a trasferire la stringa di soggetto - se la ritiene congruente con le norme GRIS - dal campo SF al campo SH. Lo stesso avviene nel caso inverso. Nel caso in cui, invece, siano necessarie due stringhe diverse, ciascuno aggiornerà i propri file.

Il contenuto di ciascuna stringa, come si è detto, è comunque indicizzato nel file WSH che consente all'utente che sta effettuando una ricerca per parole di non doversi preoccupare di quale sistema sia stato adottato.

L'utente o il bibliotecario che vorranno invece ricercare i documenti analizzati secondo un particolare tipo di soggettario (GRIS o BNCF) potranno ricorrere ai due file specifici (SS o SF).

4.2. *L'impatto sulla ricerca*

Da un'indagine condotta qualche tempo fa sulla ricerca bibliografica degli utenti delle nostre biblioteche è emerso che la ricerca per soggetto è usata piuttosto frequentemente dagli studenti, i quali ricorrono però più spesso a ricerche di tipo *find*

che a quelle di tipo *browse*. Per questo motivo, e perché l'adozione delle norme GRIS è relativamente recente, non si possono ancora fare delle misurazioni di gradimento da parte degli utenti.

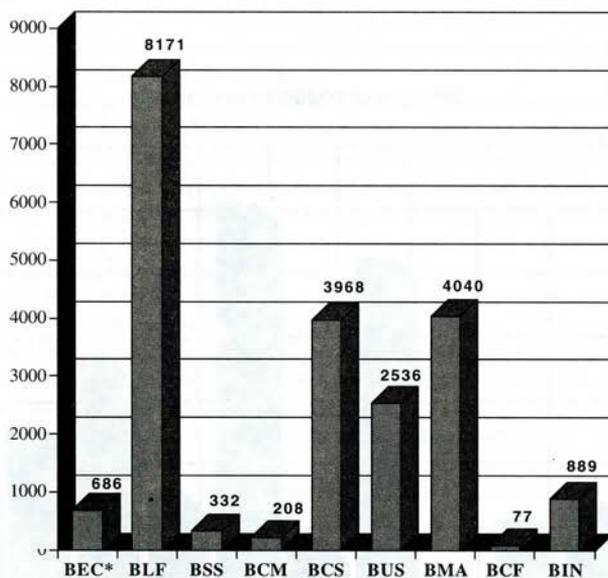
Tuttavia, là dove si è affiancata all'introduzione delle norme GRIS anche una revisione del servizio di consulenza al pubblico e alcuni bibliotecari catalogatori sono costantemente presenti per fornire informazioni e orientare gli utenti, si è potuto osservare che dopo poco tempo gli utenti acquistano familiarità con il soggetto, ne acquisiscono le regole e ricorrono più spesso a ricerche di tipo *browse*.

4.3. *Qualche dato numerico sulla crescita dell'archivio*

I grafici qui allegati servono a dare una misura della crescita del nostro archivio soggetti dal 1995, data in cui è iniziato il lavoro a regime, dopo la sperimentazione, fino ad ora. La crescita piuttosto costante durante questi ultimi due anni ha portato alla creazione di circa 21.000 stringhe di soggetto.

La suddivisione delle stringhe di soggetto per biblioteca (si sono considerate le biblioteche di dipartimento all'interno delle biblioteche centrali di facoltà) riflette ovviamente la situazione degli organici di ciascuna struttura. Per quanto riguarda la Biblioteca di Economia, bisogna segnalare che solo da quest'anno ha iniziato la soggettazione dei documenti e quindi il numero delle stringhe inserite è relativo solo al lavoro degli ultimi mesi.

Stringhe di soggetto per biblioteche



BEC Biblioteca di Economia (dal 1° gennaio 1997)

BSS Biblioteca della Scuola assistenti sociali

BCS Biblioteca centrale di Scienze

BMA Biblioteca di Lettere e filosofia (Arezzo)

BIN Biblioteca di Ingegneria

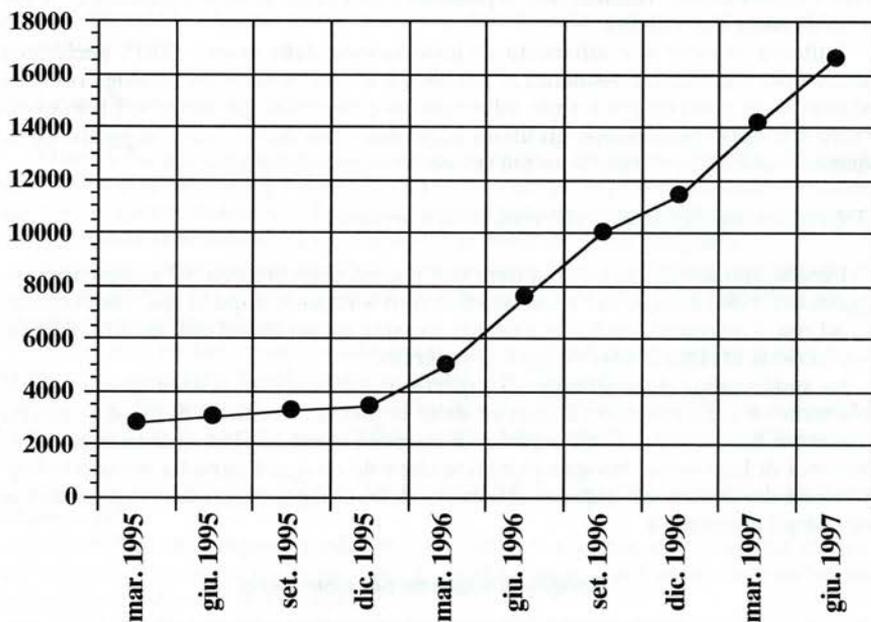
BLF Biblioteca di Lettere e filosofia

BCM Biblioteca centrale di Medicina

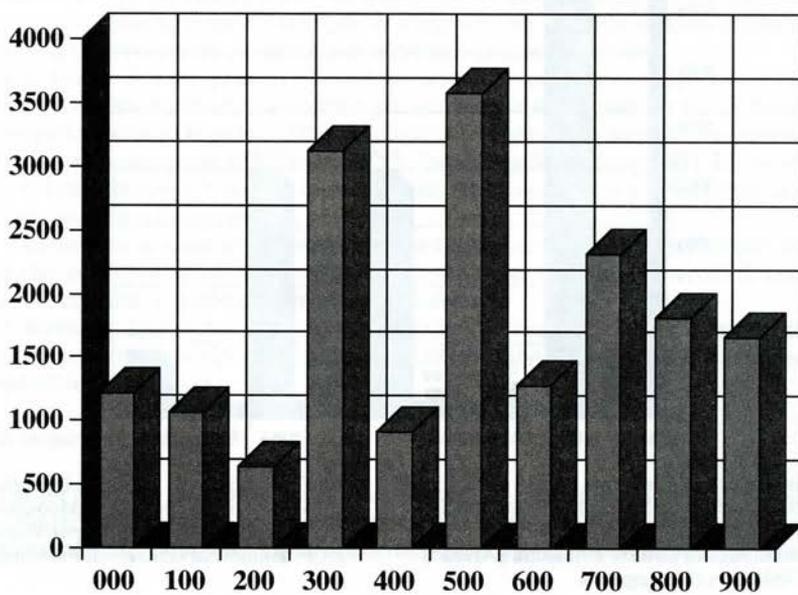
BUS Biblioteca Università per stranieri

BCF Biblioteca centrale di Farmacia

Stringhe di soggetto per trimestri



Stringhe di soggetto per materie



L'ultimo grafico è sicuramente quello più interessante ed è il risultato dell'incrocio dei dati relativi alla compresenza di stringhe GRIS nei nostri record bibliografici e delle classi del sistema Dewey: si può così avere un'idea degli ambiti disciplinari cui le stringhe di soggetto si riferiscono.

5. I principali problemi aperti: gestione e formazione

Come molti dei nuovi progetti, anche l'introduzione delle norme GRIS nel Servizio bibliotecario senese è stata possibile perché sostenuta da un grande entusiasmo iniziale, entusiasmo che piano piano si è esteso a cerchie più ampie di persone e che è risultato di sostegno nella pratica quotidiana, quando maggiori sono le difficoltà e diventa cogente l'esigenza di compenetrare il nuovo lavoro con il resto delle incombenze ordinarie.

Ma a parte il lavoro di immissione dati, quel che in un buon archivio bibliografico si richiede è anche la ripulitura degli *authority files* e la manutenzione generale. Da questo punto di vista il primo modello scelto è stato quello di un'opera di costante pulizia da parte di un gruppo ristretto di operatori che lavoravano per la struttura centrale di coordinamento, i quali periodicamente rivedevano tutte le nuove stringhe, per poi discutere quelle problematiche con i singoli catalogatori.

Dopo un certo periodo, però, superata la fase di sperimentazione e prima formazione, il ritmo dei dati immessi in archivio è risultato sproorzionato rispetto alle risorse di coordinamento che potevano essere messe in campo e si è manifestata l'ineadeguatezza di tale metodologia. Inoltre, dal punto di vista terminologico risulta sempre più evidente la necessità di acquisire una grande competenza specifica per i diversi ambiti disciplinari; è dunque impensabile che una o due persone possano riuscire ad acquisire conoscenze così diversificate.

Si impone quindi la necessità di individuare adesso un nuovo modello operativo che non preveda più la centralizzazione della revisione, ma definisca una serie di competenze periferiche e diffuse, in modo che all'interno di ciascuna struttura bibliotecaria o di ciascuna area disciplinare vi sia qualcuno che possa costituire il punto di riferimento per i colleghi dello stesso settore. Tale diversa organizzazione pone nuovamente il problema della formazione e dell'aggiornamento come una condizione costante del lavoro del bibliotecario.

Bisogna per altro sottolineare come queste esigenze non siano tanto determinate dall'introduzione delle norme del GRIS come tali, quanto dal fatto che l'introduzione di tali norme risponde a un preciso disegno di miglioramento del servizio e della professionalità dei bibliotecari. Risulta infatti chiaro, ormai, che grazie alla possibilità sempre maggiore di condivisione delle risorse bibliografiche e alla crescente facilità con cui si possono derivare le descrizioni bibliografiche, la maggiore enfasi del lavoro bibliotecario debba essere posta nel trattamento delle informazioni e nella possibilità di creare nuovi accessi bibliografici grazie alla definizione di una buona analisi semantica dei documenti.

Il sistema bibliotecario norvegese

di Franco Toni

Introduzione

Parlando di biblioteche norvegesi il pensiero corre immediatamente, in modo quasi automatico, a BIBSYS, uno dei sistemi più antichi e celebri di *network* tra biblioteche sviluppati nel contesto internazionale. Ma se BIBSYS, grazie alla sua oltre ventennale attività, costituisce la spina dorsale del sistema bibliotecario norvegese, occorre prendere atto che non è solo in questo ambito che le principali istituzioni bibliotecarie del paese scandinavo si sono mosse, sviluppando invece iniziative autonome attraverso la creazione di ulteriori basi dati e soprattutto approntando una serie formidabile di servizi rivolti all'utenza che le rendono tra gli esempi cui guardare con maggiore attenzione in campo internazionale. La Norvegia è oggi un paese ad alta concentrazione tecnologica (non solo, ovviamente, nel settore delle biblioteche) e la consuetudine con gli strumenti informatici unita al precoce avvio dell'automazione applicata al mondo bibliotecario ha avuto quale logica conseguenza la possibilità, nonché la capacità, di sviluppare e adottare soluzioni all'avanguardia che consentono un amplissimo ventaglio di possibilità sia a chi lavora in biblioteca sia a chi usufruisce dei servizi.

Ciò premesso, diamo un rapido sguardo alla struttura organizzativa del sistema bibliotecario.

Al pari dell'Italia (ICCU), anche in Norvegia c'è un'istituzione incaricata del coordinamento delle attività e di dettare le linee guida della politica bibliotecaria, il Riksbibliotekjenesten (RBT) ovvero, secondo la dizione inglese, il National Office for Research Documentation, Academic and Professional Libraries in Norway. Tra i suoi compiti primari quelli di promuovere l'informazione sulla politica direzionale nelle varie biblioteche, di conseguire un'effettiva integrazione tra di esse, di sviluppare la diffusione delle tecnologie informatiche, di curare le relazioni internazionali con organismi affini.

Vi è poi una macro distinzione tra il mondo delle biblioteche universitarie e accademiche e quello delle biblioteche pubbliche. Sono due contesti nettamente separati che agiscono in modo complementare ma sostanzialmente autonomo. Per fare un solo esempio, le biblioteche pubbliche non utilizzano attivamente in qualità di alimentatori la base dati catalografica di BIBSYS ma dispongono di un proprio distinto sistema di catalogazione.

All'interno del contesto accademico spiccano le biblioteche delle quattro università esistenti in Norvegia (Oslo, Bergen, Trondheim e Tromsø), ognuna con proprie peculiarità, compiti specifici e specializzazioni.

Un capitolo a parte merita invece la questione, complessa e ancora in via di defi-

nizione, della Biblioteca nazionale, che con decisione prettamente politica (e fortemente avversata dai bibliotecari norvegesi) è stata suddivisa dal 1989 in due diversi rami, uno con sede a Mo i Rana, piccola città sul circolo polare artico, e l'altra come sezione specifica presso la Biblioteca universitaria di Oslo, che aveva peraltro svolto questo compito fino alla definizione della nuova struttura.

Il comune denominatore e punto focale dell'intero sistema è, come detto, la rete *online* costituita dal sistema BIBSYS ed è da qui che conviene partire nel nostro breve *excursus*.

BIBSYS

BIBSYS è un sistema bibliotecario integrato in linea implementato fin dal 1976 in stretta collaborazione con le principali biblioteche norvegesi. La sede del sistema è a Trondheim e utilizza una struttura autonoma, separata dal contesto strettamente bibliotecario. Il sistema consiste in una serie di moduli tradizionali che consentono il trattamento di acquisizioni, catalogazione, controllo dei periodici, controllo della circolazione dei documenti, prestito interbibliotecario, *information retrieval* (OPAC). In aggiunta, garantisce l'accesso a basi dati esterne e offre la possibilità di collegamenti con la base dati interna via Gopher, WWW ed *e-mail*.

Il software di BIBSYS è scritto in Natural, un linguaggio di quarta generazione, e utilizza un *database* ADABAS, secondo un'architettura *client/server* su piattaforma UNIX che garantisce il collegamento nei momenti di punta a oltre 1000 utenti.

A tutt'oggi il sistema serve circa 60 biblioteche tra cui tutte le universitarie e i principali istituti di ricerca e *colleges* norvegesi, e ha una base dati contenenti oltre due milioni di descrizioni bibliografiche, corrispondenti a circa 4,3 milioni di esemplari con relative localizzazioni. A queste occorre poi aggiungere altri 4 milioni di registrazioni bibliografiche importate dalla base dati della Library of Congress.

Pochi cenni storici sulle tappe di sviluppo possono facilitare la comprensione del perché il sistema risulti così efficiente, di copertura pressoché completa delle esigenze bibliotecarie del paese e di ormai completa integrazione con le moderne risorse tecnologiche. Sviluppato a partire dal modulo delle acquisizioni nel 1976, ha visto via via aggiungere le funzionalità di catalogazione nel 1980 e quella del controllo della circolazione nel 1982. Nel 1983 era realizzato il modulo OPAC, raggiungendo così una definizione pressoché completa del sistema: basti considerare che a quella data il progetto SBN era ancora in fase incunabolistica per rendersi conto del divario esistente con le nostre realtà. A partire dal 1989 viene disegnata l'attuale struttura della base dati con la scelta del linguaggio di programmazione e il passaggio da un *main-frame* UNISYS a uno IBM e nel 1996 si è avuto il definitivo sviluppo in architettura *client/server* su piattaforma UNIX.

Quali sono i principi base del sistema integrato:

- a) aggiornamento in tempo reale della base dati;
- b) struttura interamente basata su terminali video, con abolizione di cataloghi cartacei, su microfiche, su CD-ROM;
- c) integrazione orizzontale (tutte le biblioteche utilizzano i medesimi dati bibliografici) e verticale (tutti i moduli condividono gli stessi dati bibliografici);
- d) sistema centralizzato di gestione dei dati.

Uno sguardo ora ai moduli che compongono il sistema e che consentono lo svolgersi delle tre macrofunzioni di base, ovvero ciclo di trattamento dei materiali, con-

trollo della circolazione, strumenti di ricerca.

Per quanto riguarda la prima funzione i moduli base sono quelli dell'acquisizione e della catalogazione, ai quali si affiancano i due di controllo per il materiale periodico e per il livello di autorità dei dati bibliografici. La descrizione iniziale viene inserita nel modulo acquisizioni, con produzione di un ordine o di una sottoscrizione, eventuale successivo reclamo, registrazione dell'arrivo del documento e controllo sul *budget* disponibile. Per la catalogazione viene utilizzato lo standard AACR2 con recupero della descrizione immessa in fase di acquisizione ed è previsto lo scarico di record in formato MARC da eventuali fonti esterne. Il record finale viene prodotto in formato NORMARC, basato sullo USMARC.

Il controllo della circolazione chiama in causa il modulo omonimo, quello delle richieste di prestito e del prestito interbibliotecario. La funzione consente di registrare gli utenti e le loro richieste, di prenotare documenti temporaneamente indisponibili, di produrre lettere di sollecito, il tutto attraverso l'associazione dei codici a barre che identificano volumi e utenti.

Particolarmente avanzato è il modulo destinato alla ricerca che utilizza tre differenti *routines*: BIBSOK, il programma di ricerca bibliografica per i bibliotecari, PUBSOK, un programma a menu utilizzato anche per l'uso da parte del pubblico e con un OPAC disponibile anche in lingua inglese; GENSOK, un programma guidato con operatori booleani per ricerche avanzate, basato sullo standard CCL (Common Command Language) ISO 8777. Utilizzando questo modulo da un *client* BIBSYS si può accedere a una qualsiasi delle biblioteche del sistema, all'intera base dati BIBSYS o a varie basi dati esterne, avendo la possibilità di effettuare in linea una richiesta di prestito interbibliotecario o di fotocopie con inoltro via fax o posta del materiale richiesto.

Le possibilità di accesso su BIBSYS per effettuare ricerche sono diverse e garantiscono un ampio ventaglio di alternative: si va dall'utilizzo del protocollo Z39.50 in modalità *client/server* ai diversi accessi tramite protocollo TCP/IP Telnet (VT100 e TTY), alla richiesta di ricerca inoltrata via *e-mail* (indirizzo: genserv@bibsys.no) con risposta tramite lo stesso canale, fino alla tradizionale ricerca in Web (<http://www.bibsys.no/english.html>). È importante notare che la ricerca in BIBSYS è libera e non richiede alcuna forma di pagamento, a differenza di altre basi dati europee quali ad esempio BLAISE e PICA. Un'ulteriore funzione assicurata dai programmi di ricerca è la possibilità di scarico via FTP dei record reperiti tramite PUBSOK e GENSOK che però forniscono menu solamente in lingua norvegese e sono quindi di difficile comprensione per utenti di altri paesi.

Gli sviluppi per il futuro prevedono la realizzazione di progetti relativi alla costituzione di un indice Web per i paesi scandinavi e di una base dati destinata a supportare la biblioteca digitale con pubblicazioni a testo completo.

La Biblioteca nazionale

Fino al 1989 le funzioni di biblioteca nazionale venivano svolte dalla Biblioteca universitaria di Oslo alla quale era attribuito il compito (già dal 1815) di raccogliere e conservare una copia di tutte le pubblicazioni edite in Norvegia e che a partire dal 1883 era diventata responsabile della pubblicazione della bibliografia nazionale.

Con una decisione presa a livello politico per favorire lo sviluppo di attività in una zona culturalmente ed economicamente periferica, nel 1989 la biblioteca nazio-

nale venne strutturata come un'organizzazione indipendente con gestione centralizzata ma suddivisa in due diversi rami, uno con sede sempre a Oslo e l'altro a Mo i Rana, vicino al circolo polare artico. Quasi contemporaneamente veniva varata, nel 1990, la nuova legge sul deposito obbligatorio, una legge che poneva la Norvegia all'avanguardia nel mondo per la esautività e onnicomprensività dei materiali sottoposti al suo vincolo, non più limitati al solo ambito librario. A Rana, cui è affidata la gestione e lo smistamento di questi materiali, sono stati così istituiti otto diversi dipartimenti, tra i quali sono compresi, oltre ai consueti settori bibliografico e di conservazione, anche l'archivio nazionale del suono e delle immagini (che si occupa del materiale fotografico, video, discografico, audio), il laboratorio per i media (con il compito di curare la microfilmatura dei giornali, il restauro e la conservazione di fotografie, audio e filmati), e il dipartimento per l'informazione tecnologica (al quale è affidato il ruolo di raccogliere, immagazzinare e consentire l'accesso ai documenti prodotti in forma digitale).

Un panorama, come si vede, estremamente ampio e che abbraccia un concetto di documento che travalica i limiti costituiti dal tradizionale prodotto a stampa per allargarsi alle nuove forme di editoria elettronica, digitale e multimediale.

Per quanto riguarda gli stampati la legge sul deposito obbligatorio prevede la consegna di ben sette copie, cinque a carico dell'editore e due dello stampatore, in modo da garantire due diversi canali di arrivo. Di queste sette copie, quattro vengono inoltrate alle biblioteche universitarie, due rimangono a Rana per garantire prestiti, riproduzioni e conservazione, l'ultima viene inviata alla sezione di Oslo (University of Oslo Library, UBO) per la produzione della bibliografia nazionale.

Quest'ultima ha quindi perso alcune delle funzioni che esercitava fino alla fine degli anni Ottanta e ha dovuto riconsiderare il suo ruolo, secondo una strada che l'ha portata a concentrarsi sui compiti precipi del principale istituto bibliotecario e autorità bibliografica del paese, ovvero la produzione della bibliografia nazionale e di una serie di prodotti collaterali per la diffusione dell'informazione sulla e della cultura norvegese nel mondo.

La bibliografia comprende diverse serie e livelli di cumolazione ed è edita in varie forme, dalla versione a stampa a quella in microforma, al CD-ROM. Un prodotto *a latere* è il repertorio *Norvegica* che comprende le pubblicazioni di testi norvegesi tradotti in lingua straniera e i documenti pubblicati all'estero aventi per argomento la Norvegia. La biblioteca è inoltre responsabile del catalogo unico nazionale di monografie, periodici e materiale musicale a stampa, prodotto per facilitare prestiti e circolazione dei documenti, e del catalogo collettivo dei periodici nordici (NOSP, comprendente anche materiali svedesi, danesi e finlandesi). Amministra anche il centro nazionale per l'ISBN, l'ISSN e ISMN. È produttrice, infine, di due basi dati in linea autonome, BOK e TRIP, che consentono l'accesso (con identificazione dell'utente e *password*) ai dati contenuti nella bibliografia nazionale e ai cataloghi collettivi, oltre che a una serie di basi dati bibliografiche speciali.

Le biblioteche universitarie

Il sistema universitario norvegese consta di quattro università - Oslo, Bergen, Trondheim, Tromsø - distribuite in prima istanza secondo un criterio di copertura geografica del vasto e disagiabile territorio ma anche attribuendo a ciascuna ruoli e specializzazioni particolari. Occorre tener presente, nel considerare l'esiguo numero

di istituzioni, che i norvegesi sono solo 4,5 milioni e che gli studenti universitari non arrivano a 100.000 unità. Delle quattro quella di Oslo è ovviamente la più importante e frequentata con i suoi oltre 40.000 studenti.

La crescita costante della popolazione studentesca ha comportato un progressivo decentramento dell'ubicazione delle facoltà con la creazione di una città universitaria distribuita, secondo la logica urbanistica norvegese che privilegia costruzioni basse e integrate nel paesaggio, su una vasta area immersa nel verde poco fuori dal centro della città nel quartiere di Blindern.

La sede della biblioteca è invece attualmente in un edificio degli anni Venti in prossimità del Palazzo reale e del porto. Il disagio logistico, unicamente alla ormai scarsa disponibilità in termini di spazi utilizzabili, ha portato alla decisione di costruire un nuovo edificio all'interno della città universitaria. I lavori, cominciati lo scorso autunno, verranno completati nel 1998, e allora si avrà il trasferimento nel nuovo complesso di oltre 2.000.000 di volumi (500.000 a scaffale aperto) e la separazione definitiva tra la biblioteca universitaria e quella nazionale con la sezione di Oslo di quest'ultima che rimarrà nella vecchia struttura.

Già adesso comunque, parallelamente e a complemento della sede centrale, è stata creata all'interno delle diverse facoltà una serie di biblioteche dipartimentali che assicurano non solo la consultazione di testi di base ma anche e soprattutto la disponibilità di molteplici servizi in linea in grado di soddisfare le complesse esigenze di studenti e docenti. A una disseminazione capillare della rete di terminali a disposizione del pubblico fa riscontro infatti la disponibilità di una grande quantità di basi dati che coprono ampiamente le esigenze di ricerca in tutti i settori. Attraverso un accordo con la SilverPlatter viene garantito l'accesso a oltre 45 basi dati in linea, parte via Web, parte (i repertori su CD-ROM) tramite un *server* dell'università alimentato con scarichi periodici (*disk caching*). Solo qualche esempio: è possibile accedere, oltre alle principali basi dati bibliografiche, a Medline, Britannica online, Patrologia Latina, IBZ. Da segnalare inoltre la disponibilità, gestita tramite BIBSYS, delle basi dati dell'ISI (Institute for Scientific Information) che contengono i tre repertori *Science citation index expanded*, *Social science citation index*, *Arts & humanities citation index*, con un contenuto di 5,3 milioni di articoli e oltre 10 milioni di citazioni. È quasi superfluo sottolineare come l'accesso a questi servizi sia completamente libero e gratuito per gli studenti e il personale docente dell'università. In materia di *digital library* occorre infine rilevare la realizzazione di due progetti concernenti il primo una base dati di immagini fotografiche, per ora limitata alla collezione Fridtjof Nansen, il celebre scienziato ed esploratore polare, ma in futuro ampliata all'intera raccolta fotografica (mezzo milione di pezzi) della biblioteca, e l'altro la base a testo completo contenente le tesi di laurea e i lavori di ricerca prodotti nell'università.

Di orientamento spiccatamente scientifico e tecnico è invece l'università di Trondheim (Norwegian University of Science and Technology, NTNU) che con le sue 11 facoltà e circa 20.000 studenti costituisce il secondo asse portante del sistema universitario norvegese. L'impostazione della biblioteca centrale e i servizi da essa offerti riflettono questa matrice con una prevalenza di pubblicazioni scientifiche e collegamenti in linea con i principali fornitori di informazioni in tale settore. La struttura generale delle connessioni e dei servizi a disposizione ricalca sostanzialmente le linee sopra delineate per l'università di Oslo: anche qui la catalogazione avviene attraverso BIBSYS ed è stata attivata, tramite società fornitrici di servizi in linea, una serie di collegamenti con le principali basi dati mondiali contenenti informazioni di carattere scientifico-tecnologico. Questa esaustiva rete di connessioni non

viene utilizzata solamente per offrire servizi all'interno dell'università ma ha consentito altresì di attivare uno specifico ufficio (INFOSOK, Information Retrieval Department) che svolge ricerche per utenti esterni. Il servizio di *reference* viene offerto a pagamento ed è usato non tanto e non solo da singoli privati ma soprattutto da industrie ed enti di ricerca che possono così ottenere informazioni a costi contenuti e certamente inferiori a quelli di abbonamenti in proprio a basi dati specializzate. Vengono espletate circa mille ricerche ogni giorno con tempi di risposta molto rapidi e inoltro dei risultati via fax o posta elettronica.

Un breve cenno infine sulla terza università in ordine di grandezza e importanza, quella di Bergen. Fondata in tempi relativamente recenti (1946), trae tuttavia le sue origini storiche dal Museo di Bergen, una delle principali istituzioni culturali della Norvegia fin dagli inizi del secolo scorso. Anche le raccolte librarie hanno raccolto questa eredità, tanto che il nucleo storico della biblioteca è costituito dagli antichi fondi del museo. Attualmente l'università comprende 11 facoltà che abbracciano sia il campo scientifico sia quello umanistico ed è frequentata da circa 16.000 studenti. Accanto alla biblioteca centrale, che con oltre un milione di volumi svolge il ruolo principale (con specializzazione nel campo umanistico), sono state realizzate altre sei biblioteche dipartimentali, tra le quali spicca per la modernità delle soluzioni adottate e la razionalità e piacevolezza dell'allestimento e degli spazi architettonici quella della facoltà di giurisprudenza. Il catalogo informatizzato utilizza BIBSYS e contiene tutte le pubblicazioni acquisite dal 1983: sono in corso alcuni progetti per la retroconversione dei cataloghi cartacei che hanno già portato all'inserimento nella base dati di tutti i periodici ed è previsto il progressivo recupero di altri fondi storici. Circolazione dei volumi, prestito e registrazione degli utenti sono regolati da un sistema integrato di gestione completamente automatizzato.

La Deichmanske Bibliotek (Oslo Public Library)

Da ultimo ci soffermiamo sulla principale biblioteca pubblica della Norvegia, che funge da punto di riferimento anche per le altre biblioteche della medesima tipologia.

Come già accennato le biblioteche pubbliche non fanno parte della rete BIBSYS, ma dispongono di un sistema autonomo per il trattamento dei dati. La base dati, denominata BIBLIOPIL, contiene notizie bibliografiche relative alle principali biblioteche regionali e pubbliche norvegesi (circa una trentina), con modalità di inserimento e visualizzazione dei dati notevolmente semplificate rispetto a BIBSYS.

La Deichmanske è il più antico istituto bibliotecario norvegese – la sua fondazione risale al 1785 – con una raccolta notevolissima (oltre due milioni di volumi) e un alto numero di utenti che utilizza soprattutto i servizi di lettura in sede e prestito. Come spesso accade nell'area nordica e anglosassone le sue funzioni non si esauriscono nel campo strettamente bibliotecario ma si allargano a una più vasta area culturale con iniziative che spaziano dalle mostre alle conferenze, dai concerti ai premi letterari. Oggi la biblioteca è ospitata in un edificio degli anni Trenta che, nonostante alcuni importanti interventi di ristrutturazione, comincia a mostrare i limiti di una struttura concepita più di mezzo secolo fa e per accogliere una quantità di materiali e di servizi notevolmente inferiore rispetto all'attuale. Per risolvere i problemi di spazio, ma soprattutto per soddisfare le necessità di una città che pur contando meno di mezzo milione di abitanti è distribuita su un'area territoriale vasta come quella di

una metropoli, è stata da tempo avviata una politica di decentramento che ha portato alla creazione di ben cinque sedi distaccate e sedici filiali di cui due mobili (una che serve l'ospedale). Questa articolata struttura consente di sostenere un'intensa attività di consultazione in sede e soprattutto di gestire oltre un milione di prestiti nell'arco di un anno, una media elevatissima con un rapporto di circa un prestito ogni due volumi e di due prestiti per ogni abitante.

L'automazione è stata ovviamente tutta indirizzata verso il settore dei servizi, con procedure semplificate e privilegiando quindi OPAC e prestito: per la gestione di quest'ultimo è stata adottata la classica soluzione con codici a barre sui volumi e sulle tessere degli utenti e associazione tramite lettore ottico.

Una particolare attenzione è stata riservata all'area riservata ai ragazzi e alla ludoteca realizzata nell'edificio principale: completamente ristrutturata e dotata di numerose postazioni multimediali, video e audio, offre ai piccoli utenti uno spazio estremamente gradevole e un ventaglio di servizi ampio e diversificato che, come testimonia l'alto numero di frequentatori, risulta molto apprezzato e contribuisce in prospettiva a creare una grande familiarità con la biblioteca e le sue possibilità di utilizzazione.

Principali indirizzi Internet

RBT (Riksbibliotekjenesten): <http://info.rbt.no>

BIBSYS: <http://www.bibsys.no/english.html>

UBO (University of Oslo Library): http://www.ub.uio.no/ubo/generelt/index_english.html (in inglese)

NTNU (University of Trondheim Library): <http://www.ub.ntnu.no> (in norvegese)

Bergen University Library: <http://ubb.uib.no/engelsk/index.html> (in inglese)

Deichmanske Bibliotek (Oslo Public Library): <http://hakon.deich.folkebibl.no> (in norvegese; in allestimento in inglese)

Biblioteche pubbliche: <http://www.bibsys.no/bibliofil/bibliotek.html>

Recensioni e segnalazioni

Paolo Traniello. *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*. Bologna: Il mulino, 1997. 388 p. (Saggi; 464). ISBN 88-15-06010-3. L. 42.000.

È difficile sopravvalutare l'importanza di questo libro, attraverso il quale la storia contemporanea delle biblioteche e la teoria della biblioteca pubblica trovano finalmente posto, in una prestigiosa collocazione editoriale, fra i grandi temi della ricerca storica e della riflessione politica e sociale. La biblioteca pubblica esce dalla cerchia ristretta e un po' ripiegata su se stessa degli addetti ai lavori e viene finalmente inquadrata tra le istituzioni più significative e problematiche della realtà contemporanea, con il compito di «allargare le basi della partecipazione culturale alla vita di una società e di una nazione».

Giustamente, proprio al principio, Traniello ricorda che nei documenti e nei dibattiti internazionali il riferimento alla biblioteca pubblica è pacifico, scontato: «un servizio bibliotecario che interessa un determinato territorio, posto a carico della finanza locale con eventuali sussidi statali o regionali, rivolto alla generalità dei cittadini, collegato sul piano territoriale ad altri servizi analoghi nell'ambito di reti coordinate, capace di fornire servizi informativi anche mediante strumenti diversi dal libro e tecnologicamente avanzati, attento alle esigenze della propria utenza, sia per quanto riguarda i singoli che i gruppi, e volto ad estendere i propri servizi verso un'utenza potenziale».

Ma pacifico e scontato, almeno in Italia, questo riferimento non è. Non lo era quarant'anni fa, come ci ha ricordato Crocetti con il significativo aneddoto sulla traduzione del termine agli albori della *Bibliografia nazionale italiana*, e non lo è ancora, a quasi mezzo secolo dal primo *Manifesto* dell'Unesco, se pensiamo, per esempio, che gli istituti denominati "Biblioteca pubblica" si contano probabilmente sulle dita di una sola mano. La ricostruzione storica evidenzia equivoci non risolti di carattere non meramente teorico (e men che meno terminologico), ma radicati in un concreto quadro sociale e istituzionale.

L'indagine storica è finalizzata, più che a una narrazione sistematica, al cercare risposta – che è appunto il lavoro dello storico – alle domande che il presente rivolge al passato. Punto di partenza, nel capitolo iniziale, è la Rivoluzione francese: sicuramente il primo esempio di politica bibliotecaria, sorretto dalla decisa affermazione dell'appartenenza delle biblioteche alla sfera pubblica, come "beni nazionali", e affiancato da un dibattito molto avanzato dal punto di vista biblioteconomico, ma a cui fa riscontro una sostanziale incapacità di realizzazione. Traniello addebita questa incapacità alla maniera nella quale il problema delle biblioteche viene allora posto: come «appropriazione dei beni librari da parte della nazione», invece che come «istituzione di un servizio bibliotecario rivolto a un pubblico, che sarà, alla metà del secolo successivo, conquista più propria del mondo anglosassone».

Questa chiave interpretativa fa già capire come, nel capitolo successivo, Traniello darà risposta a quello che mi sembra l'interrogativo più interessante per tutti noi:

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 37 n. 3 (settembre 1997), p. 353-393]

come e perché il nostro paese si sia trovato prima a creare e poi a imbalsamare quello che Pagetti chiamò «il servizio bibliotecario più scassato d'Europa».

L'Italia, storicamente non certo povera di biblioteche erudite e spesso aperte – per munificenza o filantropia – all'uso pubblico, non è riuscita in oltre un secolo di storia unitaria ad affrontare i due problemi che venivano lucidamente individuati già al momento dell'edificazione del nuovo Stato: lo sviluppo di una o più grandi biblioteche di ricerca, in grado di stare al pari delle loro consorelle europee, e quello di un efficace servizio di biblioteca pubblica sul territorio. Due facce, come mostra Traniello, della stessa medaglia. Anche in questo caso, come in quello britannico studiato più avanti, l'autore cerca le risposte guardando al concreto quadro politico, giuridico, amministrativo e finanziario piuttosto che al dibattito ideologico. Le risposte stanno in quello che definirei un connubio davvero osceno fra centralismo burocratico e clientelismo diffuso: lo Stato centrale concentra nelle sue mani decine di biblioteche (le cosiddette “biblioteche pubbliche statali”) prive di funzioni determinate e dei corrispondenti finanziamenti (si arrivò persino a pensare di addossarne in parte le spese ai Comuni in cui avevano sede); le autonomie locali, deboli sotto il profilo istituzionale e debolissime sotto quello finanziario, si fregiano di pallide imitazioni di biblioteche erudite o perfino elemosinano ulteriori insediamenti statali (e relative roboanti denominazioni di “biblioteca nazionale”) apportatori di rivoli di finanziamento, di occupazione e di “prestigio”.

Non ne esce bene, va detto, nemmeno la biblioteconomia italiana, segnata «fino ai nostri giorni» da una «sostanziale indifferenza per i problemi istituzionali», non marginali ma centrali se la biblioteca viene riconosciuta per quello che è, una istituzione sociale e non una mera “macchina” composta da meccanismi con cui baloccarsi, in perfetta continuità con la storica miopia dell'intellettualità italiana (di cui può essere simbolo l'opposizione di Fumagalli, allora direttore della Braidense, alla fondazione di una biblioteca pubblica a Milano). L'affermazione che «la biblioteconomia moderna è una scienza sociale», ricorda Traniello, è da oltre trent'anni «del tutto scontata in quei paesi che hanno conosciuto un effettivo sviluppo dell'istituto della biblioteca pubblica in senso contemporaneo», ma non in Italia.

Il capitolo successivo è dedicato alle biblioteche popolari, nel nostro paese e nel resto d'Europa. «Il movimento per le biblioteche popolari, nato sul terreno delle iniziative volontarie a carattere filantropico di singoli e di associazioni, ha progressivamente acquisito nel corso del secolo – conclude l'autore – la coscienza della necessità di inserire questo tipo di istituto tra i servizi di pertinenza degli enti locali, dotandolo così a pieno titolo di un carattere pubblico. Ciò tuttavia richiedeva preliminarmente l'esistenza contemporanea di due condizioni, l'una di carattere politico amministrativo, l'altra storico culturale. La prima [...] consisteva nell'esistenza di un sistema di autonomie locali sufficientemente forte [...]. La seconda [...] stava nella possibilità da parte degli enti locali [...] di concentrare i propri sforzi nella creazione di servizi bibliotecari sostanzialmente nuovi, indirizzati nel senso dell'offerta di strumenti di comunicazione e di informazione attuali, superando la necessità di dovere provvedere principalmente, se non esclusivamente, ad istituti caratterizzati come strumenti di conservazione di “beni” [...]. Là dove queste due condizioni erano entrambe realmente presenti [...] la biblioteca popolare ha potuto effettivamente svilupparsi nella direzione della biblioteca pubblica contemporanea; dove era realizzata la prima condizione, ma non la seconda, come in Germania, tali sviluppi sono stati assai più difficili e contraddittori; in quei paesi, infine, in cui nessuna delle due condizioni sussisteva, come in Francia e in Italia, l'organizzazione dei servizi bibliotecari è restata ca-

ratterizzata da un profondo dualismo e gli apporti della biblioteca popolare sono restati sostanzialmente sterili».

I due capitoli seguenti, dedicati a *La nascita della "public library"* in Gran Bretagna e a *L'affermazione del modello anglosassone*, offrono una ricostruzione originale e riccamente documentata (ma andranno corretti i piccoli lapsus relativi a Guglielmo Libri e Andrew Carnegie). Le conclusioni del primo, che riconosce nella biblioteca pubblica moderna non genericamente un «istituto della democrazia», bensì «un istituto dell'autonomia locale, che trova nel sistema del *self-government* britannico il proprio fondamento», erano già state anticipate dall'autore in un recente contributo su queste stesse pagine (*Un istituto dell'autonomia locale: la biblioteca pubblica contemporanea nella sua genesi storica*, «Bollettino AIB», 36, 1996, n. 3, p. 275-289).

Nel penultimo capitolo, *L'attuale quadro istituzionale*, l'autore propone una sintesi aggiornata della situazione delle biblioteche pubbliche in Europa, riprendendo in parte le ricerche raccolte in *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo* (Roma: Sinnos, 1993, recensito sul n. 4/1994 del «Bollettino AIB» da Giovanni Solimine). Non mancano anche qui spunti utili, soprattutto per gli interventi legislativi e amministrativi che sentiamo come sempre più urgenti: per esempio, la soluzione spagnola dell'anomalia di «biblioteche pubbliche statali», risolta con accordi di programma che ne hanno trasferito la gestione alle Comunità autonome mantenendo allo Stato la proprietà degli edifici e dei fondi storici oltre a funzioni di vigilanza.

L'ultimo capitolo, *Tra passato e futuro*, oltre a ripercorrere il significato storico e sociale che la ricerca ha restituito alla biblioteca pubblica negli ultimi due secoli, si interroga – ricollegandosi quindi all'introduzione – sul futuro di questa istituzione nell'epoca della «biblioteca virtuale» e del «mercato dell'informazione». Entrambe queste svolte non vanno sottovalutate, proprio dal punto di vista della biblioteca pubblica come istituzione sociale e non come semplice macchina organizzatrice di documenti e di informazioni.

In primo luogo, della biblioteca pubblica è costitutiva la sua presenza fisica nella comunità, con un'adeguata ubicazione e disponibilità di locali, e quindi come luogo di effettiva aggregazione sociale e di incontro libero – ma in pubblico, non in privato – con il patrimonio informativo ed espressivo di una società. La «struttura spaziale della biblioteca [...] garantisce e facilita la maturazione di una coscienza di appartenenza sociale e comunitaria da parte del lettore» e «determina la percezione di una disposizione favorevole da parte della comunità stessa verso tali attività», cosa particolarmente importante per l'utenza giovanile, «sensibile a questa ratifica sociale ed ambientale dell'interesse personale per la lettura».

In secondo luogo, lo sviluppo del mercato dell'informazione chiama in causa la biblioteca pubblica per la difficoltà di distinguere ciò che rientra nella sua funzione informativa generale da «quanto invece attiene a un uso dell'informazione capace di determinare benefici economici di carattere individuale» e a cui corrispondono costi e prezzi determinati appunto da una logica di mercato. «Pensare a una sorta di concorrenza sul piano produttivo e commerciale tra la biblioteca pubblica e i grandi *networks* dell'informazione sembra francamente illusorio». Nell'ultimo paragrafo, intitolato in maniera un po' provocatoria *Un rifugio dall'informazione?*, Traniello sottolinea «i rischi che una concentrazione delle risorse informative in un sistema globale dominato dal mercato può comportare non solo per la libertà dell'informazione, ma per la stessa sopravvivenza di ambiti e strutture comunicative particolari che non intendano inserirsi in quel sistema». Piuttosto che a un acritico e velleitario tentativo di inserimento nel mercato dell'informazione, le biblioteche pubbliche dovrebbero

puntare a «contribuire a un controllo critico degli sviluppi della società contemporanea», a partire dal problema centrale dell'«esercizio della libertà individuale nella scelta degli strumenti del comunicare». Se l'autore enfatizza soprattutto il ruolo della lettura come esperienza comunicativa (ma anche dell'informazione di comunità, dell'offerta di opportunità formative per tutto l'arco della vita, delle espressioni di diversità culturale che sfuggono al mercato), al recensore pare che non meno importante a questo scopo sia la possibilità di accesso – collettiva, organizzata e soprattutto unitaria – a un ventaglio di mezzi di comunicazione e informazione, generali e specializzati, locali e “globali”, di mercato e non, proprio a contrastare la logica di settorializzazione ed esclusione che può essere premiata a breve dal mercato ma si traduce in impoverimento culturale e rigidità sociale.

«Solo una biblioteca sufficientemente dotata ed adeguatamente attrezzata – conclude l'autore – può aspirare a costituire un'occasione di scoperta di novità significative [...] nel campo della lettura, di fruizione di spazi di socializzazione degli interessi culturali, di riconoscimento e di confronto delle identità culturali. Altrimenti la biblioteca finirà inevitabilmente per riproporre comportamenti ripetitivi, spesso condizionati dall'istituzione scolastica; si presenterà come uno spazio costrittivo per un apprendimento obbligato [...]. La capacità della biblioteca pubblica di partecipare effettivamente ai processi di mutamento culturale in atto nella società di oggi con un proprio avvertibile contributo dipende, in altre parole, dalla serietà dell'impegno con cui gli enti e le comunità interessate sapranno sostenere, sul piano dei concreti investimenti di effettive risorse, questo particolare istituto».

Attraverso questo libro, Paolo Traniello ha dato fondamenta solide e mature non solo alla storia contemporanea delle biblioteche o alla ricerca d'identità della biblioteconomia italiana, ma soprattutto a chi vorrà affrontare senza improvvisazioni né ipoteche il problema di dare anche al nostro paese un servizio bibliotecario coerente nella sua organizzazione biblioteconomica ed efficace nella sua funzione sociale.

Alberto Petrucciani, *Università di Pisa*

Prototipo de bibliotecas públicas. [Madrid]: Ministerio de cultura, [1995]. 140 p. (Infraestructuras culturales; 1). ISBN 84-8181-103-3.

Promosso dalla Subdirección general de Coordinación bibliotecaria e realizzato con la collaborazione di esperti anche esterni al Ministero della cultura, *Prototipo de bibliotecas públicas* è un manuale di assistenza tecnica, espressamente pensato per quanti, amministratori, bibliotecari, architetti e informatici, devono misurarsi con l'elaborazione di un progetto di biblioteca pubblica; un volumetto, quindi, legato al contesto spagnolo. Eppure, i propositi e l'impostazione che lo sorreggono potrebbero in pari tempo offrire un qualche spunto di riflessione anche in relazione al panorama bibliotecario italiano.

Su quale possa essere, da noi, l'impianto di una futura legge-quadro sulle biblioteche, sempreché si realizzi, è per ora difficile avanzare ipotesi, giacché evidentemente anche la legislazione bibliotecaria sarà fortemente condizionata da una serie di altri provvedimenti generali (la recente “legge Bassanini” ne è un esempio) e soprattutto dall'esito dei lavori della Bicamerale.

Tuttavia, al di là delle incognite, chi scrive è del parere che proprio in un frammento così magmatico occorra spingere con vigore per una legislazione che introduca sì nel caotico universo delle biblioteche del nostro paese chiari principi di riferimento, ma che, contestualmente, pur nella distinzione e nel rispetto delle competenze, predisponga gli *strumenti operativi* e tracci le *linee direttive d'intervento* in grado di tradurre in *inputs* concreti tali principi. A mostrarsi ampiamente carenti, se non del tutto latitanti negli ultimi venti anni, sono stati infatti a livello centrale, ma in genere a tutti i diversi livelli istituzionali (tranne le sporadiche eccezioni di qualche regione e provincia), proprio i settori organizzativo-gestionali e tecnici che avrebbero dovuto riempire di contenuti attuativi le prescrizioni di legge.

A voler citare un unico, clamoroso esempio, basterebbe ricordare come quasi tutte le leggi regionali sulle *biblioteche pubbliche* esordiscano con perentori enunciati sul ruolo fondamentale da esse rivestito nel garantire il diritto alla lettura, all'informazione e alla documentazione di *ciascun membro* delle comunità locali. In pratica, poi, e fatte salve le eccezioni di cui sopra, le medesime regioni non sono nemmeno riuscite a definire (non diciamo ad "imporre") un pacchetto di requisiti minimali grazie ai quali una struttura è degna di chiamarsi *biblioteca pubblica*, né di solito dispongono di professionalità capaci di fornire un minimo di consulenza tecnica ai comuni almeno su elementi basilari quali la dimensione delle sedi e l'organizzazione degli spazi, per non parlare di aspetti e problemi riguardanti l'automazione o i collegamenti in rete. Per giunta, in quest'ambito è venuta totalmente a mancare anche una funzione di indirizzo e progettualità di alto profilo politico da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, in consonanza, d'altronde, con il suo storico disinteresse per la pubblica lettura.

Proprio nel settore delle biblioteche pubbliche si propone invece di incidere con un certo dinamismo il Ministero della cultura spagnolo, tratteggiando in questo volume un insieme di coordinate operative rispondenti a un disegno di organizzazione bibliotecaria nazionale.

Il modello spagnolo può essere interessante sotto due profili. Innanzitutto perché, pur senza dimenticare le differenze, tra Italia e Spagna non mancano analogie istituzionali nell'ambito del sistema di autonomie, per cui l'esperienza bibliotecaria spagnola (così come, per inciso, quella delle convenzioni-programma stipulate in Portogallo tra Stato e municipi: cfr. Presidência do Conselho de Ministros, Secretaria de Estado da cultura, *Programa de apoio ás bibliotecas municipais*, Lisboa: Instituto português do livro e da leitura, 1989) potrebbe configurare delle strategie di raccordo e cooperazione tra potere centrale e amministrazioni locali degne di essere analizzate con attenzione. E perché, inoltre, quest'esperienza riguarda un paese non proprio tra quelli all'avanguardia nel campo della pubblica lettura (anzi, sotto molti aspetti rapidamente "superato", nel volgere degli ultimi anni, anche dai cugini portoghesi), nel quale quindi si dovrebbero presumibilmente perseguire obiettivi in buona dose calzabili anche alle nostre realtà.

Come noto (cfr. Paolo Traniello, *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*, Roma: Sinnos, 1993), in Spagna vige, per le biblioteche pubbliche, un duplice regime: da un lato vi sono le biblioteche municipali, che ricadono sotto la competenza delle comunità autonome (regioni), dall'altro le biblioteche pubbliche statali, la cui gestione è stata però in gran parte trasferita alle regioni (quantunque lo Stato ne conservi la titolarità: proprietà degli edifici, dei fondi documentari, ecc.) tramite lo strumento giuridico dell'accordo-programma. All'interno di una cornice normativa molto articolata, quanto sovente ridondante e oratoria, sembrano tuttavia far di-

fetto, come lamenta Traniello, oltre a precisi impegni di spesa, sia le disposizioni di ordine concretamente attuativo che un puntuale progetto di pianificazione degli interventi istitutivi.

Almeno a quest'ultima carenza tenta di porre parzialmente rimedio *Prototipo de biblioteca públicas*. Il volume, sin dall'*Introduzione*, subito dopo aver "definito", sulla scorta della FIAB e del *Manifesto* Unesco, cosa sia una biblioteca pubblica e quale sia la sua "missione", precisa che l'ottica in cui muoversi è quella dei sistemi bibliotecari. I sistemi dovranno coprire preferibilmente una popolazione minima di 150.000 abitanti e articolarsi su tre tipologie di biblioteche: la *biblioteca central*, le *bibliotecas de distrito* e le *bibliotecas de barrio*. Una *biblioteca de distrito* deve abbracciare un'area dai 20 ai 25 kmq e servire una popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti; una *biblioteca de barrio* una popolazione di 15.000 abitanti. In centri da 30.000 a 400.000 persone saranno da costituire la biblioteca centrale e una biblioteca succursale per ogni 15.000 abitati. La biblioteca centrale dei capoluoghi di provincia è di norma la biblioteca pubblica di Stato, istituita dal Ministero della cultura e gestita dalle comunità autonome; la costruzione delle biblioteche *de barrio* compete invece ai municipi. Le zone metropolitane superiori ai 400.000 abitanti (si citano espressamente Madrid, Barcellona, Valencia, Siviglia, Saragozza e Malaga) dovranno essere dotate di tutte le tre categorie di biblioteche, secondo le raccomandazioni dell'Intamale (International Association of Metropolitan Libraries).

È evidente come questa parte del programma appaia soffusa di un eccesso di ottimismo, o forse di ambiziosa astrattezza, se commisurata alle condizioni attuali dei servizi di pubblica lettura. Ma, a prescindere da questa – non lieve – pecca, ciò che qui interessa sottolineare, e che costituisce l'aspetto più positivo della pubblicazione, è la precisione con cui ci si addentra nella descrizione dei servizi che la biblioteca è chiamata ad offrire e nelle caratteristiche logistiche e funzionali degli spazi a ciascuno destinati. Ne scaturisce in definitiva un *corpus* organico di parametri "qualitativi", o meglio una sorta di compendio in cui il concetto moderno di biblioteca pubblica viene "tradotto" in numeri, tabelle e schemi cui pragmaticamente attenersi, e che evidentemente potrà rivelarsi un utile sussidio orientativo a disposizione delle diverse amministrazioni cui spetterà il compito di valutare, approvare e finanziare progetti di istituzione o ristrutturazione di biblioteche.

Meticolosamente, a partire dai requisiti di idoneità degli stabili e della loro ubicazione (cap. 2, *Delimitaciones previas*), il volume passa in rassegna i criteri ai quali attenersi per i vari aspetti del servizio: cap. 3, *Definición de servicios* (si elencano i servizi da erogare e gli spazi da riservare alle varie attività, comprese quelle interne, evidenziando gli standard IFLA); cap. 4, *Requerimientos* (condizioni ambientali – parametri climatici, acustici, ecc. –, protezione contro agenti di rischio per l'edificio e i documenti); cap. 5, *Edificación* (materiali da utilizzare e loro resistenza meccanica in rapporto all'uso, ecc.); cap. 6, *Tecnologías de la información* (dislocazione e tipologia delle attrezzature, caratteri degli hardware e dei software a seconda degli scopi, ecc.); cap. 7, *Equipamiento* (arredamento, attrezzature audiovisive, segnaletica, ecc.); cap. 8, *Normas vigentes* (dove si riportano, ordinate per argomento, le disposizioni in materia di edilizia, sicurezza, impatto ambientale, ecc.). Chiudono l'indice tematico e una sintetica bibliografia.

Certo, pianificare e razionalizzare sono attività che non si esauriscono nella produzione di un opuscolo, ma implicano l'assunzione di impegni politici di ben altro spessore; d'altro canto, neppure è irrilevante che l'organismo centrale dello Stato *esprima delle indicazioni ufficiali* in merito al modello di servizio di biblioteche pub-

bliche che ritiene adeguato promuovere sul territorio, per quanto in accordo con le autonomie locali. E in ciò potremmo scorgere, anche per la realtà italiana, una delle possibili ipotesi di lavoro nell'ambito del complesso percorso verso un effettivo rapporto di cooperazione, ma anche di individuazione delle reciproche competenze e responsabilità, tra Stato ed enti territoriali.

Un'ultima annotazione: dal taglio della trattazione emerge senz'altro anche una finalità divulgativa, se non proprio di "acculturazione di base", che di per sé sembra rappresentare un indizio delle difficoltà con cui si va affermando, nella generalità del territorio spagnolo, un servizio di biblioteche pubbliche al passo con i nostri tempi. Appunto per ciò la traduzione del libretto e la sua distribuzione gratuita alla maggioranza delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali italiane potrebbe rivelarsi (già ora) non priva di profitto.

Raffaele De Magistris, *Biblioteca universitaria di Napoli*

Catherine Hanratty – John Sumsion. *International comparison of public library statistics*. Loughborough: Library and Information Statistics Unit, 1996. 182 p. (LISU occasional paper; 12). ISBN 0-948848-82-0. £ 20.

Quando si discute delle biblioteche italiane si cerca spesso di rapportarne il rendimento a quello delle biblioteche di altri paesi, citando di volta in volta qualche dato ricavato da svariate fonti: dal confronto emerge quasi sempre uno scarto piuttosto significativo, che fornisce la dimensione del ritardo che le nostre biblioteche accusano rispetto a quelle europee e nordamericane. Ne abbiamo una conferma anche da questo recente prodotto della Library & Information Statistics Unit della Loughborough University, che da anni conduce accurate indagini sulle biblioteche inglesi e che questa volta ha realizzato un confronto fra le statistiche disponibili per le biblioteche pubbliche di vari paesi europei (Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Olanda, Belgio, Svizzera, Slovenia, Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Irlanda), del Nord America (Stati Uniti e Canada), dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Quasi 130 pagine del quaderno sono dedicate a una descrizione, corredata anche dalla riproduzione di alcune pagine di esempio, delle fonti disponibili per i paesi presi in considerazione. Per l'Italia viene esaminato il fascicolo pubblicato nel 1995 dalla Regione Lombardia contenente i dati e gli indicatori sulle biblioteche di base aggiornati al 1992, e quindi il confronto non riguarda nel nostro caso dati nazionali, anche se fin dal 1994 erano disponibili i risultati della ricerca promossa dall'AIB su un campione stratificato di 200 biblioteche pubbliche di tutte le zone d'Italia. La scelta crediamo sia dovuta al fatto che scopo di questa ricerca fosse essenzialmente mettere a confronto le metodologie usate piuttosto che comparare i dati. Del resto, per tutti gli altri paesi vengono presi in considerazione annuari statistici e non ricerche condotte occasionalmente, come nel caso dell'indagine AIB; questa anomalia sottolinea ancora una volta, quindi, la mancanza in Italia di una rilevazione costante dei dati da parte degli organismi nazionali. In sede di analisi dei dati lombardi, i curatori rilevano la mancanza di tabelle sulle presenze e sulle transazioni informative e fanno anche notare che il quadro delle biblioteche della Lombardia non è rappresentativo della situazione italiana.

Il lavoro contiene anche una comparazione fra gli indici statistici elaborati nei vari strumenti presi in esame, dal quale si ricava che, mentre l'annuario della Lombardia si può dire allineato per molti aspetti agli omologhi strumenti prodotti in altri paesi, esso appare più povero di altri per la parte riguardante i servizi, limitata ai dati sui prestiti. Vi troviamo anche un confronto delle misure, delle modalità di rilevazione e degli indicatori in uso nel Regno Unito da parte del CIPFA (The Chartered Institute for Public Finance and Accountancy) per le *public libraries* inglesi con gli standard e i manuali di misurazione prodotti da Unesco, ISO e Unione Europea.

Alle pagine 166-167 incontriamo una tabella riepilogativa che propone un raffronto tra alcuni dati essenziali, presenti in tutti gli annuari esaminati. Limitando il confronto ai paesi europei, vediamo che, rispetto al 12,4% dei cittadini lombardi che usa il servizio bibliotecario, gli utenti inglesi sono il 68% della popolazione, i finlandesi il 49%, e così via tutti gli altri, fino ai francesi con il 18% (solo la Germania con una percentuale dell'11,6% presenta un dato inferiore a quello lombardo); in Lombardia sono disponibili 1,4 volumi per abitante, contro i 7,3 della Finlandia, 6,2 della Danimarca, i 5 scarsi della Svezia e della Norvegia (anche in questo caso la Germania non è messa molto meglio di noi, con un indice di 1,6 volumi per abitante, mentre l'ultima posizione tocca alla Spagna con 0,4); con 0,7 prestiti per abitanti la Lombardia viene al penultimo posto per quanto riguarda questo servizio, seguita solo dalla Spagna (0,3) e surclassata dai 16 prestiti della Finlandia, dai 14 della Danimarca, dagli 11 dell'Olanda; la spesa *pro capite* per le biblioteche in Inghilterra è il doppio di quella lombarda, per non parlare della Danimarca che spende sei volte di più o della Finlandia e della Svezia che spendono 5 volte di più, mentre anche paesi che non navigano nell'oro, come Belgio e Slovenia, spendono più di noi.

Senza che ci sia bisogno di alcun commento, ci pare che questi dati descrivano con sufficiente chiarezza il percorso che rimane da compiere alle biblioteche pubbliche del nostro paese.

Giovanni Solimine, *Università della Tuscia*

IFLA Section of university libraries and other general research libraries. *Measuring quality: international guidelines for performance measurement in academic libraries*, [by] Roswitha Poll, Peter te Boekhorst, in collaboration with Ramon Abad Hiraldo, Aase Lindahl, Rolf Schuurisma, Gwenda Thomas, John Willemse. München: Saur, 1996. 172 p. (IFLA publications; 76). ISBN 3-598-21800-1. DM 78.

Il volumetto, che si presenta nella classica, ben curata veste editoriale delle pubblicazioni IFLA, colpisce, innanzitutto, per il suo titolo promettente, ma piuttosto generico, che letto isolatamente potrebbe suggerire le interpretazioni più diverse sul contenuto dell'opera. È il complementamento del titolo a rivelare che ci si trova di fronte alla autorevole proposta di una lista di indicatori per la misurazione del rendimento nelle biblioteche universitarie. Queste linee guida sono state realizzate da un gruppo di lavoro della sezione IFLA che si occupa delle biblioteche universitarie e di ricerca. È dal 1988 che essa si dedica alle tematiche della valutazione, mentre è dal 1990, precisamente dopo il congresso di Stoccolma, che al suo interno è stato creato un grup-

po di lavoro con il compito precipuo di elaborare delle linee guida per la misurazione della *performance* in questa specifica tipologia di biblioteche. Il gruppo di lavoro nasceva con i seguenti obiettivi: concentrarsi sulle biblioteche universitarie; individuare indicatori utilizzabili in qualsiasi nazione; scegliere indicatori applicabili a qualsiasi tipo di biblioteca universitaria; misurare l'efficacia, non l'efficienza; puntare l'attenzione sugli indicatori strettamente connessi con l'utenza; includere sia indicatori generali che relativi a specifiche attività della biblioteca.

Il volume si articola sostanzialmente in due parti: la prima puntualizza il contesto teorico di riferimento, ossia i contenuti dell'attività di rilevazione, intesa come momento del processo di gestione della biblioteca; la seconda, che è poi il nucleo principale della pubblicazione, contiene la lista degli indicatori e propone per ciascuno di essi una griglia di presentazione. Va sottolineata la presenza, nelle pagine conclusive, di un glossario, che, da un lato, ha il demerito di essere eccessivamente stringato, dall'altro, essendo proposto, oltre che in inglese, anche in francese, tedesco, russo e spagnolo, consente di costruire una interessante, anche se minima, tavola comparativa della terminologia tecnica nel campo della misurazione. Il volume si chiude con una ricca bibliografia sulle tematiche della valutazione, relativa agli ultimi vent'anni. Scorrendola, salta all'occhio l'assenza, come era prevedibile, di qualsiasi contributo della letteratura professionale italiana; si tratta di una ulteriore dimostrazione del fatto che in Italia non solo è recente l'introduzione delle tematiche del *management*, ma, in particolare, che le biblioteche universitarie sono ancora in parte estranee al dibattito teorico e all'attività pratica di rilevazione. La bibliografia presenta un unico neo dal punto di vista stilistico: alcuni dei nomi degli autori dei contributi sono puntati, altri vengono indicati per esteso.

La parte introduttiva si articola in tre sezioni, l'introduzione generale, il processo della misurazione, costi/benefici. L'intento è quello di analizzare i presupposti teorici dell'attività di valutazione in riferimento alla situazione specifica delle biblioteche universitarie. Le pagine dedicate alla ricostruzione degli obiettivi di una gestione consapevole della biblioteca, al ruolo della valutazione all'interno dei meccanismi del *management*, ai momenti dell'attività di misurazione certo non costituiscono un contributo originale, però offrono da un lato un'esposizione chiara e semplice, dall'altro un punto di vista nuovo sull'intero processo della valutazione, quello delle biblioteche universitarie. Allo stesso modo, non è originale la definizione dei compiti di questa tipologia di biblioteche, ma acquista un significato nuovo nel momento in cui diventa il principio ordinatore dell'intero processo valutativo. Si afferma che il fine istituzionale di una biblioteca universitaria è quello di «scegliere, raccogliere, organizzare e consentire l'accesso all'informazione all'utenza, in particolare all'utenza primaria, rappresentata dai membri dell'istituzione». Si individua, poi, gli obiettivi a lungo termine a cui una biblioteca universitaria deve tendere per realizzare pienamente i suoi fini istituzionali, in particolare riguardo al patrimonio, all'accesso, alla consultazione, alla formazione degli utenti, all'immagazzinamento e conservazione. Di volta in volta, si fanno quindi notare le differenze, rispetto al modello teorico generale, che intervengono nel processo di raccolta dei dati e di misurazione del rendimento nel caso delle biblioteche universitarie. Non sempre, però, tale promessa viene mantenuta, o meglio, non sempre vengono esplicitati i criteri che i rilevatori dovrebbero applicare quando operano in questo tipo di biblioteche. Ad esempio, una volta specificato che la tempestività dell'informazione, il contatto diretto e immediato con il materiale documentario, la disponibilità di bibliotecari esperti e specializzati sono i punti di forza di una biblioteca universita-

ria, va da sé che non è tanto importante l'entità del patrimonio quanto la rapidità dell'acquisizione e della messa a disposizione, oppure che l'efficacia del servizio di *reference* risiede molto di più nella qualità e nella correttezza delle risposte che nel numero di transazioni effettuate.

In queste pagine sono, quindi, contenuti i criteri di fondo che hanno guidato alla scelta di un nucleo di indicatori ritenuti particolarmente significativi in questo contesto. La lista degli indicatori è sicuramente la parte più interessante e la sua originalità consiste in primo luogo nella scelta di determinati indicatori piuttosto che altri. Gli indicatori ritenuti particolarmente rilevanti per le biblioteche universitarie sono diciassette, raggruppati nelle seguenti categorie: uso della biblioteca e strutture, qualità del patrimonio, qualità del catalogo, disponibilità dei documenti, servizio di *reference*, uso remoto, soddisfazione dell'utente. Per ciascun indicatore viene proposta una griglia che fornisce le seguenti informazioni: nome, definizione, scopi, metodo di raccolta dei dati e di calcolo, interpretazione e possibili soluzioni, bibliografia. Lo schema della griglia è evidentemente il risultato della riflessione operata su manuali analoghi, anche se relativi ad altre tipologie di biblioteche (in particolare, il documento ISO 11620, *Library performance indicators*).

La novità consiste nel modo in cui vengono sviluppati per ciascun indicatore i punti in cui è articolata la griglia. Con chiarezza si analizzano le diverse metodologie di raccolta e di calcolo, i problemi che si possono incontrare, i vantaggi dell'uso di un metodo piuttosto che di un altro, le possibili cause di un riscontro troppo basso o troppo alto a seconda delle circostanze, tutte le ipotesi di soluzione e le prospettive di piccoli aggiustamenti organizzativi; anche graficamente ciascuna trattazione si presenta allo stesso tempo schematica ed esauriente. La bibliografia finale per ciascun indicatore è ampia e articolata. Non mancano suggerimenti pratici, in particolare rispetto ai metodi per la raccolta dei dati e il calcolo degli indicatori; ad esempio, si propongono delle possibili domande da inserire nei questionari o nelle interviste e degli esempi di calcolo simulati con dati fittizi.

Degli indicatori proposti ci paiono particolarmente interessanti, soprattutto in riferimento alle biblioteche universitarie italiane, la ricerca al catalogo per autori e titoli, la ricerca al catalogo per soggetti, la disponibilità del patrimonio, il tasso di risposte corrette al *reference service*, il grado di soddisfazione dell'utente e il grado di soddisfazione rispetto ai servizi offerti per l'uso remoto. Il tasso di successo nella ricerca al catalogo per autori è dato dalla percentuale dei titoli cercati dall'utente e registrati nel catalogo. Il tasso di successo nella ricerca al catalogo per soggetti corrisponde alla percentuale di titoli trovati dall'utente nel catalogo che si riferiscono al soggetto cercato. Questi due indicatori acquistano un'importanza particolare per le biblioteche delle università italiane, che raramente sono organizzate a scaffale aperto e richiedono, perciò, un'adeguata mediazione del catalogo. L'indicatore di disponibilità esprime la percentuale di materiali richiesti dall'utente che possono essere immediatamente consultati in biblioteca oppure portati a casa. Questo indicatore è determinante rispetto all'esigenza di immediatezza e tempestività dell'informazione. L'interesse che esso riveste cresce, poi, in relazione alle modalità con cui si vive in Italia il rapporto con l'università, rapporto che forse vorrebbe alimentarsi di lunghi tempi di permanenza nelle strutture universitarie, ma che di fatto si caratterizza per il suo accentuato pendolarismo, che consente di sostare solo per il tempo necessario a seguire (se studente) o a tenere (se docente) una lezione. Per questo tutte le volte che si ricerca un'informazione in biblioteca è indispensabile che questa sia immediatamente disponibile, pena il rivolgersi ad altre biblioteche più vicine al domicilio

dell'utente. Lo studente, il ricercatore, il docente universitario non solo esigono risposte tempestive, ma soprattutto corrette; di conseguenza, la percentuale delle domande a cui il *reference librarian* riesce a rispondere correttamente è per la biblioteca e per gli utenti un indicatore di efficacia di estrema importanza. Infine, il livello di soddisfazione dell'utente non è un indicatore nel senso proprio del termine; è semmai un giudizio che la biblioteca chiede agli utenti sui propri servizi. Gli autori mettono in guardia dai possibili rischi insiti in questo indicatore, che può essere fortemente influenzato dall'opinione soggettiva di un campione casuale di utenti, dalle aspettative del singolo, dalla situazione particolare in cui questi può trovarsi al momento dell'intervista. Si tratta però di una misura che, soprattutto nel caso di una biblioteca universitaria, dotata per sua stessa natura di un'utenza molto ben definita e delimitata, può fornire utili suggerimenti rispetto alla politica bibliotecaria.

Sarebbe auspicabile, per i motivi sopra esposti, che di questa pubblicazione venisse prontamente realizzata una traduzione italiana, in modo tale da consentirne la più ampia diffusione e utilizzazione nelle nostre biblioteche universitarie.

Anna Galluzzi, Viterbo

Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde, sous la direction de Michel Melot. Paris: Cercle de la Librairie, 1996. 398 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0619-7. FF 750.

Questo bel volume presenta un panorama a livello mondiale delle costruzioni intraprese durante l'ultimo ventennio per rinnovare alcune grandi biblioteche. Vengono esaminate, in ordine alfabetico, quindici strutture situate in quattordici diversi paesi. Sono state comprese sia biblioteche nazionali che universitarie e qualche "municipale"; è stata anche inserita una biblioteca progettata su iniziativa privata, ma destinata comunque alla fruizione pubblica (a Dubai, ancora peraltro in fase di definizione). I cantieri riguardano per lo più nuove sedi di biblioteche già esistenti, talvolta da secoli; in un paio di casi si tratta, invece, di una realtà istituzionale nuova.

Le analisi e i commenti sull'attuazione dei singoli progetti (alcuni ancora non realizzati) sono ricchi di informazioni, anche sotto il profilo storico, e assai puntuali, soprattutto circa le caratteristiche degli immobili, degli arredi, degli impianti tecnici; oltre, naturalmente, che sulle coordinate dei servizi destinati a essere allestiti in ciascuna delle nuove realtà architettoniche.

Le fasi progettuali, i siti delle strutture, i cantieri in allestimento e gli edifici effettivamente realizzati vengono documentati da un appariscente corredo iconografico: con schizzi, disegni, plastici dei progetti – talvolta anche di quelli scartati – e con fotografie delle aree da edificare e degli immobili all'esterno e all'interno.

Le descrizioni dei progetti sono precedute da una ricca introduzione di Michel Melot (è stato conservatore alla Nazionale di Parigi e direttore della Bibliothèque publique d'information), che esamina il ruolo storico, culturale e sociale delle istituzioni bibliotecarie e discute delle implicazioni fisico-architettoniche che dalle differenti concezioni discendono. In particolare, si interessa delle diverse componenti strutturali e funzionali che costituiscono il sistema biblioteca. Innanzitutto valuta l'edificio, guscio e raccolta del sapere, che proietta all'esterno l'immagine del polie-

drico contenuto intellettuale e della sua compatta tassonomia. Quindi esamina le collezioni, i cui vertiginosi problemi di accrescimento e diversificazione (nuovi materiali, nuove modalità di fruizione, ma consuete conoscenze da trasmettere) costringono senza tregua a modificare le strutture architettoniche e i modi di approccio da parte degli utenti. Infine prende in considerazione il pubblico, il cui difficile ma mai interrotto rapporto con l'istituzione è contemporaneamente causa e oggetto del continuo lavoro di adattamento di funzioni e servizi.

Melot parla, inoltre, dei differenti modelli di biblioteca nazionale, e, sebbene affermi che «la crise de croissance des bibliothèques nationales, qui se traduit aujourd'hui par de véritables mutations, correspond à une crise des nations elles-mêmes», trova nella fisicità dell'edificio, simbolo di una territorialità franca, l'attrazione indiscutibile che le biblioteche esercitano sulla comunità. Le amministrazioni pubbliche, infatti, continuano a costruirle, sobbarcandosi costi non indifferenti, sebbene lo sviluppo delle connessioni telematiche possa far pensare che quei palazzi, come contenitori di materiale cartaceo, siano destinati a divenire superflui. Anche gli autori Arnoult e Meissner nel primo saggio, che descrive il nuovo cantiere di Alessandria, mettono l'accento sulla forte valenza simbolica che si è voluta dare, soprattutto a livello internazionale, alla costruzione di una biblioteca il cui archetipo storico risale indietro nel tempo di qualche millennio. Viene messa giustamente in risalto, infatti, la partecipazione al progetto di un organismo sovranazionale come l'Unesco, oltre a un gruppo di differenti nazioni che ha fatto valere il suo contributo organizzativo e finanziario accanto al governo egiziano, che naturalmente ha conservato la *leadership* politica dell'impresa. Uno *staff* di sostenitori di tale livello, decisamente inusuale per la realizzazione di una biblioteca, dimostra come la pregnante emblematicità del progetto culturale abbia esercitato un fascino profondo sui gruppi intellettuali di vari paesi. Anche nella proposta architettonica vincitrice (dello studio norvegese Snohetta) sono rese esplicite precise simbologie, soprattutto per la scelta della forma circolare dell'edificio (il cerchio è la perfezione e l'immagine della solarità; la volumetria del cilindro troncato e inclinato indica invece la rotazione terrestre nell'interazione col sole), e, più palesemente, per la decorazione grafica dell'imponente muro esterno, che raccoglie tutti gli alfabeti del mondo.

Gli altri saggi descrittivi, di differenti autori, spaziano per quattro diversi continenti, offrendo un panorama sufficientemente variato delle diverse impostazioni culturali e politiche. Sono descritte in prevalenza biblioteche europee (Copenaghen, Gotinga, L'Aja, Londra, Parigi, Tallinn); quattro asiatiche (Dubai, Pechino, Taipei, Tokio), tre africane (oltre ad Alessandria, Algeri e Dakar), due statunitensi (New York, San Francisco). Da questa ricca rassegna internazionale delle diverse attività di costruzione e ricostruzione si evincono alcune caratteristiche comuni: innanzitutto che polemiche e difficoltà inerenti operazioni tanto complesse si incontrano ovunque, di qualunque tipo sia la tradizione biblioteconomica e amministrativa (e le disponibilità finanziarie) del paese in questione; in secondo luogo, che raramente i progetti possono essere completati prima di un consistente numero di anni, spesso per le resistenze delle autorità politiche o per l'indifferenza di chi comunque detiene il potere decisionale. In terzo luogo, dal confronto tra le diverse realizzazioni risalta con chiarezza che là dove c'è stata una fattiva collaborazione col personale bibliotecario gli architetti sono stati sollecitati a prendere in considerazione elementi tecnici di carattere "biblioteconomico" e gli edifici hanno così potuto assumere una fisionomia più spiccatamente funzionale, grazie alla cura di alcuni dettagli: per esempio, la sistemazione dei posti nelle sale di lettura, il posizionamento strategico dei cablaggi, la scelta di arredi o attrezzature in

base a specifici requisiti. Si potrà dire forse che siano stati interventi di scarsa rilevanza strutturale, soprattutto se raffrontati alla complessità dei progetti, ma si è trattato in ogni caso di particolari organizzativi la cui precisazione era necessaria all'immediato buon andamento dei meccanismi di lavoro e di servizio.

Flavia Cancedda, *Biblioteca giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Marianna S. Wells – Rosemary Young. *Moving and reorganizing a library*. Aldershot: Gower, 1997. xviii, 123 p. ISBN 0-566-07701-9. £ 35.

Nonostante alcune frettolose previsioni, il rapido sviluppo delle nuove tecnologie informatiche nelle biblioteche non ha risolto il problema dello spazio per la consultazione e la conservazione delle tradizionali collezioni di materiale a stampa. Al contrario, la pubblicazione di un numero crescente di libri e riviste ha causato un generalizzato incremento delle acquisizioni e di conseguenza una richiesta di maggiore spazio. Analogamente, lo sviluppo delle reti telematiche e la grande disponibilità di informazioni in linea non hanno diminuito significativamente gli utenti delle biblioteche e la loro richiesta di un numero maggiore di posti nelle sale di consultazione e lettura. Non solo: la diffusione di queste tecnologie rende indispensabile la ricerca di nuovi spazi per le biblioteche che volessero rendere accessibili agli utenti le risorse telematiche e multimediali.

Per quanto rozzo e semplificato, il quadro delineato si applica a un vasto numero di biblioteche, in Italia e nel mondo. Per questo motivo la richiesta di nuove sedi non sembra diminuire, nonostante la difficoltà di reperire fondi per la loro realizzazione. Comunque, biblioteche che riescono a trovare sedi più grandi e spaziose per fortuna ci sono e a loro è rivolto in primo luogo il libro di Marianna S. Wells e Rosemary Young. La prima è la responsabile della biblioteca unificata di Fisica e geologia dell'Università di Cincinnati. Nel 1988 fu incaricata di organizzare il trasferimento, completato nel 1990, delle due biblioteche scientifiche in una nuova sede, curando in particolare la riunificazione delle collezioni di periodici, disperse in varie collocazioni provvisorie e prive di un inventario affidabile. Un'attenzione particolare fu rivolta alla progettazione e alla realizzazione di un sistema di sicurezza innovativo. Rosemary Young è la responsabile della biblioteca dell'OMI (Ohio Mechanical Institute) College di Scienze applicate dell'Università di Cincinnati. Quando, nel 1987, fu progettata una nuova sede per il *college*, iniziò ad occuparsi del conseguente trasferimento della biblioteca, completato in tre anni. Le collezioni della biblioteca richiesero notevoli interventi, fra cui il passaggio dalla Classificazione decimale Dewey a quella della Library of Congress.

Mi sono soffermato sulle due autrici perché, come riconoscono loro stesse, il libro scaturisce dalla loro personale esperienza di trasferimento e riorganizzazione di una biblioteca. Dopo un esame, sin troppo rapido, dei motivi che possono determinare la necessità di un trasferimento e dopo la precisazione che il libro non si occupa della progettazione e della realizzazione architettonica di nuove sedi, le autrici forniscono una guida per trasferire e riorganizzare una biblioteca. Nella migliore tradizione americana, pragmatica e concreta, il libro analizza tutte le fasi della progettazione e della realizzazione del trasferimento, dalla prima richiesta inoltrata all'ente compe-

tente fino all'apertura della nuova sede. Questa parte comprende alcune interessanti considerazioni su come organizzare la nuova struttura in modo che risponda alle richieste dei moderni utenti della biblioteca, come ottimizzare l'accesso alle nuove tecnologie e quali standard applicare in relazione alle capacità di carico dei solai, all'illuminazione, al riscaldamento, alla ventilazione. Un capitolo è dedicato in particolare alla preparazione del personale coinvolto nel progetto, mentre altri sono rivolti al modo più corretto di selezionare la ditta di trasporti che dovrà compiere materialmente il trasloco, alla necessità di farlo precedere da una revisione e da una sistemazione delle collezioni, in particolare di quella dei periodici, in modo da poter prevedere la crescita di ciascuna di esse, e da un'adeguata predisposizione della nuova sede, in modo da ridurre al minimo i tempi di chiusura della biblioteca. Il testo fornisce indicazioni progettuali, schemi di attuazione ed esempi sempre molto preziosi. Considerevole, anche se non sempre riuscito, è il tentativo di tener conto delle peculiarità delle diverse biblioteche: il fatto che il libro sia basato su progetti, appunti ed esperienze dirette delle autrici ne rappresenta un limite, ben compensato tuttavia dalla concretezza dei problemi sollevati e delle soluzioni proposte. Per limitarci a un esempio, risultano ampiamente carenti, in relazione alle esigenze di una biblioteca pubblica, le indicazioni sul modo di organizzare la necessaria campagna di informazione sul periodo di chiusura e soprattutto sulla collocazione della nuova sede e sul miglioramento dei servizi che il trasferimento dovrebbe consentire.

Gli ultimi capitoli sono dedicati all'analisi di possibili alternative al trasferimento in una sede più grande di una biblioteca che necessiti di nuovo spazio. Questa è sicuramente la parte meno originale del volume, e non fornisce che un elenco di soluzioni parziali, ormai patrimonio comune dei bibliotecari. Anche in questo caso le autrici si sforzano di dare comunque concretezza alle soluzioni proposte, privilegiando le esperienze personali. In questo senso acquista giustamente rilievo la costruzione di depositi regionali come risposta ai problemi di spazio e alla carenza di investimenti per la costruzione di nuove sedi. Si tratta della realizzazione congiunta, da parte di più istituzioni, di strutture per la conservazione, a costi contenuti, di materiale librario importante ma raramente consultato. Tali strutture sono collocate in posizione baricentrica rispetto alle sedi delle istituzioni di appartenenza, in modo da rendere possibile il trasporto dei volumi eventualmente richiesti in tempi rapidi e a costi poco elevati. In Ohio, ad esempio, lo Stato in cui lavorano le due autrici, sono stati costruiti, negli ultimi anni, tre grandi depositi regionali, fra i quali assume una certa rilevanza lo SWORD (South West Ohio Regional Depository), realizzato congiuntamente dalle università di Cincinnati, Oxford e Dayton, per la conservazione di un milione e mezzo di volumi. Le autrici presentano una sommaria descrizione del funzionamento del deposito, che, sebbene risulti una soluzione di difficile esportazione in Italia, dovrebbe farci riflettere sulla necessità, in una situazione economica in cui i finanziamenti sono sempre più difficili da ottenere, che diverse istituzioni collaborino per la realizzazione di progetti comuni, soprattutto nel campo della valorizzazione e della conservazione dei beni librari.

Roberto Del Buffa, *Biblioteca comunale di Montelupo Fiorentino*

The end-user revolution: CD-ROM, Internet and the changing role of the information professional, edited by Richard Biddiscombe. London: Library Association, 1996. iv, 202 p. ISBN 1-85604-173-5. £ 37.50.

Capita spesso di imbattersi nella traduzione del termine *end-user*, ma al di là della miglior resa in italiano, visto che il letterale "utente finale" seppure di sicuro effetto, rischia di evocare sinistri presagi, va ben chiarito che per *end-user* si intende propriamente l'utente che sia messo in condizione di operare da solo, senza bisogno di intermediazione, per ottenere quanto gli serve. In questo senso la «rivoluzione» richiamata nel titolo investe il problema della facilità d'uso delle nuove risorse elettroniche e i mutamenti che ciò ha comportato nella vita delle biblioteche. Si tratta, ormai, di un problema ampiamente dibattuto anche nella nostra letteratura professionale. Il merito di questo volume è, da un lato, quello di alternare a riflessioni teoriche, la descrizione di alcuni casi reali e dall'altro di porre concretamente il problema dell'adeguamento dei curricula di studio nelle scuole di biblioteconomia e di scienza dell'informazione (ovviamente per quel che concerne la Gran Bretagna).

Nel volume si evidenzia in maniera molto chiara come tra le trasformazioni in atto ci sia anche quella di una biblioteca che entra a far parte di un circuito informativo più ampio, il circuito dell'editoria elettronica e dell'industria dei media, non solo con il ruolo tradizionale di cliente, ma anche come produttore e distributore di informazioni. Le problematiche affrontate riguardano specificatamente le strategie di utilizzo dei CD-ROM in relazione alle politiche degli editori e alle esigenze delle biblioteche in merito alle differenze di interfaccia tra i diversi prodotti, alle difficoltà di gestione dei software di installazione o ai problemi legati alle licenze e alle politiche di interconnessione in rete, ma anche la necessità per i fornitori di basi dati in linea di trovare modalità d'uso più semplici proprio per presentarsi all'utente in maniera nuovamente competitiva rispetto ai CD-ROM.

In questo contesto di particolare interesse risulta il capitolo quinto, opera del curatore del volume, dedicato al mutamento del ruolo del bibliotecario che si occupa di *reference*. Il tragitto indicato da Biddiscombe è quello che ormai si potrebbe definire classico da *reference librarian* a *information specialist*. Percorrere questa strada implica non solo familiarizzarsi con le tecnologie di cui si è detto, ma anche sapersi orientare nell'utilizzo degli OPAC e di Internet. Fermo restando quelle qualità che devono caratterizzare comunque un lavoro di *reference* (la capacità di organizzare i dati e le informazioni per l'utilizzazione da parte del pubblico; la consapevolezza della totalità delle risorse informative e delle probabilità di successo delle strategie di ricerca in ogni situazione specifica; la conoscenza e la capacità di utilizzare le diverse tecnologie dell'informazione; una particolare sensibilità al trattamento delle informazioni, alle loro applicazioni e a chi le utilizza e una solida tradizione di servizio che richiede attenzione alla soddisfazione dell'utente), è necessario che il *reference librarian* si impossessi di nuovi strumenti di comunicazione come la posta elettronica, abbia una capacità sempre maggiore di orientare il lettore nel variegato mondo dell'offerta di informazione, sappia insegnare agli utenti come utilizzare le nuove tecnologie, rivolga un'attenzione particolare all'editoria elettronica.

La sempre maggiore invasività di elementi commerciali, poi, spinge Biddiscombe a suggerire una partecipazione attiva della comunità bibliotecaria ai mutamenti in atto, in modo che si possa mantenere una coscienza precisa dell'etica professionale del nostro lavoro.

Negli altri capitoli si approfondiscono alcuni degli argomenti qui esposti: agli aspet-

ti legati all'addestramento degli utenti è dedicato l'intero capitolo sesto con interessanti esperienze in biblioteche universitarie e di pubblica lettura, mentre nel capitolo ottavo si illustrano alcuni esempi di «in-house CD-ROM databases», vale a dire basi di dati prodotte in proprio all'interno di istituzioni o enti. Anche alle problematiche legate al *document delivery* è dedicata molta attenzione con la descrizione dettagliata dell'uso che si può fare a questo scopo sia di Adonis sia del Business Periodicals Ondisc (BPO).

Nell'ultimo capitolo, *The continuing end-user revolution*, Ray Lester, bibliotecario presso la London Business School, si chiede quale sarà il destino delle biblioteche e dei bibliotecari quando gli utenti potranno da soli ottenere con estrema facilità tutte le informazioni di cui necessitano. La risposta di Lester è che non bisogna nutrire troppi timori, visto che i protagonisti di questa radicale trasformazione non potranno non essere i bibliotecari stessi. Infatti, secondo Lester, per passare dalla fase attuale (della biblioteca "reale", su carta) a quella di una effettiva biblioteca virtuale, ci sarà necessariamente una fase intermedia di dieci o quindici anni, in cui l'*end-user* avrà, comunque, costante bisogno dell'aiuto del bibliotecario, di un professionista dell'informazione, dal momento che non vi è nessuno che «può fornire meglio quei servizi "virtuali" all'utente di ex-bibliotecari "reali"».

Una considerazione che mi sembra possa essere fortemente condivisibile e che è già suffragata nei fatti dall'attenzione che il mondo bibliotecario italiano, pur se con le disfunzioni e le difficoltà che sono tipiche della nostra realtà, ha sempre dimostrato di avere nei confronti di tutte le novità tecnologiche e, oggi, delle problematiche legate al diffondersi di Internet.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca dell'Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Martine Sibertin-Blanc. *Nouvelles technologies et communication de l'information: de l'analyse des besoins à l'ingénierie documentaire*. Paris: ADBS, 1994. 277 p. (Collection Sciences de l'information. Série Etudes et techniques). ISBN 2-901046-71-1. FF 270.

L'ingegneria documentaria e l'unità basilare di trattamento, vale a dire l'informazione, costituiscono i due poli di interesse di questo manuale orientato alla realizzazione di sistemi di comunicazione all'interno di una azienda. L'organizzazione ottimale dei flussi informativi di un'impresa rappresenta il motivo ispiratore del libro e sovrintende all'impostazione di tutta la tematica dedicata all'interazione tra apparato tecnologico e prodotto documentario. Un esplicito richiamo ad assunti di base della strategia di comunicazione viene mantenuto costante sin dalle pagine iniziali; si tratta dei concetti di informazione come servizio in sé, a elevata valenza economica, modellata sulla cultura degli utilizzatori (dal grande pubblico all'utente esperto) e di metodologia della politica documentaria in risposta alle esigenze dei fruitori, da attuare dopo una attenta analisi dei bisogni di informazione nei diversi contesti professionali.

La dinamica e il successo dell'intero processo comunicativo affidato alle potenzialità delle nuove tecnologie si gioca dunque tra l'utente finale, affrancato dall'onere di immedesimarsi nella logica dei più diversi sistemi di interrogazione, e il documentalista, assistito finalmente da soluzioni tecniche che lo abilitino a fornire

un'informazione di qualità in maniera rapida. Il traguardo, insomma, sembra essere quello di una informazione intelligente che si autopropone, rimanendo autonoma e trasparente rispetto al mezzo che la veicola.

La gestione della documentazione all'interno di una impresa richiede necessariamente un coordinamento dei circuiti informativi locali (basi di dati interne) e di quelli fondati su collegamenti esterni (servizi telematici su Minitel e Internet) in vista di una informatica conviviale che semplifichi e razionalizzi l'accesso all'informazione. Il valore aggiunto della risorsa informativa si identifica in rapporto al grado di pertinenza, di rispondenza alle richieste dell'utilizzatore, nonché di immediatezza e tempestività grazie a un supporto adeguato.

Il campo di indagine si allarga ai diversi modi di accesso all'informazione e alle differenti filosofie che li sottendono: dalla creazione di documenti ipertestuali, all'interrogazione di basi di dati con modalità complementari su disco e in linea, fondata sul principio dell'accesso unificato a grandi quantità di informazioni. Uno sguardo viene rivolto anche ai sistemi di indicizzazione automatica che puntano a cancellare i segni di confine tra linguaggio libero e controllato e che ricorrono, a seconda dei metodi adottati, a una analisi statistica delle occorrenze di un termine in rapporto al vocabolario di un dominio disciplinare o all'indagine morfologica, sintattica e semantica di parole e locuzioni per ridurne le ambiguità linguistiche.

A rivestire importanza strategica primaria rimane il progetto di informatizzazione di un centro di documentazione, partendo dall'identificazione delle risorse disponibili e contemperando sempre l'aspetto gestionale e amministrativo con quello strettamente legato al contesto dell'utilizzatore. In tal senso, devono porsi come ineludibili sia operazioni come il controllo e la validazione delle funzioni, la protezione dei dati, l'individuazione di protocolli di comunicazione, la gestione di eventuali periferiche, sia procedure volte ad assicurare interfacce amichevoli, molteplicità di canali di accesso ai dati e modalità diverse di visualizzazione e memorizzazione dei risultati della ricerca. Tra gli esempi proposti figurano il recupero entro un sistema informativo di un fondo documentario già informatizzato e la soluzione dei problemi di definizione dei dati in entrata e in uscita.

Il discorso sulla creazione dell'intera catena documentaria si conclude con l'offerta di prodotti dell'editoria elettronica realizzati internamente, puntando sulle applicazioni più accattivanti per l'utente e sulla promozione di nuovi servizi informativi che ne valorizzino le prestazioni. Gli strumenti privilegiati per l'azione di *maquillage* virtuale sono il tradizionale bollettino bibliografico, trattato secondo la logica ipertestuale, e la rassegna stampa, per rimanere in un contesto aziendale, organizzata in base a un sistema innovativo di presentazione visiva di immagini e testo.

In un estremo sforzo di sintesi sono riunite nell'ultimo capitolo alcune schede dedicate alle varie fasi di organizzazione e trattamento delle risorse informative che mettono a fuoco argomenti come la storia dell'ipertesto, l'architettura *client/server*, il riconoscimento ottico dei caratteri e il passaggio dalla ricerca lineare a quella interattiva.

Quanto all'organizzazione interna del manuale, va rilevata un'esposizione disinvoltata dei contenuti, integrata da una buona documentazione esplicativa riferita ad applicazioni telematiche di tipo eterogeneo nel settore sia pubblico che privato. Il tutto sotto il segno del documento virtuale, un'entità immateriale che assume forma solo nel momento in cui ci si attiva per richiamarlo, sottoposto com'è a una inesorabile delocalizzazione che lo rende risorsa universale.

Electronic publishing and libraries: planning for the impact and growth to 2003, compiled by David J. Brown. London: Bowker-Saur, 1996. XII, 200 p. (British Library Research). ISBN 1-85739-166-7. £ 25.

Questo libro nasce da un progetto di ricerca commissionato dalla British Library e finalizzato all'elaborazione di dati e previsioni per il periodo 1995-2003 per la definizione delle strategie e delle politiche che l'istituto, in qualità di depositario legale di tutto il materiale pubblicato in Inghilterra, deve mettere in atto in materia di acquisizione di materiale digitale. *Electronic publishing and libraries* è dunque un vero e proprio studio economico volto ad analizzare gli equilibri e le tendenze in atto, sia sul segmento di mercato delle pubblicazioni elettroniche, sia sul più ampio mercato della *scholarly information*, ossia delle pubblicazioni e delle riviste scientifiche indirizzate alle istituzioni e alle biblioteche.

Il libro è organizzato in sette sezioni, precedute da un utile *executive summary* nel quale vengono esaminati i punti salienti in cui l'opera si articola. Dopo una breve illustrazione degli obiettivi e delle metodologie adottate, il lavoro propone un'analisi di dettaglio sulla domanda di materiale informativo e di pubblicazioni espressa dagli utenti finali e dagli intermediari dell'informazione: gli scienziati e le biblioteche. A questa prima parte sulle dinamiche della domanda fanno seguito le sezioni dedicate all'analisi dell'offerta e alle tendenze in atto per ciò che concerne il mondo dei media. L'autore illustra i vari fattori che possono influire sul potenziale sviluppo delle pubblicazioni elettroniche: la proprietà dei diritti di pubblicazione, la diffusione del formato SGML fra gli editori in previsione della trasformazione elettronica futura, e dati sull'industria dell'informazione in generale.

Le dinamiche relative ai due lati del mercato delle pubblicazioni scientifiche vengono poi confrontate nella parte finale del lavoro nel tentativo di trarre qualche indicazione di sintesi. L'operazione non sembra tuttavia poter condurre a grandi risultati (soprattutto perché pochi) e contiene le solite raccomandazioni che altri facciano un monitoraggio più approfondito del settore in modo di permettere la costruzione di solidi modelli quantitativi. L'opera si conclude con un breve esame dei problemi collegati alla questione del deposito legale.

I dati riportati coprono un arco temporale che arriva sino al 1992. Si tratta, specie se si considera la rapidità con cui il settore evolve, di dati non recentissimi. Il fatto non rappresenta tuttavia un problema dal momento che *Electronic publishing* illustra soprattutto le tendenze di fondo del mercato delle informazioni scientifiche e in particolare quelle delle riviste STM (scientifiche, tecniche, mediche). L'autore rileva una crescente situazione di squilibrio fra una domanda di informazione sostanzialmente stabile e un'offerta di prodotti e di servizi in continua ascesa.

Il primo dei fattori che sembra poter fungere da vincolo allo sviluppo dell'economia dell'informazione va ricondotto alla situazione demografica in atto nei paesi industrializzati che "fanno scienza" e alle conseguenze che essa ha sull'assetto delle infrastrutture dell'istruzione. Le previsioni citate dimostrano qualche difformità (e fanno riferimento soprattutto agli Stati Uniti e al Regno Unito), ma sono tutte dello stesso segno. Il *trend* demografico relativo ai paesi più sviluppati è in netto calo (nel 2003 la popolazione in età fra i 20-24 anni sarà diminuita del 10% negli USA e del 25% nel Regno Unito). Parallelamente è dall'inizio degli anni Novanta che è possibile rilevare una dinamica stabile del numero dei laureati, se non una sua lenta diminuzione. La curva degli investimenti in *research & development* è piatta o in discesa, e in questo comparto stanno progressivamente prevalendo elementi di mercato di tipo

“privato”. Una sostanziale stabilità della domanda (se non una sua riduzione) è soprattutto indotta dalle tendenze rilevabili nei fondi destinati alle biblioteche istituzionali/scientifiche operanti negli USA e nel Regno Unito, che risultano essere o bloccati, oppure in diminuzione (noi bibliotecari possiamo tuttavia confermare che questa sembra essere una tendenza generalizzata).

In contrapposizione a queste tendenze sul lato della domanda, dove oltretutto il numero di abbonamenti per le riviste tradizionali continua a diminuire a una media del 3-5% annuo, l'offerta di informazione scientifica registra una *trend* costante di sviluppo. Il numero di articoli scientifici prodotti aumenta di anno in anno (da 280.000 articoli pubblicati nel 1973 a quasi 400.000 nel 1987). Simile la tendenza che si manifesta nel comparto dell'editoria scientifica, laddove la presenza del *twigging* – cioè di creazione di ramificazioni sempre più complesse di nuove discipline (soprattutto biomediche) – e la crescente pressione sugli scienziati a pubblicare per acquisire riconoscimenti accademici hanno determinato sia una crescita del numero delle riviste (il tasso annuo di crescita è pari a circa il 7%, dovuto per circa un terzo ai nuovi titoli in campo biomedico), sia un aumento del prezzo degli abbonamenti cartacei (nel '92 di circa il 20%). Va detto tuttavia che le fonti utilizzate per reperire questi dati sembrano essere piuttosto limitate dal momento che fanno riferimento ad alcuni dati del 1992 (alla *Ulrich's directory*, ai dati dell'Elsevier e di un altro studio). Forse qualche statistica più precisa e aggiornata poteva essere reperita.

Non cambiano tuttavia solo le quantità domandate e vendute sul mercato delle pubblicazioni. Il settore è infatti in profonda evoluzione per effetto delle nuove tecnologie di produzione. La tecnologia si sviluppa più rapidamente delle capacità tecnologiche ed economiche degli utenti e degli operatori, richiedendo sempre più il supporto di esperti informatici e imponendo agli specialisti di settore (noi bibliotecari) la capacità di acquisire nuove conoscenze di tipo informatico. Analizzando alcune statistiche fornite da Blackwell, l'autore dimostra che la maggioranza dei titoli specialistici è oggi pubblicata da piccoli editori, mentre limitata sembra essere la presenza delle aziende di maggiori dimensioni. Le caratteristiche di chi opera in questo campo non sembrano dunque costituire un fattore di diffusione delle riviste elettroniche. Le difficoltà di affermazione di questo nuovo tipo di prodotto sono poi accentuate dall'esistenza, fra gli scienziati, di una certa resistenza verso le riviste elettroniche (l'autore basa le proprie affermazioni solo sui risultati di due indagini: una svolta in Inghilterra, l'altra in Australia). Al riguardo, va però osservato che rispetto a qualche anno fa queste resistenze sono meno marcate, specie se si considera il grande cambiamento nel mondo della ricerca derivante dalla diffusione massiccia dei servizi Internet. Tuttavia, gli studiosi preferiscono pubblicare in riviste cartacee “di prestigio” e questa situazione non cambierà fino a quando le riviste elettroniche non riusciranno a ottenere adeguati riconoscimenti accademici. Inoltre, sempre in merito alle difficoltà di affermazione delle riviste elettroniche, va ricordato che la conservazione digitale, intesa come futura possibilità di lettura del documento elettronico, è fortemente compromessa dalla rapidità con cui cambiano i software e i sistemi operativi.

Le tendenze in questo comparto sono tuttora in evoluzione, ma comunque più chiare: più riviste cominciano infatti a offrire abbonamenti elettronici, altre rendono disponibili articoli a pagamento completi. È tuttavia indubitabile che negli anni più recenti il mercato dell'informazione scientifica è stato profondamente modificato dal nascere e dall'affermarsi di nuovi operatori e di nuovi prodotti-servizi: i *secondary publishers* (ossia coloro che offrono servizi di *document delivery*), i fornitori di servi-

zi CAS-IAS (*current awareness*, le segnalazioni bibliografiche), i prestiti interbibliotecari con la disponibilità di un numero sempre crescente di OPAC, i *providers* che offrono accesso elettronico a banche dati e riviste a testo completo.

Ma quale posto ci può essere per nuovi mezzi e nuovi titoli elettronici in un mondo che arranca sotto il peso dell'*information overload*, dove di fatto l'unica fonte finanziaria – «the unique pot of gold» – costituita dal *budget* delle biblioteche anziché aumentare tende a diminuire? Le previsioni dell'autore a questo proposito non sono rosee. Se i fondi per le biblioteche non aumenteranno, il mercato delle pubblicazioni sperimenterà una sindrome della "Valley of Death": i diversi media di informazione scientifica, tecnica, medica saranno costretti a una lotta di posizionamento durante la quale il mercato subirà dei cambiamenti drastici e morirà per poi risorgere... Ma quanti saranno i cadaveri a rimanere lungo il percorso?

Janet Clench, *Istituto di ricerche di biologia molecolare "P. Angeletti", Pomezia*

Practical guide to copyright for multimedia producers, produced on behalf of the European Commission, Directorate-General XIII, by the AIDAA (International Audiovisual Authors Association); researcher Gilles Vercken. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1996. 226 p. ISBN 92-827-8285-4. EUR 16128 EN. ECU 21.50.

Realizzata in inglese e in francese su commissione della DG XIII da Gilles Vercken, un ricercatore che rappresenta gli autori del settore audiovisivo francese, questa *Practical guide* al *copyright* per i produttori di multimedia mantiene la promessa del titolo e si rivela fin dall'introduzione uno strumento di *reference* per inquadrare e riconoscere i termini generali dei problemi giuridici ed economici connessi alla produzione di opere multimediali. L'unico limite, del resto dichiarato, è di non tenere conto della specificità della distribuzione *online* dei multimedia e di non avvisare il lettore, se non per rapidi cenni, delle prospettive di sviluppo del quadro legislativo ed economico nel quale vanno collocate le opere multimediali nel contesto della rapida e pervasiva diffusione di Internet e dei servizi in linea.

Il canale Internet si è rivelato infatti tra il 1995 e il 1996 come il più promettente e vasto canale di distribuzione di opere multimediali, sebbene l'infrastruttura di rete europea non consenta ancora la piena fruizione di tali possibilità tecnologiche. La pubblicazione della Direttiva CE 96/9/EC sulla protezione legale delle banche dati (marzo 1996) ha aperto la strada all'introduzione di nuove forme di tutela dei contenuti in linea, idonee ad essere trasposte nei futuri schemi di regolamentazione del *copyright* di tutte le opere multimediali. Innanzitutto viene tutelata la *struttura* delle banche dati estendendo il concetto di diritto d'autore alla *scelta* e alla *disposizione originale* del contenuto. La definizione di originalità corrisponde a quella già adottata dalla Direttiva 91/250/CE relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore. In secondo luogo si tutela il contenuto attraverso uno strumento *ad hoc*, il diritto *sui generis* che protegge l'insieme delle informazioni contenute nella banca dati, indipendentemente dalla tutelabilità di struttura e forma di questa in base al diritto

d'autore, per un periodo di quindici anni.

E tuttavia, nel rispondere agli obiettivi che hanno evidentemente portato la DG XIII a commissionare tale studio, l'autore non va tanto per il sottile né si sofferma ad analizzare le innovazioni introdotte dal Libro Verde *Il diritto d'autore e le sfide tecnologiche: problemi di diritto d'autore che richiedono un'azione immediata* (luglio 1995) o dalla citata direttiva sulle banche dati.

La *Practical guide* si attiene piuttosto alla necessità di ricostruire, molto pragmaticamente, lo stato dell'arte aggiornato a fine 1995 utile ai produttori di opere multimediali prevalentemente su CD-ROM o CD-I, avvisando il lettore della opportunità di trattare separatamente la produzione di multimedia per la tv interattiva o per i servizi in linea.

Nonostante questa delimitazione di campo, datata, lo strumento è comunque utile a chiunque – non solo produttori di multimedia – voglia avvicinarsi alla materia e individuare quali sono gli attori, le fonti, le associazioni di riferimento nel settore della multimedialità.

L'introduzione offre dati di mercato non aggiornati (le fonti citate risalgono infatti prevalentemente agli anni 1992-1994) ma pur sempre interessanti per avere una rapida idea delle dimensioni del fenomeno nonché una sintetica e chiara rappresentazione di che cosa sono oggi le opere multimediali o, per brevità, i multimedia.

Vercken definisce i multimedia mezzi di comunicazione che combinano suoni, immagini, testi e dati di ogni genere. Questi manufatti – risultato dell'ingegno e della attività intellettuale dell'uomo – comportano un livello variabile di interattività dell'utente (spesso dipendente dal contesto d'uso e dal campo disciplinare). La loro fruizione necessita inoltre di una applicazione software le cui caratteristiche variano a seconda del canale o del supporto di distribuzione utilizzato (CD-ROM, CD-I, Internet) ma anche in funzione della tipologia di dati e informazioni contenute.

In conseguenza di questa estrema varietà di "forme" che può assumere il contenuto multimediale, il *copyright* dei multimedia si configura come una partita complessa nella quale vanno protetti gli interessi e i diritti legittimi degli autori ma anche gli investimenti economici dei produttori e distributori (siano essi editori o *software-houses*) e, non ultimo, il diritto di accesso all'informazione o di fruizione del pubblico.

Una volta inquadrato il contesto in questi termini generali, la guida si sviluppa offrendo ai produttori le indicazioni concrete, con molti esempi, per l'applicazione dei principi che tutelano il diritto d'autore nei singoli paesi europei. Segnala caso per caso il ruolo degli autori e delle loro associazioni, degli editori o distributori, dei detentori di diritti in generale, dei sistemi di protezione della proprietà intellettuale esistenti e offre numerosi momenti di riepilogo, con schemi e diagrammi di flusso, utili a individuare rapidamente il detentore o i detentori di diritti con cui occorre negoziare caso per caso l'utilizzo di un *item* (testo, immagine, suono, fotografia, software) che il produttore intenda inserire nell'opera multimediale.

A fronte di una rapida obsolescenza dovuta, come si è detto, all'adozione di nuovi strumenti di protezione del diritto d'autore nel settore della multimedialità e delle banche dati in corso in Europa, la guida offre nell'ultima parte un elenco molto esaustivo di società, enti e associazioni che a livello nazionale si occupano della gestione collettiva dei diritti d'autore con riferimento a opere letterarie, musicali, grafiche e fotografiche, software e audiovisive e che potranno essere contattati da chiunque necessiti di in-

dicazioni aggiornate per sviluppare la produzione di multimedia su CD-ROM o in linea nel rispetto della cangiante disciplina di tutela del diritto d'autore.

Brunella Longo, *Panta Rei srl, Milano*

Knowledge organization and quality management: proceedings of the third International ISKO Conference, 20-24 June 1994, Copenhagen, Denmark, organized by the Royal School of Librarianship Copenhagen, Denmark, in cooperation with the International Society for Knowledge Organization, Germany, with support from Dan Fink's Foundation, Denmark; edited by Hanne Albrechtsen and Susanne Oernager. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1994. 457 p. (Advances in knowledge organization; 4). ISBN 3-88672-023-3. DM 88.

Knowledge organization and change: proceedings of the fourth International ISKO Conference, 15-18 July 1996, Washington, DC, USA, organized by the Office of the Director for public service collections, Library of Congress, the ISKO General Secretariat and OCLC Forest Press; edited by Rebecca Green. Frankfurt/Main: Indeks Verlag, 1996. 431 p. (Advances in knowledge organization; 5). ISBN 3-88672-023-1. DM 88.

Gli atti della terza Conferenza internazionale dell'ISKO, svoltasi a Copenhagen nel giugno 1994, sembrano essere l'incarnazione di quelle difficoltà alle quali la Società internazionale per l'organizzazione del sapere si proponeva, proprio con tale convegno, di porre un rimedio. La lettura di questo quarto volume della collana «Advances in knowledge organization», infatti, potrebbe far pensare, volendo usare una metafora un poco ironica, alla morte del prof. Frankenstein ucciso dalla sua stessa creatura.

Obiettivo esplicito dell'incontro era il tentativo di lanciare un ponte tra la ricerca "accademica" relativa all'organizzazione del sapere e le applicazioni di questa stessa disciplina nel settore delle decisioni, con particolare riferimento al mondo dell'industria. Tuttavia, pur puntando a questo obiettivo dichiarato, tutte le relazioni finiscono con l'inciampare in un problema radicale e non trascurabile: come rendere accessibile e utilizzabile una quantità di informazione che supera le capacità di quasi tutti i sistemi di recupero (IRS)?

Un'osservazione di E. Sukiasyan, della Biblioteca nazionale russa, potrebbe valere a definire il volume: sono stati pubblicati molti studi seri aventi come oggetto l'analisi di diversi tipi di IRS (tesauri, sistemi di classificazione, ecc.), ma ciò che manca è ogni tipo di discussione e di confronto tra loro. Ognuno è concluso in se stesso e non si confronta con gli altri. Ed è proprio quanto capita per gli articoli raccolti in questi atti: ogni relazione sembra ignorare totalmente le altre e provoca addirittura sgomento nel lettore la quantità di studi presentati, ciascuno dei quali riparte da zero nell'affrontare gli stessi problemi. Sfilano davanti ai nostri occhi progetti ela-

borati in paesi differenti e finanziati da diverse istituzioni, tutti mirati verso gli stessi obiettivi e tutti, almeno apparentemente, ignari l'uno dell'altro.

Solo per citarne alcuni ricordiamo il Quality Assessment of Databases (QAD), un software creato in Finlandia per introdurre una valutazione metrica delle basi dati; il progetto europeo EQUIP, realizzato a Plymouth, che si propone di misurare la qualità dell'informazione, o ancora il MECKA, progetto internazionale di ricerca promosso dalla Commissione DG XIII/E e realizzato in collaborazione dalla Danimarca e dalla Scozia, che si propone di individuare possibili metodologie di interrogazione in linguaggio naturale tali da ottenere risposte soddisfacenti da archivi diversi.

Nonostante molte delle relazioni risultino comunque stimolanti per la gravità e per l'attualità delle problematiche che affrontano, si esce dalla lettura di questo volume con la sensazione di essere stati sconfitti. La quantità del materiale presentato, nella pressoché totale assenza di un reticolo logico che lo raccolga a formare un tessuto compatto, non sembra condurre ad alcun risultato incoraggiante bensì, caso mai, alla sconcertante sensazione di impotenza che sempre assale in presenza di informazioni disorganizzate e sovrabbondanti. Un bell'esempio, insomma, fornito dalla società per l'organizzazione della conoscenza, di quel che accade quando questa venga a mancare!

Gli atti del quarto congresso internazionale dell'ISKO sono estremamente vivaci e ricchi di spunti interessanti e, specialmente se confrontati con quelli del terzo, sembrano rivelare una svolta positiva nel faticoso sviluppo che la ricerca volta a organizzare l'informazione sta vivendo ai nostri giorni.

Alla base di tutte le relazioni contenute nel volume è possibile individuare un presupposto comune o, se si vuole, una decisione radicale che non poteva essere elusa e che viene esplicitata brillantemente nella relazione di apertura: il futuro è oggi un «futuro in tempo reale» e nessuna delle strategie che appartiene alla tradizione può essere ancora utilizzabile senza profondi mutamenti. I contenitori dell'informazione si sono radicalmente trasformati e metodologie che fino a ieri apparivano fondamentali e irrinunciabili per chi si dedica all'organizzazione del sapere devono essere abbandonate, in quanto non più adatte a svolgere questo lavoro. O si compie questo passo o, per usare una metafora molto brillante di Roland Hjerpe, si resta fermi sulla riva a osservare inerti il flusso dell'informazione che scorre. E lo stesso autore, quasi a voler confermare che «il dado è tratto», correda il proprio contributo con una bibliografia costituita esclusivamente da documenti in formato elettronico. Interessante notare la forma delle citazioni, composte da una descrizione bibliografica tradizionale fatta seguire, tra parentesi tonde, dall'URL al quale è possibile reperire il testo.

Molto interessante la relazione di Rebecca Guenther, della Library of Congress, che riassume il processo di conversione di tutte le intestazioni di classificazione LCC in un *database* in formato USMARC. Il lavoro, iniziato nel 1991, subito dopo l'approvazione del formato per le stringhe di classificazione da parte dell'apposita commissione ALA, si è concluso nel 1995. I vantaggi derivati da tale standardizzazione sono risultati evidenti sia dal punto di vista del catalogatore, sia da quello dell'utente. Infatti le intestazioni di soggetto sono legate strettamente alla logica della classificazione e rendono possibile un reperimento dell'informazione soddisfacente e non inficiato dai limiti derivanti da commistioni di linguaggio naturale nelle stringhe di soggetto.

Ricca di spunti anche la relazione di due ricercatori afferenti al Department of information science and librarianship della Bar-Ilan University (Israele) che, partendo dall'analisi dell'evoluzione storica dei titoli, rende evidente come la struttura stes-

sa dei medesimi si sia notevolmente modificata con l'evolversi del concetto di catalogo. Da semplice elenco inventario del posseduto, questo si è trasformato nei secoli in strumento utilizzabile per il reperimento dei documenti in esso elencati e, con l'avvento degli OPAC, in archivio di dati indicizzato. I titoli, parallelamente, si sono evoluti, acquisendo progressivamente sempre maggiore contenuto significativo. È interessante notare come, intorno agli anni Settanta, i titoli si siano arricchiti di parole chiave utili per il reperimento dell'informazione attraverso, per esempio, indicizzazioni KWIC o KWOC. Dunque il processo evolutivo della scienza dell'informazione svolge un ruolo determinante nella configurazione dei documenti al loro nascere e influenza quindi l'evolversi stesso della cultura.

Tutte le relazioni sarebbero degne di essere ricordate per la ricchezza di spunti e la concretezza delle tematiche presenti in esse. Ci limitiamo soltanto a evidenziare alcuni temi emergenti quale, per esempio, quello assai stimolante che gravita attorno al tentativo di conciliare la coerenza descrittiva con la possibilità di interrogazioni formulate in linguaggio naturale. I sistemi di classificazione sembrano essere la chiave che può rendere possibile un simile traguardo grazie a strategie di tipo ipertestuale che stabiliscano dei legami tra codici e termini ad essi riconducibili. È quanto già realizzato dalla Visual Dewey, un sistema che consente di "navigare" all'interno della Classificazione decimale Dewey. Anche la necessità di adeguare i sistemi di classificazione già esistenti ai nuovi contenuti del sapere emerge in più di un intervento come un'esigenza vivamente avvertita.

Gli atti continuano con alcune relazioni che saremmo tentati di far rientrare nella "fantainformatica", come il sistema Prometheus, progettato per la soggettazione automatica di documenti, che sarebbe in grado di passare dal linguaggio naturale alla scelta di stringhe di soggetto grazie all'applicazione dei principi dell'intelligenza artificiale. L'autore, dell'Istituto indiano di statistica, tiene a precisare come non sia ancora possibile parlare di un sistema completamente automatico, ma soltanto di un tentativo di realizzarlo.

Interessanti anche gli interventi di rappresentanti della OCLC Forest Press e della Library of Congress sulla 21ª edizione della Dewey. Viene anche descritta la versione della CDD per Windows, disponibile su CD-ROM, che nonostante i suoi 120 anni di età continua a essere un sistema di classificazione fra i più diffusi e apprezzati.

La lettura del volume è godibile ed estremamente utile, tale da essere consigliabile per ogni operatore nel settore dell'informazione e della documentazione.

Delia Pitto, *Centro di servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova*

Jeffrey T. Huber. *HIV/AIDS community information services: experiences in serving both at-risk and HIV-infected populations*. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 144 p. ISBN 1-56024-940-4. \$ 22.95.

Offrendo una vasta panoramica dell'impatto sociale dell'epidemia da HIV, corredata di una dettagliata descrizione delle sue complicazioni di carattere biomedico, l'autore fornisce un'eccellente guida all'acquisizione, nella realtà statunitense,

dell'informazione ad essa correlata, unica arma disponibile per arginare la diffusione del contagio, almeno finché non ne verrà scoperta la cura o addirittura il vaccino.

Dall'analisi dell'anomalo processo di creazione, distribuzione e consumo di questa informazione, i cui fruitori spesso finiscono col diventarne produttori a loro volta, scaturisce l'assunto fondamentale del volume. Il patrimonio informativo sulle malattie da HIV/AIDS, per quanto ricco in forme e contenuti, non è di facile accesso, data la complessità della sua stessa natura, esacerbata da fattori di ordine socio-culturale, politico e religioso che ne limitano fortemente la divulgazione.

Quello che si ha di fronte non è un vuoto informativo quanto, piuttosto, una carenza di conoscenza, dato il passaggio di gran parte dei dati attraverso canali di comunicazione non tradizionali (sotto forma di *newsletters*, *usenet news groups* e pubblicazioni di organizzazioni locali, con circolazione limitata al loro interno), sottratti alle pratiche standardizzate di catalogazione e indicizzazione che li renderebbero disponibili a un'utenza vasta e composita, qual è quella coinvolta, in maniera più o meno diretta, dal dramma dell'AIDS.

L'autore passa quindi in rassegna i centri e servizi che forniscono supporti informativi e documentari specializzati, spaziando da organismi governativi, quale la National AIDS Clearinghouse, a organizzazioni e biblioteche operanti a livello locale che hanno adottato svariate iniziative per rispondere alle crescenti esigenze conoscitive dell'utenza.

Tra tutte spicca la Norman Public Library (Oklahoma) per la messa a punto di un programma computerizzato che agisce interattivamente con l'utente e, sottoponendolo a una vera e propria intervista sul suo stile di vita, segnala la necessità di sottoporsi al test per la ricerca di anticorpi anti-HIV in presenza di comportamenti a rischio.

Immane è il riferimento alle fonti informative disponibili in formato elettronico, che vanno dalle basi di dati bibliografici e fattuali, come *Aidsline*, *Aidsdrugs* e *Aidtrials*, prodotte dalla National Library of Medicine, alla moltitudine di risorse accessibili via Internet (*bulletin boards*, liste di discussione e documenti a testo completo reperibili mediante FTP o WWW), cui è dedicata un'apposita sezione, in appendice, particolarmente preziosa per il lettore che abbia scarsa familiarità con i sistemi di documentazione avanzata.

Interessanti e degne di nota sono, infine, le proposte formulate dall'autore per la condivisione delle risorse in un ambito collaborativo e cooperativo, in vista della costituzione di un sistema di trasferimento della conoscenza su scala mondiale che, superando barriere spaziali e confini statuali, garantisca la disponibilità universale dei dati informativi, data la portata pandemica attuale di quella che è considerata la nuova pestilenza dell'era post-moderna.

Scilla Pizzarelli, *Servizio documentazione, Istituto superiore di sanità*

Judith Szilvássy. *Basic serials management handbook*, under the auspices of the IFLA Section on Serial Publications. Revised edition. München: Saur, 1996. XII, 172 p. (IFLA publications; 77). ISBN 3-598-21803-6. DM 98.

Si tratta di un libro indirizzato a bibliotecari dei paesi in via di sviluppo, che si trovano spesso impreparati nell'affrontare un materiale così complesso come i perio-

dici. È il risultato di seminari tenuti dall'ISDS International Centre con l'appoggio dell'Unesco per il personale che avrebbe poi lavorato nei paesi africani. Operando in questi paesi ci si rese conto che molto spesso mancavano le conoscenze di base, non soltanto sulla gestione dei periodici, ma sulla biblioteconomia in genere, concetto questo ribadito dall'autrice nella sua prefazione.

La gestazione di questo manuale è stata piuttosto laboriosa. Jean Whiffin, direttrice della Sezione periodici della University of Victoria, elaborò le risposte di un questionario internazionale sul trattamento dei periodici sotto forma di un abbozzo dal titolo *Basic serials management* (1983). Bisognava poi trovare una persona, europea o nordamericana, con esperienza lavorativa nei paesi in via di sviluppo, oppure una persona proveniente da questi paesi ma con esperienze di lavoro in Europa o Nordamerica, in grado di sintetizzare il tutto e di fissare i punti-chiave per la gestione dei periodici in un manuale di semplice lettura.

Nel 1988 il Serials Standing Committee dell'IFLA trova questa persona in Judith Szilvássy, attualmente direttrice del Council of Europe (Budapest) Information and Documentation Centre. Il suo curriculum presenta una grande familiarità con tutte le fasi di trattamento del materiale periodico e cinque anni di esperienza nella gestione del progetto Unesco/UNDP (United Nations Development Program) nel Sudest asiatico.

Il risultato è un manuale rivolto specialmente e necessariamente a chi si trova a operare in un ambiente non informatizzato, come è il caso della maggior parte dei paesi in via di sviluppo. L'ultimo capitolo, tuttavia, delinea le possibilità offerte dall'automazione presentando quelle più fattibili per costi.

Il manuale è composto da sei capitoli, sette allegati (per lo più elenchi di sedi Unesco e di altri enti operanti in ambito biblioteconomico/informativo nei paesi in via di sviluppo), più alcune liste di immediato utilizzo per la comprensione di alcuni termini contenuti nel manuale: una lista di acronimi e abbreviazioni (utilissima per decifrare enti o comitati citati nel corso della pubblicazione); una lista di definizioni in campo biblioteconomico, con riguardo ai periodici; un glossario di termini nel campo dell'automazione. Completa il tutto una bibliografia di base su tutti i temi trattati nei singoli capitoli e sempre destinata alle necessità particolari dei paesi in via di sviluppo.

I vari capitoli presentano in modo chiaro e didattico tutte le fasi della gestione dei periodici, dall'acquisizione alla catalogazione, fino alla conservazione. Si cerca sempre di dare soluzioni idonee ai problemi di costi e di *gap* tecnologico di questi paesi: per esempio, avendo presente l'alto costo degli abbonamenti – specie per le riviste straniere – si suggeriscono acquisti compartecipati da più biblioteche oppure il meccanismo degli scambi, con gemellaggi tra biblioteche dei paesi in via di sviluppo e quelle dei paesi tecnologicamente avanzati (*library twinning*) per il reciproco scambio di materiali. Si sottolinea sempre, infatti, l'importanza della collezione dei periodici locali di questi paesi e le difficoltà nel reperirli, anche per la mancanza di fonti informative. Si insiste sulla possibilità di ottenere gratuitamente molto materiale di enti quali l'Unesco. L'autrice, infatti, sembra molto attenta all'aspetto dell'informazione, necessaria allo sviluppo di questi paesi: spesso, oltre al denaro, manca proprio l'aggancio con il resto del mondo per queste zone definite infatti *information-isolated areas*, isolate nell'universo odierno caratterizzato dalla comunicazione globale sempre più rapida e diffusa. Ecco che allora anche i tempi lunghissimi di arrivo dei periodici stranieri, dilatati da comunicazioni postali poco efficienti, diventano quasi intollerabili se pensiamo alla necessità di rapidità di informazione di cui abbisogna la

comunità scientifica. Ma anche la mancanza di fondi adeguati per le strutture è qui ricordata: a volte ne risente anche la conservazione del materiale. Quante biblioteche di paesi tropicali possono permettersi di seguire i parametri ottimali di umidità e temperatura necessari per il corretto mantenimento delle collezioni?

Uno sviluppo adeguato delle collezioni è messo in forse anche dalla difficoltà di reperire moneta straniera per i pagamenti internazionali e qui l'autrice ricorda e illustra le possibilità di pagamento attraverso i *coupons* dell'Unesco.

In conclusione, pur considerandoci appartenenti a un paese tecnologicamente avanzato, la lettura di questo manuale non è superflua: quante delle nostre biblioteche non risentono, almeno in parte, di questi problemi? Senza contare il fatto che il libro, di facile lettura, è un ottimo strumento introduttivo al trattamento dei periodici per chi ha poca dimestichezza con questo materiale così mutevole.

Giovanna De Benedet, *Università "Ca' Foscari" di Venezia*

Bibliotecas de arte, arquitectura y diseño: perspectivas actuales: actas del congreso organizado por la Sección de bibliotecas de arte de la IFLA, Barcelona, 18-21 de agosto de 1993, edición a cargo de Ma Lluïsa Pons y Conxita Sangenis. München: Saur, 1995. 441 p. (IFLA publications; 74). ISBN 3-598-21801-X. FS 162.

Il volume pubblica gli atti del congresso delle biblioteche d'arte dell'IFLA tenutosi a Barcellona nell'agosto del 1993 in preparazione della 59ª Conferenza dell'IFLA. Le relazioni sono scritte in lingua inglese, francese o spagnola.

Ecco alcuni numeri per gli amatori di statistiche. I 32 contributi vengono presentati sotto cinque differenti temi: 1) Biblioteche d'arte, architettura e disegno: prospettive attuali; 2) Trattamento dell'immagine nel materiale iconografico della documentazione d'arte; 3) Documentazione d'architettura e disegno: biblioteche e archivi; 4) Documentazione del patrimonio artistico e architettonico spagnolo; 5) Biblioteche d'arte e collezioni speciali in Spagna. Dei 170 partecipanti al congresso, provenienti da 17 nazioni, più di metà (88) ovviamente erano spagnoli; l'Italia era presente con sei partecipanti e due relazioni, una afferente al tema n. 2 e una al n. 3.

Le biblioteche d'arte, architettura e disegno, costituite in sezione autonoma nel 1983, hanno celebrato così il loro decennale. Maggy Wishoupt, al suo ultimo anno di presidenza, apriva il congresso sottolineando la crescita della Sezione, partita con soli 12 membri nella tavola rotonda del 1978 e arrivata all'incontro di Barcellona con 170 partecipanti. Parallelamente, notava la Wishoupt, cresceva l'apporto di conoscenze sull'aggiornamento tecnologico del trattamento dell'immagine e, di conseguenza, del livello qualitativo dei servizi in rete e dell'offerta di libri e biblioteche virtuali.

In materia di prospettive attuali delle biblioteche d'arte, Michel Melot, del Consiglio superiore delle biblioteche di Francia, illustrava i problemi sorti dopo la costruzione della nuova Bibliothèque de France nel quartiere di Tolbiac a Parigi e la decisione di riutilizzare i vecchi locali di rue de Richelieu insediandovi un insieme di biblioteche, un istituto internazionale e dei centri di ricerca di storia dell'arte. Se da un lato ciò avrebbe risolto molti problemi logistici per il materiale documentario e

per il personale, spiegava Melot, ne avrebbe posto altri insormontabili sul piano tecnico (le classificazioni delle biblioteche da riunire non concordavano) e anche sul piano scientifico. Il primo dei servizi comuni da realizzare sarebbe stato dunque non la fusione delle biblioteche d'arte, ma la realizzazione di un loro catalogo collettivo. Su tre ex-dipartimenti della Bibliothèque nationale e quattro altre biblioteche, solo una, la biblioteca interuniversitaria d'arte e d'archeologia di rue Michelet, era informatizzata e apparteneva alla rete OCLC. Il progetto prevedeva dunque l'adeguamento dei formati MARC ai documenti specializzati, l'adattamento dell'*authority file* RAMEAU alle varie specializzazioni, la costituzione di un *authority file* internazionale dei nomi di artisti, il collegamento alla rete americana del Research Library Group (RLIN), il trattamento concertato dei documenti speciali quali tesi, cataloghi, film, ecc., e infine una politica condivisa delle acquisizioni (il metodo CONSPECTUS – dichiarava Melot – era ben conosciuto in Francia, ma poco praticato).

Nonostante questo progetto, tuttavia, Melot sosteneva che il concetto stesso di "biblioteca nazionale d'arte" era stato messo in discussione fin dal 1990: infatti solo una costellazione di biblioteche diverse può pretendere di svolgere una missione di interesse nazionale per un insieme di discipline specializzate che vanno dalla preistoria alla televisione, dalle arti popolari al cinema, dalle illustrazioni all'arte contemporanea. Ed è solo una rete coerente, come già esisteva in Germania e negli Stati Uniti, che può dividersi le funzioni di biblioteca tematica nazionale.

Dal canto suo, Douglas Dodds del Victoria and Albert Museum di Londra annunciava che la National Art Library si era associata all'OCLC nel 1986 e nel 1987 aveva avviato la catalogazione in formato MARC per un sistema *online* interno provvisto di OPAC. Nel 1993, all'epoca del congresso, era disponibile in linea il 15% delle schede e si prevedeva di completare la catalogazione retrospettiva entro l'anno 2000. Si prevedeva inoltre la possibilità di offrire l'accesso all'OPAC anche dall'esterno, attraverso JANET. Nel frattempo erano disponibili in CD-ROM e in videodischi alcune basi di dati bibliografiche e iconografiche, mentre non si era ancora acquistato alcun CD-I.

L'Istituto di Storia dell'arte dell'Olanda presentava il progetto Van Eyck, in corso di realizzazione nell'ambito del Programma Biblioteche europeo. Obiettivo del progetto era mettere l'utenza in grado di recuperare testi e immagini simultaneamente da diverse basi di dati senza alcuna previa alterazione delle basi stesse. Van Eyck prevedeva quattro stadi di implementazione: il raffronto dei formati e delle norme editoriali; la specificazione della descrizione funzionale dell'identificazione del soggetto; un prototipo di descrizione; degli esempi di prova per gli utenti, compreso il trasferimento di dati. Nel 1993 era stato completato il primo stadio.

Da parte italiana, Artemisia Calcagni Abrami della Biblioteca nazionale di Firenze, in tema di trattamento dell'immagine, illustrava dal punto di vista catalografico il sistema automatizzato adottato per la schedatura delle incisioni. In quel sistema la scheda si accordava quanto più possibile allo standard ISBD e consentiva la ricerca a testo completo nel campo dell'*abstract* e la visualizzazione dell'intera stampa con la possibilità di ingrandirne i dettagli.

Dalla sessione di "Documentazione di architettura e disegno" si levavano forti e chiare le voci di Laura Anselmi del Politecnico di Milano e di Maria Grazia Ghelardi dell'Università di Firenze in una relazione dal titolo *Cooperazione europea nel campo dell'architettura e delle discipline correlate*. Premesso che l'architettura è divenuta un campo largamente interdisciplinare, che abbraccia da un lato la progettazione strutturale, quella di interni e l'*industrial design* e, dall'altro, l'urbanistica e la pia-

nificazione zonale – dicevano le relatrici –, è evidente che il bisogno di informazione spazia dall'area scientifica e tecnologica a quella artistica. Nel 1993 i servizi offerti dalle biblioteche specializzate erano lunghi dall'essere omogenei. Non esisteva una base unica che fosse autorevole ed esaustiva come, ad esempio, Medline per le scienze biomediche. Nonostante l'Europa producesse, in materia di architettura, più basi di dati di qualsiasi altro paese al mondo, questa maggiore quantità corrispondeva a un maggior grado di frammentazione, dovuto soprattutto alla diversità linguistica, con seri problemi sia a livello di linguaggio naturale che di linguaggio di indicizzazione e di ricerca. Da un'indagine preliminare fatta su quasi 200 biblioteche di architettura in 12 paesi d'Europa, risultava che oltre la metà di queste apparteneva a istituti universitari o di istruzione superiore e che il raggio di servizi avanzati per l'utente (ricerca in linea e su CD-ROM, SDI, ILL e accesso ai documenti) variava molto da paese a paese; per di più tali servizi erano riservati agli utenti interni delle biblioteche universitarie e non venivano resi accessibili né ai professionisti, né a utenti di altre università. Inoltre, benché esistesse grazie a Internet una cooperazione a basso costo fra biblioteche di architettura di diversi paesi europei, il vero problema rimaneva nell'armonizzazione e nello sviluppo dei servizi di informazione: problema per la cui soluzione non era sufficiente, secondo le due relatrici, il ruolo di stimolo coperto dalla politica comunitaria, ma era necessario sviluppare progetti cooperativi attraverso la costituzione di associazioni a livello nazionale basate sulla comunione di interessi istituzionali o professionali, sull'esempio italiano del CNBA, Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura.

Certamente dal 1993 ad oggi gli strumenti e le infrastrutture dell'elettronica hanno fatto passi da gigante. Aspetteremo di leggere gli atti dei successivi incontri delle biblioteche d'arte per vedere quali progressi sono stati fatti in un campo così predisposto alla multimedialità come sono, con i loro contenuti, gli archivi e le biblioteche d'arte, di architettura e di disegno.

Maria Luisa Ricciardi, *Associazione italiana biblioteche*

Maria Grazia Vecchio – Donata Benini. *L'informazione amministrativa regionale: guida ai servizi di documentazione delle regioni e delle province autonome*, con la collaborazione di Stefania Calisi e Antonella Prisco. Milano: Giuffrè, 1996. 151 p. (Quaderni per la ricerca; 1). ISBN 88-14-06001-0. L. 20.000.

A partire dagli anni Novanta una serie di interventi legislativi, come la legge 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, la legge 142 del 1990 di riforma delle autonomie locali, il decreto legislativo 29 del 1993 e successive modifiche, relativo alla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche e alla revisione della disciplina del pubblico impiego, ha sempre più evidenziato la rilevanza dell'informazione amministrativa, rilevanza che si esplica sia nella riorganizzazione dell'attività amministrativa sia ai fini del diritto di accesso all'informazione da parte dei cittadini. Questi interventi legislativi, quando compiutamente applicati, consentiranno di delineare un nuovo aspetto dell'amministrazione italiana in termini di trasparenza, organizzazione e accessibilità.

Le autrici di questa guida, responsabili, rispettivamente, della Biblioteca dell'Istituto di studi sulle regioni – organo del CNR creato nel 1971 – e della Biblioteca del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, affermano che «il legame tra informazione della amministrazione e informazione sulla amministrazione è molto stretto: infatti quanto più le amministrazioni si dotano di strutture di carattere scientifico-tecnico e di documentazione, tanto più la loro attività risulterà trasparente e accessibile ai cittadini». In quest'ottica si situa appunto l'ambito della ricerca i cui risultati compaiono in questa guida: si è cercato di identificare, all'interno degli organi di indirizzo politico delle regioni e delle province autonome, le strutture in cui si effettuano la raccolta e la diffusione delle informazioni necessarie all'amministrazione per svolgere la propria attività di governo, con la finalità di tracciare una mappa dei servizi nel campo, fino ad ora inesplorato, del sistema informativo-documentario regionale.

L'indagine è stata svolta attraverso la compilazione e la diffusione di questionari, contatti diretti e interviste telefoniche. Sono state identificate 51 strutture di documentazione facenti capo a giunte e consigli di regioni e province autonome e per ognuna di esse è stata compilata una scheda informativa comprendente i dati relativi all'inquadramento organizzativo, agli atti normativi di riferimento, ai settori di interesse; questi ultimi, oltre a comprendere naturalmente materie di competenza regionale, diritto e amministrazione pubblica, si estendono in vari casi anche a tematiche storiche, economiche, sociologiche e sanitarie.

Il patrimonio bibliografico comprende per quasi tutte le strutture prese in esame monografie, periodici e letteratura grigia. Solo il 30% delle strutture esaminate si impegna, però, nella raccolta di quest'ultima tipologia di materiale, pur essendo le regioni produttrici, in larga misura, di documentazione non convenzionale.

La consultazione di banche dati, sia in linea che su CD-ROM, con particolare riferimento al settore legislativo e giurisprudenziale, è ormai ampiamente diffusa: l'80% dei centri di documentazione ha accesso a questo tipo di risorse.

Nelle schede sono presenti anche informazioni sul personale, limitatamente al numero totale degli addetti, ma non riguardo ai profili professionali e alle funzioni svolte; le autrici asseriscono nella prefazione che dalle interviste telefoniche è emerso che raramente è previsto il profilo professionale di bibliotecario-documentalista.

La tipologia di utenza, che coincide in gran parte con il personale dell'amministrazione regionale, si allarga frequentemente a comprendere esterni (enti pubblici, studenti, soggetti privati). Quest'ultimo aspetto viene valutato favorevolmente dalle autrici, in quanto «le biblioteche e i centri di documentazione delle pubbliche amministrazioni possono e debbono garantire il diritto di accesso ad ampie categorie di cittadini e soddisfarne i bisogni informativi crescenti». A questo proposito vengono anche fornite, in ogni scheda, utili informazioni sulle modalità di accesso alla struttura e sugli orari di apertura al pubblico.

La realtà che emerge da questi dati non è omogenea: accanto a centri di documentazione avanzata presenti in alcune regioni, vi sono strutture in cui la carenza di personale specializzato e il basso livello di utilizzazione rivelano che si è ancora lontani dal rappresentare un punto di riferimento per tutto il territorio regionale.

In conclusione i risultati emersi da questa indagine – per quanto in alcuni casi ancora parziali – forniscono un'utile panoramica per chi sia interessato da un lato alla raccolta di informazioni sui servizi che le amministrazioni regionali sono attualmente in grado di offrire, dall'altro alla conoscenza del patrimonio informativo conservato nelle biblioteche delle amministrazioni pubbliche.

Information for management: a handbook, edited by James M. Matarazzo and Miriam A. Drake. Washington: Special Libraries Association, 1994. 196 p. ISBN 0-87111-427-5. \$ 40.

La trasformazione del ruolo della biblioteca ci porta a considerare con estrema attenzione tutto quello che, in tema di capacità gestionali, accade nel mondo bibliotecario anglosassone. È a questo mondo infatti che, per convenzione comune, si attribuisce ormai un ruolo guida nei processi di modernizzazione di biblioteche, di centri e di servizi di documentazione e informazione.

Interesse e curiosità scientifica sono particolarmente forti nel caso in cui un'associazione professionale quale la Special Libraries Association americana pubblichi un manuale dedicato alla "informazione per il *management*", come è il caso del volume che qui si recensisce.

Nel manuale, preparato da autori in possesso di rilevanti esperienze professionali e operanti all'interno di aziende americane e multinazionali, vengono affrontate tematiche quali la strategicità dell'informazione; la sua rilevanza per i settori *profit* dell'economia; il ruolo di biblioteche e di altri servizi d'informazione; la posizione dei bibliotecari e degli altri specialisti dell'informazione; in definitiva, le concrete possibilità che si offrono ai bibliotecari collocati in contesti aziendali di svolgere ruoli non sussidiari ma determinanti per l'attività delle organizzazioni in cui operano. Da questo punto di vista, anche nello scenario americano, non sembra che le cose vadano per il meglio: nell'introduzione al volume, Miriam A. Drake, *dean* e direttore delle biblioteche del Georgia Institute of Technology (l'altro curatore è James M. Matarazzo, professore alla Graduate School of Library and Information Science del Simmons College di Boston), nota come molti bibliotecari abbiano notevoli difficoltà nell'"intercettare" i bisogni informativi dei propri utenti e/o clienti. Queste difficoltà si manifestano su diversi versanti (la ricerca d'informazione che i *senior managers* desidererebbero vedere ogni giorno alla propria scrivania; l'integrazione tra la gestione delle informazioni interne all'azienda e le informazioni raccolte dall'esterno; la capacità dei bibliotecari di trattare i diversi tipi d'informazione, bibliografica e di altro genere) e suggeriscono alla Drake l'idea di bibliotecari che «lavorano più spesso in azienda che per l'azienda».

In tal modo si aggrava la criticità della figura professionale del bibliotecario, criticità già elevata a causa di fattori oggettivi quali la compressione del *budget* e la tendenza a dare all'esterno, in *outsourcing*, servizi e funzioni aziendali.

Proporre alternative credibili a queste tendenze è il tema dominante dei saggi del volume che, pur partendo da angolazioni diverse, offrono analisi e soluzioni di profilo elevato, suscettibili di valorizzare le competenze dei bibliotecari, ponendo grande enfasi alle loro attitudini manageriali.

È quanto fanno J.M. Matarazzo, con un contributo di carattere più generale, *Information management: a process review*, L.B. Parris, *Know your company and its business*, J.A. Merry, *How to talk to senior management* dove, acutamente, l'autrice sottolinea l'importanza di un fattore estremamente critico: il "gap di credibilità" di cui, nonostante tutto, molti bibliotecari continuano a soffrire nei confronti del proprio *management*. Ciò impedisce loro di diventare, anche laddove le condizioni oggettive lo permetterebbero, veri e propri *CIO's*, *chief information officers*, specialisti e *managers* delle risorse informative. Dal punto di vista dei *case studies* veri e propri, rilevanti contributi si trovano nel saggio di J.L. Rich, *Effective in information delivery*, e M. Ertel, *How to make information technology work for you*. Entrambi i lavo-

ri sono estremamente interessanti, non solo per l'impianto concettuale che li sorregge e per il tipo di soluzioni proposte, ma anche per il contesto *hi tech* in cui operano le due autrici, rispettivamente la Lotus Corporation e la Apple.

Particolarmente significativo, infine, ci sembra il contributo di T.A. Brimsek, *SLA's research program: key for the profession*, che testimonia l'impegno istituzionale della Special Libraries Association nel promuovere la ricerca nelle discipline biblioteconomiche in funzione dello sviluppo della professione. In conclusione una rassegna quale quella contenuta in questo volume ci permette di misurare quanto grande sia ancora la distanza tra situazioni ottimali di valorizzazione dei bibliotecari e degli specialisti dell'informazione e la realtà effettiva. Ci consente, al tempo stesso, come professionisti operanti nello scenario italiano, di non sentirci totalmente lontani dalle linee di tendenza (e dalle difficoltà) che segnano lo sviluppo della professione.

Ferruccio Diozzi, *Centro italiano ricerche aerospaziali, Capua*

World directory of business information libraries. 2nd ed. London: Euromonitor, 1996. VIII, 357 p. (Directories). ISBN 0-86338-547-8.

Questo repertorio rappresenta uno strumento di lavoro importante per quanti svolgono attività informativa o documentativa a favore dei diversi settori commerciali o produttivi. Appare quindi come un utile supporto anche per quei bibliotecari che cercano riferimenti per i loro percorsi di ricerca nell'ambito della *business information* oppure che intendono riorientare in modo mirato il cliente proveniente da questo stesso settore verso realtà con più alti livelli di specializzazione nella disciplina trattata.

L'intento del volume è di segnalare biblioteche in grado di offrire buoni servizi per un *target* esigente come quello degli affari e dell'industria in ogni parte del mondo: dall'Estonia a Panama, dal Qatar allo Sri Lanka. Quelle segnalate sono biblioteche di associazioni commerciali, di enti pubblici nazionali o sovranazionali, di università, ambasciate, camere di commercio, banche, grandi aziende. Non mancano però le *public libraries*. Va detto che la seconda edizione, con più di 2000 voci, amplia di circa il 30% il numero di dati presente nella prima.

Le informazioni fornite su ognuna delle biblioteche sono sintetiche, ma sufficienti a delinearne le potenzialità informative e a consentirne l'approccio. Se un rilievo va fatto a tale proposito, questo riguarda la mancata segnalazione (fatta eccezione per qualche raro caso) degli indirizzi di posta elettronica delle biblioteche dotate di accesso telematico. Questa via di dialogo, come è noto, facilita non poco lo scambio di dati.

Le informazioni pubblicate, come dichiarato nell'introduzione, sono state fornite dalle stesse biblioteche e, là dove possibile, verificate *de visu* dall'*équipe* che ha condotto la ricerca. Un'ampia parte del volume è opportunamente riservata agli indici. Da segnalare, oltre all'indice generale e all'indice geografico, un utile indice per settore d'affari o produttivo.

Ci è sembrato interessante vagliare le indicazioni relative all'Italia, che è presente con 30 biblioteche contro le 155 del Regno Unito, le 61 della Germania e le 42 della Francia. Di queste 30 biblioteche italiane, 12 sono al nord, 16 al centro (in ve-

rità quasi tutte a Roma) e 2 al sud. Per quanto concerne la tipologia, 24 sono espressione di enti pubblici (9 sono biblioteche universitarie) e 6 di realtà private. Solo una, la Sormani di Milano, è indicata come *public library*.

Da queste poche cifre riferite a un panorama bibliotecario a noi noto, nonché dalla mancanza di segnalazione di biblioteche il cui prestigio nell'ambito delle *business information* ha trovato risalto sulla stampa professionale internazionale, si può dedurre che la *directory* in questione ha bisogno di aumentare ancora di molto le proprie registrazioni per essere accettabilmente rappresentativa dell'esistente. Visto, peraltro, il progressivo diffondersi un po' ovunque della consapevolezza dell'importanza di servizi informativi di qualità destinati al mondo del lavoro, c'è da pensare che non mancheranno le spinte di mercato per mettere a punto un prodotto ulteriormente arricchito.

Giorgio Lotto, *Biblioteca civica di Schio*

Il biblonauta: catalogo collettivo utenti Biblio. N. 1(1996). Venezia: Sistema bibliotecario Comune di Venezia, 1996. 1 CD-ROM.

Il biblonauta 1/96 è un CD-ROM che contiene un archivio bibliografico, sotto forma di prototipo, pubblicato a cura del Sistema bibliotecario del Comune di Venezia, con la collaborazione del Servizio bibliotecario della Provincia di Venezia.

Il CD-ROM non è accompagnato da un opuscolo illustrativo e i dati che compaiono sull'unica pagina posta nel fondo della confezione recitano: «archivio: Nauta, catalogo collettivo utenti Biblio; aggiornamento: 30 giugno 1996; n. record: 642449; software: Cds-Isis©Unesco, Heurisko©Unesco e DBA; elaborazione dati: Ufficio per l'elaborazione e diffusione delle informazioni». Il resto delle note è dedicato ai requisiti hardware e software (per PC IBM-compatibile con 25 MB di spazio libero su *hard disk*, 520 KB di RAM disponibile, 128 KB di memoria espansa, sistema operativo MS-DOS 3.3 o successive, lettore CD-ROM – ISO 9660 – e relativi *drivers* di gestione). Più sotto sono elencate le procedure di installazione su *hard disk*, di esecuzione del programma, e una nota di configurazione del file *config.sys* del sistema operativo. Un'altra annotazione riguarda il produttore, inciso sul CD-ROM: «Cd Company, Italy, Biblio».

Altri dati, come la versione del software Cds-Isis (v. 3.07), la versione di Heurisko, l'interfaccia grafica (v. 2.00), rimaneggiata a cura della DBA – Società per la documentazione, le biblioteche e gli archivi –, si ricavano dalle prime videate di presentazione.

Dalla descrizione si rileva un primo dato, e cioè che *Il biblonauta* è stato pensato come pubblicazione seriale, presumibilmente a cadenza semestrale, e quindi aggiornabile periodicamente. Le biblioteche che hanno partecipato all'impresa o quantomeno fornito le schede bibliografiche sono veramente tante, soprattutto comunali, ecclesiastiche, scolastiche e universitarie, di istituti culturali, e qualcuna anche di Ferrara, Trieste, Cagliari, Pavia e Savona.

All'interno del programma, con il tasto di *help* (F1), leggiamo l'unica documentazione in linea, che descrive Nauta come un *database* creato con l'applicativo Biblio, formato da 82 campi, di cui 45 ripetibili, combinati variamente a seconda delle funzioni (gestionali, amministrative e catalografiche) in più maschere di *input* ed *editing* (*worksheet*). Recita ancora il file di *help* che le funzioni di catalogazione per mono-

grafie, seriali e materiali non librari si ispirano alle norme ISBD(M), (S), (NBM) e che è possibile la gestione dei thesauri. Sono implementate, inoltre, le gestioni per gli ordini, gli acquisti, il prestito, le funzioni di registrazione dei dati per le statistiche. È possibile gestire le stampe degli ordini, del registro d'ingresso, delle etichette, delle schede di catalogo (per ogni tipo di accesso), delle bibliografie, ecc. Per l'accrescimento e la compatibilità del *database* viene specificato che si possono trasferire i dati in/da vari formati (ISO 2709: Biblo, Teca, UNIMARC).

Per quanto riguarda le funzioni di recupero delle citazioni si possono effettuare ricerche per singoli termini (anche troncati a destra), combinarli tramite gli operatori *and*, *or*, *not*, per numero d'ingresso, per numero standard, e ricercare perfino nell'area delle note e nell'*abstract* (dove esiste). È possibile effettuare anche la ricerca sequenziale per stringa in tutto il *database*. Le ricerche sono denominate, dal menu relativo, come guidate, a dizionario, per combinazione di campi, libere (queste ultime due con gli operatori booleani). Le ricerche della sessione sono memorizzate e numerate, ed è possibile richiamarle in qualsiasi momento, nonché salvarle su file.

Tutto questo è possibile secondo la rappresentazione che i progettisti dell'interfaccia Heurisko (a caratteri e *menu-driven*) danno delle potenzialità offerte nel CD. Tuttavia il *database* si presenta particolarmente eterogeneo nelle registrazioni, poiché, probabilmente, ciascuna biblioteca ha catalogato i documenti a livelli molto diversi, con duplicazioni di notizie, imprecisione nei soggetti (ad esempio una stessa voce in inglese e in italiano), errori di trascrizione. I risultati generati dalle ricerche sono, perciò, non sempre comparabili e rispondenti alle attese di recupero: sempre molto efficienti, seppure, a volte, poco specifici.

Tali incongruenze sono sicuramente dovute al fatto che gli scopi che si proponevano i progettisti e le biblioteche abbiano trovato nei limiti individuali di piccole e grandi basi di dati, fatte in contesti e con obiettivi diversi, elementi di debolezza e non un moltiplicatore di effetti benefici nella costruzione del catalogo collettivo.

Le possibilità oggi di produrre, con un *database* migliorato nelle caratteristiche di omogeneità – nell'aderenza a norme standard di catalogazione e descrizione –, con l'uso di programmi, quali WinIsis e WinHeurisko (forniti dall'Unesco ed elaborati dalla stessa DBA), presentazioni con interfacce più gradevoli e meno complicate sono di molto aumentate. L'auspicio è che il prototipo possa trovare una dimensione più attuale e una migliore facilità di utilizzo da parte degli utenti nella costruzione di un nuovo modello.

Roberto Macrì, *Torino*

Regione Veneto. Giunta regionale. *Catalogo dei periodici delle biblioteche venete*. [Venezia]: Dipartimento per le attività culturali, Servizio beni librari e archivistici, [1996]. 2 v.

Ad arricchire la serie dei repertori dedicati ai periodici in Italia è uscito a stampa, alla fine del 1996, il *Catalogo dei periodici delle biblioteche venete*, a cura del Servizio beni librari e archivistici del Dipartimento per le attività culturali della Giunta regionale del Veneto. Lo precedono, a cura dello stesso ente, il *Catalogo dei periodici delle biblioteche di Padova* (1983) e il *Catalogo dei periodici delle biblioteche di Venezia* (1984). 622 pagine distribuite all'interno di due volumi legati a mo' di dispense

– la prima dalla copertina azzurra con dorso rosso, la seconda rossa con dorso nero – prive di introduzione, raccolgono i dati di 62 biblioteche presenti nelle 7 province. Periodici correnti e cessati si susseguono preceduti dal codice che identifica gli istituti, talvolta accompagnati dal complemento del titolo, sempre dall'anno d'inizio editoriale e dalla città di edizione, con le voci «scompl.» e «lac.» a chiarire le consistenze e i «poi» e i «già» ad assicurarne la continuità. La pagina 622 presenta 11 titoli iniziati da indicazioni numeriche, disposti in sequenza numerica invece che di traduzione in lettere, quasi a precisarne la peculiarità. Non sembra altrettanto precisa la resa delle informazioni, mancando di qualche rinvio fra titoli, di assegnazione di più di una consistenza legata a certi istituti, di varie descrizioni consegnate alla Regione dagli incaricati alla raccolta delle notizie. Compito, quello del suo completamento, destinato alla diffusione in linea e alla dedizione riservata da alcuni operatori di biblioteca al controllo della natura complessa e avvincente del seriale.

Anna-Francesca Valcanover, *Biblioteca della Fondazione scientifica Querini Stampalia, Venezia*

Le pouvoir des bibliothèques: la mémoire des livres en Occident, sous la direction de Marc Baratin et Christian Jacob. Paris: Albin Michel, 1996. 338 p. (Bibliothèque Albin Michel. Histoire). ISBN 2-226-07901-7. FF 140.

Nel 213 a.C. l'imperatore cinese Huang-ti fece bruciare tutti i libri, considerati pericolosi per la stabilità del regno. Quasi nello stesso periodo Tolomeo II Filadelfo, consigliato da Demetrio Falereo, dispose lo sviluppo della grande biblioteca di Alessandria. Questa singolare e inquietante coincidenza, ricordata da Luciano Canfora in uno dei saggi di questo libro, suggerisce un paradigma dell'atteggiamento solo apparentemente contraddittorio che il potere ha riservato nel corso dei secoli ai libri e alle biblioteche: un controllo attraverso le strategie dell'accumulazione o dell'eliminazione. Può essere stimolante cominciare da qui per parlare di una riflessione realizzata attraverso quattordici saggi, tutti di storici e filologi di professione, salvo un bibliotecario, sulla storia delle biblioteche. È quanto ci propone – con l'aggiunta di uno stimolante *post-scriptum* – il volume curato da Christian Jacob e Marc Baratin. Come afferma Jacob nella prefazione, la raccolta prende lo spunto dalla realizzazione di una nuova grande biblioteca nazionale in Francia. *Le pouvoir des bibliothèques* si situa così al crocevia della storia del libro e delle biblioteche, proponendo un approccio nuovo, dopo alcuni anni di studi, con una particolare attenzione alla sociologia degli ambienti intellettuali, alle tecniche della scrittura, all'insieme dei gesti, dei luoghi e dei modelli di lavoro del pensiero nonché alle dinamiche della tradizione e alla memoria del sapere.

Il libro è diviso in tre sezioni. La prima, *De l'ordre des livres à la carte des savoirs: utopies et inquietudes*, comprende sei saggi, che hanno come comune denominatore l'immagine di una biblioteca che non è solo accumulazione di libri, ma luogo della convergenza delle informazioni sul mondo. Si apre con un contributo di Bruno Latour, *Ces réseaux que la raison ignore: laboratoires, bibliothèques, collections*, che propone una descrizione dei meccanismi di concentrazione del sapere, ponendo la

biblioteca accanto al museo di storia naturale e ai laboratori scientifici, veri e propri "centri di calcolo" della comunità umana.

Christian Jacob, curatore del volume, David McKitterick, l'unico bibliotecario, e Salvatore Settis, il cui testo è quello già apparso su «Quaderni storici», 58 (1985), aggiornato e accresciuto dall'autore, mostrano come, da Alessandria ad Aby Warburg, passando per la genesi della biblioteca moderna, si assista al continuo conflitto tra l'utopia di un sapere sempre in trasformazione e la ragione degli schemi di classificazione. Jacob (*Lire pour écrire: navigations alexandrines*, la cui prima versione sintetizzata fu presentata al colloquio *Alexandrie ou la memoire du savoir*) dimostra come la più grande collezione di libri del mondo antico, quella di Alessandria, abbia prodotto anche nuove forme di scrittura dotta, quali le tecniche dell'edizione dei testi e l'esegesi, manifestando l'esigenza di nuove forme di visibilità del sapere, vera e propria «economia grafica della trasmissione».

Il "quaderno dei luoghi comuni" del tardo umanesimo è l'argomento del saggio di Ann Blair, *Bibliothèques portables: les recueils de lieux communs dans la Renaissance tardive*. Questa pratica, spesso iniziata con la scuola e attraverso la quale il lettore disegna la traccia del suo itinerario intellettuale, diviene anche un genere letterario e un fenomeno editoriale che anticipano l'enciclopedia, in quanto riduzione della biblioteca alle dimensioni di un unico volume. Roger Laufer (*Nouveaux outils, nouveaux problèmes*) si sofferma sull'"iperbiblioteca" del futuro e sulle trasformazioni che essa produrrà nei modi di leggere e scrivere, ristrutturando completamente gli statuti della ricerca. La dimensione multimediale determinerà una nuova forma di interazione tra lettore e biblioteca di modo che – secondo lo studioso francese – gli stessi itinerari della lettura individuale diverranno documenti di cui conservare le tracce.

La seconda sezione, intitolata *Bibliothèques et société: les politiques de la mémoire*, si articola su quattro saggi e focalizza la dimensione dello stretto rapporto tra il potere (spirituale, temporale, ecc.) e la biblioteca. Antony Grafton (*Comment créer une bibliothèque humaniste: le cas de Ferrare*) dimostra come i criteri di selezione per creare le collezioni (la bellezza degli oggetti, la qualità dei testi) fossero già nel Quattrocento al centro del dibattito nell'*entourage* di Leonello d'Este. Roger Chartier (*Le prince, la bibliothèque et la dédicace*) sottolinea invece il ruolo che le dediche ai sovrani hanno nell'Europa del XVI-XVII secolo, non semplice dono al potente, ma identificazione di quest'ultimo come vero ispiratore, in un certo senso l'autentico autore, dell'opera. Mediante la sua biblioteca – in ciò consiste lo stretto rapporto con la politica – il principe crea le condizioni perché nasca il sapere, l'opera appunto. Da luogo di conservazione di una ricchezza minacciata, la biblioteca si trasforma in uno specchio nel quale si riflette la potenza del sovrano.

I saggi di Paul Nelles e di Jacques Revel hanno entrambi come oggetto la nascita della biblioteca moderna. Il primo (*Juste Lipse et Alexandrie: les origines antiques de l'histoire des bibliothèques*) sottolinea il ruolo di Giusto Lipsio nella definizione dei suoi compiti, in quanto istituto non confessionale, indirizzato al lavoro erudito e indipendente dall'insegnamento, mentre il secondo (*Entre deux mondes: la bibliothèque de Gabriel Naudé*) cerca di dimostrare come l'*Advis pour dresser une bibliothèque* più che il fondamento della nuova disciplina biblioteconomica sia il riflesso della realtà dei suoi tempi e in particolare della rete di relazioni creata intorno al Presidente del Parlamento di Parigi Jacques August de Thou e alla sua biblioteca. Ma ci pare che questo non tolga nulla al libretto di Naudé e alla sua dimensione, che non è certo solo di circostanza.

L'ultima parte del volume (*La transmission, la perte et l'oubli*) focalizza il ruolo di trasmissione della cultura e dei saperi e sul potere che in tal senso esercitano le biblioteche. Marc Baratin (*De la bibliothèque à la grammaire: le paradigme de l'accumulation*) si sofferma sui trattati dei grammatici latini e mostra come siano il riflesso della tensione tra il puro piacere dell'accumulazione e lo sforzo di trasmettere l'essenziale. Luciano Canfora, nel saggio che abbiamo citato all'inizio (*Les bibliothèques anciennes et l'histoire des textes*), dimostra come la continuità o la rottura della tradizione dipendano anche da fattori materiali, come la conservazione fisica dei libri, e dalle innovazioni tecniche che ne modificano le forme e i contenuti, soffermandosi sul passaggio dal rotolo di papiro al codice in pergamena nel quale individua le cause – altrimenti incomprensibili – della perdita di sezioni di molte opere classiche. Pierre Riché rivisita il tema a lui caro della circolazione e riproduzione dei manoscritti nei monasteri del medioevo (*Les bibliothèques et la formation de la culture médiévale*). Il saggio di chiusura di Jean-Marie Goulemont attira l'attenzione sul sentimento di precarietà, diffuso nell'epoca dei Lumi, che la gran quantità dei libri ingenera, determinando il timore della loro perdita, vera e propria "sindrome di Alessandria". Situando la nascita dell'*Encyclopédie* in questo clima, l'autore sottolinea la dimensione pessimistica di una parte dell'Illuminismo.

Il volume si chiude con un *post-scriptum* di Ann e Patrick Poirier (*Mnémosyne*) che si collega al tema dell'ultima sezione: in una forma grafica che potremmo definire preipertestuale i due «archeologi-architetti dei luoghi della memoria» ci danno un saggio di una ipotetica fine della civiltà della scrittura attraverso le note di un archeologo che descrive le tracce di una biblioteca scomparsa.

Proprio perché frutto della collaborazione di specialisti quasi tutti estranei alla professione bibliotecaria, il volume si raccomanda per l'ampiezza della visuale dalla quale affronta il tema "potere della biblioteca" (che vuol dire anche, ovviamente, "sulla biblioteca"). Pur tenendo conto del fatto che alcuni contributi sono solo in piccola parte originali (Jacob, Settis) o ripercorrono temi già abbondantemente sviscerati (Riché), ovvero traggono conclusioni sulle quali si può non concordare pienamente (Revel), *Le pouvoir des bibliothèques* rappresenta un momento di riflessione che non potrà essere eluso da chi vorrà (se e quando?) tracciare le linee di una "politica per le biblioteche", in un'epoca di grandi trasformazioni (o trasfigurazioni?).

Lorenzo Baldacchini, *Istituzione Biblioteca Malatestiana*

Storia della lettura nel mondo occidentale, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier. Roma-Bari: Laterza, 1995. XLIV, 471 p. (Storia e società). ISBN 88-420-4754-6. L. 50.000.

I modi di leggere e le trasformazioni che le pratiche di lettura hanno subito nel corso dei secoli rappresentano un approccio interessante per l'analisi delle pratiche culturali di ogni epoca storica. Se è vero infatti che la scrittura, quindi la possibilità di tramandare testi, rappresenta tradizionalmente lo spartiacque tra la storia e la preistoria, è anche vero che la lettura si accompagna inevitabilmente alla pratica di scrivere e rappresenta quindi il riflesso speculare di ogni epoca storica. Non parliamo infatti di "lettura" del passato? In un'epoca come l'attuale, nella quale le pratiche del leggere stanno subendo trasformazioni profonde (dettate innanzi tutto dalla compar-

sa di nuove pratiche di scrivere e di trasmettere i messaggi scritti) l'indagine sulla lettura – oltre al tradizionale taglio sociologico – svela anche la dimensione storica che è oggetto proprio in questi mesi di esperienze estremamente interessanti. Ma rivela anche la difficoltà apparentemente insormontabile della scarsità di documentazione diretta. Poche e frammentarie infatti sono le fonti che ci consentono di ricostruire le pratiche di lettura delle epoche passate. I documenti sono per lo più indiretti: essi sono rappresentati prevalentemente dalle forme assunte nelle varie epoche dai libri e dalle altre testimonianze della cultura scritta. Da questa documentazione ricca, ma appunto indiretta, si possono ricavare per lo più suggestioni, ipotesi, approssimazioni, interrogativi. Che la comparsa di una nuova forma libraria come quella del codice abbia rappresentato – nel mondo antico – una vera e propria rivoluzione culturale è senz'altro qualcosa di più di una semplice ipotesi. Che, tra gli elementi che ne favorirono l'affermazione, ci sia anche l'affermarsi di nuovi lettori e di nuovi testi, nonché di pratiche che richiedevano la possibilità di leggere e scrivere contemporaneamente, cosa del tutto impossibile con libri in forma di rotolo, è opinione ormai comunemente accettata. Altrettanto diffusa – e condivisibile – è anche l'opinione che l'invenzione della stampa non sia stata accompagnata dall'emergere di modi rivoluzionari di leggere. Mentre oggi – d'altro canto – la possibilità ormai concreta di disporre di testi in strutture non lineari, su supporti magnetici, elettronici e digitali, rappresenta sicuramente una delle più grandi rivoluzioni nel campo della lettura. Ma tutto questo non è quasi mai raccontato direttamente dai lettori delle varie epoche, bensì testimoniato dalla forma dei testi e dalle tracce del loro uso che i lettori hanno lasciato sui supporti. Lettura ad alta voce e lettura silenziosa, lettura intensiva ed estensiva, lettura lineare e navigazione ipertestuale sono sempre pratiche piuttosto immaginate che riconosciute. Tuttavia il patrimonio di ricerche, analisi e riflessioni che si sono venute accumulando in questi ultimi anni hanno già prodotto teorizzazioni di indubio interesse.

Secondo il noto bibliografo McKenzie, ad esempio, «nuovi lettori producono nuovi testi, e i loro significati sono funzione delle loro nuove forme». Questa è senza dubbio una lettura (ci si perdoni il gioco di parole) in chiave ottimistica dei processi storici. Equivale infatti a dire che sono necessariamente le spinte dal basso a produrre i movimenti storici. Ma il dubbio che il procedimento possa anche avvenire con direzione esattamente inversa non è completamente dissolto dalla splendida *Storia della lettura nel mondo occidentale*, curata da Guglielmo Cavallo e Roger Chartier pubblicata da Laterza (che dovrebbe uscire presto anche in Francia presso Les éditions du Seuil).

Uno dei fili conduttori di questa raccolta di saggi è che con il verbo leggere si identifichino e si sovrappongano significati sostanzialmente differenti nello spazio (soprattutto sociale) e nel tempo. Non a caso il primo contributo del volume, quello di J. Svenbro (*La Grecia arcaica e classica: l'invenzione della lettura silenziosa*) è incentrato sui numerosi verbi che in greco antico indicano l'atto del leggere, ciascuno con la sua differente sfumatura di significato. Dalle due forme base di *nemein* e *legein*, combinati di volta in volta con le differenti preposizioni, viene così ricostruita l'evoluzione storica delle pratiche del leggere nel mondo greco. G. Cavallo (*Tra "volumen" e "codex": la lettura nel mondo romano*) torna invece su un tema che gli è caro, quello del passaggio dal rotolo al codice, sviluppato però in modo originale proprio per ricercare le tracce di una trasformazione che investì non solo la produzione libraria, ma anche e soprattutto le pratiche della lettura. Basti pensare alla possibilità fornita dalla nuova forma del libro di abbinare l'attività del leggere con quel-

la dello scrivere e alle novità che questa nuova opportunità introdusse nel lavoro intellettuale.

Nei saggi di M. Parkes (*Leggere, scrivere, interpretare il testo: pratiche monastiche nell'alto medioevo*), J. Hamesse (*Il modello della lettura nell'età della Scolastica*), P. Saenger (*Leggere nel tardo medioevo*) vengono illustrati rispettivamente il passaggio dalla lettura ad alta voce a quella silenziosa, con la conseguente introduzione del sistema della separazione delle parole e della punteggiatura, la comparsa di pratiche di lettura non lineare e la parallela *mise en page* tipica della Scolastica e infine l'estendersi della lettura visiva dagli ambienti monastici a quelli laici (prima di tutto universitari) alla fine del medioevo cui viene messo in relazione lo svilupparsi di una coscienza critica di fronte al testo, del dissenso, perfino dell'eroticismo. R. Bonfil, dal canto suo, completa il panorama del medioevo con uno sguardo al mondo ebraico (*La lettura nelle comunità ebraiche dell'Europa occidentale in età medievale*).

Sul "quaderno dei luoghi comuni", tipica esperienza dell'umanesimo e vera specializzazione professionale di pedagoghi e precettori, si sofferma con raffinatezza e ricchezza di documentazione A. Grafton (*L'umanista come lettore*). Nei contributi di J.-F. Gilmont (*Riforma protestante e lettura*) e D. Julia (*Lettura e Controriforma*) si colgono, nel quadro delle novità che le lotte religiose introducono nei modelli di lettura, nuove classificazioni che ridefiniscono il rapporto tra mondo cattolico e mondo protestante così come è stato delineato finora. A una contrapposizione fra modello cattolico, basato sull'ascolto e sulla parola, e modello riformato, basato invece sullo scritto, sembra piuttosto sostituirsi un'altra che vede da una parte cattolici e riformati luterani, dall'altra i riformati calvinisti o pietisti.

Letture e lettori "popolari" dal Rinascimento al Settecento sono gli affascinanti temi al quale è dedicato il saggio di R. Chartier. Lo studioso francese disegna una geografia che va dai *pliegos* e *occasionnels* ai *chapbooks* alla *bibliothèque bleu*, individuando per ciascuno una dimensione diversa della lettura senza trascurare nessun documento utilizzabile. R. Wittmann (*Una "rivoluzione della lettura" alla fine del XVIII secolo*) e M. Lyons (*I nuovi lettori nel XIX secolo: donne, fanciulli, operai*) analizzano le dimensioni sociologiche ed economiche della lettura prima, durante e dopo la Rivoluzione, con la comparsa dell'alfabetizzazione di massa. Il saggio conclusivo di A. Petrucci (*Leggere per leggere: un'avvenire per la lettura*) getta uno sguardo sulla realtà contemporanea, nella quale i fenomeni dell'invadenza dei nuovi media determinano non solo l'invadenza dell'immagine, ma anche quel passaggio dal codice allo schermo che si preannuncia non meno rivoluzionario di quello dal rotolo al codice. Inoltre la diffusione dell'alfabetizzazione presso nuovi soggetti determina la crisi dei modelli di lettura che potremmo definire "occidentali".

Lorenzo Baldacchini, *Istituzione Biblioteca Malatestiana*

Andrea Capaccioni. *Lineamenti di storia dell'editoria umbra: il Quattrocento ed il Cinquecento*. Perugia: Volumnia, 1996. 112 p. ISBN 88-85330-72-X. L. 40.000.

I quadri regionali nella storia dell'editoria italiana non hanno finora goduto di soverchia fortuna. La stabilizzazione poco più che secolare dell'assetto statale nazionale e la marcata differenziazione, anche fra centri geograficamente prossimi,

dell'attività tipografica, hanno indotto non senza ragione l'attenzione dei cultori della materia verso ricognizioni localmente più circoscritte. Tanto più nel caso del frequentatissimo approccio alle vicende della prototipografia e delle edizioni cinquecentine, dove ricondurre a un terreno in certo modo unitario centri territorialmente vicini ma disomogenei per *background* culturale, sociale e istituzionale, ha messo sovente in guardia gli studiosi da percorsi cognitivi più ampi e da normalizzazioni eccessive e spesso arrischiate.

Con tutto questo non è che manchino, sulla tipografia dei secoli XV e XVI in Italia, esempi di apporti bibliografici dimensionati su piani regionali, afferenti in gran parte, per la verità, al contesto meridionale e insulare. Basti ricordare qui, solo *en passant*, i vecchi lavori di L. Rivera e R. Tiboni per l'Abruzzo, di V. Capialdi per la Calabria, di F. Evola e G. Oliva per la Sicilia, di R. Frattarolo per l'area meridionale, di A. Caterino per la Puglia e di L. Balsamo per la Sardegna e, più recentemente, per l'Emilia.

Lo stesso ambito geografico umbro, di cui si occupa il volume in esame, è stato in passato materia di breve rivisitazione complessiva da parte di G. Cecchini, in margine alla mostra sull'arte della stampa umbra svoltasi a Foligno nel corso del 1942 (cfr. *La prima mostra dell'arte della stampa umbra*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 17 (1943), p. 14-18) e, a distanza di un ventennio, per un bilancio sullo stato dell'arte e un aggiornamento bibliografico della materia (cfr. *Stato di conoscenza della tipografia e della editoria in Umbria dal secolo XV al secolo XIX*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 60 (1963), p. 119-128).

Il volume di Capaccioni ci ricorda come il contesto editoriale e tipografico umbro, segnalatosi in tempi anche non recenti per esperienza e iniziativa imprenditoriale, offra in effetti spunti significativi anche per i primi secoli della stampa: non ultimo il fatto che, dopo Subiaco, Roma e Venezia, Trevi possa vantare il radicarsi dell'esperienza tipografica già nel 1470, fra le prime città d'Italia, e ad opera per la prima volta nel nostro paese di una società costituita all'uopo. Ma, oltre a questo, non vanno sottovalutati anche i tre incunaboli folignati (prima edizione anche qui del 1470), l'originale carattere commerciale della produzione cinquecentesca fulginata, le vicende della dinastia tipografica dei Cartolari, i saldi precedenti cinquecenteschi della stampa in Orvieto, Città di Castello, Spoleto, Cascia, Todi e Assisi.

In assenza di nuovi apporti documentari, la cui ricerca viene sollecitata per rimuovere dubbi e incertezze riguardo all'identità e alle vicende di alcuni tipografi, il volume procede sostanzialmente a una sistematizzazione e a una "rassegna critica" della apparentemente **non inconsistente bibliografia** sulle origini della stampa nei centri citati, benché **l'autore**, nella *Premessa* al volume, citando recenti contributi sull'argomento, ricordi **come** la storia editoriale umbra dei primi secoli sia stata di fatto «trascurata dagli studiosi di storia del libro», per la mancanza – a ben vedere – di «un'indagine di **respiro regionale**». **Giustificata** invece quest'ultima, sempre secondo l'autore, da un'**omogeneità reperibile** «da un certo comune modo di pensare e di agire della popolazione, **da certe tradizioni**, dalle rivendicazioni connesse alla costante emarginazione e **all'isolamento di quest'area geografica e dei suoi abitanti**». Un elemento di **uniformità che permette a Capaccioni** di contestualizzare tutta la bibliografia sull'argomento **di fatto in un'"ottica locale"**, prodromo a un mancato confronto «tra il dato **municipale e la realtà regionale e nazionale**, che avrebbe permesso di effettuare un bilancio **dell'editoria umbra**».

Il notevole "**accanimento bibliografico**" dell'autore e l'indicazione di contributi ancora *in fieri* rendono **il volume**, essenziale nella sua scansione cronologica e terri-

toriale, utile a un approccio complessivo alla materia. La mancanza nel conclusivo *Indice dei nomi* degli abbondanti riferimenti in nota costituisce un lieve appunto.

Mario De Gregorio, *Biblioteca comunale degli Intronati, Siena*

Egisto Bragaglia. *Ex libris*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1996. 64 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 10). ISBN 88-7812-035-9. L. 12.000.

L'agile volume si presenta come una sintetica introduzione, rivolta in particolare ai bibliotecari, all'ex libris italiano. Un argomento ben conosciuto dall'autore, che ha curato il più completo repertorio oggi disponibile, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento* (Milano: Editrice Bibliografica, 1993, 3 vol.).

L'espressione ex libris (o ex-libris) è entrata ufficialmente nella nostra lingua soltanto nel 1905, quando Alfredo Panzini la inserì nel suo *Dizionario moderno* (Milano: Hoepli), mentre il più antico esempio nel mondo di impiego di ex libris, o di contrassegno simile, lo si rintraccia nell'Egitto del faraone Amenofi III (1405-1367 a.C.): una piccola placca legata alla scatola contenente il volume (ovviamente un papiro, dal titolo *Il libro del sicomoro*) e in cui era riportata una nota di possesso. Gli ex libris possono essere *araldici* (vi prevale lo stemma di famiglia, che è detto *mutò* se non reca motti o altre scritte), *epigrafici* (costituiti da un motto), con monogramma e figurativi (nella vignetta è rappresentato il titolare del libro; sono detti *parlanti* quando «l'immagine richiama il nome del possessore»). Vengono passati in rassegna anche alcuni tipi di ex libris contraffatti, che l'autore definisce «inganni exlibristici», come la false attribuzioni, gli ex libris immaginari, le aggiunte di diciture, ecc.). Segue l'analisi di alcuni contrassegni che non devono essere confusi con l'ex libris, come gli ex dono, i biglietti da visita, le marche tipografiche, le note di possesso, i timbri e i sigilli (definiti i parenti poveri), i *superlibros*.

Breve ma interessante la ricostruzione delle vicende editoriali dei primi repertori italiani sull'argomento e in particolare della contrapposizione fra Achille Bertarelli e Jacopo Gelli, autori rispettivamente delle opere *Gli ex libris italiani* (1902), in collaborazione con D.H. Prior, e *3500 ex libris italiani* (1905), pubblicate entrambe da Hoepli. Bragaglia espone poi i criteri che hanno ispirato il lavoro dell'*équipe*, da lui coordinata, che ha lavorato al già citato repertorio di ex libris italiani.

Da ultimo l'autore, pur non essendo un bibliotecario, si interroga sul modo più appropriato di collocare l'ex libris all'interno delle procedure di catalogazione. Egli sostiene, tra l'altro, che l'ex libris «non può essere incluso tra il materiale illustrativo e nemmeno tra gli allegati, poiché si tratta di una caratteristica unica di un singolo esemplare». A proposito cita i paragrafi 7.9 e 7.10 dell'*ISBD(M)* e fa un accenno all'*ISBD(A)* e alle *RICA*; per queste ultime va fatto notare che la terza parte, dedicata alla descrizione, da tempo non è più utilizzata dai catalogatori. Sarebbe stato più opportuno segnalare la *Guida* dell'ICCU alla catalogazione in SBN per le pubblicazioni monografiche e in serie (2. ed., Roma: ICCU, 1995), in quanto vi si trova indicato con chiarezza che le note sull'esemplare «sono registrate nell'ambito della gestione del documento fisico».

L'opera si conclude con un elenco di biblioteche italiane dove sono reperibili fondi exlibristici e con una concisa bibliografia.

Andrea Capaccioni, *Biblioteca dell'Università per stranieri di Perugia*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

97/465 *Bibliologia e critica dantesca: saggi dedicati a Enzo Esposito* / a cura di Vincenzo De Gregorio. Ravenna: Longo, 1997. 2 v. (Il portico; 108)

Vol. 1: *Saggi bibliologici*. 293 p. ISBN 88-8063-123-3. Cont. fra l'altro V. De Gregorio, *Presentazione. Bibliografia degli scritti di Enzo Esposito (1944-1997)* / a cura di Sara Esposito. Renzo Frattarolo, *Per una bibliografia del Novecento italiano*. Francesco Russo, *Riscoprire Carlo Celano: proposta per una bibliografia*

97/466 CAPRONI, Attilio Mauro. *I sistemi del sapere e la computazione delle procedure bibliografiche*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 45-52

97/467 DE GREGORIO, Vincenzo. *La mediazione debole: una premessa e due note su alcuni problemi teorici delle discipline del libro e dell'informazione*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 57-88

97/468 PETRUCCIANI, Alberto. *Bibliografia della biblioteconomia: banche dati internazionali e iniziative italiane*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 129-140

97/469 SERRAI, Alfredo. *Prolegomena ad una storia bibliotecaria*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 5-8

97/470 SIMONETTI, Carlo Maria. *La più recente stampa periodica professionale*. (Note e discussioni). «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 97-107

97/471 TRANIELLO, Paolo. *La biblioteca nell'Encyclopédie tra sintesi riepilogativa e spunti critici*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 53-65

1c - Documentazione

97/472 BASILI, Carla. *La sessione italiana del 20° International On Line Information Meeting*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 3-5

A Londra nel corso del Meeting (3-5 dicembre 1996) e replicata in forma più estesa a Roma, 16 aprile 1997

97/473 CAROSELLA, Maria Pia. *ECIA: European Council of Information Associations: riunioni del 7 e 8 aprile 1997, Berlino*. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 5-8

97/474 FONDAZIONE UGO BORDONI, Roma. *Documentazione*. Roma: FUB, 1997. 47 p. (Raccolta delle pubblicazioni FUB 1996; 20)

Cont., tutti di Claudia Rosa Pucci, *La terminologia tecnico scientifica: attualità e prospettive, la normalizzazione. La traduzione delle norme terminologiche. La documentazione: quale terminologia? Evoluzione dei servizi di documentazione all'interno di un ente di ricerca*

1d - Archivistica

97/475 CARTOCCI SUARÉZ, Barbara. *Il progetto di informatizzazione dell'Archivio storico della Camera dei deputati*.

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Silvia Idrofano, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in AIB-WEB (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

«Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 9-21

97/476 DENIS, Marie-Laure. *Gli strumenti informatici di ricerca dei documenti: riflessioni generali basate sull'esempio delle Alpi marittime*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 36-38

Segue, di Geneviève Profit, *Esempio d'intervento di automazione degli archivi moderni e contemporanei degli archivi dipartimentali delle Alpi marittime*, p. 38-40, e il testo francese dei due interventi presentati al Convegno "Gli archivi e i loro utenti", Torino, 26-27 settembre 1996: *Les instruments informatiques de repérage des documents: réflexions [ma réflexions] générales étayées par l'exemple des Alpes-Maritimes*, p. 41-43; *L'exemple du traitement informatisé des archives modernes et contemporaines aux archives départementales des Alpes Maritimes*, p. 43-46. Trad. di Sara Guati

97/477 DURANTI, Luciana - MACNEIL, Heather. *Come proteggere l'integrità dei documenti elettronici: una panoramica della ricerca condotta all'Università del British Columbia*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 119-144

Trad. di *The protection of the integrity of electronic records: an overview of the UBC-MAS research project*, «Archivaria», n. 42 (Fall 1996)

97/478 DUREAU, Jeanne-Marie. *Gli archivi al servizio del pubblico: esempio degli Archivi municipali di Lione*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 47-50

Segue il testo francese *Les archives au service du public: l'expérience des Archives municipales de Lyon*, p. 51-55

97/479 MACNEIL, Heather. *Protecting electronic evidence: a final progress report on a research study and its methodology*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 22-35

Per i rapporti parziali vedi AG/196, 96/230 e 97/14

97/480 MUSCI, Leonardo. *Il censimento degli archivi storici delle Camere di commercio*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 169-173

97/481 SALMINI, Claudia. *Archivi e cittadino: genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 62-66

Giornata di studio organizzata dalla Sezione Veneto dell'ANAI e dal Comune di Chioggia, Chioggia, 8 febbraio 1997

2 - PROFESSIONE

97/482 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Bibliotecari: ruolo e formazione di una professione per l'informazione, la comunicazione, la ricerca: atti del XLI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Brescia, 8-10 novembre 1995* / a cura di Aldo Pirola; poster session a cura di Max Victor David; redazione di Maria Teresa Natale. Roma: AIB, 1997. 266 p. ISBN 88-7812-041-3

Cont. Comitato esecutivo regionale lombardo dell'AIB, Premessa. Francesco Sicilia, *Saluto d'inaugurazione*. Rossella Caffo, *Relazione introduttiva al XLI Congresso AIB*. Il bibliotecario: identificazione e definizione della professione, sessione presieduta da Gianfranco Franceschi (Corrado Pettenati, *La comunicazione e l'informazione: il bibliotecario nel nuovo contesto delle reti*. Jean Frederic Jauslin, *Professionalità tecnica e managerialità* [testo in inglese]. Aldo Pirola, *La biblioteca nel circuito informativo internazionale*. Madel Crasta, *Bibliotecari, editoria e raccolte*). *Quale formazione?*, sessione presieduta da Alberto Petrucciani (A. Petrucciani, *Quale formazione?* Trevor Haywood, *Priorità professionali e accademiche nella formazione universitaria in library and information science* [testo in inglese]. Françoise Lerouge, *La formazione dei bibliotecari in Francia: valutazione, evoluzione*. Mercè Bosch, *L'organizzazione degli studi di biblioteconomia e documentazione in Spagna*. Piero Brunori, *La formazione professionale del bibliotecario: l'esperienza della Scuola regionale per bibliotecari dello IAL di Brescia*). *Il ruolo delle università e delle Regioni, tavola rotonda presieduta da Ornella Foglieni* (O. Foglieni, *Il ruolo della Regione Lombardia*).

Rosaria Campioni, *Esperienze di formazione per l'assistente di biblioteca in Emilia-Romagna*. Piero Innocenti, *La formazione professionale del bibliotecario: luoghi e strumenti*. Giorgio Montecchi, *Formazione dei bibliotecari e insegnamento universitario della biblioteconomia*. *L'aggiornamento, sessione presieduta da O. Foglieni* (O. Foglieni, *L'aggiornamento professionale*. Vilma Alberani, *Il ruolo e le attività dell'Associazione italiana biblioteche*. Laura Peghin, *Le attività delle Regioni e degli enti locali territoriali*. Jacopo Di Cocco, *La formazione dell'utenza*. Claudio Vitali, *Programmi comunitari per la formazione e l'aggiornamento professionale*. Antonia Fontana, *Il progetto AIDA*. Marc Willem, *Bibliotecari: ruoli e formazione di una professione per l'informazione, la comunicazione, la ricerca*. Maria Luisa Ricciardi, *Le azioni comunitarie da IMPACT a INFO2000: la partecipazione dell'AIB*. Penny Simmonds, *The framework for continuing professional development*). *Il riconoscimento giuridico, tavola rotonda presieduta da R. Caffo* (Velia Rizza, *La formazione come "certificazione" della professionalità*. Paola Bertolucci, *Il punto di vista delle Regioni*. Fausto Rosa, *Bibliotecari: il riconoscimento giuridico*). *Poster session, sessione presieduta da Ferruccio Diozzi*. *La professione* (Emanuela Censuales, *Quale formazione per la professione?* Paola De Castro Pietrangeli, *Bibliotecario, documentalista, cybrarian...: una professione in continua evoluzione*. Jennifer Marshall, *La biblioteconomia come professione in Italia: il campione di Roma*). *Biblioteche e istituzioni* (Daniela Coco, *Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni: quadro normativo europeo e formazione dei bibliotecari*. Marina Bolletti, *Il bibliotecario documentalista della biblioteca scolastica multimediale: centralità della figura del bibliotecario scolastico nella scuola dell'autonomia*. Serena Dainotto, *Ruolo e funzione del bibliotecario nelle biblioteche degli archivi di Stato*. Maurella Della Seta - Elisabetta Poltronieri, *Biblioteche scientifiche e professione: un'esperienza di lavoro come strumento*

di formazione professionale. Maria Cristina Di Martino, *Problemi e aspettative professionali dei bibliotecari di ente locale in Campania: una ricerca sul campo*. Elisa Burattini - Rosaria Di Martino - Giuseppe Giordano, *Il bibliotecario universitario: una professione in trasformazione*. Flora Raffa, *Impigliati nella rete: evoluzione del ruolo e della professionalità del bibliotecario nelle piccole biblioteche*. Enrico Rossi, *Il nuovo posseduto delle biblioteche, il nuovo bibliotecario*. Fernando Venturini, *Le biblioteche delle istituzioni politiche e amministrative: una prima definizione*). *Esperienze e progetti* (Maria Bruna Baldacci, *Il progetto ARCA*. Giulio Fortunio, *Il progetto BIBLIOVI-VA (Biblioteca virtuale interattiva): mettersi in rete e aggiornarsi*. Elisa Grignani - Alberto Salarelli, *Il progetto DECIMAL: primi risultati di una ricerca europea*. Gloria Guida, *Un'esperienza di formazione in documentazione a Napoli: il corso Cevitec 1994/1995 per tecnici documentalisti*). *Appendice: Interventi delle Commissioni nazionali AIB* (Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, *La professione nelle biblioteche pubbliche* / [intervento di] Teresa Sardanelli. Commissione nazionale Biblioteche statali (Giovanni Sacconi, *Osservatorio in merito al disegno di legge inerente le norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico*. Marcello Andria, *I problemi connessi alla gestione dei documenti*. Ernesto Bellezza, *Osservazioni generali e specifiche sul disegno di legge*. Annalisa Bruni, *Considerazioni generali sul disegno di legge con particolare riferimento alle sanzioni*. Paola Ferro, *Sui ruoli delle biblioteche nazionali centrali in merito al deposito obbligatorio*. Antonio Giardullo, *Alcune considerazioni sull'attuale momento legislativo*). Commissione nazionale Biblioteche scolastiche, *La formazione del cittadino: la biblioteca scolastica*)

97/483 *Bozza di proposta per un codice di comportamento dell'AIB*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 11-13

Vedi anche, a p. 12, *Proposta di co-*

dice deontologico del bibliotecario: principi fondamentali (già 95/721)

97/484 MARSHALL, Jennifer. *Librarianship as a profession in Italy*. «Journal of librarianship and information science», 29 (1997), n. 1, p. 29-37

97/485 MAZZITELLI, Gabriele. *Enrico Damiani: un profilo biografico*. «Cultura del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 69-75

E. Damiani (1892-1952), direttore della Biblioteca della Camera dei deputati e slavista, si occupò in particolare della catalogazione di opere di autori slavi e della traslitterazione dell'alfabeto cirillico

97/486 *I mestieri della biblioteca: un inventario*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 42-55

Profili professionali e competenze del bibliotecario in un'indagine francese. Trad., con premessa, di Giuseppe Vitiello di parti del *Premier recensement des métiers des bibliothèques*, rapporto redatto da Anne Kupiek per incarico della Direction de l'information scientifique et technique et des bibliothèques (Bureau de l'information) del Ministère de l'éducation nationale, de l'enseignement supérieur, de la recherche et de l'insertion professionnelle francese

97/487 POGGIALI, Igino. *Quattro domande a Igino Poggiali, nuovo presidente dell'AIB* / a cura di Elisabetta Forte. «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 1-3

Vedi anche, nello stesso fascicolo, i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche nazionali e regionali dell'Associazione italiana biblioteche, p. 3-7; *La prima seduta del CEN: 28 giugno 1997*, p. 20 e la lettera inviata dal neoeletto Presidente al Ministro per i beni culturali e ambientali Walter Veltroni, p. 21

97/488 WALTENBERG, Christa. *Der BVS in Bozen: zwischen Last und Lust*. «Buch und Bibliothek», 49 (1997), n. 7/8, p. 478-479

Riunione annuale del Bibliotheksverband Südtirol, Bolzano, 3 maggio 1997

2a - Formazione

97/489 ROMANI, Valentino. *Note sulla formazione dei bibliotecari*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 141-158

In Italia dall'Unità agli anni Cinquanta

97/490 TANI, Maurizio. *Buone novità dai corsi di laurea in conservazione dei beni culturali*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 78-80

97/491 TANI, Maurizio. *Il contributo dell'università alla conservazione dei beni culturali: cronaca, a tratti tragica, del convegno tenuto a Caserta e Napoli dal 10 al 12 aprile 1997*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 180-185

97/492 *I test dei concorsi pubblici: i quesiti delle prove selettive risolti e commentati, per i concorsi banditi da: ministeri, enti pubblici statali...* Milano: Hoepli, 1996. 2 v. (Alpha test). ISBN 88-203-2260-9, 88-203-2263-3

Vedi in particolare, nel primo vol., 28: *Biblioteconomia*, p. 387-394, e nel secondo vol., 28: *Biblioteconomia*, p. 313-324

3 - BIBLIOGRAFIA

97/493 REVELLI, Carlo. *La valutazione quantitativa delle citazioni bibliografiche*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 36-41

Indagini scientifiche e qualche curiosità

97/494 SERRAI, Alfredo. *Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi sui due versanti della bibliografia: dalla storia letteraria alla storia della letteratura*. «Il bibliotecario», n.s., 13 (1996), n. 2, p. 5-200

97/495 SERRAI, Alfredo. *Johann Rudolf Sinner*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 9-44

J.R. Sinner von Ballaigues (Berna, 1730-1787), bibliografo

97/496 SERRAI, Alfredo. *Paul-Denis Burtin, Jean-Baptiste Ladvoat, Bibliothèque annuelle et universelle*

(1751-1757). In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 207-221

Versione ridotta di un capitolo del vol. 9 della *Storia della bibliografia* dell'autore

3a – Repertori

97/497 ARIANO, Marcello. *Stampa locale e riforma agraria in Capitanata (1945-1950)*. «La Capitanata», 32/33 (1995/1996), n. 3/4, p. 87-140: ill.

Comprende le schede bibliografiche di 15 testate, p. 121-132

97/498 *L'indice dei libri del mese 1984-1996*. Torino: L'indice dei libri del mese, 1997. 1 CD-ROM

Raccolta dei testi delle annate 1 (1984)-13 (1996)

Rec. di Giulia Visintin, «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 60-61

97/499 MUGNO, Salvatore. *Novecento letterario trapanese: repertorio biobibliografico degli scrittori della provincia di Trapani del '900* / presentazione di Michele Perriera. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1996. 207 p.: ill. (Sicilia/biblioteche; 31)

In testa al front.: Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, sezione per i beni bibliografici, Trapani

97/500 PASTENA, Carlo. *Proposta per una gerarchia delle fonti: autore personale* / presentazione di Adele Mormino. Palermo: Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1997. 116 p.: ill. (Quaderni della Biblioteca centrale della Regione siciliana; 7)

In testa al front.: Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo. Repertorio di strumenti bibliografici ed enciclopedici per accertare la forma corretta del nome dell'autore personale

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4a – Periodici

97/501 *Catalogo riviste* / Lilith, Rete informativa di genere femminile. 1. ed. Firenze: Associazione Lilith, 1996. 79 p.

A cura di Gabriella Fabbri e Luciana Tufani. Catalogo collettivo delle riviste italiane e straniere consultabili presso i centri associati alla rete Lilith

4b – Manoscritti e rari

97/502 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze. *Sette anni di acquisti e doni, 1990-1996: Tribuna Dantesca, 3 giugno-15 luglio 1997* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Livorno: Sillabe, 1997. 95 p.: ill. ISBN 88-86392-29-X

Manoscritti e rari, Disegni e incisioni, Edizioni d'arte, Musica. Coordinamento di Artemisia Calcagni Abrami

97/503 BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Napoli. *Le cinquecentine napoletane della Biblioteca universitaria di Napoli* / a cura di Giuseppina Zappella e Elvira Alone Improta. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1997. 372 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca universitaria di Napoli. Premessa di Vera Valitutto; presentazione di Maria Sicco. Cont. anche G. Zappella, *Saggio introduttivo*. E. Alone Improta, *Le tipografie napoletane nel tessuto urbano; Bilancio di una ricerca*. Vincenzo Trombetta, *Ex libris e note di possesso: per una storia delle origini del fondo*

97/504* BRUNI, Roberto L. - EVANS, D. Wyn. *Italian 17th century books in Cambridge libraries: a short-title catalogue*. Firenze: Olschki, 1997. 589 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 144). ISBN 88-222-4473-7

Rec. di Rosaria Campioni, «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 73

97/505 LANZA, Laura. *Gli autografi Pecorini Manzoni in Vallicelliana*. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 51-52

Segue il catalogo del fondo, p. 53-58

97/506 *Scienza tra fantasia e realtà: i libri antichi della biblioteca del Museo civico di storia naturale di Trieste, Trieste, Museo civico di storia naturale, 25 mag-*

gio-31 agosto 1997 / catalogo a cura di Daniela Peraldo. Trieste: Museo civico di storia naturale, 1997. 110 p.: ill. ISBN 88-900181-9-4

4c – Temi specifici

97/507 *Bibliografia pirandelliana: atti di convegni e articoli di riviste sull'opera e la figura di Luigi Pirandello, 1937-1995* / a cura di Lucia Tardino; presentazione di Giuseppe Lo Iacono. Agrigento: Biblioteca-museo "Luigi Pirandello", 1996. 189 p.: ill. (Sicilia/biblioteche; 36). ISBN 88-8181-015-8

In testa al front.: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, Biblioteca-museo "Luigi Pirandello". La maggior parte delle pubblicazioni spogliate è posseduta dalla Biblioteca

5 – BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

97/508 CARDONE, Raffaele. *Biblioteche e prospettiva multimediale*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 54-59

Una panoramica delle relazioni svolte al Convegno "Biblioteca e nuovi linguaggi", Milano, 13-14 marzo 1997. Vedi anche la nota di Aldo Pirola, «AIB notizie», 9 (1997), n. 4, p. 18-19

97/509 SALARELLI, Alberto. *DECISION Making in Libraries (DECIMAL)*. (Management). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 28-31

Un progetto europeo per lo sviluppo dei sistemi integrati per la gestione delle piccole e medie biblioteche

97/510 SOLIMINE, Giovanni. *Efficienza vs efficacia*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 30-35

Nuove strade per progettare la qualità

6 – AUTOMAZIONE

97/511 BOZZI, Andrea. *Tecnologie alla prova: l'informatica per i beni librari*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 10-12

Riproduzione di testi in formato digitale e riconoscimento dei caratteri

97/512 CAVALLO, Anna - D'ANTONE, Lucia A.M. *Quale software per la biblioteca?* (Automazione). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 22-27

Un approccio metodologico per la selezione e l'acquisto

97/513 DE FLORIO, Angelo - TRANQUILLI, Nico. *Il servizio di cache*. (Notizie dal CINECA). «Notizie dal CINECA», n. 28 (gen.-apr. 1997), p. 17-19

97/514 *Il futuro è arrivato troppo presto?: Internet biblioteche ed accesso alle risorse informative: convegno di studi, Cagliari, 14-15 novembre 1996* / Associazione italiana biblioteche, Sezione Sardegna; a cura di Pasquale Mascia e Beniamino Orrù; con interventi di Pasquale Mascia ... [et al.]. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 115 p. ISBN 88-7812-054-5

Cont. P. Mascia, *Biblioteche fra oggi e domani: il futuro non fa sconti*. Silvano Tagliagambe, *Il mondo come biblioteca*. Igino Poggiali, *Biblioteca ed istituzioni educative nelle reti: verso la società conoscitiva*. Riccardo Ridi, *Il ruolo del bibliotecario nella società dell'informazione elettronica reticolare*. Corrado Pettenati, *Biblioteche virtuali: i giornali elettronici*. Alberto Petrucciani, *Dallo scaffale aperto alla biblioteca elettronica*. Susanna Giaccai, *Internet e la biblioteca pubblica*. Eugenio Gatto, *Dal catalogo della biblioteca ai cataloghi dei lettori*. Rossella Caffo, *La biblioteca nella società dell'informazione e della comunicazione*. Massimo Garribba, *Una visione strategica dell'industria editoriale elettronica europea ed il programma INFO2000*. *Le politiche sull'accesso pubblico all'informazione* / interventi di Alberto La Volpe, Marzio Tremaglia, Rosanna Di Bello, Silvaldo Gadoni

97/515 ITALIA. Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. *Circolare 22 maggio 1997, n. AIPA/CR/15: Aggiornamento della classificazione dei prodotti e servizi informatici (circolare 24 marzo 1994, n. AIPA/CR/4 - allegato 1)*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale»,

n. 124 (30 mag. 1997)

Viene proposto uno schema di classificazione dei prodotti e servizi informatici da utilizzare nella scheda informativa di sintesi da allegare alle richieste di parere sugli schemi di contratto per l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

97/516 *L'attività del Ministero negli anni 1993-94.* «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 51-52 (mag.-dic. 1996), p. 5-85

Cont. *I beni culturali in cifre: riflessioni sui dati 1993-94. Le considerazioni della Corte dei conti*

97/517 CAFFO, Rossella. *L'Associazione, le biblioteche e la riforma dello Stato.* «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 1-2

Vedi anche *La legge quadro: sei domande a Rossella Caffo* / a cura di Elena Boretti, «Bibelot», 3 (1997), n. 1, p. 4-5

97/518 CERRI, Roberto. *Per un federalismo archivistico.* «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 156-168

Vedi anche, nello stesso fascicolo e dello stesso autore, *Archivistica, trasparenza amministrativa e federalismo*, p. 103-104

97/519 *La convenzione fra Ministero e Confindustria.* «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 51-52

Firmata il 26 novembre 1996 e relativa all'"adozione" di beni culturali, alla formazione e alla ricerca

97/520 FASOLI, Roberto. *Quali novità per i beni culturali?: Marzia Miele incontra Roberto Fasoli.* (L'intervista). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 10-11

· Membro del Comitato direttivo Funzione pubblica della CGIL di Roma

97/521 *Le leggi finanziarie per il 1997.* «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 59-69

Cont. Wanda Vaccaro, *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.*

La legge finanziaria 1997. Il bilancio di previsione 1997

97/522 LORENZETTI, Edoardo - BIANCHI, Gianfranco. *Il progetto strategico beni culturali del CNR: soggetti, oggetti, mezzi, risultati.* «Informativa & documentazione», 23 (1996), n. 2, p. 63-70

Analisi delle componenti del progetto strategico

97/523 *Organizzazione del Ministero e gestione del personale.* «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 71-92

Cont. fra l'altro Wanda Vaccaro, *Titolarietà delle competenze e deleghe ai sensi delle leggi 1089/39 e 29/93. Il parere del Consiglio di Stato. Direttiva del Ministro in ordine all'attribuzione di deleghe dirigenziali* (d.m. 13 settembre 1996: Direttiva sulle competenze dell'organo politico e dei dirigenti del Ministero). *L'istituzione del Servizio di controllo interno* (d.m. 26 luglio 1996, n. 528: Regolamento recante norme per l'istituzione del Servizio di controllo interno del Ministero per i beni culturali e ambientali). *La Commissione sull'organizzazione delle funzioni e delle attività culturali* (Commissione Cheli). Elisa Bucci, *Le dotazioni organiche del Ministero*

97/524 PETRUCCIANI, Alberto. *Idee per un sistema bibliotecario.* «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 153-155

97/525 ROSSI, Libero. *I beni culturali verso la riforma: le incognite del federalismo.* (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 63-64

97/526 UNIONE EUROPEA. Parlamento. *Risoluzione sulla società dell'informazione, la cultura e l'istruzione, votata l'11 marzo 1997 (A4-0325/96).* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 13-17

97/527 VELTRONI, Walter. *Il libro nel nuovo millennio: Commissione nazionale del libro.* «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 7/8, p. 15-19

Sintesi dell'intervento alla seduta di insediamento (11 giugno 1997), con il testo dei decreti del Ministero per i beni

culturali e ambientali del 21 gennaio (cfr. 97/80) e del 28 aprile 1997 su ricostituzione, composizione e compiti della Commissione, p. 17-19

7a - Biblioteche e società

97/528 CAPRONI, Attilio Mauro. *La biblioteca nello specchio*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 43-55

7b - Cooperazione e sistemi

97/529 CERRI, Roberto. *SBN: elencare, in ordine di priorità, 5 (cinque) fattori di successo (aspetti positivi) del Progetto SBN, nel suo attuale stato di realizzazione*. (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 66-68

97/530 MAZZOLA MEROLA, Giovanna. *SBN, le catalogue collectif italiani*. «Bulletin d'informations / Association des bibliothécaires français», n. 172 (3^{ème} trim. 1996), p. 29-35

97/531 MAZZOLA MEROLA, Giovanna. *Il Servizio bibliotecario nazionale: riflessione in margine alla bibliografia degli ultimi anni (1992-96)*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 42-53

Con una *Bibliografia sul Servizio bibliotecario nazionale* / curata da Daniela Gigli, p. 45-53

97/532 *SBN notizie*. 1997, n. 1

Cont. fra l'altro *Sviluppo della rete* (Michele Bigoni, *La migrazione del Polo bibliotecario ferrarese*. Marina Contarini, *Le biblioteche universitarie del Polo bibliotecario ferrarese. Elenco delle biblioteche dei poli migrati da giugno 1996 a maggio 1997*). *Servizi* (Antonella Cossu, *Accessibilità delle basi dati residenti sull'Indice del Servizio bibliotecario nazionale (OPAC)*). Angelo Foglietta - Costantino Landino - Stefano Tonazzi, *Il Polo RMS dell'Università "La Sapienza" di Roma, i servizi del CASPUR*). *Catalogazione retrospettiva* (Isa De Pinedo - Cristina Magliano, *Osservazioni, proposte e informazioni per l'attività di retroconversione in SBN*). Valeria Cremona, *L'inserimento in SBN delle raccolte storiche: il progetto della*

Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma relativo ai periodici dei secoli XVIII-XIX, ai giornali della prima Guerra mondiale e alle settecentine)

8 - LEGISLAZIONE

97/533 CHIAPPETTA, Francesco - DI CAMILLO, Marina. *La società dell'informazione in rete*. «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 2, p. 33-46

Sulla regolamentazione della comunicazione in rete

97/534 MARANDOLA, Marco. *Electronic copyright: nuove iniziative Eblida-AIB*. (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 13, 16

8a - Legislazione statale

97/535 *Chiesa e Stato per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 5-18

Cont. Pietro Garlato, *La collaborazione Chiesa-Stato dalla revisione del Concordato alla recente Intesa*. Mario Serio, *L'importanza dei beni culturali d'interesse religioso. Il testo dell'Intesa fra il Ministero e la CEI* (13 settembre 1996). *Modalità per accedere ai contributi della CEI*. Maria Luisa Polichetti, *Inventariazione e catalogazione dei beni ecclesiastici*

97/536 ITALIA. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 gennaio 1997: Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 153 (3 lug. 1997), suppl. ord. n. 135

97/537 ITALIA. *Legge 25 marzo 1997, n. 78: Soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 74 del 29 mar. 1997

La tassa è sostituita, di norma, dal pagamento di un biglietto

97/538 ITALIA. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 maggio 1997: Istituzione di un Comitato di mini-*

stri per la società dell'informazione. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 118 (23 mag. 1997)

97/539 ITALIA. Decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 154: *Attuazione della direttiva 93/98/CE concernente l'armonizzazione della durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 136 (13 giu. 1997)

97/540 ITALIA. Legge 1° luglio 1997, n. 203: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante Interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 155 (5 lug. 1997)

Il testo coordinato della legge è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 155 (5 lug. 1997), p. 15-16. Il decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 104 (7 mag. 1997) (cfr. 97/323). Avviso di rettifica n. 97A5687, relativo alla legge 1° luglio 1997, n. 203, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 163 (15 lug. 1997), p. 38

97/541 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 23 aprile 1997: Approvazione del piano coordinato per lo sviluppo di tecnologie informatico-telematiche per l'organizzazione di strutture avanzate per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dei patrimoni storico-culturali e scientifico-naturali delle Università di Catania e Lecce.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 139 (17 giu. 1997)

97/542 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 26 giugno 1997: Definizione, coordinamento e finanziamento, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, degli interventi finanziari relativi ai progetti "Camile" e "Casa" del Programma comunitario per le biblioteche (Deliberazione n. 100/97).* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 192 (19 ago. 1997)

97/543 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. *Deliberazione 26 giugno 1997: Definizione, coordinamento e finanziamento, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge 16 aprile 1987, n. 183, del programma degli interventi finanziari per gli anni 1997, 1998, 1999, in relazione all'iniziativa comunitaria "Adattamento della forza lavoro ai mutamenti industriali" - ADAPT (Deliberazione n. 102/97).* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 192 (19 ago. 1997)

Cfr. 96/850

97/544 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. *Decreto direttoriale 24 giugno 1997: Programma operativo multiregionale 940929/1/3 - Interventi per la formazione e l'occupazione nelle regioni del Centro-Nord: approvazione dei progetti presentati ai sensi dell'avviso n. 1/96 ed approvazione dei progetti ammessi a finanziamento nell'anno 1997.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 169 (22 lug. 1997), suppl. ord. n. 147

Approvato tra gli altri il progetto della Fondazione Ezio Franceschini: *La conservazione e la diffusione dell'informazione biblioteconomica e bibliografica nel settore umanistico: la gestione della rete*

97/545 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 18 giugno 1997: Regole e modalità per la presentazione delle richieste di concessione di contributi intesi a favorire la diffusione della cultura scientifica.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 197 (25 ago. 1997)

97/546 ITALIA. Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. *Decreto 4 luglio 1997: Revisione delle tariffe per le stampe in abbonamento postale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 166 (18 lug. 1997)

97/547 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 22 maggio 1997, n. 2249: Decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117: Interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio*

culturale. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 124 (30 mag. 1997)

97/548 LORUSSO, Salvatore. *Definizione e natura giuridica dei beni culturali ed ambientali*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 39-48

97/549 MARANDOLA, Marco. *La legge n. 675 del 31 dicembre 1996 sul trattamento dei dati personali*. (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 12-13

97/550 *Nuove disposizioni a favore delle istituzioni culturali*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 31-41

Cont. Wanda Vaccaro, *La riforma della legge Amalfitano* (l. 2 aprile 1980, n. 123). *La legge sull'erogazione dei contributi e la circolare esplicativa* (l. 17 ottobre 1996, n. 534: Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali; circ. 20 novembre 1996, n. 139). *Il piano di spesa per il 1997*

8b - Legislazione regionale

97/551 *La nuova legge regionale per le biblioteche*. «Bibelot», 3 (1997), n. 1, p. 2-3

Stralci della lettera inviata al Presidente della 5. Commissione del Consiglio regionale della Toscana dalla Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche, con proposte di emendamento al progetto di legge

97/552 TOSCANA. *Legge regionale 12 marzo 1997, n. 20: Intervento finanziario della Regione Toscana a favore dell'Associazione nazionale Sandro Pertini per la realizzazione del Centro museale ed archivistico dedicato a Sandro Pertini*. «Bollettino ufficiale della Regione Toscana», n. 13 (21 mar. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 27 (5 lug. 1997)

9 - BIBLIOTECHE GENERALI

97/553 CAPACCIONI, Andrea - DE VERIS, Gabriele. *Biblioteche: una bussola per non perdersi* / prefazione di Massimo Baldini. Roma: Armando, 1996. 127 p. (Scaffale aperto. Didatti-

ca). ISBN 88-7144-667-45

97/554 DELAVIGNE, Franca. *Missione di studio in Grecia*. (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 56-57

97/555 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993- . ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo

[10]: *Sicilia* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali ed ambientali [e] della pubblica istruzione, Gruppo tutela e valorizzazione del patrimonio librario ed archivistico. 1997. 2 v. (X, 744 p. compless.). ISBN 88-7107-070-4

97/556 PISANO, Marcella. *Missione di studio in Lussemburgo*. (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 55-56

9a - Biblioteche nazionali e statali

97/557 ANGELI, Monica Maria. *Enrico Nencioni (1837-1896)*. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 33-41

Presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze

97/558 DEL BONO, Gianna. *I cataloghi della BNCF*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 27-41

Relazione alla Giornata di studio «La biblioteca come funzione e come servizio: il caso della Biblioteca nazionale di Firenze», Firenze, 13 gennaio 1996. Cfr. 96/859

97/559 GIACOMONE PIANA, Paolo. *La "Sezione militare" della Biblioteca universitaria di Genova*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 8 (1996), n. 3/4, p. 5

97/560 GIALLOMBARDO, Laura. *Biblioteca Casanatense: Machines et inventions*. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 49-51

Raccolta di Jean Gaffin Gallon di disegni di macchine e di strumenti scientifici, in 7 volumi (Paris, 1735-1777)

97/561 INNOCENTI, Piero. *La biblioteca e i servizi*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 15-25

Relazione alla Giornata di studio "La biblioteca come funzione e come servizio: il caso della Biblioteca nazionale di Firenze", Firenze, 13 gennaio 1996

97/562 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 27 dicembre 1996: Modificazioni ed integrazioni ai modelli allegati al decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417, concernente Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 149 (28 giu. 1997), suppl. ord. n. 130

Per il Regolamento vedi 96/82

97/563 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 24 marzo 1997, n. 139: Regolamento recante norme sugli indirizzi, criteri e modalità di istituzione e gestione dei servizi aggiuntivi nei musei e negli altri istituti del Ministero per i beni culturali*. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 122 (28 mag. 1997)

Per il decreto-legge al quale si riferisce vedi 93/409. Tratta fra gli altri i servizi riguardanti i beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito nell'ambito del prestito bibliotecario

97/564 MANNELLI GOGGIOLI, Maria. *Uno scienziato per ordinare la libreria del Magliabechi: Antonio Cocchi e la classificazione della Magliabechiana: dalla teoria all'organizzazione della biblioteca*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 43-93: ill.

97/565 MELMELUZZI, Andrea. *I cataloghi della Biblioteca universitaria Alessandrina di Roma*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 25-30

97/566 RITA, Giovanni. *Il fondo manoscritti della Biblioteca Alessandrina*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 67-132

97/567 *Ruggero Bonghi fra politica e cultura* / a cura di Luca Bellingeri e Maria Gaia Gajo Mazzoni. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1996. 120 p.: ill. (BVE quaderni; 5)

Atti della giornata di studio organizzata in occasione del centenario della morte di Ruggero Bonghi (6 dicembre 1995) dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Cont. Paolo Veneziani, *Presentazione*. Francesco Sicilia, *Intervento di saluto*. Luigi Lotti, *Un protagonista dell'Italia risorgimentale e unita*. P. Veneziani, *Bonghi e la biblioteca nazionale italiana*. Maria Iolanda Palazzolo, *Bonghi e il sistema delle biblioteche*. Giuseppe Talamo, *Ruggero Bonghi e i problemi dell'istruzione*. Giuseppe Accella, *Etica civile e ordine politico in Ruggero Bonghi*. Cosimo Ceccuti, *Il giornalismo di Ruggiero Bonghi fra politica e cultura*. L. Bellingeri, *Una riforma a metà: Ruggero Bonghi e il regolamento del 1876*. M.G. Gajo Mazzoni, *Ruggiero Bonghi: trent'anni di bibliografia, 1965-1995*. *Documenti (La Biblioteca Vittorio Emanuele e i musei: discorso inaugurale di Ruggero Bonghi, ministro della istruzione pubblica. Regolamento organico delle biblioteche governative del Regno, 20 gennaio 1876)*

97/568 *Servizi aggiuntivi e uso del patrimonio*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 53 (gen.-apr. 1997), p. 19-30

Cont. Luigi Gallucci, *Il nuovo regolamento della legge 4/93 e dell'art. 47 quater della legge 85/95. Il testo del nuovo regolamento* (d.m. 24 marzo 1997, n. 139: Regolamento recante norme sugli indirizzi, criteri e modalità di istituzione e gestione dei servizi aggiuntivi nei musei e negli altri istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali). Vincenza Cesareo Grillo, *Lo stato di at-*

tuazione della "legge Ronchey". *La circolare n. 94 del 24 marzo 1997*. V. Cesario Grillo, *L'utilizzazione commerciale delle riprese fotografiche: l'accordo con Alinari*. Cfr. 97/563. Vedi anche il commento di Luca Bellingeri, *Il nuovo regolamento della legge Ronchey*, «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 8-9

97/569 TRANIELLO, Paolo. *La Biblioteca nazionale di Firenze è una biblioteca pubblica?* «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 7-14

Relazione alla Giornata di studio "La biblioteca come funzione e come servizio: il caso della Biblioteca nazionale di Firenze", Firenze, 13 gennaio 1996. Vedi anche, nello stesso numero, l'editoriale *Trent'anni dopo*, p. 5

97/570 VITALE, Serena. *Torture tra i libri proibiti*. (C'era una volta l'URSS). «La repubblica», 22, n. 201 (30 ago. 1997), p. 34-35

La Biblioteca Lenin di Mosca nel ricordo di una studiosa italiana

9c - Biblioteche pubbliche

97/571 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Toscana. *Toscana*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 22-23

Convegno "Biblioteche pubbliche in Toscana", Firenze, 16 aprile 1997

97/572 ASTA, Grazia. *Un progetto per avvicinare l'Europa: pubblico, biblioteche e metodologie per la diffusione della lettura nel programma Socrates*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 76-77

97/573 *L'attività della Biblioteca civica "V. Joppi" negli ultimi cinque anni: la lettura di due tabelle statistiche*. «Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali», 3ª ser. n. 3 (1996), p. 133-135

97/574 BADINO, Grazia. *Lettere di Eugenio Baroni nell'archivio di Orlando Grosso alla Biblioteca Berio*. «La Berio», 37 (1997), n. 1, p. 3-39: ill.

Con il testo di quattro lettere, p. 33-39

97/575 BIANCO, Alberto. *Uno strumento di informazione sul mondo antico*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 8 (1996), n. 3/4, p. 8, 12

Il Catalogo collettivo della civiltà antica e medievale (CLA) riunisce le descrizioni delle opere possedute dalla Biblioteca comunale "Barrili" di Savona e da quelle di alcune scuole superiori della città

97/576 *La Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia*. (Bibliotecando). «Bibelot», 3 (1997), n. 1, p. 6-7

97/577 BONO, Vilma. *Il fondo inglese di Bordighera*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 8 (1996), n. 3/4, p. 10

Catalogato su CD-ROM il fondo di circa 22.000 volumi della Civica biblioteca internazionale

97/578 D'ALESSANDRO, Dario. *Biblioteche pubbliche e biblioteche scolastiche: indagine sulle letture psico-pedagogiche nelle biblioteche pubbliche di Pescara*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 207-211

97/579 DELL'AQUILA, Michele. "Di questa caduta d'impegno...": a vent'anni dalla nuova Biblioteca provinciale [di Foggia]. «La Capitanata», 32/33 (1995/1996), n. 3/4, p. 7-13: ill.

Vedi anche, nello stesso fascicolo, la nota *Ventennale della nuova sede e Mostra bibliografico-documentaria "Federico in biblioteca"*, p. 412-413

97/580 GALLUZZI, Anna. *Dieci anni di indagini sulle biblioteche pubbliche: una rassegna italiana*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 42-53

97/581 MINEO, Concetta. *Per Emma Alaimo: un altro "lembo" di storia siciliana che se ne va*. (Il ricordo). «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 9

Emma Alaimo ha diretto per oltre quarant'anni la Biblioteca comunale di Palermo

97/582 RANCHINO, Maria Adelaide. *L'inventariazione del fondo antico della Biblioteca comunale Chelliana*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 101-110

A Grosseto

97/583 RASETTI, Maria Stella. *La Vallesiana di Castelfiorentino: sfide, strategie, programmi di lavoro di una biblioteca "fuori di sé"*. (Biblioteche toscane). «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 139-161

97/584 RISCALDATI, Anastasia. *Il "vecchio" fondo della Biblioteca comunale Chelliana*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 111-119

A Grosseto

9d – Biblioteche ecclesiastiche

97/585 TANTARDINI, Franco. *La Biblioteca capitolare di Verona: glorie del passato, progetti per il futuro*. «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 1, p. 46-47

9h – Storia delle biblioteche

97/586 FORTUZZI, Cinzia. *Due inventari della Bibliotheca Barberina*. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 201-216

Con la trascrizione di documenti conservati presso la Biblioteca vaticana

97/587 INNOCENTI, Piero. *I luoghi della memoria scritta*. «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 39-47

Relazione al Seminario di studio "Cultura e provincia nell'epoca della globalizzazione", Grosseto, 26 ottobre 1996

97/588 MELMELUZZI, Andrea. *La voce libraria nell'Aggiornamento di studio di Carlo Cartari*. (Documenti). «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 157-200

Con la trascrizione parziale della busta 185 del Fondo Cartari Febei all'Archivio di Stato di Roma. Cenni descrittivi sulle biblioteche romane

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

97/589 AGNOLI, Antonella. *Piccoli grandi passi: come sono cresciute le biblioteche per ragazzi in Italia negli ultimi vent'anni*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 4-6

97/590 BACCO, Nicoletta. *La casa dei gatti... che leggono!»: il centro di lettura Casa Vignuzzi a Ravenna*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 38-41

97/591 BARUZZI, Marina. *Dalla biblioteca per bambini alla biblioteca per tutti: l'esperienza di Casa Piani crea le condizioni per un nuovo modello di pubblica lettura a Imola*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 10-14

97/592 BECCHETTI, Enzo A. - LANCIANO, Paco. *Se le muse allontanano il male...: dall'esperienza del museo/laboratorio arrivano nuovi stimoli alla biblioteca per ragazzi*. (Multimedialità). «Sfogliolibro», apr. 1997, p. 27-31

97/593 BORGHI, Rita - TASSONI, Mirella. *Piccoli lettori crescono: bambini e adolescenti nel sistema bibliotecario modenese*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 28-30

97/594 LUCCHINI, Patrizia. *Bibliù: una biblioteca per i bambini dell'ospedale: due esperienze in provincia di Ferrara*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 34-36

Nel capoluogo e a Copparo

97/595 PREVIATO, Clara. *Dalla terza mostra del libro la prima mediateca a San Marino*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. San Marino). «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 22-23

A San Marino, 14-25 aprile 1997, la mostra "Ventimila libri sotto il libro", rivolta in particolare ai bambini e ai ragazzi

97/596 RASETTI, Maria Stella. *Biblioteche oltre il "pericoloso": modelli stranieri e sperimentazioni italiane di promozione della lettura per gli under 14*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 16-19

97/597 SBARBATI, Silvano. *Leggere e scrivere, andata e ritorno: il laboratorio di scrittura come promozione della lettura*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», apr. 1997, p. 54-56

Segue *Sulla scrittura: riferimenti bibliografici*, p. 56. Le iniziative della Bi-

biblioteca "Ferretti" di Chiaravalle (AN)

97/598 SIMONINI, Enrica. *Uno spazio per il bebè: le sezioni "0-6 anni" nelle biblioteche di Reggio Emilia*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 42-45

97/599 VECCHIET, Romano. *Chi educa chi?: a proposito di alcune tesi sul ruolo pedagogico della biblioteca*. (L'asterisco). «Sfogliolibro», apr. 1997, p. 57-58

Su *Per una pedagogia della biblioteca giovanile* (96/638)

97/600 VECCHIET, Romano. *Quando l'editore investe in biblioteca: intervista a Margherita Forestan, responsabile del settore libri per ragazzi Mondadori*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 49-51

97/601 VECCHIET, Romano. *La "Sezione ragazzi" della Biblioteca civica "Vincenzo Joppi": tra autonomia d'immagine e interdipendenza gestionale*. «Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali», 3^a ser. n. 3 (1996), p. 127-132

Cfr. 96/354

97/602 ZANNONER, Paola. *Cantando il rap in biblioteca: a Prato laboratori multimediali per gli adolescenti*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 46-48

10b - Scuola

97/603 CASINI, Daniele. *Progetto lettura: un ponte con la scuola*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 25

Collaborazione tra biblioteca pubblica e scuola dell'obbligo a Castelfranco di Sotto (PI)

97/604 *Leggere a scuola: il libro, la lettura, il lettore, il progetto*. «I diritti della scuola», n.s. 1, numero speciale (apr. 1997), p. 3-48

Cont. fra l'altro *Progetto lettura: intervista: a colloquio con Rosanna Ghiaironi* / a cura di Mariella Spinosi. Nino Montanari, *Libri da scoprire, piaceri da vivere. Il piano di circolo: un esempio di progetto di promozione alla lettura in base alla c.m. 105/95, il caso del Circolo*

di Tortoreto di Teramo / a cura di Nilde Maloni. Anna Casula - Costanza Piras, *Scommettiamo che...* Lavinia Zoffoli, *Un master per lettori ostinati. La promozione alla lettura: sintesi delle norme vigenti*

97/605 MARQUARDT, Luisa. *Tra biblioteconomia e pedagogia: quale dimensione per le biblioteche scolastiche?* (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 59-70

Con una bibliografia 1990-1996 sulle biblioteche scolastiche, p. 64-70

97/606 SERRA, Angela Maria. *Un luogo e un nome per la biblioteca*. «I diritti della scuola», n.s. 1 (1997), n. 2, p. 16-19

La biblioteca della scuola elementare di Dorgali (NU)

10c - Università

97/607 BACCHINI, Maria Rosaria. *Campania*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 23-24

Esposizione "Liber: ma dove studiavano i nostri maestri? rassegna di libri antichi tra l'800 e il '900" della Biblioteca centrale della Facoltà di medicina di Napoli, 17-23 marzo 1997

97/608 CONTARINI, Marina. *Le biblioteche universitarie del Polo bibliotecario ferrarese*. «SBN notizie», 1997, n. 1, p. 7-8

97/609 FOGLIETTA, Angelo - LANDINO, Costantino - TONAZZI, Stefano. *Il Polo RMS dell'Università "La Sapienza" di Roma, i servizi del CASPUR*. «SBN notizie», 1997, n. 1, p. 24-33

97/610 GARAVENTA MERLI, Mariangela - MINETTO, Sonia. *Le strategie di informazione all'utenza del CSBG P.E. Bensa*. «Vedi anche», 8 (1996), n. 3/4, p. 3, 10

Presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova

97/611 PALAZZOLO, Nicola. *Funzioni di coordinamento e sistemi coordinati di ateneo nella normativa universitaria italiana*. «Lettera dalla biblioteca», n. 11 (giu. 1996), p. 55-59

Parte terza; per le prime due vedi 96/652

97/612 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI LA SAPIENZA, Roma. Coordinamento delle biblioteche dell'area delle scienze architettoniche e ingegneristiche. *Guida alle biblioteche delle facoltà di architettura e ingegneria: anno accademico 1996/1997*. Roma: Università degli studi di Roma "La Sapienza", CoBAI, 1996. VIII, 113 p.

A cura di Giovanna Terranova

10f - Gruppi speciali

97/613 *I luoghi della ricerca: una mappa ragionata dentro e fuori l'università* / Biblioteca-Centro di documentazione delle donne di Bologna; a cura di Elda Guerra, Maria Grazia Negrini, Annamaria Tagliavini, Giampaola Tartarini; con la collaborazione di Milena Brugnoli per la parte redazionale. [Bologna]: Biblioteca-Centro di documentazione delle donne, 1997. 39 p. (Percorsi di lettura)

Inserito di «Donne e ricerca: notiziario del Centro interdipartimentale di ricerche e studi delle donne, Università di Torino», n. 5 (feb. 1997). Repertorio dei luoghi dedicati alla ricerca e alla documentazione delle donne in Italia

97/614 *Pari opportunità per utenti disagiati*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Emilia Romagna). «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 23-24

Costituito a Ravenna un gruppo di lavoro sui servizi informativi rivolti a detenuti, anziani, invalidi, immigrati, ecc.

97/615 *Reti della memoria: censimento di fonti per la storia delle donne in Italia* / a cura di Oriana Cartaregia e Paola De Ferrari; interventi di: Linda Giuva ... [et al.]. Genova: Coordinamento donne lavoro cultura, 1996. 195 p. (Quaderno / Gruppo Archivi, Lilith, Rete informativa di genere femminile; 1)

Cont. O. Cartaregia - P. De Ferrari, *Introduzione*. L. Giuva, *Archivi neutri e archivi di genere: problemi di metodo e di ricerca negli universi documentari* / nota introduttiva [di] Marina Mangano e Alessandra Spada. *Fondi documentari delle donne a Roma* / tavola rotonda

con Maria Michetti, Stefania Zambardino, Simonetta De Fazi, Maria Laura Capitta, Mariangela Cittadini, L. Giuva, Lucia Motti, Lucia Munalli, Marina Pivetta, Fiorenza Taricone; nota introduttiva [di] M.L. Capitta e S. De Fazi. Roberta Fossati, *Forme espressive del movimento delle donne e tipologie di fonti: tra oralità, scrittura e audiovisione* / nota introduttiva [di] Maria Beatrice Perucci. *Il censimento delle fonti documentarie* / a cura di O. Cartaregia e P. De Ferrari. *Rete Lilith: centri associati*

Rec. di Giuliana Zagra, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 239

10g - Sezione locale

97/616 DONAZZOLO CRISTANTE, Cristina. *Due importanti acquisizioni della Fototeca*. «Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali», 3^a ser. n. 3 (1996), p. 121-126: ill.

Dei Musei civici di Udine

10h - Altre biblioteche speciali

97/617 ABATI, Velio. *Un'istituzione garibaldina?: la Fondazione Bianciardi*. «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 9-12

Fondazione "Luciano Bianciardi", Grosseto. Precede Francesco Teodoro, *Uno strumento di ricerca contro la marginalità*, p. 5-7. Relazioni al Seminario di studio "Cultura e provincia nell'epoca della globalizzazione", Grosseto, 26 ottobre 1996

97/618 AVELLINI, Luisa. *Un archivio umanistico a Bologna*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 7-8

L'ARUB (Archivio umanistico resciammentale bolognese) presso il Dipartimento di italianistica dell'Università

97/619 BOCCATO, M. - MERLINO, Concetta. *Apertura del servizio SBBL*. «Bollettino del CILEA», n. 58 (giu. 1997), p. 10-12

Il Sistema bibliotecario biomedico lombardo riunisce 11 biblioteche biomediche (universitarie e speciali)

97/620 TONET, Giuseppina. *Fermo-immagine sulla memoria: appunti sulla rea-*

lizzazione di una videoteca regionale. (Nuovi media). «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 46-48

In Emilia-Romagna

97/621 UGOLINI, Donatella - CASILLI, Cristina. *ViCLib, il www per l'informazione biomedica.* «Vedi anche», 8 (1996), n. 3/4, p. 1-2

Curato dal Centro di documentazione scientifica (Dipartimento di oncologia clinica e sperimentale dell'Università e Istituto nazionale per la ricerca sul cancro) di Genova

11 - EDILIZIA E ARREDAMENTO

97/622 GRECI, Giovanni. *Tra terra e cielo: il progetto della nuova biblioteca "C. Pavese" di Parma.* (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 20-21

97/623 LANGELLA, Francesco. *Una biblioteca sul mare: la Biblioteca internazionale per la gioventù al porto antico di Genova.* (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 22-24

La futura nuova sede della Biblioteca Edmondo De Amicis

97/624 PLAINO, Marzia. *La casa di Pimpa: un nuovo spazio per piccoli lettori (0-10 anni) nella Biblioteca ragazzi di Udine.* (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 26-27

97/625 SOLIMINE, Giovanni. *Organizzazione dello spazio e architettura dei servizi di mediazione in biblioteca: riflessioni intorno al trattato di Leopoldo Della Santa.* In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 223-241

97/626 VIDULLI, Paola. *Progettare per i bambini: come cambia lo spazio per i ragazzi nella biblioteca pubblica.* (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 8-9

97/627 VIGNA, Stefania. *Sulle antiche mura sorgono nuovi servizi: la sezione ragazzi della nuova Biblioteca regionale di Aosta.* (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», lug. 1997, p. 31-33

13 - MATERIALI SPECIALI

13d - Materiale minore

97/628 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Gruppo di studio sulle pubblicazioni ufficiali. *Un nuovo regolamento: nota sul problema della definizione e del controllo bibliografico.* (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Pubblicazioni ufficiali). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 25-27

97/629 *La letteratura grigia: 2° Convegno nazionale organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico e l'Associazione italiana biblioteche, Roma, 20-21 maggio 1996: atti / a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli e Daniela Minutoli.* Roma: Istituto superiore di sanità, 1996. IV, 210 p. (ISTISAN congressi; 48)

Cont. Aurelia Sargentini, *Introduzione al convegno. Basi di dati di LG esistenti sul territorio nazionale: sessione I, moderatore: Isa De Pinedo* (V. Alberani, *Profilo dell'evoluzione del concetto di letteratura grigia e iniziative italiane.* Giovanna Merola, *La rete SBN e i suoi servizi.* P. De Castro Pietrangeli, *Manuale per la gestione della base di dati "Letteratura grigia" in SBN.* D. Minutoli, *Classificazione decimale Dewey nella base di dati "Letteratura grigia" in SBN.* Gisella De Caro - Cristina Magliano, *La letteratura grigia nell'Indice SBN: analisi e prospettive.* Calogero Salamone, *La base di dati LEGO alla Camera dei deputati: due anni di esperienza.* Gloria Cerbai Ammannati, *La serie Tesi di dottorato della Bibliografia nazionale italiana.* Rosa Di Cesare, *Centro nazionale di riferimento SIGLE nella gestione della letteratura grigia prodotta in Italia: ruolo e prospettive.* Riccardo Pontegobbi - Domenico Bartolini, *L'archivio di letteratura grigia nel settore del libro per ragazzi.* Angelo Ferrante, *Esperienza di un servizio di catalogazione ed accesso in rete su un catalogo di letteratura grigia.* *La produzione di LG nelle amministrazioni pubbliche: controllo e diffusione: tavola rotonda, moderatore: Rossella Caffo* (Fernando Venturini,

Letteratura grigia amministrativa e documentazione di fonte pubblica. Gaetano D'Auria, *La letteratura grigia delle pubbliche amministrazioni: temi e indicazioni da un'esperienza.* Romano Vecchiet, *L'attività editoriale delle Regioni.* Maria Serena Benedetti - Cristina Bonini - Maria Lucia Cavallo - Maria Valeria Cicogna - Giuliana Costantini - Raffaella Mainieri - Gianfranco Maiozzi - Antonietta Pensiero - Simonetta Sanguigni - Renato Santelia - Torello Vagaggini - Maria Grazia Terminiello, *La letteratura grigia nelle biblioteche dell'amministrazione pubblica.* Eugenia Nieddu, *La "letteratura grigia" nei fondi documentari dell'Archivio centrale dello Stato.* Maria Grazia Vecchio, *L'informazione amministrativa: alcune considerazioni dell'analisi del dato regionale.* La LG nei sistemi europei e internazionali: realizzazioni e progetti: sessione 2, moderatore: Armida Pagamonci (David N. Wood - Andrew W. Smith, *EAGLE: a model for international co-operation.* Francesca Giampieri, *L'esperienza del Centro europeo ambiente e salute dell'OMS.* Maria Luisa Ricciardi - Marc Willem, *L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia?* (cfr. 97/184). Paola Molinas - Lucilla Pompilio - Monica Sala, *La letteratura grigia nella base dati INIS: le azioni di raccolta e diffusione svolte dall'ENEA nelle collaborazioni a progetti internazionali.* Edith Corosacz - Patricia Merrikin, *L'importanza della letteratura grigia per lo sviluppo dell'agricoltura nel mondo.* Maria Bruna Baldacci - Umberto Straccia, *Il Progetto SAMOS dell'ERICM, European Research Consortium for Informatics and Mathematics.* Elisabetta Di Benedetto, *La letteratura grigia nelle discipline economiche: i cambiamenti introdotti da Internet.* Ennio Galante - Cesare Sala, *Un progetto per la raccolta e diffusione della letteratura grigia sull'organizzazione della ricerca agricola.* Marina Zuccoli, *Produzione e gestione elettronica di letteratura grigia in astronomia.* Esperienze e progetti italiani e stranieri di LG in diversi settori: sessione 3, moderatore: Antonio Sanò (Enzo Casolino, *Profili della rete docu-*

mentaria della Biblioteca centrale e delle aree di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche. Andrew Smith, *Grey literature at the British Library Document Supply Centre.* Daniela Luzi, *Modalità di diffusione e distribuzione di informazione grigia dei WWW server degli enti scientifici italiani.* Alessandro Sardelli, *La letteratura grigia nei sistemi di qualità totale.* Laura Benigni, *La gestione e l'utilizzo degli archivi personali dei ricercatori.* Annunziata Fazio, *Biblioteca centrale del CNR e NTIS: centro di raccordo dell'informazione sommersa.* Elisabetta Poltronieri - Maurella Della Seta, *La letteratura grigia nella biblioteca dell'Istituto superiore di sanità.* Lucio Lubiana, *La letteratura grigia della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste: 1991-1995.* Gaetana Cognetti - Antonio Grassi - Adriana Dracos, *Rilevanza della letteratura grigia in biomedicina: i protocolli clinici e la metanalisi.* Angelo Bardelloni, *Preprint elettronici nel campo della matematica pura ed applicata: analisi di alcune esperienze italiane, europee e statunitensi.* Carmela Bongiovanni, *Una letteratura grigia musicale?*)

97/630 1990-1996: germogli di materia grigia. (LiBeR/Dossier). «LiBeR», n. 35 (lug.-set. 1997), p. 45-56

Nel mondo del libro per bambini e ragazzi sono sempre più numerosi i prodotti di *letteratura grigia* che documentano un diffuso lavoro di promozione della lettura e di informazione bibliografica. Cont. Vilma Alberani, *Attualità della letteratura grigia.* Domenico Bartolini - Riccardo Pontegobbi, *Bibliotecario, alias promoter.* Miranda Sacchi, *Rileggendo Ranganathan / con la collaborazione di Fiorella Zamboni.* Paola Taddia - Gabriele Rossi, *Sfumature di grigio*

97/631 SARDELLI, Alessandro. *La letteratura grigia fra qualità e comunicazione.* (Notiziario). «Archivi & computer», 7 (1997), n. 1/2, p. 60-62

Intervento alla tavola rotonda organizzata dall'Area gestione della documentazione dell'Associazione nazionale garanzia della qualità, Milano, 7 marzo 1997

97/632 VENTURINI, Fernando. *Politiche pubbliche in materia di informazione e documentazione amministrativa: l'esperienza francese della CCDA*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 169-192

Commission de coordination de la documentation administrative

13f – Musica a stampa

97/633 DE CARO, Gisella. *Giornata di studio "Il patrimonio musicale nelle biblioteche italiane: un programma di servizi per la musica"*, Seminario "La catalogazione della musica nel Servizio bibliotecario nazionale" (Roma, 14-15 aprile 1997). «SBN notizie», 1997, n. 1, p. 15-18

97/634 PARMEGGIANI, Claudia. *Il patrimonio musicale nelle biblioteche italiane: un programma di servizi per la musica*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 18-19

Giornata di studio, Roma, 14-15 aprile 1997

13l – Libri antichi

97/635 Loreto '96: atti. «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 1, p. 3-32

Interventi all'incontro di studio "Il libro antico nelle biblioteche ecclesiastiche", Loreto, 24-25 giugno 1996. Cont. Carlo Chenis, *Il libro antico: un segno dello spirito nella storia*. Giuseppina Zappella, *Il libro antico: approccio e studio alla luce del recentissimo Manuale*. Pasqualino Avigliano, *Gli incunaboli delle biblioteche ecclesiastiche e l'IGI: una nuova realtà*. Claudia Leoncini, *Il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo e le biblioteche ecclesiastiche*. Maria Sicco, *Il libro antico, oggetto di riproduzione digitale, con progetti a livello italiano ed europeo*. Pier Francesco Fumagalli, *Il libro antico nell'esperienza concreta di una biblioteca ecclesiastica: l'Ambrosiana*

13m – Manoscritti

97/636* CENCETTI, Giorgio. *Lineamenti di storia della scrittura latina*. Rist. / a

cura di Gemma Guerrini Ferri, con indici e aggiornamento bibliografico. Bologna: Patron, 1997. 555 p. ISBN 88-555-2405-4

Rec. di Francesca Santoni, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 245-246

14 – CONSERVAZIONE

97/637 CABnewsletter: *conservazione negli archivi e nelle biblioteche*. Nuova serie, 1, n. 1 (gen.-feb. 1996) - . Roma: Istituto centrale per la patologia del libro

Bimestrale. Dir. Carlo Federici. La prima serie, CAB newsletter, è terminata con il n. 17 (mar.-apr. 1995)

97/638 FEDERICI, Carlo. *Un incontro internazionale sulla conservazione della carta (L'Aia [NL], Biblioteca nazionale, 20-22 marzo 1997) / C. F. (Notes et discussions)*. «Gazette du livre médiéval», n. 30 (printemps 1997), p. 41-42

Seguono le *Récommandations* conclusive, p. 42-43

97/639 MASSIMI, Massimo - RICCARDI, Maria Luisa - SPADA, Orlando. *Proposta di una custodia per volumi in pergamena*. «CABnewsletter», n.s. 1, n. 1 (gen.-feb. 1996), p. 11-12

97/640 MONTELATICI, Claudio. *Restauro e conservazione del libro*. «Culture del testo», n. 6 (set.-dic. 1996), p. 95-99

Relazione alla Giornata di studio "La biblioteca come funzione e come servizio: il caso della Biblioteca nazionale di Firenze", Firenze, 13 gennaio 1996

14a – Restauro

97/641 BOTTI, Federico - SCIMIA, Amelio. *Modalità d'impiego di alcune resine acriliche nel restauro cartaceo*. «CABnewsletter», n.s. 1, n. 1 (gen.-feb. 1996), p. 2-4

97/642 CRISOSTOMI, Paolo. *Note tecniche di restauro di alcuni volumi di proprietà della Biblioteca Chelliana di Grosseto*. (Biblioteche toscane). «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 137-158: ill.

97/643 PICKWOOD, Nicholas. *La distin-*

zione tra un intervento di restauro "buono" o "cattivo". «CABnewsletter», n.s. 1, n. 1 (gen.-feb. 1996), p. 4-11

15 - CATALOGAZIONE

97/644 COSSU, Antonella. *Accessibilità delle basi dati residenti sull'Indice del Servizio bibliotecario nazionale (OPAC)*. «SBN notizie», 1997, n. 1, p. 19-23

97/645 DE PINEDO, Isa - MAGLIANO, Cristina. *Cooperative cataloguing: supply and exchange of data through a European project and a European Union feasibility study: the Italian experience*. «International cataloguing & bibliographic control», 26 (1997), n. 2, p. 38-41

Versione riveduta di *Cooperative cataloguing: supply and exchange of data through a European project: the Italian experience*, in: *62nd IFLA General Conference, 25-31 August 1996, Beijing, China*, [Beijing: IFLA, 1996], booklet 4, p. 9-13

97/646 FABIAN, Claudia - DE PINEDO, Isa - MAGLIANO, Cristina. *Il Consortium of European Research Libraries e il progetto europeo CoBRA/UNIMARC: due esperienze di cooperazione*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 193-206

Cfr. 97/645

97/647 GUERRINI, Mauro. *Le regole della Smithsonian Institution di Washington, redatte da Charles Coffin Jewett*. «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 49-62

Versione ampliata dell'introduzione a 97/383

97/648 MAFFEI, Lucia. *Newsnet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 24-26

Il nuovo OPAC della British Library

97/649 ROSSI, Paola. *Il servizio Online public access catalogue del Cilea*. «Bollettino del CILEA», n. 58 (giu. 1997), p. 13-15

15b - Catalogazione per autori

97/650 GUERRINI, Mauro. *Bibbia: quale forma dell'intestazione?: una riflessione*

critica sul comportamento di RICA e di altri codici di catalogazione. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 97-120

15e - Materiale non librario

97/651 *Norme di descrizione dei video teatrali*. (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 23 (1997), n. 2, p. 245-259

Redatte da un gruppo di lavoro costituito da Vincenzo Bazzocchi (coordinatore), Catia Corradi, Elisabetta Pasquini, Antonio Tolo, Marco Turci

15m - Manoscritti

97/652 BUONORA, Paolo. *Un database relazionale per l'Anagrafe degli archivi italiani: un prototipo e alcune questioni*. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 105-118

97/653 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA. *Documento sulle regole ISAD(G)* / Gruppo di lavoro ANAI. «Archivi & computer», 7 (1997), n. 3, p. 145-151

Testo a cura di Stefano Vitali, Maurizio Savoja e Ingrid Germani. Segue Roberto Cerri, *Ora l'ANAI dovrebbe adottare ISAD-G*, p. 152-155

97/654 MURANO, Giovanna. *Per il censimento dei manoscritti medievali conservati in Toscana ed altrove in Italia*. «Gazette du livre médiéval», n. 29 (automne 1996), p. 12-17

97/655 MUZERELLE, Denis - ORNATO, Ezio. *Une affaire bien mal réglée...: contribution au débat sur le codage des schémas de régle des manuscrits grecs*. «Gazette du livre médiéval», n. 30 (printemps 1997), p. 26-36

16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

97/656 MALTESE, Diego. *L'indicizzazione per soggetti*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 121-127

16b - Thesauri

97/657 *Thesaurus regionale toscano*. Firenze: Regione Toscana, 1996. 2 v.

A cura del Gruppo di sviluppo del thesaurus regionale (Elisabetta Crescicoli, Giovanni Lozzi, Margherita Marchesiello, Fabrizio Nelli, Gianna Vieri); coordinatore Massimo Rolle. Introduzione di M. Rolle

1: *Parte alfabetica*. 334 p.

2: *Parte gerarchica*. 331 p.

16c - Classificazione

971658 *Bollettino Dewey*. N. 2 (giu. 1997). Roma: Associazione italiana biblioteche

Suppl. al «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2. Cont. Luigi Crocetti, *Edizione 21*. Joan S. Mitchell, *Novità dell'Edizione 21*. *Principali cambiamenti nell'Edizione 21*. Per il n. 1 vedi 96/150

971659 CROCETTI, Luigi. [Recensione a] *Dewey Decimal Classification: Edition 21 and international perspectives*. Edited by Lois Mai Chan and Joan S. Mitchell. Sponsored by the IFLA Section [on Classification] and Indexing and OCLC Forest Press. Albany, N.Y., Forest Press, 1997. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 60-62

16d - Informazione elettronica

971660 *L'altro scaffale*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 64-67

Elena Boretti esamina le pagine Web del *BUBL Information Service*, Giulia Pili il CD-ROM di *Books in print plus*, Carlo Paravano il CD-ROM di *Leggi d'Italia: testo vigente*

971661 CALVO, Marco - CIOTTI, Fabio - RONCAGLIA, Gino - ZELA, Marco Antonio. *Internet '97: manuale per l'uso della rete*. Roma; Bari: Laterza, 1997. XI, 494 p. (I Robinson). ISBN 88-420-5235-3

Disponibile anche su Internet all'indirizzo <http://www.laterza.it/internet97>. Per l'ed. precedente vedi 96/694

971662* FLORIDI, Luciano. *Internet*. Milano: Il Saggiatore: Flammarion, 1997. 126 p. (Due punti)

Nota di Maurizio Lana, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 7, p. 49

971663 GATTI, Gabriele. *Macchine celi-*

bi? (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 6-21

Accumulo o distribuzione dell'informazione fra tecnologie e professionalità

971664 GRIFONI, Giovanna. *Come orientarsi tra i motori di ricerca*. (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 10-16

Una panoramica degli strumenti di recupero delle informazioni in Internet

971665 LANA, Maurizio. *L'analisi dei testi a computer*. (Strumenti). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 7, p. 50

971666 LUNATI, Gabriele. *Bollicine di champagne...* (L'informazione in rete). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 18-29

Strumenti per la ricerca ed il recupero dell'informazione su Internet

971667 MALOSSINI, Andrea. *Ermes: la Regione in Internet*. «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 69-70

Servizio informativo in rete dell'Emilia-Romagna, all'indirizzo <http://www.regione.emilia-romagna.it>

971668* PASCUZZI, Giovanni. *Il diritto fra tomi e bit: generi letterari e ipertesti*. Padova: CEDAM, 1997. 214 p.

Rec. di Sonia Cavirani, «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 235-237

971669 PISTOTTI, Vanna. *L'editoria elettronica e il mondo scientifico: chi guadagna, chi perde, chi paga*. (GIDIF, RBM). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 72-73

Relazione presentata al convegno annuale dell'European Association of Information Services, Bologna, ottobre 1996

971670 *I principali motori di ricerca in lingua italiana*. «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 9-13

Già pubbl., in forma più ampia, su «PC professionale», gen. 1997

971671 *Reti informatiche*. «Le scienze. Quaderni», n. 95 (apr. 1997), p. 1-96

Contr. di Vinton G. Cerf, Paolo Capiluppi, George I. Zysman, Michael L. Dertouzos, Francesco Vatalaro, Vincent

W.S. Chan, Nicholas P. Negroponte, Gian Piero Siroli - Roberto Giacomelli - P. Capiluppi, Lee Sproull - Sara Kiesler, Thomas W. Malone - John F. Rockart, Gary Stix, Alan C. Kay, Thomas Beth, Kenneth P. Birman - Robbert Van Renesse, Jeffrey I. Schiller

97/672 RICCIARDI, Maria Luisa - WILLEM, Marc. *Peut-on encore parler de littérature grise?: l'exemple de l'information communautaire en ligne*. «Documentaliste, sciences de l'information», 34 (1997), n. 1, p. 39-45

Intervento al 2. Convegno nazionale sulla letteratura grigia, Roma, 20-21 maggio 1996 (cfr. 97/629). Trad. di Michèle Battisti. Per la versione italiana cfr. 97/184

97/673 Seminario *L'editoria elettronica per l'informazione giuridica*. «Informatica & documentazione», 23 (1996), n. 1, p. 103-128

Organizzato dall'Inforav, Roma, 22 marzo 1996. Interventi di Vittorio Novelli, Giuseppe Fiandalese, Vittorio Frosini, Umberto Paniccia, Antonio M. Martino, Onofrio Fanelli, Floretta Rolleri

97/674 STOLL, Clifford. *Miracoli virtuali*. Milano: Garzanti, 1996. 271 p. (Memorie documenti biografie). ISBN 88-11-73858-X

Trad. di Libero Sosio di *Silicon snake oil*. Vedi in particolare il cap. 11 *Dove l'autore considera il futuro della biblioteca, il mito dell'informazione gratuita e un modo nuovo di riscaldare l'acqua del bagno*, p. 191-234

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

97/675 RASETTI, Maria Stella. *Un premio da non perdere: "Cento progetti al servizio dei cittadini"*. (Fatti & persone). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 72-73

97/676 REVELLI, Carlo. *Il pubblico della biblioteca*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 36-41

Nuovi metodi e strumenti per riaffermare la centralità dell'utente

17a - Informazione

97/677 BIBLIOTECA COMUNALE CARLO NEGRONI, Novara. *Guida all'uso della biblioteca* / a cura di Gabriele Brugneta. Novara: Comune di Novara, Assessorato per la cultura, 1997. 16 p.: ill.

17b - Uso di materiali elettronici

97/678 BALDAZZI, Anna. *Disintermediazione... ovvero Io mi documento da me*. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 19-21

97/679 BORETTI, Elena. *A che serve Internet in biblioteca?* (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 61-62

97/680 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 65-69

Cont. Maria Albano, *Internet: come ottimizzare il sistema: appunti e considerazioni da un viaggio di studio in Inghilterra*

97/681 RAFFA, Flora. *Leggere attraverso la rete: l'esperienza Internet delle biblioteche comunali di Parma*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 2, p. 13-14

17c - Fornitura dei documenti

97/682 ALLORO, Giovanna - UGOLINI, Donatella. *An automated method of transmitting article requests*. «The electronic library», 14 (1996), n. 4, p. 311-316

L'uso di ARTTel nella Biblioteca dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro e dell'Istituto di oncologia clinica e sperimentale dell'Università di Genova per le richieste al British Library Document Supply Centre

97/683 DE MANCA, Riki. *I costi del prestito*. (Il pubblico delle biblioteche). In: *Tirature '96* (97/712), p. 261-265

97/684 *Prestito interbibliotecario in SBN: biblioteche che hanno attivato le procedure*. «SBN notizie», 1997, n. 1, p. 34-37

Elenco aggiornato al 16 maggio 1997

97/685 WEISS, Gaia. *Fornitura e copyright: accordo: British Library ed Elsevier Science*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 7/8, p. 31-33

Utilizzazione del materiale depositato presso le biblioteche: cosa accade in Gran Bretagna, specialmente per i documenti di carattere scientifico e tecnico

18 - LETTURA

97/686 DI DOMENICO, Giovanni. *Il lettore che non c'è*. «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 17-20

Sull'indagine Doxa del dicembre 1995

97/687 FERRIERI, Luca. *La comunità dei lettori*. «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 3-16

97/688 INNOCENTI, Piero. *Recenti pubblicazioni sulla lettura*. (Note e discussioni). «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 77-109

Rassegna di libri italiani 1990-1996

97/689 RAIMONDI, Ezio. *Il bene libro nell'era della multimedialità: qualche riflessione*. (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 23 (1997), n. 1, p. 67-75

Inizia una rubrica in collaborazione con la Soprintendenza dell'Istituto per i beni culturali di Bologna

97/690 VEDOVELLI, Massimo. *Vecchi e nuovi analfabetismi nell'Italia contemporanea*. «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 13-38

Relazione al Seminario di studio «Cultura e provincia nell'epoca della globalizzazione», Grosseto, 26 ottobre 1996

18a - Ragazzi

97/691 BOERO, Pino. *Sarà adatto alla sua età?* «Andersen», n. 127 (mar. 1997), p. 4

Un dilemma vecchio quanto i libri (o meglio, quanto i bambini)

97/692 BOERO, Pino. *Il tempo e i tempi della lettura*. «Andersen», n. 124 (dic. 1996), p. 9

97/693 DETTI, Ermanno. *La narrativa per ragazzi oggi*. «I diritti della scuola», n.s. 1, numero speciale (apr. 1997), p. 8-13

97/694 FERRARI, Maria Grazia. *Guardare e leggere: domanda e offerta editoriale e televisiva*. (Lettura). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 21-25

I bambini di fronte al libro, all'offerta televisiva, al computer e allo sport

97/695 FOCESATO, Walter. *Dentro un libro cosa trovi?: primo bilancio del progetto nazionale di promozione della lettura "La mia biblioteca"*. «Andersen», n. 121 (set. 1996), p. 6-7

97/696 *In giro per l'Italia con "La mia biblioteca"* / a cura di Walter Fochesato. «Andersen», n. 125 (gen. 1997), p. 12-13; n. 126 (feb. 1997), p. 9

Un bilancio sull'iniziativa di promozione della lettura promossa dalla rivista con la collaborazione di editori e illustratori e del Ministero per i beni culturali

97/697 *Insegnamenti universitari: i programmi di letteratura per l'infanzia, a.a. 1996-97* / a cura di Donatella Lombello Soffiato. «Sfogliolibro», apr. 1997, p. 62-65

97/698 *Multimedialità*. «Sfogliolibro», apr. 1997, p. 4-39

Il fascicolo monografico cont. fra l'altro Roberto Maragliano, *La multimedialità come occasione per "rimbambinire" la scuola: una sfida che va raccolta anche dalla biblioteca*, p. 4-8. Antonio Caronia, *Il tramonto della scrittura: giovani e multimedia tra vecchi e nuovi pregiudizi*, p. 10-13. Stefania Fabri, *Alberi in cambio di CD-ROM: ...e CD-ROM in cambio di libri*, p. 14-17. Carlo Infante, *Edutainment: educare giocando con il multimedia*, p. 19-23. Maurizio Caminito, *Tranquilli: arrivano i ciberbimbi: libri, lettori ed editori bussano alle porte della rete*, p. 24-26

97/699 TARANTELLI, Letizia. *Da Bologna: premi, cataloghi e idee per tutto l'anno*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 6, p. 4-8

34^a Fiera del libro per ragazzi, Bologna, 10-13 aprile 1997. Con le schede

Produzione editoriale italiana (p. 5) e *Attività di promozione documentate in Fiera* (p. 7)

19 - EDITORIA

97/700 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Editori nei mercati globali: bisogni di informazione europea*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 55-59

Sul rapporto finale del progetto di ricerca "European publishing training needs for the information society", curato dall'Association of Booksellers and Publishers Training Organisations in Europe

97/701 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Editori non si nasce: la formazione nell'editoria europea*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 7/8, p. 20-22

Un tentativo di censimento delle scuole di formazione in editoria attive in Italia. Seguono Claudia Mazzocchi, *Aggiornare la formazione: i corsi di formazione dell'ECAP [Ente di formazione professionale Emilia Romagna]*, p. 23. Paola Di Giampaolo, *La scuola di editoria: tra passato e futuro a Milano*, p. 24-25. Ilaria Mauri, *Le altre scuole di formazione: da Torino a Firenze*, p. 25-26

97/702 CECCHINI, Ivan. *Una nuova visione strategica: l'editoria libraria e la multimedialità*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 6-9

Gli editori e le librerie di fronte alle sfide e alle opportunità dell'editoria elettronica. Segue Europa: *crescita lenta: presentati i dati EITO [Osservatorio europeo sulle tecnologie dell'informazione]*, p. 9-10

97/703 CODOGNOTTO, Piera - MOCCAGATTA, Francesca. *Editoria femminista in Italia*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 87 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 12). ISBN 88-7812-037-5

97/704 DI GIAMPAOLO, Paola. *Un ragazzino in ottima forma: a 10 anni dalla prima edizione*. (Fiere e saloni). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 9-15

Intervista a Paolo Verri, coordinatore generale del Salone del libro di Tori-

no. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Laura Novati, *Un decennio e l'aldilà: il Salone del libro alla sua decima edizione [Torino, 22-27 maggio 1997]*, p. 8 e Emilio Sarno, *Meno visitatori: riflessioni sul Salone*, nel n. 6, p. 26-27

97/705 FORTE, Elisabetta. *Scampoli di informazioni e piccole considerazioni sul Salone di Torino*. (Il commento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 7, p. 10

97/706 ISTITUTO DI ECONOMIA DEI MEDIA. *L'industria della comunicazione in Italia: terzo rapporto IEM: competizione e "progetto Paese"*. Milano: Guerini e associati, 1996. VIII, 255 p. ISBN 88-7802-738-3

In testa al front.: Fondazione Rosselli. Cont. fra l'altro Emilio Pucci, *L'incerta economia del World Wide Web: prospettive e problemi della telematica di massa in Italia*. Giovanni Bechelloni - Massimo Peltretti, *Quotidiani e periodici*. Giuliano Vigni, *Libri*. Roberto Liscia, *Editoria elettronica*. Alessandra Lanza, *Telecomunicazioni*. E. Pucci, *Internet*. Paolo Prestinari, *La mappa delle imprese della comunicazione sul mercato italiano*. I principali gruppi della comunicazione / a cura di Stefano Pozzi

97/707 NOVATI, Laura. *Francia-Italia o I guai della lettura: la Francia ospite d'onore al Salone di Torino*. (Lettura). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 19-20

Un incontro sui problemi della lettura nei due paesi

97/708 NOVATI, Laura. *Un mercato da capire: la partecipazione italiana a Chicago*. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 7/8, p. 6-12

La presenza dell'AIE a BookExpo America (Chicago, 31 maggio-2 giugno 1997)

97/709 SARNO, Emilio. *L'impatto sulla filiera: le tecnologie digitali* / E. S. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, 13-17

NewComm '97 (Bologna, 18-21 settembre 1997), prima mostra specializzata nelle nuove tecnologie della comunicazione

97/710 SASSO, Chiara. *Editori: tra resistenza e resa*. Torino: Sonda, 1996. 283 p. ISBN 88-7106-208-6

45 interviste a piccoli editori italiani

97/711 SCHIFFRIN, André. *Il libro e la legge del profitto: la nuova struttura dell'editoria negli Stati Uniti, conglomerati e editori no profit*. (Liber). «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 6, p. 51-52

Trad. di Norman Gobetti

97/712 *Tirature '96* / a cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Baldini & Castoldi, 1996. 324 p. (Tascabili. I saggi; 78). ISBN 88-8089-196-0

Cont. fra l'altro *Cronache editoriali* (Fabio Gambaro, *Far quadrare i bilanci: intervista a Mario Spagnol*, p. 149-157. Giulio Sapelli, *Un capitalismo senza tecnocrazia*, p. 158-166. Bea Marin, *I librai, specie poco protetta*, p. 167-172. Marzio Zanantoni, *Dalle dispense ai manuali*, p. 173-181). *Dal testo al libro* (Laura Lepri, *Professione editor*, p. 185-192. Dario Moretti, *Chi butteresti dalla torre?*, p. 193-201. Alberto Cadioli, *Internet e la morte dell'editore*, p. 202-212). *Le vie della promozione* (Paola Dubini, *Un reparto per i CD-ROM*, p. 215-220. Giovanna Zucconi, *Come un bravo libraio...*, p. 221-226). *Il mercato dei successi* (Luca Clerici, *Vent'anni di made in Italy*, p. 251-257)

Rec. di Luciano Genta, *Il realismo delle tirature*, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 3, p. 44

97/713 VALENTE, Adriana. *Il CD-ROM nel contesto dell'evoluzione dell'editoria elettronica*, Roma, 31 gennaio '97. (Manifestazioni, dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 32-35

97/714 VITIELLO, Giuseppe. *Dall'editoria tradizionale all'editoria elettronica: relazioni professionali, politiche istituzionali e spazi della democrazia*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 2, p. 157-168

19a – Mercato del libro

97/715 COLOSI, F. *Prezzo fisso del libro nelle regioni con lingua comune?* / F. C. (Prezzo fisso). «Giornale della libreria»,

110 (1997), n. 5, p. 53

Durante il convegno "Verso un mercato unico del libro" (Amsterdam, 11-12 marzo 1997) si è discusso dell'importanza del prezzo fisso del libro nel mercato olandese

97/716 GRÜND, Alain. *Prezzo fisso ed economia liberale*. (Prezzo fisso). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 48-53

Il prezzo fisso del libro come condizione imprescindibile allo sviluppo del settore. Testo del discorso del presidente dell'International Publishing Association di fronte al Senato francese il 10 marzo 1996. Trad. e adattamento di F. Colosi

97/717 LOTTMAN, Herbert R. *Librerie virtuali?: dove vanno le librerie?* (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 6, p. 11-12

Lezione (gennaio 1997) presso la Scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri" di Venezia

97/718 PERESSON, Giovanni. *Prezzo di copertina? Meglio doppio: moneta unica europea* / G. P. «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 7/8, p. 35-36

19b – Statistiche

97/719 ATTANASIO, Pierfrancesco - CARFAGNA, Elisabetta. *I figli leggono più dei genitori*. (Lettura sotto inchiesta). In: *Tirature '96* (97/712), p. 240-248

97/720 NOVATI, Laura. *Titoli, copie, tirature: la produzione delle maggiori editrici*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 29-37

Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo

97/721 PERESSON, Giovanni. *Il lettore bada solo al prezzo*. (Lettura sotto inchiesta). In: *Tirature '96* (97/712), p. 231-239

97/722 PERESSON, Giovanni. *Il libro italiano in USA* / G. P. (Import export). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 43-45

97/723 PERESSON, Giovanni. *Medi e piccoli ma internazionali: gli editori italiani*

e l'export. (Import export). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 5, p. 39-41

I processi di internazionalizzazione delle imprese

19c – Repertori commerciali

97/724 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commercio 1997*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 3 v. in 6

[1]: *Autori*. 2 v. (2114 p.). ISBN 88-7075-463-4

[2]: *Titoli*. 2 v. (2287 p.). ISBN 88-7075-463-4

[3]: *Soggetti*. 2 v. (2516 p.). ISBN 88-7075-464-2

97/725* MAINI, Roberto. *Catalogo dei periodici italiani 1997 / con il Rapporto 1997 sulla produzione di periodici in Italia*, di Giuliano Vignini. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. ISBN 88-7075-468-5
7ª ed.; per la precedente vedi 96/747

97/726 *Pubblicazioni di accademie e istituti culturali*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 71-94

Per gli anni 1994-1995. Seguito di 96/748

19e – Singoli editori e tipografi

97/727 MACORIG, Alessandra. *Il ruolo dell'illustrazione negli almanacchi della "Società internazionale per la pace - Unione Lombarda" dagli anni della fondazione alla Grande Guerra*. «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 45-67: ill.

97/728 MALFATTO, Laura. *Arrigo Bugiani e i "Libretti di Mal'aria": un dono alla Biblioteca Berio, una mostra, un seminario*. «La Berio», 37 (1997), n. 1, p. 40-89

A Genova una mostra (4 dicembre 1996-2 febbraio 1997) e un seminario (11 dicembre 1996). Con il testo di dodici lettere di A. Bugiani, p. 78-84

97/729 SOLARI, Gabriella. *Le origini di una casa editrice evangelica: la Claudiana*. «Culture del testo», n. 5 (mag.-ago. 1996), p. 21-44

Fondata a Torino nel 1858 e trasferita a Firenze nel 1861

97/730 *Venticinque anni di vita della Regione dell'Umbria / a cura di Massimo Stefanetti*. Perugia: Regione dell'Umbria, 1996. 455 p.: ill. (Convegni studi ricerche; 10)

Cont. fra l'altro *Repertorio delle pubblicazioni della Regione dell'Umbria e degli enti dipendenti, 1970-1995*, p. 275-355; *Catalogo degli audiovisivi della Regione dell'Umbria e degli enti dipendenti, 1970-1995*, p. 357-390; *Catalogo dei manifesti della Regione dell'Umbria e degli enti dipendenti, 1970-1995*, p. 391-455; e inoltre il *Repertorio delle leggi e dei regolamenti della Regione dell'Umbria*, p. 143-274

20 – STORIA DEL LIBRO

97/731 BARBIERI, Edoardo. *Una ignota edizione della "Spagna": Venezia, Giorgio Rusconi, 1507*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 3, p. 233-243: ill.

97/732 BOTTASSO, Enzo. *I primordi delle collezioni di classici italiani*. In: *Bibliologia e critica dantesca (97/465)*, p. 37-42

Tre collane pubblicate a Nizza, Venezia e Livorno a fine Settecento

97/733 BROOKER, T. Kimball. *Paolo Manutio's use of fore-edge titles for presentation copies (1540-1541). Part 1*. «The book collector», 46 (1997), n. 1, p. 27-68: tav.

97/734 CALCAGNO, Daniele. *L'attività musicale dei padri Filippini attraverso i fondi della Biblioteca Franzoniana*. In: *La congregazione di s. Filippo Neri: per una storia della sua presenza a Genova: giornata di studio in occasione del quarto centenario della morte di s. Filippo Neri, Genova, 15 novembre 1995 / a cura di Claudio Paolucci*. «Quaderni franzoniani», 10 (1997), n. 2, p. 127-148

97/735 CANCEDDA, Flavia. *Un tipografo romano del primo Settecento: Francesco Gonzaga*. «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 133-155

97/736 DARNTON, Robert. *Libri proibiti: pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione francese*. Milano: A.

Mondadori, 1997. 392 p.: ill. (La storia). ISBN 88-04-41040-X

Trad. di Vittorio Beonio Brocchieri di *The forbidden best-sellers of pre-revolutionary France*

97/737 DAVIES, Martin. *Juan de Carvajal and early printing: the 42-line Bible and the Sweynheym and Pannartz Aquinas*. «The library», 6th ser., 18 (1996), n. 3, p. 193-215: ill.

97/738 EISENSTEIN, Elizabeth L. *Le rivoluzioni del libro: l'invenzione della stampa e la nascita dell'età moderna*. Bologna: Il mulino, 1997. 307 p. (Biblioteca). ISBN 88-15-06150-9

Rist. economica di 95/922. Trad. di *The printing revolution in early modern Europe*. Ed. italiana a cura di Giovanni Arganese. Versione ridotta de *La rivoluzione inavvertita: la stampa come fattore di mutamento* (Bologna: Il mulino, 1986)

97/739 FAHY, Conor. *Un convegno internazionale sulle filigrane*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 99 (1997), n. 1, p. 91-93

Roanoke, Virginia, 10-12 ottobre 1996

97/740 FATTORI, Daniela. *Per la biografia di Francesco Colonna: due schede d'archivio*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 98 (1996), n. 3, p. 281-288

97/741* GRENDLER, Paul F. *Books and schools in the Italian Renaissance*. Aldershot; Brookfield: Variorum, 1995. VII, 258 p. (Collected studies series). ISBN 0-86078-455-X

Rec. di Joseph S. Freedman, «Libraries & culture», 32 (1997), n. 1, p. 131-132

97/742 LONGONI, Franco. *Note sulla prima edizione del Tieste di Ugo Foscolo*. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 98 (1996), n. 3, p. 289-291

97/743 MIRTO, Alfonso. *Carteggio Holstenius: lettere di Giovanni Battista Bidelli a Lucas Holstenius*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 3, p. 245-279

G.B. Bidelli, stampatore a Milano nel Seicento. Con il testo di dieci lettere, p. 259-279

97/744 *Percorsi didattici sul libro antico* / a cura di Sabina Carlini e Loredana Pessa. «La Berio», 37 (1997), n. 1, p. 90-92

97/745 RHODES, Dennis E. *Fra Paolo Sarpi e la Historia della Sacra Inquisizione*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 1, p. 39-45: ill.

97/746 SAMBATARO, Antonino. *Credere per sapere e non sapere per credere: libri e lettori in epoca medievale*. (Biblioteche nella storia). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 5, p. 68-70

97/747 SANTORO, Marco. *Editoria e cultura a Napoli nel Cinquecento*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 1, p. 5-24

Conferenza tenuta a Napoli il 10 giugno 1996

97/748 SARTOR, Mario. *Libri dell'altro mondo*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 1, p. 1-37: ill.

Nell'America precolombiana

97/749 TANSSELLE, Thomas G. *La storia della stampa e gli studi storici*. «La bibliofilia», 98 (1996), n. 3, p. 209-231

Trad. di Nadia Cannata e Conor Fahy di *Printing history and other history*, «Studies in bibliography», 48 (1995), p. 269-289

97/750 TRISTANO, Caterina. *Per la storia della cultura scritta: strumenti di ricerca e riflessione / C. T.* (Notes et discussions). «Gazette du livre médiéval», n. 30 (printemps 1997), p. 39-41

97/751 ZAPPELLA, Giuseppina. *Alla ricerca del libro perduto: supplemento "virtuale" agli annali della tipografia napoletana del Cinquecento*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 243-293

Sulla base degli inventari antichi editi in *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, a cura di Diego Ciccarelli, Palermo: Officina di studi medievali, 1990

20b – Decorazione e illustrazione

97/752 ANGIOLI, Gabriella. *Codici rinascimentali della chiesa di S. Francesco a*

Lucignano in Valdichiana. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 27-40: ill.

97/753 BAUER-EBERHARDT, Ulrike. *Tesori della Biblioteca apostolica vaticana a Colonia*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 136-140: ill.

Mostra *Liturgie und Andacht im Mittelalter*, 9 ottobre 1992-10 gennaio 1993

97/754 BERNABÒ, Massimo. *Tre studi recenti sulla miniatura bizantina*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 99-110: ill.

97/755 BOOTON, Diane E. *The Master of the Riccardiana Lactantius: folios from a Florentine choir book*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 61-66: ill.

Sette fogli manoscritti staccati da un antifonario quattrocentesco non identificato, al Metropolitan Museum of Art di New York

97/756 CECCANTI, Melania. *Proposte per la storia dei primi codici umanistici a bianchi girari*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 11-16: ill.

97/757 COCCIA DESOGUS, Paola. *Un libro d'ore francese nella Biblioteca Angelica di Roma*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 17-26: ill.

Ms. 459, di provenienza sconosciuta

97/758 DE FLORIANI, Anna. *Coro corale convento: i codici liturgici in Liguria dal 1170 al 1699*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 132-133

Mostra, Genova, 17 novembre 1992-6 gennaio 1993

97/759 DE FLORIANI, Anna. *Per Bartolomeo Varnucci: un messale e alcune precisazioni*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 49-60: ill.

Reperito nel corso della schedatura dei manoscritti miniati della Biblioteca capitolare di Albenga (SV)

97/760 DILLON BUSSI, Angela. *Un nuovo miniatore fiorentino: il Maestro F.P.* «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 73-82: ill.

Nel Ms. Palatino 71 della Biblioteca Palatina di Parma

97/761 *Ex libris in biblioteca, 12-27 aprili*

le 1997 / catalogo a cura di Patrizia Bellardone; introduzione di Egisto Bragaglia. Biella: Città di Biella, Assessorato alla cultura, Biblioteca civica, 1997. 47 p.: ill.

97/762 FRANCI, Andrea - CECCANTI, Melania. *Le miniature del Silio Italico e la formazione di Pesellino*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 83-88: ill.

Ms. Lat. XII, 68 (=4519) della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia, con miniature di Zanobi Strozzi e Francesco di Simone detto Pesellino

97/763 LORENZI, Lorenzo. *L'immagine del diavolo nella miniatura di Attavante*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 67-72: ill.

97/764 PUTATURO MURANO, Antonella. *Miniatura napoletana alla corte dei re d'Aragona*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 41-48: ill.

97/765 REVEL-NEHER, Elisheva. *The illustration of the Septuagint*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 153-154

Convegno, Gerusalemme, 5 giugno 1994

97/766 UNGAR, Maya Liliana. *I codici miniati di Santa Elisabetta in Capitolo*. «Miniatura», 5/6 (1993-1996), p. 89-98: ill.

A Firenze

97/767 *Vedere i classici: l'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo Medioevo / a cura di Marco Buonocore*. Roma: Palombi: Rose, 1996. XXIV, 596 p.: ill. ISBN 88-8196-006-0

In testa al front.: Biblioteca apostolica vaticana; Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria. Catalogo della mostra, Salone sistino, Musei vaticani, Roma, 9 ottobre 1996-19 aprile 1997. Ideazione di Francesco Sicilia; progettazione e direzione scientifica di Guglielmo Cavallo; schede di François Avril, M. Buonocore, Giorgio Brugnoli, Antonio Giuliano, Giovanna Lazzi, Silvia Maddalo, Luisa Miglio, Massimo Miglio, Giulia Orofino, Claudia Villa

Rec. di Maria Cochetti, «Il bibliotecario», n.s., 14 (1997), n. 1, p. 250-252

20c – Legatura

97/768 MANFREDI, Antonio. *Antichi inventari e legature di manoscritti: una linea di ricerca*. «Gazette du livre médiéval», n. 29 (automne 1996), p. 7-11

20d – Biblioteche private

97/769 CERNIA SLOVIN, Francesca. *La vita per una biblioteca, una biblioteca oltre la vita: genesi e sviluppo della Biblioteca Warburg*. «La bibliofilia», 99 (1997), n. 1, p. 47-75

97/770 LEEDHAM-GREEN, Elizabeth. *Biblioteche private nel Rinascimento inglese*. (Libro antico). «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 32-35

Il progetto PRLE (Private libraries in Renaissance England)

97/771 MICHEL, Olivier. *Tre generazioni di amatori di libri: i De Rossi*. «Strenna dei romanisti», 1997, p. 353-370

Giovanni Francesco Blengini poi De Rossi (m. 1795), il figlio Giovanni Gherardo (1754-1827) e il nipote Giovanni Francesco (1797-1854). Con edizione dell'inventario della libreria del primo

97/772 RAINES, Dorit. *L'archivio familiare strumento di formazione politica*

del patriziato veneziano. «Accademie e biblioteche d'Italia», 64 (1996), n. 4, p. 5-38

La biblioteca dell'antiquario e mercante Amadeo Schweyer (Svajer), a Venezia nel XVIII secolo, comprendeva 1461 manoscritti: 830 codici a carattere miscelaneo-documentario ne restano oggi presso la Biblioteca civica Joppi di Udine

97/773 ROZZO, Ugo. «*Bibliothecae selectae*» e storia delle biblioteche. (Note e discussioni). «La bibliofilia», 99 (1997), n. 1, p. 77-90

Su 95/702

97/774 ROZZO, Ugo. *Il rogo postumo di due biblioteche cinquecentesche*. In: *Bibliologia e critica dantesca* (97/465), p. 159-186

Le biblioteche di Renata di Francia, moglie di Ercole II d'Este, e di Lodovico Castelvetro

97/775 VOLPATO, Giancarlo. *La biblioteca "classica" di una famiglia nobile veronese in età romantica*. «Culture del testo», n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 63-87

La biblioteca di Giovanni Danese Buri (1774-1827), dispersa ma di cui si conserva un catalogo

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word). È anche possibile utilizzare per l'invio di brevi testi la posta elettronica (bollettino@aib.it).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in rete.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989*, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

JOUVE S.I.

**I servizi di conversione
alla carta**

Conversione retrospettiva

*Catalogazione bibliografica
e analitica*

*Digitalizzazione bianco nero
e a colori*

*Altri servizi :
smistamento di archivi,
collegamento di copie...*

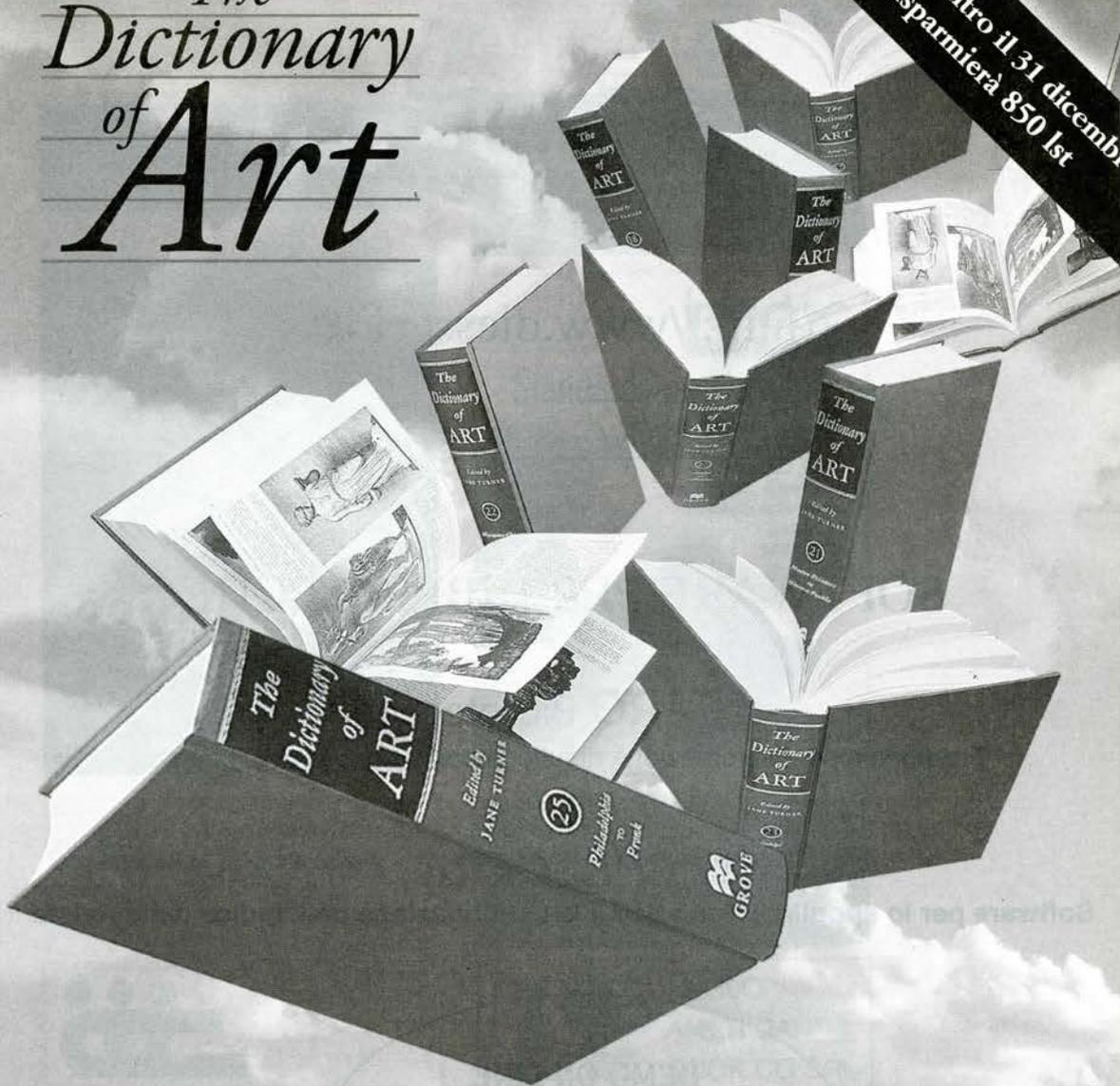
Per ogni necessità sua, venga a visitarci nel nostro stand BIBLIOTEXPO'97 - F91 :

 **Jouve**
SYSTEMES
D'INFORMATION

BP 2734 - 75027 PARIS Cedex 01
Tel : 33 1 44 76 86 00 - Fax : 33 1 44 76 86 10
<http://www.jouve.fr>
e-mail : cmarion@jouve.fr

The Dictionary of Art

Ordini entro il 31 dicembre
e risparmierà 850 lst



“Essenziale per qualsiasi biblioteca d'arte, universitaria e per il grande pubblico.”

Paula Frosch, Watson Library, Metropolitan Museum of Modern Art, New York, *Library Journal*, 15 settembre 1996

Rispedire a:
Emma Hardcastle,
The Dictionary of Art,
Macmillan Publishers Ltd.,
25 Eccleston Place
London SW1W 9NF, UK.

Telefono: +44 (0)171 881 8356

Telefax: +44 (0)171 881 8357

E-Mail: tda@macmillan.co.uk

Website: <http://www.groveartmusic.com>


MACMILLAN
Macmillan Publishers Ltd

SI Vorrei ricevere ulteriori informazioni sul
Dictionary of Art

Nome _____ Titolo _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Nazione _____

Telefono _____ Telefax _____



(<http://www.diessecci.it>)

venite a visitare il nostro sito

SOFTWARE PER BIBLIOTECHE

ICARO Biblioteche

Gestionale per l'automazione di tutte le operazioni della biblioteca

PERLEGERE

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell' indice delle riviste

DEMO ON LINE
SCARICABILI
GRATUITAMENTE

DAL 1975 PRODUCIAMO PER VOI IL SOFTWARE PER L'EDITORIA

DATA SERVICE CENTER S.r.l. Via Scipione dal Ferro 4
40138 Bologna - Tel.051/303861 Fax. 051/300062

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE
CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-5181 - Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

Infodoc

Standards-on-Demand

Servizio specialistico in norme,
specifiche e regolamenti tecnici
da tutto il mondo:

settoriali (USA), nazionali estere,
europee ed internazionali

Banche dati
professionali
su CD-ROM



Tel. (0535) 26108
Fax (0535) 26021

Associazione **AIB** Biblioteche
Italiana

Commissionarie librarie

CC
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778



**ANGLO
AMERICAN
BOOK CO SRL**

* La libreria commissionaria internazionale
con 35.000 titoli in lingua inglese già
disponibili nella ns. libreria in Roma

* Gestione abbonamenti a riviste

* Fornitura Cd-Rom

Reparto Tecnico Scientifico - (1° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6787645

Ufficio Abbonamenti - (4° piano)
Via della Vite, 27 - Tel. 06/6784347

Libreria
Via della Vite, 102/103 - Tel. 06/6795222
Fax 06/6783890 - 00187 Roma
BROWSE OUR INTERNET WEB SITE
<http://www.aab.it> E-mail: mbox@aab.it

DEA

Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fonitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

AIB

Associazione Italiana Biblioteche

I&S

Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE LIBRI
COLLANE CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

*Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.*

Editoria

EDIZIONI E· EMPIRÌA

Aldo Palazzeschi

I CAVALLI BIANCHI, LANTERNA, POEMI
Introduzione di Stefano Giovanardi, pp. 215 £. 28.000

*L'edizione integrale dei primi tre libri di Palazzeschi:
l'esordio poetico tra il 1905 e il 1909. Dal simboli-
simo liberty e dal gusto crepuscolare al grottesco,
alla parodia.*

Amelia Rosselli

DIARIO OTTUSO

Introduzione di Alfonso Berardinelli, pp. 64 £. 18.000

*Uno dei testi fondamentali dell'Autrice: un diario
che cerca il massimo di oggettivazione, spostando
il presente al passato e la prima alla terza persona.*

Roma 00184 - via Baccina, 79 - tel./fax (06) 69940850

Gestione abbonamenti

SWETS

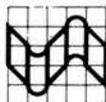
SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione
scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ SFAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetsNet ◆

*P.zza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl*

Formazione



Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906

Fotocopie



Sistemi per la gestione in automatico del servizio di fotocopie in self-service nelle biblioteche.

Di facile utilizzo, richiedono poca manutenzione e sono compatibili con tutte le fotocopiatrici esistenti.



per informazioni: MDS Electronics srl
Viale Certosa 131 - 20151 Milano
Tel. (02) 38002318 (RA) Fax (02) 38007903
E-mail: mds.cartadis@iol.it
Internet: www.tecra.it/mds



Informatica e software



**consulenza • formazione
laboratori • datacon
pubblicazioni**

I F N I A srl
Via Cassia 23 Ar, 50144 Firenze
tel. e fax 055 321101
Mailbox E-MAIL ifnia@dada.it

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39 50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>





SIAMO IN INTERNET

<http://www.diesseci.it>

Per Legere

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell'indice delle riviste
ICARO BIBLIOTECHE
Software per la gestione della Biblioteca

Data Service Center S.r.l.

Via Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel.051/303861 Fax.051/300062

Microfilm

Italmap



**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP

Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

Associazione Italiana Biblioteche
AIB



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via della Casella, 61 - 50142 Firenze
Tel. 055/784623 - Fax: 055/7878241
Modem: 7878394

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell' "Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell' Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

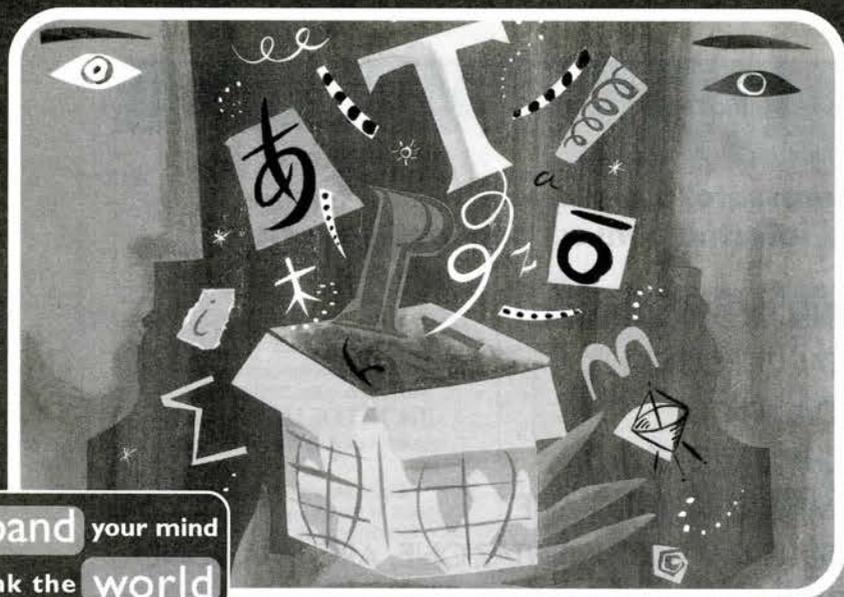
Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

THE BRITISH LIBRARY



expand your mind
shrink the world

inside web

Contattateci presso la British Library

Tel: +44 1937 546698

Fax: +44 1937 546697

Posta elettronica: inside-info@bl.uk
<http://www.bl.uk/inside/overview.html>

o contatte il nostro agente, The British Council

Tel 06 478141

Fax 06 47814206

Posta elettronica: bcrome@itcaspur.caspur.it

Ricerca Ordinazione Consegna

Volete restare in contatto con il mondo dell'informazione in continua espansione?

Come decidete cosa leggere e cosa ignorare?

La British Library vi può aiutare.

Come? Offrendovi **inside web**

Cos'è **inside web**?

inside web è un servizio informativo che fornisce l'accesso, tramite il World Wide Web, a oltre 10 milioni di articoli tratti da 20.000 periodici e 16.000 conferenze conservati presso la British Library.

Come posso saperne di più su **inside web**?

Venite a trovare il personale della British Library per una dimostrazione di inside web presso AIB Bibliotexpo '97, E79-E80, Pavillion 9.



LIBRI TIPOGRAFICI BIBLIOTECHE

RICERCHE STORICHE
DEDICATE A LUIGI BALSAMO

A CURA DI ARNALDO GANDA, ELISA GRIGNANI, ALBERTO PETRUCCIANI

In occasione del suo trentaduesimo anno di ininterrotto insegnamento di Bibliografia e Biblioteconomia presso l'Università di Parma, nonché del settantesimo compleanno, si è deciso di dedicare una raccolta di studi al prof. Luigi Balsamo, da molti anni anche direttore de «La Bibliofilia».

I contributi riguardano vari aspetti della storia del libro (storia dell'editoria, della stampa, dell'informazione bibliografica, del collezionismo, delle biblioteche) e la biblioteconomia, settori di studi intensamente frequentati dal festeggiato, come dimostra la ricchissima bibliografia dei suoi scritti qui presentata.

Presentazione di DENNIS E. RHODES

Quel professore che racconta il libro di ARTURO CARLO O. QUINTAVALLE

Tabula gratulatoria

LOTTE HELLINGA, *Press and Text in the First Decades of Printing*

MARTIN DAVIES, *Two Book-lists of Sveynheym and Panartz*
ARNALDO GANDA, *Fortuna Zarotto: stampatore di poco conto e... ladro? (Milano 1471-1476)*

DENNIS E. RHODES, *Alessandro Ruinaglia da Piacenza (1472-1556): vita ed opere*

EDOARDO BARBIERI, *La Frotola nova già attribuita ai torchi di Aldo Manuzio*

NEIL HARRIS, *Filologia e bibliologia a confronto nell'Orlando Furioso del 1532*

ROBERTO BRUNI, *Le tre edizioni cinquecentesche delle Rime contro l'Aretino e la Priapea di Nicolò Franco*

DIEGO ZANCANI, *Un recupero quattrocentesco: La vita di Pietro Avogadro bresciano di Antonio Cornazzano e il lavoro di un editore del Cinquecento (Remigio Nannini)*

WILLIAM PETTAS, *The Giunti and the Book Trade in Lyon*

PAUL F. GEHL, *Credit-Sales Strategies in the Late Cinquecento Book Trade*

MARIO INFELISE, *Ex ignoto notus? Note sul tipografo Sarzina e l'Accademia degli Incogniti*

ANNA GIULIA CAVAGNA, *Statuti di librai e stampatori in Lombardia: 1589-1734*

PIERANGELO BELLETTINI, *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*

CONOR FAHY, *La descrizione del torchio tipografico nel Dizionario delle arti e de' mestieri (1768-1778) di Francesco Griselini*

ALBERTO PETRUCCIANI, *Storie di ordinaria tipografia. La*

Stamperia Lerziana di Genova (1745-1752) e Bernardo Tarigo

MARINO BERENGO, *Una tipografia liberale veneta della restaurazione. Il Gondoliere*

FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Un legatore viterbese del Quattrocento. Per l'identificazione della figura di un artigiano del libro*

LEONARDO QUAGLIARELLI, *Lodi di Bologna in tipografia*

JEANNE VEYRIN FORRER, *Provenances Italiennes dans la Bibliothèque de François Rasse des Neux*

ROSARIA CAMPIONI, *Una 'fatica improba': la bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*

LUISA AVELLINI, *Un emulo bolognese del Ramusio: Valerio Zani curatore del «Genio Vagante» (1691-1693)*

UGO ROZZO, *'Furor bibliographicus' ovvero la bibliomania*

ALFREDO SERRAI, *La Chasse aux Bibliographes: perizia e paranoia nell'Abbé Rive*

MARTIN LOWRY, *Boyers, Bishops and Bibliophiles - an Aldine Network in Revolutionary Europe*

D. W. KRUMMEL, *Archer Taylor's Three Epochs of Bibliography*

PIERO INNOCENTI, *Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche premoderne*

MICHAEL MALINCONICO, *Librarians & Technological Change: Opportunities, Disaffection and Management Responsibilities*

ALESSANDRO OLSCHKI, *Libri, cultura, banche e dintorni*

MAURIZIO FESTANTI, *Il Corso di perfezionamento in Biblioteconomia di Parma*

ELISA GRIGNANI, *Le tesi del Corso di perfezionamento. Nota biografica*

Bibliografia degli scritti di Luigi Balsamo con indice analitico a cura di ARNALDO GANDA

Indice dei nomi a cura di Alberto Salarelli

Biblioteca di bibliografia italiana, vol. 148

1997, cm. 17 x 24, 2 volumi di XVIII-702 pp. con 8 tavv. f.t. e 11 ill. n.t.

Lire 160.000 [ISBN 88 222 4504 0]

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50100 Firenze



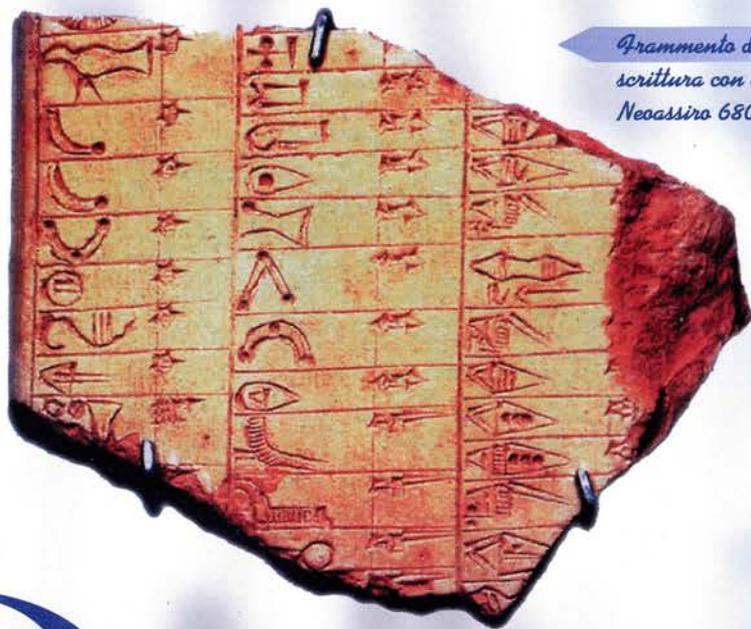
LEO S. OLSCHKI

Tel. (055) 65.30.684 • Fax 65.30.214

E-mail: celso@olschki.it

Internet: www.olschki.it

Alleggerimento e sollievo nella biblioteca!



Frammento di una tavoletta di scrittura con iscrizioni lessicali Neoassiro 680-669 a. C.

D

Da millenni il sapere viene documentato. E noi ci prendiamo cura che Voi ne conserviate una visione d'insieme. → La Lange & Springer è una delle società leader nel campo dei servizi per le biblioteche scientifiche. Vi procureremo riviste, serie, monografie e supporti dati elettronici. Diamo grandissima importanza all'assistenza individuale. Perciò dalla Lange & Springer venite serviti sempre dal Vostro interlocutore personale. → Saremo ben lieti di farVi un'offerta comparata non impegnativa. Dateci un colpo di telefono o mandateci una lettera.

CD-ROM Era moderna



LS

Lange & Springer